



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

## Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in  
Strategie di Comunicazione  
Classe LM-92

Tesi di Laurea

# *Uova al fipronil: approcci comunicativi nazionali a confronto*

Relatore  
Prof. Giampietro Vecchiato

Laureanda  
Francesca Ballarin  
n° matr.1179080 / LMSGC

Anno Accademico 2018 / 2019



## SOMMARIO

<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>5</b>
<b>1. CAPITOLO PRIMO: LA SICUREZZA ALIMENTARE EUROPEA .....</b>	<b>11</b>
1.1. Il quadro europeo.....	13
1.2. Rischio, governance e <i>risk analysis</i> .....	19
1.3. Comunicazione del rischio.....	26
1.3.1. Ostacoli alla comunicazione del rischio .....	29
1.3.2. Comunicazione del rischio alimentare .....	32
1.4. Percezione del rischio alimentare.....	37
<b>2. CAPITOLO SECONDO: IL SISTEMA DI ALLARME RAPIDO.....</b>	<b>43</b>
2.1. Sistema di allarme rapido .....	46
2.1.1. AAC System.....	49
2.1.2. Funzionamento .....	52
2.2. Applicazione negli Stati.....	54
2.2.1. Paesi Bassi .....	58
2.2.2. Belgio.....	60
2.2.3. Germania .....	64
2.2.4. Francia .....	67
2.2.5. Italia .....	71
<b>3. CAPITOLO TERZO: LO SCANDALO DELLE UOVA.....</b>	<b>75</b>
3.1. Il caso .....	75
3.1.1. Fipronil e regolamentazione.....	79
3.1.2. Livelli di contaminazione .....	83
3.1.3. Notifica RASFF .....	86
3.2. Analisi delle comunicazioni ufficiali.....	93
3.2.1. Paesi Bassi, Belgio e Germania .....	95
3.2.2. Francia.....	103
<b>4. CAPITOLO QUARTO: IL CASO FIPRONIL IN ITALIA .....</b>	<b>105</b>
4.1. Il sistema di allerta italiano.....	105
4.2. Il caso in Italia .....	108
4.3. Analisi delle comunicazioni ufficiali.....	113
4.3.1. Comunicati stampa .....	113
4.3.2. Punti deboli .....	116
4.4. Approcci comunicativi a confronto .....	127
<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>133</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>141</b>
Regolamenti e atti ufficiali consultati .....	144
Siti internet consultati .....	152
<b>APPENDICE 1: Comunicazioni di Paesi Bassi, Belgio, Germania e Francia.....</b>	<b>156</b>
<b>APPENDICE 2: Comunicati stampa e pareri .....</b>	<b>158</b>
<b>APPENDICE 3: Fatti e comunicazioni in Italia .....</b>	<b>179</b>



## INTRODUZIONE

È il 2 giugno 2017 quando l'*Agenzia belga per la sicurezza alimentare* riceve una segnalazione circa la presenza di un pesticida vietato all'interno delle uova. È l'inizio di quello che verrà ben presto riconosciuto come uno dei casi più discussi dell'anno: lo scandalo fipronil.

Come hanno rivelato indagini successive, l'azienda belga *Poultry Vision* ha inserito impropriamente il fipronil – antiparassitario utilizzato in medicina veterinaria, ma non consentito sugli animali destinati alla catena alimentare – all'interno di un detergente per la pulizia degli allevamenti: il Dega 16. Rivendendo poi il prodotto alla compagnia olandese di ripulitura dei pollai *Chick Friend*, ha determinato una contaminazione delle uova di mezza Europa. Anche se inizialmente il Paese coinvolto era solo il Belgio, con il passare delle settimane l'elenco delle nazioni interessate dallo scandalo ha iniziato a crescere. L'11 di agosto, quindi, secondo la Commissione europea, le uova contaminate potevano trovarsi in ben 17 Paesi: Belgio, Paesi Bassi, Germania, Francia, Italia, Svezia, Regno Unito, Austria, Irlanda, Lussemburgo, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Danimarca, Svizzera e Hong Kong.

Per fare il punto sulla situazione, la Commissione ha deciso di organizzare per il 26 settembre, a Bruxelles, una riunione con i Ministri competenti degli Stati membri, durante la quale è stato riconosciuto il carattere prettamente fraudolento della vicenda. L'utilizzo del fipronil – non dichiarato in etichetta – era infatti il risultato di un'attività illecita intenzionale di inganno del cliente, orientata al guadagno. Molto più efficace rispetto ai rimedi naturali consentiti, il pesticida vietato forniva un forte vantaggio competitivo all'azienda produttrice e indirettamente agli utilizzatori del prodotto stesso.

Come dichiarato durante il Convegno dal Commissario europeo per la salute e la sicurezza alimentare Vytenis Andriukaitis, la contaminazione delle uova non aveva rappresentato un vero problema di salute pubblica, eppure era stato percepito come tale.

Questa distorsione percettiva ci porta a interrogarci su come gli Stati coinvolti abbiano comunicato il rischio al consumatore. Quale falla a livello comunicativo ha portato a percepire un caso di frode alimentare come una grave emergenza sanitaria?

Dato che la Commissione, durante il convegno di Bruxelles del 26 settembre, ha ritenuto necessario migliorare la cooperazione tra Stati per un intervento armonizzato, l'ipotesi è che i Paesi abbiano adottato degli approcci alla *risk communication* diversi, se non addirittura in contraddizione tra loro.

È con l'obiettivo di evidenziare queste differenze di approccio, quindi, che viene intrapreso questo lavoro di indagine.

Per rispondere alla domanda di ricerca, il progetto di tesi è articolato in cinque capitoli principali.

Il capitolo primo è prettamente dedicato al tema della sicurezza alimentare e del rischio. Dopo un'introduzione generale ai concetti di *food safety* e *food security*, al paragrafo 1.1 è quindi illustrato il sistema di sicurezza alimentare europeo, con particolare attenzione per la *General Food Law* introdotta dal *Reg. Ce 178/2002*. Partendo dai concetti generali di rischio e *risk governance*, al paragrafo 1.2 si giunge invece alla descrizione della *risk analysis*, perno fondamentale su cui poggia la Legge alimentare generale. Delle tre componenti che costituiscono l'analisi del rischio, particolare attenzione è data alla *risk communication* a cui è dedicato il paragrafo 1.3.

Dopo aver evidenziato gli elementi che possono ostacolare la comunicazione del rischio (par. 1.3.1), al paragrafo 1.3.2 vengono identificati i principi e le regole per un'efficace *food risk communication*. Conoscere questi criteri è un presupposto fondamentale per una corretta ed esaustiva analisi delle comunicazioni sul caso fipronil.

Il capitolo si conclude con uno studio EFSA sulla percezione del rischio alimentare in Europa (Eurobarometro 2010). Solo se si conoscono le preoccupazioni dei consumatori europei relativamente ai possibili rischi degli alimenti, è possibile infatti comprendere la reazione dei consumatori alla contaminazione del 2017.

Il capitolo secondo è dedicato invece al sistema di allarme rapido da cui è partita - e in cui si è sviluppata - l'allerta fipronil, ovvero il *Rapid Alert System for Food and Feed* (RASFF) introdotto dall'Articolo 50 del *Reg. 178/2002*. Tutti gli scambi di informazioni sul caso sono, infatti, avvenuti mediante questo sistema a rete – dotato anche di un apposito portale (iRASFF) - a cui partecipano gli Stati, la Commissione europea e l'EFSA. Questi soggetti, designando un proprio punto di contatto, tengono informati gli altri membri di eventuali rischi diretti e indiretti per la salute umana.

Evidenziate le differenze tra questo strumento e il sistema di assistenza e cooperazione amministrativa (AAC) (par.2.1.1), al paragrafo 2.1.2 viene illustrata la procedura che consente di trasmettere le notifiche tramite RASFF. La seconda metà del capitolo è invece volta ad approfondire i sistemi di sicurezza alimentare degli Stati oggetto d'indagine.

Non potendo esaminare le prassi comunicative di tutti i Paesi coinvolti nella contaminazione, si è deciso di limitare l'analisi ai quattro Stati maggiormente colpiti dallo scandalo - e più attivi sul sistema iRASFF- ovvero: Paesi Bassi, Belgio, Germania e Francia. A cui si aggiunge, poi, anche l'Italia.

Sono quindi i sistemi di sicurezza alimentare di questi cinque Stati ad essere illustrati al paragrafo 2.2.

Come il capitolo secondo, anche il capitolo terzo è suddiviso in due parti principali: una prima parte introduttiva dedicata alla presentazione del caso (3.1) e una seconda parte di analisi (3.2).

Nella prima sezione, dopo una breve descrizione dei principali sviluppi della vicenda, sono presentati gli standard associati al fipronil a livello comunitario, ovvero:

- il limite massimo residuo (LMR) che rende il prodotto conforme<sup>1</sup>;

---

<sup>1</sup> Se un prodotto contiene dei residui di fipronil in una quantità tale da superare questo valore soglia (0,05mg/kg) viene considerato non conforme e quindi non idoneo all'immissione nel mercato.

- i valori tossicologici di ARfD (tossicità a breve termine/acuta) e ADI (tossicità a lungo termine/cronica) che rendono il prodotto sicuro<sup>2</sup>.

Sulla base di questi standard, al paragrafo 3.1.2 sono presentati i livelli di contaminazione registrati dal piano di monitoraggio EFSA *Occurrence of residues of fipronil and other acaricides in chicken eggs and poultry muscle/fat*. Il paragrafo 3.1.3 è invece interamente dedicato all'analisi della notifica iRASFF n. 2017. 1065. È a questa segnalazione belga del 20 luglio, infatti, che può essere ricondotto il vero scoppio dello scandalo. Lo strumento utilizzato per l'analisi è *Microsoft Excel*.

Per rispondere alla domanda di ricerca, al paragrafo 3.2 sono esaminate le comunicazioni ufficiali di quattro dei cinque Stati oggetto d'indagine: Paesi Bassi, Belgio e Germania al paragrafo 3.2.1 e Francia al paragrafo 3.2.2. Ad essere presi in esame sono: i comunicati stampa pubblicati dai loro punti di contatto RASFF e i pareri formulati dai loro uffici di *risk assesment*. Tutti i documenti sono disponibili in Appendice 2<sup>3</sup>.

Nello specifico quindi si considerano:

- per i Paesi Bassi le comunicazioni dell'*Autorità olandese per la sicurezza dei prodotti alimentari e dei consumatori (NVWA)* e dell'*Ufficio per la valutazione dei rischi e la programmazione della ricerca (BuRo)*;
- per il Belgio le comunicazioni dell'*Agenzia federale per la sicurezza della catena alimentare (FASFC)*;
- per la Germania le comunicazioni del Ministero della natura, dell'agricoltura, dell'ambiente e della tutela dei consumatori della Renania settentrionale-Vestfalia e dell'*Istituto federale per la valutazione dei rischi (BfR)*;

---

<sup>2</sup> Se un prodotto contiene dei residui di fipronil in una quantità tale da superare questi valori soglia (ARfD 0,72 mg/kg e ADI 0,06mg/kg) viene considerato non sicuro e quindi potenzialmente rischioso per la salute di tutti - o alcuni – consumatori.

<sup>3</sup> Le comunicazioni ufficiali riportate in Appendice 2 sono il risultato di una traduzione dalla lingua originale a quella italiana. Dato che l'obiettivo dell'analisi non è studiare il tono del messaggio o i termini specifici, ma piuttosto esaminare il contenuto informativo generale, l'operazione di traduzione non compromette la significatività e la validità dell'analisi.



- per la Francia le comunicazioni della Direzione nazionale dell'alimentazione del Ministero dell'Agricoltura (DGAL).

Il punto zero, prima del quale non si rileva alcuna comunicazione ufficiale, è l'allerta RASFF inviata dal Belgio. Tutti i documenti esaminati appartengono, quindi, a un periodo successivo al 20 luglio 2017.

Per una visione completa delle comunicazioni fatte dagli Stati a partire da questa data, consultare l'Appendice 1.

Una volta illustrato il flusso comunicativo nel complesso, gli approcci adottati dagli Stati sono analizzati in base a tre variabili fondamentali:

- tempestività della comunicazione;
- coerenza con l'approccio armonizzato europeo<sup>4</sup> (e quindi uso degli standard LMR, ARfD e ADI);
- chiarezza della comunicazione<sup>5</sup>.

Dato che il problema ha riguardato la percezione del rischio associato al fipronil, l'aspettativa è di trovare delle divergenze soprattutto nell'uso e nella comunicazione degli standard LMR e ARfD. È soprattutto un utilizzo confuso e incoerente di queste soglie, infatti, che può portare a considerare "non sicuro" un prodotto "non conforme".

Individuati gli approcci comunicativi di Paesi Bassi, Belgio, Germania e Francia, il capitolo 4 si focalizza sul caso italiano. Ripercorsa l'evoluzione della vicenda sul territorio nazionale (par. 4.2), al paragrafo 4.3 sono analizzate le comunicazioni ufficiali del Ministero della salute, punto di contatto nazionale del *Rapid Alert System for Food and Feed*. Mentre al paragrafo 4.3.1 sono illustrati brevemente i principali comunicati stampa, al paragrafo 4.3.2 sono invece evidenziati i principali punti deboli a livello comunicativo.

---

<sup>4</sup> L'approccio armonizzato europeo prevede di procedere con il ritiro del prodotto solo in caso di superamento del LMR e con il richiamo del prodotto solo in caso di superamento dell'ARfD.

<sup>5</sup> Si considerano "chiari" i messaggi contenenti le tre informazioni fondamentali: cos'è il fipronil, quali valori sono stati rilevati e a quali livelli si potrebbe registrare un eventuale rischio per la salute.

Per una visione completa di fatti e comunicazioni in Italia consultare l'Appendice 3.

Sulla base delle tre variabili tempestività, coerenza e chiarezza, l'approccio italiano è quindi confrontato con quelli olandese, belga, tedesco e francese (par. 4.4).

Nel capitolo conclusivo sono presentati i principali risultati dell'analisi.

## 1. CAPITOLO PRIMO

### LA SICUREZZA ALIMENTARE EUROPEA

Secondo Costato, Borghi e Rizzoli (2013) quello che in italiano viene comunemente definito “sicurezza alimentare”, in inglese viene ulteriormente articolato in due sotto-concetti che forniscono una definizione più chiara ed esaustiva del termine.

Il primo concetto è quello di *food security*, inteso come:

“accesso da parte di tutte le persone ad una quantità di cibo sufficiente per condurre una vita attiva e salutare, come disponibilità in ogni momento di adeguate derrate alimentari di base per sostenere una pronta espansione del consumo alimentare e per eliminare fluttuazioni nella produzione e nei prezzi.”

(Ramajoli 2015, 277)

Questa “sicurezza di avere cibo sufficiente” (Borghi *et al* 2013, 3-4), legata prettamente a un criterio quantitativo, è un obiettivo strategico fondamentale sia a livello europeo che a livello extra europeo. La fine della fame, il raggiungimento della sicurezza alimentare e il miglioramento della nutrizione sono infatti tra i principali obiettivi (SDGs) dell'*Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*<sup>6</sup> adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel settembre del 2015 (ONU Assemblea Generale 2015).

Oltre alla *food security*, la sicurezza alimentare include però anche una seconda componente, legata questa volta a un criterio prettamente qualitativo: la *food safety*. Questo concetto, dal contenuto molto ampio, include:

- la sicurezza igienico-sanitaria degli alimenti (Ramajoli 2015) ovvero “[...] l'assenza di elementi estranei all'alimento quali residui dei trattamenti antiparassitari o veterinari, o contaminanti ambientali e,

---

<sup>6</sup> L'Agenda 2030 è “un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità” (ONU Assemblea Generale 2015, 1) articolato in 17 obiettivi – anche detti *Sustainable Development Goals* (SDGs) - e 169 sotto-obiettivi che indicano le priorità globali su cui intervenire entro il 2030 (in 15 anni di sviluppo). In particolare: porre fine alla povertà, combattere le disuguaglianze e limitare i cambiamenti climatici. L'Agenda 2030 sostituisce i *Millennium Developments Goals* (MDGs) adottati dalle Nazioni Unite nel 2000.

ancora, l'assenza di alterazioni nel processo di produzione e/o uso del prodotto" (Borghi *et al* 2013, 3-4);

- la sicurezza tossicologica "[...] della composizione in sé dell'alimento senza riferimento a fattori esogeni" (Ramajoli 2015, 278);
- la sicurezza nutrizionale per il consumatore;
- la sicurezza informativa "[...] che comporta un'adeguata e completa comunicazione al consumatore in merito alle caratteristiche dell'alimento e sulle sue modalità o quantità di consumo" (Ramajoli 2015, 278).

È quindi su questa valenza del termine, più qualitativa, che si concentra il seguente lavoro.

Dal quadro appena descritto, risulta evidente che oggi la sicurezza alimentare includa anche un sempre più forte "bisogno di salubrità" (Benozzo 2006, 232). Un'urgenza, cioè, che esula dalla semplice questione di deficit nutrizionale cui fa riferimento la *food security* e che si accompagna, invece, a delle richieste di, sempre più alti, livelli di qualità degli alimenti (Benozzo 2006). Come dichiarato anche al vertice FAO del 1996, infatti, la sicurezza alimentare è una condizione che esiste quando:

"tutte le persone, in qualsiasi momento hanno accesso fisico ed economico a cibo sufficiente, sicuro e nutriente che soddisfi le loro esigenze dietetiche e le loro preferenze alimentari per una vita sana".

(FAO 1996)

Come sostenuto da Righettini (2015), quindi, la *food safety* altro non è che il prodotto del governo del rischio alimentare. La somma cioè di tutte le politiche, sia in termini negativi<sup>7</sup> che in termini positivi<sup>8</sup>, implementate dai diversi attori nel settore. I sistemi di *food safety* così delineati saranno caratterizzati in modo diverso da Stato a Stato a seconda dell'approccio alla governance del rischio alimentare adottato a livello nazionale o sovranazionale. Il sistema delineato in Europa, che verrà approfondito al paragrafo seguente, sarà quindi differente rispetto a quello statunitense, in cui la sicurezza è garantita principalmente da:

---

<sup>7</sup> Cioè politiche che garantiscono la sicurezza alimentare ponendo dei limiti nel mercato (Albissini 2010).

<sup>8</sup> Cioè politiche che garantiscono la sicurezza alimentare creando qualcosa (come delle istituzioni ad hoc o regimi speciali come la Politica agricola comune o PAC) (Albissini 2010).

*Federal Food, Drug and Cosmetic Act (Ffdca), Food and Drug administration (Fda) e l'Environmental Protection Agency (Epa) (Benozzo 2006).*

### **1.1. Il quadro europeo**

La Comunità economica europea, oggi conosciuta con il nome di Unione, è stata istituita con il Trattato di Roma del 1957 con l'intento di "porre le fondamenta di un'unione sempre più stretta tra popoli europei attraverso l'istituzione di un mercato comune" (Russo 2012, 23). Sviluppata e rafforzata da modifiche istituzionali successive<sup>9</sup>, oggi viene definita come un "sistema politico e amministrativo sui-generis"<sup>10</sup> (Russo 2012, 113) dotato di istituzioni di rappresentanza diretta, come il Parlamento, e indiretta, come il Comitato delle regioni. Il potere esecutivo è ripartito tra il Consiglio Europeo, il Consiglio dell'Unione e la Commissione. Quest'ultima detiene anche un potere d'iniziativa che può espletare tramite i "libri verdi", usati per diffondere informazioni su questioni d'interesse, e i "libri bianchi", in cui invece riassume le proposte d'intervento nei diversi settori di policy<sup>11</sup>.

Basata sul cosiddetto triangolo istituzionale composto da Consiglio Europeo, Parlamento e Commissione, l'Unione esercita le sue funzioni tramite quattro atti principali:

- i regolamenti: atti legislativi vincolanti dalla portata generale, obbligatori in tutti i loro elementi e direttamente applicabili in ciascuno degli Stati membri;
- le direttive: atti legislativi che stabiliscono obiettivi che tutti i Paesi membri devono realizzare. Sono quindi prive di portata generale, non direttamente applicabili ma vincolanti per gli Stati membri (Capelli *et al.* 2006);
- le decisioni: atti direttamente applicabili e vincolanti solo per i destinatari (Stati/persone fisiche/persone giuridiche) a cui si rivolgono;

---

<sup>9</sup> Atto unico europeo dell'87, trattato di Maastricht del '93, trattato di Amsterdam del '99, Trattato di Nizza del 2003 e Trattato costituzionale del 2004 (Capello *et al.* 2006).

<sup>10</sup> Perché non detiene il monopolio nell'esercizio legittimo della forza.

<sup>11</sup> Come la politica agricola, monetaria, estera, sociale, di coesione, per la competitività e per la concorrenza (Russo 2012).

- le raccomandazioni che non sono vincolanti e “contengono l’invito a conformarsi a un certo comportamento” (Capelli *et al.* 2006, 15);
- i pareri che non sono vincolanti e vengono usati “per esprimere opinioni su argomenti specifici” (Capelli *et al.* 2006, 15).

Le competenze che permettono all’Unione Europea di intervenire nei settori di *food security* e *food safety* si dividono tra interne ed esterne. Le prime derivano dalle normative adottate dall’Unione nei settori: agricolo (in primis con la Politica agricola comunitaria PAC), commerciale e di tutela del consumatore (a partire dal Trattato di Maastricht del ’92) e di sanità pubblica (dall’Atto Unico europeo del 1986). Quelle esterne, invece, sono competenze condivise con altre organizzazioni internazionali attive nel settore alimentare come: OIE<sup>12</sup> (1924), FAO<sup>13</sup> (1945), OMS<sup>14</sup> (1948), *Codex Alimentarius*<sup>15</sup> (1962), OCSE<sup>16</sup> (1960), COE<sup>17</sup> (1949), ISO<sup>18</sup> (1947) e l’Organizzazione mondiale del commercio WTO (1994). Ai fini del presente lavoro, di particolare interesse è l’accordo SPS della WTO che sancisce le misure di tutela dai rischi sanitari e fitosanitari come parassiti, additivi, contaminanti etc.

Un aspetto fondamentale da ricordare è che la disciplina alimentare europea è nata per ragioni prettamente economiche. Inizialmente, infatti, la sicurezza degli alimenti e la salvaguardia della salute del consumatore (*food safety*) non erano tra le priorità dell’Unione. Come visto precedentemente, il principale intento era invece quello di realizzare un mercato interno unico<sup>19</sup>.

---

<sup>12</sup> Ufficio internazionale delle epizootie.

<sup>13</sup> Organizzazione per l’alimentazione e l’agricoltura.

<sup>14</sup> Organizzazione mondiale della sanità.

<sup>15</sup> Creata da OMS e FAO per facilitare scambi prodotti alimentari. Fanno parte di questa Commissione sia gli Stati dell’UE che l’Unione Europea stessa.

<sup>16</sup> Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico.

<sup>17</sup> Consiglio d’Europa.

<sup>18</sup> Organizzazione internazionale per la standardizzazione.

<sup>19</sup> Basato sulle quattro libertà fondamentali di: circolazione delle merci, circolazione di persone, circolazione di servizi e circolazione di capitali.

Il principio cardine che quindi ha portato all'adozione di un diritto alimentare europeo è stato quello della libera circolazione delle merci, disciplinato dagli Articoli 25-30 del Trattato Ce, che vieta:

- i “dazi doganali all'importazione o all'esportazione o le tasse di effetto equivalente<sup>20</sup>” (Capelli *et al.* 2006, 23);
- “le restrizioni quantitative<sup>21</sup> all'importazione nonché qualsiasi misura di effetto equivalente” (Capelli *et al.* 2006, 23).

È quindi con l'intento di facilitare ed incentivare la libera circolazione delle merci, che si è proceduto ad armonizzare le regolamentazioni alimentari nazionali degli Stati europei. Inizialmente, questo livellamento delle divergenze, che procedeva per direttive, richiedeva l'unanimità dei consensi da parte degli Stati membri e seguiva un approccio verticale, ovvero definiva regole armonizzate sulle modalità di fabbricazione, composizione, confezionamento e presentazione dei singoli prodotti alimentari.

Successivamente, però, questo metodo di armonizzazione è stato sostituito da un secondo, più innovativo, approccio. A partire dalla sentenza emessa nel caso “*Cassis de Dijon*”<sup>22</sup> nel 1979, infatti, è stato introdotto un nuovo sistema di normalizzazione, non più totale come il primo, ma parziale. Questo perché basato su un nuovo principio guida: quello del mutuo riconoscimento. Come riportato da Capelli *et al.* (2006):

“Gli Stati membri, in settori non disciplinati da regole europee, possono adottare norme nazionali anche in materia alimentare suscettibili di incidere sulla circolazione dei prodotti, ma non possono, in via di principio, impedire l'ingresso e la libera circolazione all'interno del loro territorio di prodotti provenienti da altri Stati membri non conformi alle proprie disposizioni, se i prodotti considerati rispondono alle norme legittimamente in vigore all'interno dello stato membro di provenienza o di fabbricazione.”

(Capelli *et al.* 2006, 74)

---

<sup>20</sup> Qualsiasi tipo di dazio a prescindere dallo scopo per cui è stato creato e dalla destinazione dei provenienti che ne derivano è vietato (Capello *et al.* 2006).

<sup>21</sup> Qualsiasi misura che impedisce entrata/transito/uscita di un prodotto in uno Stato.

<sup>22</sup> Alla fine del 1979 la Corte di giustizia ha dovuto “stabilire fino a che punto le disposizioni [...] dello Stato tedesco potessero legittimamente ostacolare la libera circolazione delle merci impedendo l'ingresso e la vendita, all'interno di tale Stato, di un prodotto proveniente da un altro Stato membro nel quale risultavano in vigore regole di diverso contenuto (Capello *et al.* 2006, 74).

Quando l'obiettivo era tutelare gli interessi sanitari dei consumatori nei settori non armonizzati, comunque, la Corte di Giustizia ha concesso ampio potere discrezionale ai singoli Stati. Soprattutto nelle situazioni in cui si manifestavano delle incertezze a livello di ricerca scientifica, è stata infatti data loro la possibilità di definire liberamente i propri livelli di tutela, a patto però che rispettassero un secondo principio fondamentale: il principio di proporzionalità. Tale criterio, applicato anche in materia di residui parassitari, impone quindi che “i mezzi che si scelgono devono essere limitati a quanto effettivamente è necessario per garantire la tutela della salute e proporzionati a tale obiettivo” (Capelli *et al.* 2006, 38).

Con direttive di armonizzazione totale<sup>23</sup> e direttive di armonizzazione opzionale<sup>24</sup>, il sistema fino a qui delineato ha quindi progressivamente uniformato la disciplina dei prodotti alimentari e dei mangimi (composizione, etichettatura...), i controlli ufficiali dei prodotti, i sistemi di autocontrollo e i requisiti di igiene alimentare. Con la Nuova strategia:

“[...] da un lato, in base al principio di mutuo riconoscimento, si obbligavano gli Stati membri ad ammettere, in linea di principio, sul loro territorio, prodotti alimentari legalmente fabbricati e commercializzati in altri Stati membri, e, dall'altro lato, si procedeva all'armonizzazione delle norme nazionali in materia alimentare soltanto (a) per rendere uniformi i requisiti essenziali necessari alla libera circolazione merci, e (b) nei casi in cui ciò appariva utile per la protezione della salute pubblica e per la tutela degli interessi dei consumatori, pur cercando di salvaguardare le specificità nazionali tradizionali esistenti soprattutto nel settore alimentare.”

(Capelli *et al.* 2006, 75)

Se la normalizzazione “dei requisiti essenziali necessari alla libera circolazione delle merci” (Capelli *et al.* 2006, 75) ha avuto successo, lo stesso non può essere detto per la protezione della salute pubblica. Anche se il diritto alimentare europeo era stato notevolmente migliorato ed integrato, il fronte delle *food safety* presentava, infatti, ancora forti carenze. Certamente, avere

---

<sup>23</sup> Capelli *et al.* (2006) le definiscono come “vincolanti per tutti gli operatori interessati e per le autorità” (76).

<sup>24</sup> In questo caso si affianca uno standard comunitario agli standard nazionali (Capelli *et al.* 2006).



una visione condivisa sulla politica e sulla gestione della sicurezza alimentare può portare a significativi vantaggi, come un'attenuazione delle controversie commerciali o un incremento della capacità dei governi nazionali di garantire la sicurezza delle importazioni (Hoffman, Harder 2010). Perché, il sistema funzioni è necessario però sviluppare una vera e propria "strategia in materia di sicurezza alimentare" (Capelli *et al.* 2006, 81). Creare, cioè, un sistema coordinato di cooperazione, una rete proattiva e dinamica: una legislazione alimentare generale.

A sottolineare l'inadeguatezza dell'impianto normativo costruito in Europa fino a quel momento sono state le crisi alimentari degli anni '90: emergenze - come quella del pollo alla diossina o dell'fta epizootica - che hanno profondamente minato la fiducia del consumatore nel sapere scientifico e nella gestione dei rischi e hanno quindi contribuito all'avvento di una nuova stagione di riforme. La crisi della ESB<sup>25</sup> - meglio conosciuta come "mucca pazza" - , in particolare, è stata una congiuntura critica che ha sfidato e rivoluzionato il sistema alimentare europeo e ha creato una finestra di opportunità per lo sviluppo di una politica di sicurezza alimentare più integrata internamente (Abel, Kobusch 2010): la *General Food Law*.

Il primo passo compiuto verso questa nuova disciplina alimentare comunitaria è stata la pubblicazione del *Libro verde sui principi generali della legislazione alimentare nell'Unione Europea* del 1997, in cui la Commissione riconosce

---

<sup>25</sup> L'encefalopatia spongiforme bovina (ESB) è una malattia neurodegenerativa che colpisce i bovini. La prima volta viene identificata nel Regno Unito nel 1986 (Petrelli 2010) e nel 1996, quando ne viene individuata una variante che colpisce l'uomo, diventa un problema di salute pubblica. Un'inchiesta ufficiale del Regno Unito sulla gestione dell'epidemia di BSE da parte del governo britannico ha concluso che il governo ha ingannato il pubblico per molti anni attraverso una campagna di assicurazione che minimizzava i rischi per la salute umana al fine di prevenire il panico e proteggere l'industria britannica delle carni. Nel luglio 1996, il Parlamento dell'UE ha costituito inoltre una Commissione d'inchiesta che ha dimostrato la necessità di riformare la politica europea in materia di sicurezza alimentare. La "politicizzazione della scienza" e la mancanza di trasparenza che caratterizzavano la governance europea in materia alimentare aveva infatti contribuito alla diffusione della crisi (Hoffman, Harder 2010). Con l'espressione "politicizzazione della scienza" ci si riferisce al processo che porta a riconsiderare gli esperti scientifici non più come soggetti neutrali, ma come, essi stessi, portatori d'interessi particolari.

come necessario:

- "garantire un elevato livello di tutela della salute e sicurezza pubblica e del consumatore;
- garantire la libera circolazione delle merci nel mercato interno;
- garantire che la legislazione si fondi prioritariamente su prove scientifiche e sulla valutazione del rischio;
- assicurare la competitività dell'industria europea e promuovere le sue prospettive di esportazione;
- attribuire la responsabilità principale della sicurezza dei prodotti alimentari all'industria, ai produttori e ai fornitori, mediante l'uso di sistemi del tipo "analisi dei rischi e dei punti critici di controllo" (HACCP - *Hazard analysis and critical controlpoints*), che debbono essere integrati da un controllo ufficiale effettivo e da misure di applicazione efficaci;
- garantire che la legislazione sia coerente, razionale e comprensibile per l'utente".

(Commissione delle Comunità europee 1997, 6)

Sempre nel 1997, inoltre, è stata emanata la *Comunicazione sulla Salute del consumatore e sulla sicurezza dei generi alimentari*: primo documento che fa cenno alla *risk analysis* e alle sue tre componenti gestione del rischio, valutazione del rischio e comunicazione del rischio.

Tre anni più tardi, nel *Libro bianco sulla sicurezza alimentare* (2000), la Commissione ha quindi riconosciuto che per assicurare un elevato livello di salute umana e di tutela dei consumatori era necessario garantire alcuni principi fondamentali. Nello specifico:

- "[...] la politica della sicurezza alimentare deve basarsi su un approccio completo e integrato. Ciò significa che esso deve considerare l'intera catena alimentare ("dai campi alla tavola"); tutti i settori dell'alimentare; tutti gli Stati membri, la frontiera esterna dell'UE come anche il suo interno; le tribune decisionali a livello internazionale e di UE nonché tutte le fasi del ciclo decisionale a livello politico.
- [...] I ruoli di tutti i partecipanti alla catena alimentare [...] devono essere chiaramente definiti: i produttori di mangimi, gli agricoltori e gli operatori dell'alimentare hanno la responsabilità primaria per quanto concerne la sicurezza degli alimenti; le autorità competenti hanno compiti di monitoraggio e devono far rispettare tali responsabilità ponendo in atto sistemi nazionali di controllo e di sorveglianza; la Commissione si concentra sulla valutazione della capacità che hanno le autorità competenti di porre in atto tali sistemi per il tramite di audit e ispezioni a livello nazionale. Anche i consumatori devono rendersi conto che sono responsabili dell'adeguata conservazione, manipolazione e cottura degli alimenti.
- [...] Una politica alimentare efficace richiede la rintracciabilità dei percorsi dei mangimi e degli alimenti nonché dei loro ingredienti.

- [...] Questo approccio completo e integrato porterà a una politica alimentare più coerente, efficace e dinamica. [...] Nel contempo, lo sviluppo di quest'approccio deve avvenire in modo trasparente.
- [...] L'analisi del rischio deve costituire il fondamento su cui si basa la politica di sicurezza degli alimenti. L'UE deve prendere le mosse, nella sua politica alimentare, dall'applicazione delle tre componenti dell'analisi del rischio: valutazione del rischio (consulenza scientifica e analisi dell'informazione), gestione del rischio (norme e controlli) e comunicazione del rischio.
- La Commissione continuerà ad avvalersi delle migliori conoscenze scientifiche disponibili nello sviluppo delle sue misure di sicurezza alimentare.
- [...] Ove appropriato, si applicherà il principio di precauzione nelle decisioni di gestione del rischio.
- [...] Nel processo decisionale all'interno dell'UE si potrà inoltre tenere conto di altri fattori legittimamente pertinenti per la protezione della salute dei consumatori e per la promozione di prassi eque nella commercializzazione dei prodotti alimentari. La definizione e la portata di tali fattori legittimamente pertinenti è attualmente allo studio a livello internazionale, in particolare nell'ambito del Codex Alimentarius [...].”

(Commissione delle Comunità europee 2000, 9-10)

Un passo alla volta, l'Europa è giunta quindi alla definizione di quel sistema coordinato di cooperazione, coerente e dinamico, di cui aveva bisogno per fronteggiare le nuove sfide del 21° secolo. Con il *Reg. 178/2002* conosciuto con il nome di *General Food Law*<sup>26</sup> (a cui è dedicato il cap. 2), sono state quindi poste le basi per un nuovo, e più sofisticato, apparato di sicurezza alimentare europeo. Un impianto *science-based*, orientato a garantire tanto il funzionamento del mercato interno quanto la tutela della salute (*food safety*), e fondato – come già dichiarato dal Libro Verde del 1997 - sulla *risk analysis*.

## 1.2 Rischio, governance e *risk analysis*

Per comprendere il perno su cui poggia la *General Food Law*, ovvero la *risk analysis*, è necessario, innanzitutto, comprendere il concetto - ampiamente studiato sia in Europa che negli Stati Uniti - di rischio.

---

<sup>26</sup> La *General Food Law* definisce quindi il *framework* generale in cui si inseriscono tutte le successive norme in materia alimentare o *food legislations* (Meulen, Weerd 2014).

In generale, gli studi in materia possono essere distinti in due gruppi principali: nel primo, conosciuto con il nome di “approccio realista” - o secondo Hermans classico-positivista (Hermans *et al.* 2012) –, rientrano quelle “concezioni che considerano il rischio come una realtà oggettiva” (Cerase 2017, 29) e misurabile che esiste nell’ambiente fisico indipendentemente dalla sua percezione e rappresentazione, mentre nel secondo, conosciuto con il nome di “approccio costruzionista” rientrano tutte quelle teorie più recenti che “assumono il rischio come costruito socioculturale” (Cerase 2017, 29), mediato dalla nostra cultura, dai nostri valori e dalla nostra conoscenza.

Il primo insieme, basato su un approccio prettamente quantitativo (Hermans *et al.* 2012), ha dominato il campo degli studi sul rischio per un lungo periodo e ha trovato un fondamento epistemologico nel cosiddetto paradigma dell’Attore Razionale, convenzionalmente sintetizzato nella formula  $R = p \times G$  (Cerase 2017). Il rischio R, essendo dato dal prodotto tra la probabilità p di venire in contatto con un pericolo (o *hazard*)<sup>27</sup> e la gravità G del danno (Lotto, Rumiati 2013), ingloba quindi anche una certa dose di incertezza<sup>28</sup>, che tuttavia è gestibile e governabile.

Progressivamente, dagli anni ‘60, questo riduzionismo basato sul calcolo probabilistico, che ben funzionava quando si lavorava con casi ad alta frequenza<sup>29</sup> (Sturloni, 2018), è però entrato in crisi, portando all’avvento della cosiddetta “*post-risk-calculation society*” (Cerase 2017, 92). Riconosciuta la limitatezza di un approccio basato esclusivamente su elementi tecnico-scientifici, si sono iniziati quindi a considerare anche elementi percettivi, cognitivi, sociologici e culturali legati al rischio. A incentivare questo cambio di

---

<sup>27</sup> “Caratteristica dell’oggetto, del prodotto o della situazione che può provocare un danno” (Lotto, Rumiati, 245).

<sup>28</sup> Di incertezza si è occupato ampiamente Frank Knight in *Risk, uncertainty and profit* (1921). Secondo l’autore il rischio “è applicabile solo quando la distribuzione di probabilità di un certo fenomeno può essere assegnata in conformità a parametri oggettivi e misurabili” (Cerase 2017, 89). Se queste informazioni non sono disponibili si parla invece di incertezza. Di diversa concezione era invece Maynard Keynes che, in *A Treatise on Probability* (1921), riteneva la vita dominata da incertezza, piuttosto che da probabilità (Hermans 2012).

<sup>29</sup> Definiti da Hermans rischi semplici cioè calcolabili e relativamente facili da gestire. In questi casi, l’esperienza passata e la conseguente disponibilità di dati statistici consentivano di stimare la probabilità e ricavare una misura dell’effetto. Esempi includono incidenti stradali e eventi naturali ricorrenti, come alluvioni stagionali. (Hermans *et al.* 2012).

paradigma sono stati episodi come il disastro nucleare di *Sellafield* nel '57, le malformazioni da Talidomide del '61, l'esplosione di *Chernobyl* del '86. Tutte grandi catastrofi su larga scala, come più recentemente nel campo alimentare anche la già citata BSE e l'influenza aviaria, che hanno segnato il secondo dopoguerra e hanno posto al centro del dibattito pubblico il concetto di rischio. Un rischio che non poteva più essere gestito con un semplice calcolo matematico-probabilistico perché era sempre più incerto, sempre più imprevedibile e, talvolta, addirittura emergente, cioè si verificava per la prima volta nella storia (Sturloni 2018).

In questo periodo, i teorici del rischio hanno allora iniziato ad utilizzare un approccio multidisciplinare. Intrecciando ripetutamente il lavoro delle scienze sociali (e in particolare dell'antropologia), con quello delle scienze umane e delle scienze comportamentali, hanno quindi portato alla nascita di quel campo di studi oggi conosciuto con il nome di *risk studies*<sup>30</sup> ovvero, come definito da Burges, quel:

“nuovo campo [...] di ricerche che, nato come tentativo di dare risposte ampie e pertinenti ai diversi problemi sociali, politici, economici e giuridici creati dall'emergere dei rischi, si va consolidando come ambito multidisciplinare e autonomo, caratterizzandosi per il tentativo (e la necessità) di integrare approcci, prospettive teoriche e saperi disciplinari diversi entro un quadro unitario e coerente”

(Cerese 2017, 21)

In un panorama così diversificato e multiforme, fatto di teorie e contro-teorie, definire il rischio in modo univoco sembra essere un'impresa ardua. Per quanto però i diversi studi varino, tutti convergono su tre aspetti chiave. Sia per i realisti che per i costruttivisti infatti il rischio è dato da: “effetti indesiderati o imprevisti, la possibilità che essi occorranza, e una particolare idea di realtà cui fare riferimento” (Cerese 2017, 27). Elementi, questi, che ritroviamo anche nella *General Food Law* europea (cap.2) che, all' Art. 3 paragrafo 9, definisce il rischio come “funzione della probabilità e della gravità di un effetto nocivo

---

<sup>30</sup> Il termine nasce negli anni 80' ma è negli anni che viene riconosciuto con questa accezione (Cerese 2017).

per la salute, conseguente alla presenza di un pericolo<sup>31</sup> (Reg. Ce 178/2002, 7).

Anche se con il passaggio dal paradigma positivista a quello costruzionista questi tre elementi rimasero stabili, l'idea che i due gruppi avevano del rischio era completamente diversa. Se all'inizio lo si riteneva infatti "un elemento di disturbo contingente calcolabile razionalmente" (Cerese 2017, 42), in anni più recenti si è iniziato a percepirlo come una dimensione sempre più caratterizzante delle società moderne (Cerese 2017, 42). Il sociologo tedesco Ulrich Beck - nell'opera *Risikogesellschaft* - è arrivato a parlare perfino dell'avvento di una seconda modernità, risultato della trasformazione delle società industriali in vere e proprie "società del rischio" (Sturloni 2018, 14). Comunità, cioè, dominate da minacce sempre più globali, prive di confini territoriali o di classe, rivolte anche alle generazioni future, e non riconducibili a semplici relazioni di causa-effetto. Minacce che non sono più attribuibili a forza esterne, come nelle società industriali, ma che sono il prodotto delle decisioni umane.

Come evidenziato da Di Porto<sup>32</sup> (2011), questa presa di consapevolezza ha ovviamente determinato un forte ampliamento delle responsabilità pubbliche e private in quella che viene definita *risk governance*, ovvero nei:

"[...] modi in cui molti attori, individui e istituzioni - pubblici e privati - affrontano i rischi circondati da incertezza, complessità e / o ambiguità, che include, ma si estende

---

<sup>31</sup> Pericolo al paragrafo 14 è invece definito come "agente biologico, chimico o fisico contenuto in un alimento o mangime, o condizione in cui un alimento o un mangime si trova, in grado di provocare un effetto nocivo sulla salute (Reg. Ce 178/2002, 7). Mentre la crisi è Art 55 del regolamento si fa invece riferimento a crisi come quei "tipi di situazione che comportano per la salute umana rischi diretti o indiretti derivanti da alimenti e mangimi, che verosimilmente le disposizioni in vigore non sono in grado di prevenire, eliminare o ridurre a un livello accettabile [...]".

<sup>32</sup> Focalizzandosi sul rapporto tra rischio e regolazione, Di Porto (2011) distingue quattro tipi di rischio, nello specifico: il rischio come oggetto di regolazione (ad esempio il rischio ambientale), il rischio come giustificazione dell'intervento regolativo, il rischio come principio organizzatore dell'attività amministrativa, e il rischio come strumento di valutazione della regolazione e misura dell'*accountability* del regolatore.

anche oltre, i tre elementi convenzionalmente riconosciuti dell'analisi del rischio.”

(Hermans *et al.* 2012, 1094)

Il termine, ereditato dalla scienza politica, comprende infatti (Hermans *et al.* 2012):

- in un senso descrittivo: la rete di interazioni che si vengono a creare tra attori;
- in un senso normativo: i principi utilizzati dagli attori per la gestione del rischio.

La governance dei rischi incerti, imprevedibili e ambigui - tipici della società contemporanea – dovrebbe allora basarsi su tre principi fondamentali (Hermans *et al.* 2012):

- comunicazione e inclusione;
- integrazione;
- riflessione.

La comunicazione, intesa come “interazioni significative in cui si scambiano conoscenza, esperienze, interpretazioni, preoccupazioni e prospettive” (Hermans *et al.* 2012, 1109) ha una triplice funzione, infatti permette di: (a)condividere le conoscenze e le informazioni sulle diverse prospettive di rischio, (b)includere i vari attori nel processo decisionale, e (c)aumentare la fiducia tra gli attori coinvolti. A questo primo principio, assolutamente non banale e di difficile gestione, si deve accompagnare poi anche una certa dose di inclusione e si deve cercare di organizzare una comunicazione produttiva tra attori dai ruoli complementari e dagli interessi divergenti.

Per quanto riguarda l'integrazione si fa invece riferimento “alla necessità di raccogliere e sintetizzare tutte le conoscenze e le esperienze pertinenti da varie discipline e varie fonti, comprese le informazioni sull'incertezza e le articolazioni delle prospettive di rischio” (Hermans *et al.* 2012, 1110). Governare i rischi incerti, complessi e / o ambigui richiede quindi l'adozione di un approccio multi e inter disciplinare che si estende al di là della tradizionale competenza scientifica. Il principio dell'integrazione dovrebbe valere sia per la *risk governance* nel complesso, che per la *risk analysis* in senso stretto.

Valutazione, gestione e comunicazione del rischio, infatti, non devono essere viste come attività sconnesse e indipendenti, ma come fasi separate e integrate di un unico processo.

La riflessione, infine, “è una componente necessaria poiché consente agli attori e alle istituzioni di mantenere una visione critica su ciò che stanno facendo” (Hermans *et al.* 2012, 1111). È fondamentale, quindi, per raggiungere un bilanciamento tra la troppa protezione, che potrebbe bloccare possibili innovazioni, e la protezione insufficiente, che invece potrebbe portare a risvolti sgradevoli e ingestibili. Oltre a garantire il raggiungimento di questa “prudente precauzione” (Hermans *et al.* 2012, 1111), la riflessione dovrebbe poi essere usata per guardare criticamente alla realizzazione degli altri principi sopra citati.

Diversamente dalla letteratura accademica - che spesso ha utilizzato la governance del rischio in opposizione alle nozioni classiche di valutazione del rischio e gestione del rischio - la Commissione europea ha deciso di usare la *risk governance* come sinonimo di *risk analysis* e quindi come nozione ombrello "che comprende l'identificazione, la valutazione, la gestione e la comunicazione dei rischi" (Hermans *et al.* 2012, 1103).

Sviluppata negli anni '80 dal *National Research Council (NRC)*<sup>33</sup>, nella *General Food Law* l'analisi del rischio è:

“un sistema coordinato di valutazioni scientifiche e successivi interventi volti ad assicurare la qualità dei processi nel settore alimentare e in quello dei mangimi, in modo da individuare, eliminare o minimizzare i pericoli per la salute che possono sorgere nelle fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione degli alimenti e dei mangimi.”

(Capelli *et al.* 2006, 107)

Come sancito dall'Art 3, paragrafo 10, del *Reg. 178/2002* è un “processo costituito da tre componenti interconnesse: valutazione, gestione e

---

<sup>33</sup> Di fondamentale importanza è il documento *Risk Assessment in Federal Government* (poi soprannominato *Red Book*) del 1983. È in questo documento, infatti, che, per la prima volta, si distinguono la valutazione e la gestione del rischio (Hoffman, Harder 2010).



comunicazione del rischio” (Reg. Ce 178/2002, 7).

La valutazione (*risk assesment*)<sup>34</sup> permette di fornire all'autorità di gestione delle informazioni affidabili circa “il grado di probabilità degli effetti nocivi per la salute umana derivanti da un prodotto o un procedimento e la gravità degli effetti stessi”(Capelli *et al.* 2006, 109). Ai sensi del Reg. 178/2002 è un compito che spetta, a livello europeo, all'Autorità europea per la sicurezza alimentare EFSA e, a livello nazionale, alle varie autorità ed agenzie di sicurezza alimentare competenti. Questa prima fase - basata su elementi scientifici<sup>35</sup> e svolta in modo indipendente<sup>36</sup>, e trasparente<sup>37</sup> - è articolata in quattro momenti principali, ovvero:

- individuazione del pericolo (*hazard identification*): con cui si identificano gli agenti potenzialmente dannosi;
- caratterizzazione del pericolo (*hazard characterization*): con cui si definisce il rapporto tra quantità dell'agente potenzialmente dannoso e l'entità del danno;
- valutazione dell'esposizione (*exposure assesment*), che varia a seconda delle abitudini alimentari e degli stili di vita delle popolazioni di riferimento coinvolte;
- caratterizzazione del rischio (*risk characterization*).

Per assicurare l'obiettività e la trasparenza della *risk analysis*, la *General Food Law* attribuisce i compiti di valutazione e gestione del rischio a soggetti diversi.

---

<sup>34</sup> Nel Reg. 178/2002 definita come “processo su base scientifica costituito da quattro fasi: individuazione del pericolo, caratterizzazione del pericolo, valutazione dell'esposizione al pericolo e caratterizzazione del rischio” (Reg. Ce 178/2002, 7).

<sup>35</sup> Sulla base di un principio di eccellenza, la valutazione, affinché sia obiettiva, deve essere affidata a “esperti scientifici altamente qualificati” (Capelli *et al.* 2006, 113).

<sup>36</sup> Il principio di indipendenza prevede “l'assenza di qualsiasi interesse negli scienziati a sottrarsi ai doveri loro imposti dalla funzione ricoperta contravvenendo alla missione loro affidata” (Capelli *et al.* 2006, 113).

<sup>37</sup> Il principio di trasparenza rende necessario identificare con chiarezza i dati e i metodi su cui si basano le valutazioni. Tale principio viene quindi rispettato pubblicando e rendendo disponibili: gli atti di valutazione, i pareri degli esperti, le informazioni su cui poggiano i pareri e le procedure di lavoro (Capelli *et al.* 2006). L'unica deroga può avvenire per rispetto di un altro principio fondamentale, disciplinato all'Art. 39: la riservatezza, Infatti “l'Autorità non rivela a terzi le informazioni riservate da essa ricevute in ordine alle quali è stato richiesto e giustificato un trattamento riservato, ad eccezione delle informazioni che devono essere rese pubbliche, se le circostanze lo richiedono, per proteggere la salute pubblica” (Reg. Ce 178/2002, 19).

I *risk managers*, ai sensi del Reg. 178/2002, sono, a livello europeo, la Commissione e, a livello nazionale, le varie autorità ed agenzie di sicurezza alimentare competenti. Sono quindi questi due soggetti che, sulla base di una rigorosa valutazione dei rischi e sulla base di altri eventuali fattori pertinenti<sup>38</sup>, devono scegliere le misure di tutela della salute da applicare. La misura scelta nella fase di *risk management*<sup>39</sup> deve essere (Capelli *et al.* 2006):

- conforme al principio di proporzionalità e quindi “idonea e necessaria agli scopi legittimamente perseguiti” (Capelli *et al.* 2006, 117) ma non sproporzionata ed eccessivamente restrittiva<sup>40</sup>;
- accompagnata da un esame dei vantaggi e degli oneri, che permette di realizzare nuovamente il principio di proporzionalità;
- essere conforme al principio di non discriminazione che impone lo stesso trattamento a situazioni comparabili e quindi essere conforme al principio di coerenza.

### 1.3 Comunicazione del rischio

La comunicazione del rischio (*risk communication*)<sup>41</sup> è quella attività della *risk analysis* che spesso si pensa debba essere svolta per ultima. In realtà, però, affinché sia davvero efficace, la *risk communication* deve essere condotta durante l'intero processo ed è quindi un compito che spetta tanto ai *risk assessors* come l'EFSA, quanto ai *risk managers* come la Commissione

---

<sup>38</sup> L'approccio dell'unione è sì *science based*, ma non *excusevely scienced-based* e prende in considerazione anche aspetti di natura diversa da quella scientifica, come: sociali, economici, etici etc. (Capelli *et al.* 2006).

<sup>39</sup> Nel Reg. 178/2002 definita come “processo, distinto dalla valutazione del rischio, consistente nell'esaminare alternative d'intervento consultando le parti interessate, tenendo conto della valutazione del rischio e di altri fattori pertinenti e, se necessario, compiendo adeguate scelte di prevenzione e di controllo” (Reg. Ce 178/2002, 7).

<sup>40</sup> Molto raramente infatti si cerca di raggiungere un livello di rischio pari a zero (tolleranza zero) (Capelli *et al.* 2006).

<sup>41</sup> Nel Reg. 178/2002 definita come “scambio interattivo, nell'intero arco del processo di analisi del rischio, di informazioni e pareri riguardanti gli elementi di pericolo e i rischi, i fattori connessi al rischio e la percezione del rischio, tra responsabili della valutazione del rischio, responsabili della gestione del rischio, consumatori, imprese alimentari e del settore dei mangimi, la comunità accademica e altri interessati, ivi compresi la spiegazione delle scoperte relative alla valutazione del rischio e il fondamento delle decisioni in tema di gestione del rischio” (Reg. Ce 178/2002, 8).

(Capelli *et al.* 2006). Soggetti, questi, che ovviamente, per garantire un elevato grado di coerenza della comunicazione complessiva, devono collaborare.

Secondo Covello, von Winterfeldt e Slovic:

“la comunicazione del rischio è l'atto di trasmettere informazioni tra le parti interessate<sup>42</sup> in merito a (a) il livello di rischio sanitario o ambientale, (b) il significato del rischio; e (c) le decisioni, azioni o politiche finalizzate alla gestione o al controllo dello stesso”

(Renn, Levine 1991, 117).

È quindi un tipo di comunicazione che assolve nove funzioni principali, infatti (Renn, Levine 1991):

- migliora la comprensione del rischio (funzione di illuminazione);
- diffonde informazioni sul rischio (funzione di diritto al sapere);
- modifica gli atteggiamenti verso le fonti di rischio (funzione di cambiamento di atteggiamento);
- spiega e giustifica la *risk governance* (funzione di legittimazione);
- migliora la protezione pubblica (funzione di riduzione del rischio);
- incoraggia comportamenti protettivi (funzione di cambiamento di comportamento);
- prepara alle emergenze;
- coinvolge i pubblici;
- contribuisce a riconciliare i conflitti relativi alle controversie legate al rischio (funzione di partecipazione).

Alla luce di tutte queste funzioni - talvolta condivise anche con altri ambiti comunicativi<sup>43</sup> (Cerase 2017) – oggi la *risk communication* può essere definita come uno “scambio interattivo di informazioni” (Capelli *et al.* 2006, 118), relative tanto al rischio quanto alla sua percezione, orientate a “ridurre la probabilità che insorgano preoccupazioni infondate” (Capelli *et al.* 2006, 118). Questa bi-direzionalità del processo comunicativo trova riscontro anche nel

---

<sup>42</sup> Come: governo, agenzie, corporazioni e gruppi industriali, sindacati, media, scienziati, organizzazioni professionali, gruppi di interesse pubblico e singoli cittadini (Renn, Levine 1991).

<sup>43</sup> Come ad esempio la comunicazione pubblica, con cui condivide “la finalità di agevolare processi democratici e decisioni su temi di pubblico interesse” (Cerase 2017, 201), o la comunicazione sociale – intesa come quella “forma di comunicazione che promuove diritti e pratiche sociali per l’affermazione di una società più giusta e solidale” (Peruzzi, Volterrani 2016, 9) - con cui condivide l’obiettivo di modificare atteggiamenti e comportamenti.

Reg. 178/2002, che all'Art. 9<sup>44</sup> disciplina la consultazione del cittadino (flusso informativo dal basso verso l'alto) e all'Art. 10<sup>45</sup> disciplina l'informazione del cittadino (flusso informativo dall'alto verso il basso).

La situazione, però, non è sempre stata così. Come evidenziato da Covello e Sandman (2001), infatti, la *risk communication* ha attraversato quattro principali fasi evolutive, e solo dalla terza si è iniziato a parlare di bi-direzionalità. Se infatti nella prima fase, durata fino al 1985, il pubblico veniva totalmente ignorato, nella seconda la comunicazione veniva concepita come un "trasferimento lineare di conoscenze scientifiche e di dati statistici attendibili da un emittente esperto a un pubblico di profani" (Cerase 2017, 93). Tradizionalmente, quindi, la *risk communication* è stata considerata come un processo unidirezionale (McCarthy, Brennan 2009) persuasivo (Cerase 2017), e asimetrico, formalmente riconducibile al modello matematico dell'informazione di Shannon Weaver<sup>46</sup>. Definito ironicamente da Krippendorf (Cerase 2017) "*containermodel*", questo primo approccio alla comunicazione del rischio si fondava sull'assunto che l'emittente<sup>47</sup> potesse prevedere e controllare interamente la trasmissione delle informazioni verso i destinatari.

---

<sup>44</sup> Art. 9 del Reg. 178/2002 "I cittadini sono consultati in maniera aperta e trasparente, direttamente o attraverso organi rappresentativi, nel corso dell'elaborazione, della valutazione e della revisione della legislazione alimentare, a meno che l'urgenza della questione non lo permetta" (Reg. ce 178/2002, 9).

<sup>45</sup> Art. 10 del Reg. 178/2002 "Fatte salve le pertinenti disposizioni comunitarie e degli Stati membri sull'accesso ai documenti, nel caso in cui vi siano ragionevoli motivi per sospettare che un alimento o mangime possa comportare un rischio per la salute umana o animale, in funzione della natura, della gravità e dell'entità del rischio le autorità pubbliche adottano provvedimenti opportuni per informare i cittadini della natura del rischio per la salute, identificando nel modo più esauriente l'alimento o mangime o il tipo di alimento o di mangime, il rischio che può comportare e le misure adottate o in procinto di essere adottate per prevenire, contenere o eliminare tale rischio" (Reg. ce 178/2002, 9).

<sup>46</sup> Il Modello prevede che un Emittente (E) invii un messaggio (m) a un Destinatario (D) tramite un codice (mezzo simbolico) e attraverso un canale (mezzo fisico) (Stella 2012).

<sup>47</sup> Ruolo dell'emittente poteva essere legittimato da una conoscenza scientifica o dall'autorità a lui riconosciuta. Nel primo caso la comunicazione del rischio si basava sul cosiddetto "modello deficitario": modello *top-down* (dall'alto verso il basso) in cui le informazioni passano in modo unidirezionale dagli esperti al pubblico tramite la mediazione dei mass media (Sturloni 2018, 24). Nel secondo caso, invece, la comunicazione del rischio si basava sul cosiddetto modello Decidi-Annuncia-Difendi (DAD) in cui l'obiettivo principale era imporre alle popolazioni - in modo anche coercitivo - le valutazioni e le iniziative degli esperti in merito al rischio (Cerase 2017).

Solo una mancanza di competenze da parte dei riceventi poteva quindi far fallire la comunicazione.

Verso la fine degli anni '80 si è assistito a un radicale cambiamento di paradigma che ha portato a ripensare l'intero approccio comunicativo. Peter Sandman, con la sua formula rischio= pericolo + *outrage*, ha evidenziato infatti che le persone percepiscono e valutano i rischi in base a una serie di fattori di oltraggio o *outrage*<sup>48</sup>, non considerati dagli esperti (Sturloni 2018, Covello, Sandman 2001). È quindi l'individuazione di questa differenza tra pubblico ed *expertise* ad aver reso necessario il passaggio dall'approccio asimmetrico e unidirezionale degli inizi a quello più interattivo - cui si faceva cenno precedentemente - basato sul dialogo e sull'ascolto. Con la prospettiva di consolidare in modo sempre più stabile questa relazione con il pubblico, Covello e Sandman individuano anche un'altra, ultima, fase, ancora più integrata ed inclusiva. Una fase allo stato ancora potenziale in cui il pubblico dovrebbe essere trattato come partner al 100%.

Ad oggi, le diverse fasi evolutive appena menzionate - ad eccezione della prima - si fondono l'una nell'altra, senza mai sostituirsi del tutto. Più che di fasi si tratta allora di stadi, o meglio modalità di gestione, della *risk communication*.

### 1.3.1 Ostacoli alla comunicazione del rischio

Una volta ripercorsa la storia evolutiva della terza componente della *risk analysis*, è importante cercare di capire quali fattori, nel panorama attuale, possano compromettere l'efficacia della comunicazione del rischio. Come evidenziato da Covello e Sandman il primo ostacolo alla *risk communication* è dato "dalla complessità e dall'incompletezza dei dati ambientali" (Covello e

---

<sup>48</sup> Percepiranno quindi come meno accettabili i rischi che: hanno un potenziale catastrofico, sono di difficile comprensione, sono irreversibili, sono legati a soggetti poco credibili, ricevono l'attenzione dei media, hanno un effetto diretto su chi li percepisce, sono generati dall'azione umana, sono imposti e incontrollabili, hanno effetti ritardati, hanno effetti su bambini o sulle generazioni future, sono poco familiari, derivano da attività ritenute ingiuste/eticamente discutibili/prive di benefici/ sconosciute/ che evocano paura o che hanno una storia di incidenti gravi (Covello, Sandman 2001).

Sandman 2001, 2) che portano a valutazioni del rischio imprecise, caratterizzate da elevati livelli di incertezza. Stime, più che valutazioni, che lasciano spazio a interpretazioni dei dati contrastanti.

Un secondo elemento in grado di compromettere l'intero processo comunicativo è la sfiducia del pubblico nei confronti degli esperti e della scienza (Covello, Sandman 2001). Una diffidenza, questa, che si è radicata da quando si è iniziato a considerare "la comunicazione del rischio come mero prolungamento del processo decisionale, volto unicamente a fornire spiegazioni e giustificazioni a posteriori" (Cerese 2017, 193). L'adozione di un approccio *containermodel*, unidirezionale e privo di ascolto, ha infatti posto le basi per un diffuso sentimento di scetticismo, che ha aumentato la distanza tra emittente e riceventi e ha incentivato processi di polemizzazione dei rischi. Processi cioè che portano, sempre più frequentemente, allo scontro conflittuale tra diversi *risk claimers* "che competono per affermare la propria visione del rischio" (Cerese 2017, 192)<sup>49</sup>. Sempre più spesso, quindi, a una certa "comunicazione affermativa del rischio" (secondo cui x può avere un effetto negativo su y) si contrappone chi: nega il rischio (x non ha un effetto negativo su y) o mitiga il rischio (x ha un effetto negativo su y ma ha anche dei benefici).

Secondo Covello e Sandman (2001), oltre all'incertezza delle valutazioni e alla sfiducia del pubblico, anche l'attività di *gatekeeping*<sup>50</sup> - o selezione delle notizie - da parte dei media è in grado di ostacolare l'efficacia della *risk communication*. Se infatti da un lato questi mezzi permettono di raggiungere un gran numero di destinatari (Rutsaert *et al.* 2014) dall'altro, giudicando e scegliendo i rischi in base a criteri di notiziabilità (Sturloni 2018), tendono a privilegiare le storie più insolite, drammatiche e sensazionali. Storie, cioè,

---

<sup>49</sup> Recentemente una polemizzazione dei rischi è avvenuta nel caso Xylella. Di fronte all'infezione che ha colpito gli alberi di ulivo di Lecce, Brindisi e Taranto si sono infatti venute a creare letture del rischio opposte, talmente in contrasto da sfociare in una controversia giudiziaria. Da un lato c'era chi ordinava di abbattere gli alberi malati e dall'altro c'era chi si batteva per impedirlo. I "rappresentanti della scienza ufficiale" (Cerese 2017, 193) sono entrati quindi in conflitto sia con i "*risk claimers* locali" (Cerese 2017, 193) che con i "rappresentanti degli interessi economici e politici" (Cerese 2017, 193).

<sup>50</sup> Con *gatekeeping* ci si riferisce "all'attività di filtro attraverso cui procede il lavoro produttivo all'interno dei media" (Stella 2012, 393). Letteralmente il *gatekeeper* è il "guardia porte".

ricche di quei fattori *outrage* che le persone usano per valutare i rischi. Come evidenziato da Sturloni (2018) risulta allora chiaro che la copertura mediatica dei rischi - “spesso influenzata anche dalle capacità degli stakeholder di imporre i propri interessi” (Sturloni 2018, 65) – la maggior parte delle volte non rispecchi le valutazioni degli esperti.

Al quarto posto tra gli ostacoli alla *risk communication*, Covello e Sandman annoverano, infine, dei fattori di natura psicologica e sociale, come:

- i, già citati, fattori di *outrage*;
- le euristiche o “scorciatoie mentali” usate per calcolare la probabilità che si verifichi un'azione o un evento avverso;
- l'apatia, intesa come la mancanza di motivazione o interesse al rischio;
- la difficoltà che le persone hanno a comprendere informazioni di natura probabilistica;
- l'ottimismo irrealistico che porta le persone a considerarsi meno a rischio di altre;
- il desiderio di certezza scientifica e l'avversione all'incertezza;
- la riluttanza a cambiare il proprio atteggiamento verso un rischio.

I punti chiave su cui si gioca la *risk communication* sono quindi principalmente due: il riconoscimento delle differenze tra esperti e pubblico, e la credibilità.

Per quanto concerne il primo aspetto, per rendere efficace la comunicazione del rischio è necessario prendere consapevolezza delle divergenze tra i due gruppi. Divergenze, queste, che non si riscontrano solamente a livello linguistico e di padronanza dei termini<sup>51</sup>, ma che riguardano, più in generale, i modi di approcciarsi al rischio. Infatti, mentre gli esperti codificano le informazioni in modo scientifico (Lotto, Rumiati 2013) e valutano il rischio in base alla pericolosità (Covello, Sandman 2001), il pubblico codifica le informazioni in modo intuitivo (Lotto, Rumiati 2013) e valuta il rischio in base ai fattori *outrage* (Covello, Sandman 2001). Come evidenzia nel 2017 anche l'EFSA, da un lato ci sono gli esperti che “si basano sulla valutazione del

---

<sup>51</sup> Basti pensare al termine probabilità che: dagli esperti è utilizzato come significato analitico della stima e dalle persone comuni come sinonimo di possibilità e plausibilità (Covello, Sandman 2001).

rischio, formulano giudizi obiettivi e generali, svolgono argomentazioni analitiche e valutano i rischi a fronte dei benefici” (EFSA 2017, 17); mentre dall’altro c’è il pubblico che “si basa sulla percezione del rischio, si chiede cosa significa per me?, vuole risposte alle preoccupazioni e valuta i rischi sulla base di paura e indignazione” (EFSA 2017, 17).

Il secondo punto chiave su cui si gioca la comunicazione del rischio è poi quello della credibilità delle fonti di informazione, ovvero “il grado di fiducia<sup>52</sup> condivisa e generalizzata in base al livello di affidabilità percepito” (Renn, Levine 1991, 179). Questo aspetto risulta centrale proprio perché, come evidenziato da Sturloni “la buona comunicazione dipende da due fattori indispensabili: l’efficacia del messaggio e la qualità della relazione tra gli interlocutori” (Sturloni 2018,45). Se quindi un messaggio confezionato perfettamente - tenendo conto delle divergenze tra esperti e pubblico - viene trasmesso da una fonte non credibile, questo rischia di essere ignorato totalmente. Per incrementare la fiducia ed essere percepiti come credibili in una situazione di rischio, è importante, quindi, dimostrare imparzialità, *accountability*<sup>53</sup>, empatia e capacità di ascolto. Inoltre, è fondamentale tenere sempre in considerazione le esigenze del pubblico e giustificare le proprie scelte o azioni (Sturloni 2018).

### 1.3.2 Comunicazione del rischio alimentare

Con l’intento di “aiutare i comunicatori nel settore dell’alimentazione a progettare dei programmi di comunicazione” (EFSA 2017, 7) nel 2017 - nella guida *Alimenti, tempesta in arrivo?* - EFSA ha illustrato i 7 fattori in grado di influenzare il tipo e il livello di *food risk communication*. Secondo l’Autorità europea per la sicurezza alimentare, infatti, combinando insieme le variabili “impatto sulla salute pubblica” e “interesse del pubblico” si possono distinguere

---

<sup>52</sup> La fiducia nella comunicazione, invece, si riferisce all’aspettativa generalizzata che: il messaggio ricevuto sia vero ed affidabile e l’emittente dello stesso sia onesto e competente (Renn, Levine 1991).

<sup>53</sup> “Responsabilità incondizionata, formale o non, in capo a un soggetto o a un gruppo di soggetti (*accountors*) del risultato conseguito da un’organizzazione (privata o pubblica), sulla base delle proprie capacità, abilità ed etica [...]” (Treccani).



cinque diversi livelli di comunicazione del rischio, come sintetizzati nella Tabella 1.

**Tabella 1** Livelli di Food Risk Communication (fonte: EFSA 2017).

	Interesse pubblico basso	Interesse pubblico medio	Interesse pubblico alto
Impatto salute alto	1		2
Impatto salute medio		3	
Impatto salute basso	4		5

A ognuno di questi livelli EFSA associa poi gli strumenti di comunicazione più adatti.

Quando l'interesse e l'impatto sono entrambi ad un livello basso (4) è preferibile utilizzare il sito web, le pubblicazioni a stampa o digitali e le riunioni o seminari. Se il primo mezzo è particolarmente utile "per le comunicazioni rivolte a un vasto pubblico dove il feedback non è una priorità" (EFSA 2017, 24), le pubblicazioni – sia a stampa che digitali – permettono invece di raggiungere destinatari specifici con messaggi personalizzati. Se l'obiettivo è poi interagire con una cerchia ristretta di destinatari si usufruisce delle riunioni o dei seminari.

Quando ci troviamo di fronte a un rischio che, nonostante abbia uno scarso impatto sulla salute, solleva un grande interesse da parte del pubblico (5), possiamo cercare di raccogliere i diversi punti di vista sulla questione convocando delle consultazioni pubbliche o, in alternativa, interpellando il network dei vari portatori d'interesse. Ascoltare gli *stakeholders* e i *partners* permette inoltre di comprendere l'ambiente e investire nella relazione.

Per gli annunci urgenti, su questioni di elevato interesse pubblico (2), gli strumenti più utilizzati sono senza dubbio le relazioni con i media e i social

network<sup>54</sup>. Nel primo gruppo vengono riuniti i comunicati stampa, gli incontri con la stampa, le interviste, i notiziari radio-televisivi etc. Tutti strumenti, adatti soprattutto alla comunicazione dei rischi sanitari acuti, in cui, come evidenzia EFSA, è necessario investire risorse anche “in tempi di pace” (EFSA 2017, 22).

A questi media più tradizionali si aggiungono poi anche i social network (Facebook, LinkedIn e Twitter), utili soprattutto per interagire direttamente con il pubblico (Rutsaert *et al.* 2014) e informare rapidamente un vasto insieme di destinatari. Questi nuovi media non devono essere utilizzati semplicemente per riportare i contenuti del sito dell'organizzazione, ma devono essere piuttosto usati per inviare avvisi rapidi e indirizzare ad altri contenuti online più approfonditi. Come evidenziato da Rutsaert *et al.* (2014), quindi, la sola presenza sulla piattaforma non è sufficiente se non è accompagnata dalle adeguate risorse e dalle adeguate competenze gestionali che la rendono efficace e produttiva<sup>55</sup>. Al contrario, una presenza social incompetente potrebbe addirittura aggravare una situazione di crisi alimentare e creare panico ingiustificato.

Come anticipato precedentemente, per valutare il tipo e il livello di attività di comunicazione necessaria, si devono esaminare 7 fattori principali.

Il primo aspetto che il comunicatore si trova a definire è il livello di rischio. Fattore, questo, che secondo l'Autorità europea per la sicurezza alimentare può essere: nessuno/trascurabile, basso, medio, alto, non noto.

Dopo aver individuato il livello di rischio si deve quindi capire qual è la natura del pericolo (è naturale/artificiale, si presenta in natura/è risultato della trasformazione dell'alimento) e dove è stato riscontrato (in un prodotto/in una gamma di prodotti/in nessun prodotto, è legale/illegale).

---

<sup>54</sup> In modo minore anche i blog, utili soprattutto per creare una comunità di persone intorno a un tema (EFSA 2017).

<sup>55</sup> Secondo il Ministero della salute italiano l'uso dei social network in materia alimentare ha tre obiettivi principali: fornire un'informazione corretta e tempestiva, *empowerment* dei cittadini e contrastare falsi miti e bufale online (Ministero della salute 2017a).

A questo punto il comunicatore deve capire se il pericolo interessa: i consumatori in generale, categorie vulnerabili, piante, animali o ambiente. Nell'individuare la portata del rischio definisce quindi anche il quarto fattore, ovvero gli effetti dell'*hazard*.

Altro elemento importante da individuare è il livello di esposizione al rischio/pericolo, che può essere: nessuno/limitato/diffuso/di categorie particolari/non noto.

Ad avere un forte effetto sugli atteggiamenti delle persone è il quinto fattore: capacità di controllare il rischio. Sapere infatti che il rischio è evitabile/non evitabile/ e affrontabile/non affrontabile ha delle forti conseguenze sulla percezione del rischio stesso.

All'ultimo posto, EFSA raggruppa tutti quegli altri fattori che possono incidere sulla strategia comunicativa e influenzare il livello di comunicazione richiesto, come approcciarsi a un rischio emergente o approcciarsi a un rischio oggetto di pareri scientifici divergenti.

I principi fondamentali su cui allora, secondo l'EFSA, si fonda un'efficace comunicazione del rischio alimentare sono: apertura, trasparenza, indipendenza e tempestività.

Valori che, per venire rispettati richiedono che:

- tutti i documenti fondamentali, come le valutazioni del rischio, vengano pubblicati;
- le informazioni scientifiche siano tradotte in un linguaggio "relativamente semplice e comprensibile" (EFSA 2017,12);
- Le valutazioni del rischio e le relative comunicazioni siano pubblicate immediatamente dopo la conclusione;
- i valutatori e i gestori del rischio dialoghino tra loro;
- i portatori d'interesse siano ascoltati e i diversi pubblici siano compresi;
- le incertezze riguardo al rischio siano riconosciute e descritte.

Tutti queste indicazioni generali dell'EFSA saranno fondamentali per condurre le analisi nella seconda parte del presente lavoro (cap. 3 e cap. 4). Conoscere i principi e i criteri generali della buona ed efficace comunicazione del rischio

alimentare è infatti un presupposto fondamentale per una corretta ed esaustiva analisi delle comunicazioni sul caso fipronil.

A fungere da metro di giudizio della comunicazione sul caso, oltre alle indicazioni EFSA, saranno anche le regole e i principi, individuati da Sturloni (2018), per comunicare i rischi durante un'emergenza o crisi<sup>56</sup>.

Durante “una situazione caratterizzata da un livello crescente di allarme, che può durare diversi giorni, settimane o mesi” (Sturloni 2018, 92) - come è stato il caso fipronil<sup>57</sup> - è infatti fondamentale seguire tre regole generali. La prima impone di non sottovalutare mai il rischio ma, semmai, di sovrastimarne. Per far fronte all'incertezza che caratterizza le prime fasi di un'emergenza/crisi è infatti preferibile adottare fin da subito delle misure di prevenzione piuttosto che aspettare di avere maggiori informazioni.

Altra cosa fondamentale è poi ammettere l'incertezza e i limiti alle conoscenze disponibili. Come testimoniato anche dallo studio EFSA *Consumer perceptions of emerging risks in the food chain* del 2018, i consumatori europei preferiscono infatti essere informati sui rischi emergenti “prima piuttosto che dopo, nonostante le incertezze” (ICF, GfK 2017, 4). Comunicare in modo trasparente questo tipo di informazione potrebbe addirittura rafforzare la fiducia nei confronti dell'emittente (Sturloni 2018).

Terza regola fondamentale è poi quella di delineare, prima del manifestarsi dell'emergenza/crisi, dei possibili scenari di rischio in modo da pianificare in tempi di pace la gestione dell'allerta.

I primi principi fondamentali su cui si deve basare la comunicazione dei rischi durante un'emergenza o crisi sono quelli, già citati anche da EFSA, di tempestività e trasparenza. Intervenire prontamente rispondendo ai principali

---

<sup>56</sup> Sturloni definisce emergenza “un fenomeno improvviso dall'impatto immediato come un terremoto” (Sturloni 2018, 92), mentre la crisi come una situazione di allarme prolungato come un'epidemia o, nel nostro caso, una contaminazione. Entrambe le situazioni si fondano sugli stessi principi di comunicazione del rischio.

<sup>57</sup> Come vedremo al capitolo 3 c'era infatti una preoccupazione per l'esposizione cronicamente elevata del consumatore al fipronil. Questa preoccupazione, tuttavia, come vedremo al paragrafo 3.2, non si tradurrà in una vera emergenza sanitaria ovvero in un vero problema per la salute pubblica.

bisogni informativi del pubblico<sup>58</sup> è infatti indispensabile per contenere eventuali allarmismi. Come evidenziato anche dall'Organizzazione mondiale della Sanità, infatti, è la poca trasparenza e onestà informativa a incentivare la diffusione di questi falsi allarmi. Assolutamente da evitare in situazioni come queste è quindi il silenzio. Come evidenziato anche da EFSA, infatti, "l'assenza di comunicazioni ufficiali sui rischi emergenti può lasciare un vuoto riempito dalla speculazione dei media o da un'analisi scientifica canaglia" (ICF GfK 2017, 7). Essere trasparenti significa anche ammettere le proprie responsabilità, qualora ce ne siano.

Per rendere efficace la comunicazione durante un'emergenza o crisi è fondamentale, inoltre, essere chiari. Costruire, cioè, dei messaggi brevi ed esaustivi con un linguaggio diretto e comprensibile, privo di tecnicismi o termini ambigui. I messaggi e le diverse comunicazioni devono essere coerenti tra loro, in modo da non confondere il pubblico e compromettere la propria credibilità. Per creare una relazione di fiducia con i consumatori è poi fondamentale seguire anche altri due principi: l'ascolto e l'empatia.

Ultimo, ma non per importanza, è infine il principio del coinvolgimento. Per essere efficace nella sua attività comunicativa, l'autorità competente deve infatti dimostrare fin da subito il suo impegno nell'affrontare l'emergenza/crisi. Deve suggerire i comportamenti da adottare, "monitorare la copertura mediatica" (Sturloni 2018, 103) per correggere le informazioni scorrette e, infine, gestire anche la fase post-emergenza/ crisi.

#### **1.4 Percezione del rischio alimentare**

Se fino qui abbiamo studiato il *frame* normativo (paragrafo 1.1) e il *frame* teorico (paragrafi 1.2 e 1.3) in cui è inserito il caso fipronil, ora ci addentriamo in un livello d'indagine diverso. Per comprendere al meglio lo scandalo delle uova è infatti necessario aggiungere un ultimo tassello alla nostra analisi:

---

<sup>58</sup> Ovvero: cosa è successo e perché, cosa potrebbe accadere, cosa fanno le istituzioni e cosa devono o possono fare persone (Sturloni 2018)

quello della percezione del rischio alimentare. Solo se conosciamo le preoccupazioni dei consumatori europei - relativamente ai possibili rischi degli alimenti - possiamo infatti capire la reazione dei consumatori alla contaminazione del 2017.

Nel fare questo ci viene in aiuto *l'Eurobarometro Speciale 354 sui rischi associati agli alimenti*, commissionato da EFSA nel 2010<sup>59</sup> e realizzato dal 9 al 30 giugno su un campione di 26.691 persone<sup>60</sup> con interviste frontali. Anche se il sondaggio è stato condotto su tutti e 27 gli Stati membri, mi focalizzerò principalmente sui risultati dei cinque Paesi oggetto di indagine: Paesi Bassi (NL), Belgio (BE), Germania (DE), Francia (FR) e Italia (IT).

Nello studio, i livelli di preoccupazione associati agli alimenti sono stati divisi in tre gruppi principali: alto<sup>61</sup>, medio<sup>62</sup> e basso<sup>63</sup>.

Tra i rischi che destano il livello di preoccupazione maggiore si trovano i residui di pesticidi<sup>64</sup>, le sostanze residue nella carne come antibiotici o ormoni, le sostanze inquinanti come il mercurio nel pesce o la diossina nel maiale<sup>65</sup> e la clonazione di animali per i prodotti alimentari<sup>66</sup>.

Il livello intermedio raggruppa invece otto rischi, ovvero: la qualità e freschezza dei cibi<sup>67</sup>, gli organismi geneticamente modificati nei cibi o nelle bevande<sup>68</sup>, gli additivi come coloranti, conservanti o aromi utilizzati nei cibi o nelle bevande, il benessere degli animali d'allevamento<sup>69</sup>, la contaminazione da batteri come la salmonella nelle uova o la listeria nel formaggio<sup>70</sup>, i nuovi virus presenti negli animali come l'influenza aviaria<sup>71</sup>, le sostanze contenute nella plastica o in altri

---

<sup>59</sup> Si tratta del secondo sondaggio. Il primo era stato svolto con *l'Eurobarometro* del 2005.

<sup>60</sup> Dai 15 anni di età (Eurobarometro 2010).

<sup>61</sup> 3 su 10 sono molto preoccupati.

<sup>62</sup> 20-28% è molto preoccupato.

<sup>63</sup> Meno del 20% è molto preoccupato.

<sup>64</sup> NL tra i più bassi con 53%.

<sup>65</sup> IT tra i più alti con 83%.

<sup>66</sup> IT tra i più alti con 75%.

<sup>67</sup> NL tra i più bassi con 37%.

<sup>68</sup> BE tra i più alti con 80%.

<sup>69</sup> Tra più bassi BE (48%).

<sup>70</sup> Tra più alti BE (84%) tra più NL (42%).

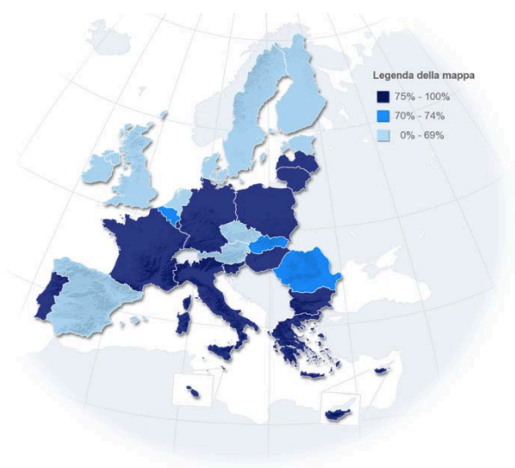
<sup>71</sup> Tra più alti IT (8%).

materiali<sup>72</sup> e il rischio di contrarre una malattia legata all'alimentazione come il diabete<sup>73</sup>.

A preoccupare meno i consumatori europei sono invece i rischi di: non seguire una dieta sana ed equilibrata<sup>74</sup>, avere una reazione allergica a cibi o bevande<sup>75</sup>, aumentare di peso<sup>76</sup>, trovare nano particelle nei cibi<sup>77</sup> e imbattersi nella malattia della mucca pazza<sup>78</sup>.

Significativo ai fini del presente lavoro è il fatto che, anche se tra i consumatori europei non si individua un'unica preoccupazione diffusa e condivisa, i pesticidi residui siano il principale timore in ben 12 stati (figura 1). Anche se non si parla propriamente di residui nelle uova (ma di residui in frutta, verdura e cereali) il dato è di particolare interesse proprio perché segnala una forte sensibilità del consumatore europeo alla tematica. In quattro dei cinque Paesi oggetto di indagine, i residui di pesticidi sono infatti il problema che suscita più preoccupazione. A livello di percentuali al primo posto c'è l'Italia (85%), seguita da Francia (80%), Germania (75%) e il Belgio (72%)<sup>79</sup>.

**Figura 1** Rispondenti preoccupati per la presenza di pesticidi residui in frutta, verdura o cereali (fonte: Commissione europea 2010).



<sup>72</sup> Tra più alti IT (77%) tra più bassi NL (31%).

<sup>73</sup> Tra più bassi NL (29%).

<sup>74</sup> Tra più bassi NL (22%).

<sup>75</sup> Tra più alti BE (77%) tra più bassi NL (29%).

<sup>76</sup> Tra più bassi NL (41%) e DE (37%).

<sup>77</sup> Tra più alti IT (63%) tra più bassi NL (27%).

<sup>78</sup> Tra più alti IT (69%).

<sup>79</sup> Principale preoccupazione di NL sono gli antibiotici residui nella carne.

A rendere così delicata la tematica è probabilmente la poca fiducia che i consumatori ripongono nella possibilità di evitare questo tipo di rischi. Come abbiamo visto in precedenza, infatti, il non poter gestire o controllare il rischio ha un diretto effetto sulla percezione dello stesso. Alla domanda “Quanto è sicuro che lei possa intraprendere delle misure per evitare i possibili rischi derivanti dalla contaminazione chimica di cibi, ad esempio residui di pesticidi o inquinanti dell'ambiente, come il mercurio nel pesce?”, solo il 37% dei rispondenti ritiene di poterli evitare<sup>80</sup>. Se quindi, in generale, i cittadini europei si sentono molto fiduciosi riguardo al fatto di poter evitare i rischi legati all'alimentazione<sup>81</sup>, sul fronte dei residui di pesticidi si sentono molto più scoperti.

Per esaminare la fiducia che i consumatori europei ripongono nelle diverse fonti d'informazioni, l'*Eurobarometro* distingue quattro gruppi principali: ambiente e interesse personali<sup>82</sup>, autorità pubbliche e scienziati<sup>83</sup>, catena alimentare e, infine, media (tv, giornali, radio e internet).

Nel primo gruppo ad ottenere i punteggi più alti sono i medici e gli altri operatori della sanità. Questi, infatti, ottengono la fiducia dell'84% dei rispondenti. A seguire: la famiglia e gli amici (82%), le associazioni dei consumatori (76%), e i gruppi per la protezione ambientale (71%).

Per quanto riguarda il secondo gruppo, il 73% degli intervistati dichiara di avere fiducia negli scienziati<sup>84</sup>, il 64% si fida dell'EFSA e il 57% “dice di aver fiducia nel fatto che le istituzioni UE diano informazioni accurate sui rischi

---

<sup>80</sup> In particolare, ritengono di poter evitare tali rischi: in Italia il 47%, in Belgio il 37%, nei Paesi Bassi il 35%, in Germania e in Francia il 30%.

<sup>81</sup> Infatti “I cittadini dell'UE si dicono rispettivamente molto (72%) e relativamente (51%) fiduciosi riguardo alla propria capacità di evitare rischi come malattie legate all'alimentazione e contaminazione batterica” (Eurobarometro 2010, 44). In tutti gli Stati membri, infatti, più del 50% dei rispondenti ritiene di poter evitare rischi legati all'alimentazione. Questo dato - correlato positivamente con la posizione sociale del rispondente (al crescere della scala sociale cresce fiducia) - nei Paesi Bassi raggiunge il valore del 91%.

<sup>82</sup> Formato da: medici, famiglia e amici, organizzazioni dei consumatori, gruppi ambientalisti.

<sup>83</sup> Formato da: scienziati, Autorità alimentari nazionali ed europea (EFSA), istituzioni UE, governi nazionali.

<sup>84</sup> Anche se tuttavia in Italia abbiamo dei bassi livelli di fiducia: 29%.



alimentari” (Eurobarometro 2010, 55). Meno quotati sono invece i governi nazionali che raggiungono una percentuale solo del 47%<sup>85</sup>.

Nella catena alimentare la fonte percepita come più credibile sono gli agricoltori (58%), seguiti dai rivenditori.

Per quanto riguarda invece i media, se, nel complesso, i media tradizionali ricevono la fiducia dal 48% e internet dal 41%, in Italia e in Belgio i risultati si capovolgono e l'informazione web supera quella tradizionale.

Una volta ricevuta l'informazione sulla presenza di un cibo non sano o non sicuro la metà dei rispondenti non modifica il suo comportamento e quindi non “fa niente per evitare il rischio”, mentre 1 su 3 cerca di evitare temporaneamente l'alimento.

Quello che allora si rileva in generale dall'*Eurobarometro* del 2010 è “il grande consenso sul grande impegno delle autorità pubbliche per garantire la sicurezza alimentare in Europa” (Eurobarometro 2018, 13). I cittadini europei, nel complesso, riconoscono infatti che “le autorità pubbliche dell'UE agiscono rapidamente quando viene identificato un rischio per la salute dei cittadini”<sup>86</sup> (Eurobarometro 2018, 68), “tengono in considerazione le più recenti scoperte scientifiche quando prendono decisioni in relazione ai rischi alimentari”<sup>87</sup> (Eurobarometro 2018, 69), e “tengono conto delle preoccupazioni dei cittadini”<sup>88</sup> (Eurobarometro 2018, 69). Questa positiva visione generale porta quindi il 63% dei rispondenti a ritenere gli alimenti UE più sicuri rispetto a quelli extracomunitari. Ancora discordanti sono tuttavia i pareri dei cittadini comunitari in merito all'indipendenza e all'imparzialità dei giudizi degli scienziati. Il 41% dei rispondenti non li ritiene infatti del tutto slegati da interessi politici e commerciali. Complessivamente, inoltre, viene riconosciuto, con una percentuale dell'85%, che “le autorità pubbliche dovrebbero fare di più per garantire che il cibo sia sano” (Eurobarometro 2018, 71). Se infatti nel campo

---

<sup>85</sup> In 10 dei 27 Stati membri oltre la metà dei cittadini “non ha fiducia nei propri governi nazionali come fonti di informazioni accurate sui problemi relativi agli alimenti”.

<sup>86</sup> I meno concordi su questo aspetto sono i tedeschi. La Germania è infatti d'accordo solo per il 53.

<sup>87</sup> Tra i meno concordi ci sono gli Italiani, d'accordo solo per il 59%.

<sup>88</sup> Tra i meno concordi ci sono gli Italiani, d'accordo solo per il 54%, e i tedeschi, d'accordo solo per il 53%.

della contaminazione batterica dei cibi il loro operato viene ritenuto efficace, meno adeguato è – secondo il 52% degli intervistati - il loro intervento nel campo della contaminazione chimica dei cibi e dei residui di pesticidi. È alla luce di questo *frame* generale, quindi, che deve essere studiato il caso fipronil.

## 2. CAPITOLO SECONDO

### IL SISTEMA DI ALLARME RAPIDO

Il 28 gennaio, con l’emanazione del *Reg. 178/2002*, sono stati stabiliti i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare europea. Tale regolamento, infatti,

“per quanto testualmente relativo alla *food safety*, è concepito come una sorta di «legislazione alimentare generale» [...] che si prefigge molteplici finalità, dalla *food safety* alla *food security* [...] al punto che è definito vera e propria «base costituzionale» del diritto alimentare europeo”.

(Ramajoli 2015, 279-280)

Come sancito all’Articolo 1, il Regolamento – organizzato in cinque capi principali<sup>89</sup> - si prefigge un triplice obiettivo. Oltre a cercare di garantire, come da tradizione, un efficace funzionamento del mercato interno, punta infatti anche a tutelare “la salute umana e gli interessi dei consumatori in relazione agli alimenti, tenendo conto in particolare della diversità dell’offerta di alimenti compresi i prodotti tradizionali” (Reg. Ce 178/2002, 6).

Basandosi sull’approccio “dai campi alla tavola” introdotto con il Libro Bianco del 2000 (paragrafo 1.1), definisce quindi, in modo armonizzato, i principi, le competenze, i mezzi e le procedure che permettono di disciplinare il settore degli alimenti e il settore dei mangimi. Dove il primo<sup>90</sup> include “qualsiasi sostanza o prodotto trasformato, parzialmente trasformato o non trasformato, destinato ad essere ingerito [...] da esseri umani” (Reg. Ce 178/2002, 7) e il secondo<sup>91</sup> comprende, invece, tutte quelle sostanze o prodotti, compresi gli additivi, “destinati alla nutrizione per via orale degli animali” (Reg. Ce 178/2002, 7).

---

<sup>89</sup> Capo I “campo di applicazione e definizioni”, capo II “legislazione alimentare generale”, capo III “Autorità europea per la sicurezza alimentare”, capo VI “Sistema di allarme rapido, gestione delle crisi e situazioni di emergenza e capo V “procedure e disposizioni finali” (Reg. Ce 178/2002).

<sup>90</sup> Oppure “prodotto alimentare” o “derrata alimentare” (Reg. Ce 178/2002).

<sup>91</sup> Oppure “alimento per animali” (Reg. Ce 178/2002).

I principi cardine su cui poggia la *General Food Law*, elencati al capo II del regolamento, sono: l'analisi del rischio (Art. 6)<sup>92</sup>, il principio di precauzione (Art. 7), la tutela degli interessi dei consumatori (Art. 8) e la trasparenza nell'elaborazione della legislazione alimentare (Art. 9 e Art. 10). Mentre la *risk analysis* è già stata ampiamente trattata al capitolo primo, il principio di precauzione - brevemente citato al paragrafo 1.1 - necessita un maggiore approfondimento. Come evidenziato da Ramajoli (2015), alla base di tale principio c'è l'esigenza di tutelare la salute umana dai rischi non scientificamente accertati, ma comunque possibili. L'applicazione del principio di precauzione, infatti, "postula l'esistenza di un rischio potenziale per la salute e per l'ambiente, ma non richiede l'esistenza di evidenze scientifiche consolidate" (Ramajoli 2015, 285) sulle relazioni di causa-effetto<sup>93</sup>. Ai sensi del *Reg. 178/2002*, quindi, qualora permanga una certa dose di incertezza a livello qualitativo o quantitativo, il criterio consente l'adozione di misure provvisorie di gestione del rischio (Capelli *et. al.* 2006). Misure - da rivedere "entro un periodo di tempo ragionevole" (Capelli *et. al.* 2006, 123) - che devono rimanere coerenti anche ai principi di proporzionalità, coerenza e non discriminazione già trattati al capitolo 1.

Disciplinata all'Art. 8, la tutela degli interessi dei consumatori mira invece a prevenire le pratiche fraudolente e le possibili adulterazioni dei prodotti.

Per quanto concerne il principio della trasparenza, invece, come sostenuto da Capelli *et al.* (2006) la nozione include: un chiaro funzionamento delle diverse istituzioni, l'accessibilità alle informazioni e ai documenti, la partecipazione al processo decisionale e una maggiore comprensibilità dei testi giuridici. È nel rispetto di questo valore, quindi, che si rendono necessarie la consultazione (Art. 9) e l'informazione (Art. 10) del cittadino già introdotte al paragrafo 1.3.

Al capo II del suddetto regolamento, oltre ai principi, vengono indicati anche i

---

<sup>92</sup> Definito all'Art. 3 paragrafo 10 come "processo costituito da tre componenti interconnesse: valutazione, gestione e comunicazione del rischio" (Reg. Ce 178/2002, 7).

<sup>93</sup> Si differenzia quindi dal Principio di prevenzione "che si lega a un'incertezza scientifica avente ad oggetto la gravità del danno riconducibile a un rischio accertato e manifesto" (Ramajoli 2015, 285).

requisiti generali della legislazione alimentare, ovvero:

- solo gli alimenti (Art. 14) e i mangimi (Art. 15) non a rischio - e quindi sicuri - possono essere immessi nel mercato;
- le informazioni su alimenti e mangimi (incluse l'etichettatura e la pubblicità) devono informare il consumatore senza trarre in inganno (Art. 16);
- gli alimenti e i mangimi devono essere rintracciabili (Art. 18), ovvero deve essere possibile "ricostruirne e seguirne il percorso [...] attraverso tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione" (Reg. Ce 178/2002, 7).

Principali responsabili della sicurezza alimentare sono quindi gli operatori<sup>94</sup> del settore degli alimenti e del settore dei mangimi. Come sancito all'Articolo 17 del regolamento, infatti, è a loro che spetta garantire il rispetto delle disposizioni fino a qui delineate. Qualora ritengano che un alimento o un mangime da loro importato, trasformato o distribuito – e non più sotto il loro controllo - non sia conforme ai requisiti, devono immediatamente avviare le procedure necessarie e informare le autorità competenti. La prima procedura da attuare è quella del ritiro, inteso come "qualsiasi misura volta ad impedire la distribuzione e l'offerta al consumatore del prodotto non conforme" (Conferenza permanente 2008, 3). Qualora questo non sia sufficiente a conseguire un elevato livello di tutela della salute, si procede quindi con il richiamo: "misura di ritiro del prodotto rivolta anche al consumatore finale" (Conferenza permanente 2008, 3).

Per fronteggiare la - sempre più grande - complessità delle questioni di sicurezza alimentare, il regolamento istituisce anche l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA). Un organo scientifico indipendente - articolato

---

<sup>94</sup> Definito all'Articolo 3 paragrafo 3 come "la persona fisica o giuridica responsabile di garantire il rispetto delle disposizioni della legislazione alimentare nell'impresa alimentare posta sotto il suo controllo" (Reg. Ce 178/2002, 7).

in consiglio di amministrazione<sup>95</sup>, Direttore esecutivo<sup>96</sup>, Foro consultivo<sup>97</sup>, Comitato scientifico e gruppi di esperti scientifici<sup>98</sup> (Art. 24) – che “offre consulenza scientifica e assistenza scientifica e tecnica per la normativa e le politiche della Comunità in tutti i campi che hanno un’incidenza diretta o indiretta sulla sicurezza degli alimenti e dei mangimi” (Reg. Ce 178/2002, 12). Tra i suoi compiti principali rientrano quindi (Capelli et al. 2006):

- assistenza, consulenza scientifica e tecnica e valutazione dei rischi;
- formulazione di pareri scientifici e loro coordinamento per la costruzione del consenso;
- ricerca, raccolta e analisi dei dati che permettono di caratterizzare e sorvegliare i rischi;
- collaborazione con altri organismi competenti degli Stati membri che svolgono le sue stesse attività, in modo da attuare un’efficace risk analysis;
- individuazione dei rischi emergenti;
- comunicazione dei rischi.

Tutte attività che, come abbiamo visto al paragrafo 1.2, svolge nel rispetto dei principi di: eccellenza scientifica, indipendenza, trasparenza e riservatezza.

## 2.1 Sistema di allarme rapido

Successivamente a una contaminazione da mercurio verificatasi nel 1978, Francia, Germania, Belgio, Danimarca, Italia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi e Regno Unito, stretto un *gentlemen’s agreements*, realizzarono un

---

<sup>95</sup> Formato da 14 membri - nominati dal Consiglio dell’Unione europea in consultazione con il Parlamento europeo - e un rappresentante della Commissione, definisce il programma strategico e le priorità di EFSA (Capelli et al. 2006).

<sup>96</sup> Nominato dal Consiglio di amministrazione è rappresentante legale di EFSA e ha una carica di 5 anni (Capelli et al. 2006).

<sup>97</sup> Costituito dai rappresentanti delle autorità nazionali in materia di sicurezza alimentare degli Stati membri e presieduto dal Direttore esecutivo, permette di coordinare a livello nazionale e a livello comunitario gli studi scientifici e le valutazioni del rischio fatte su uno stesso caso. E quindi, di conseguenza, garantisce coerenza tra misure di gestione del rischio adottate da Stati (Capelli et al. 2006).

<sup>98</sup> Che si occupano prettamente di formulare i pareri scientifici, poi coordinati dal Comitato (Capelli et al. 2006).

pioneristico sistema informativo sui rischi sanitari legati ai prodotti alimentari, articolato in una serie di punti di contatto nazionali (Petrelli 2010). Inizialmente, con la *Decisione n.84/133* e la *Decisione n. 89/45*, il sistema non faceva alcuna distinzione tra prodotti alimentari e non alimentari ed era limitato a un breve periodo di applicazione di 4 anni. È solo a partire dalla *Direttiva n. 92/59/CEE* sulla sicurezza generale dei prodotti – recepita in Italia con il *D.Lgs. n. 115* del 17 marzo 1995 - che vengono quindi istituite due reti separate: una per i prodotti alimentari e una per i prodotti non alimentari. Obiettivo del sistema di scambio di informazioni rapido era quindi garantire che il prodotto o l'alimento<sup>99</sup> nel mercato fosse sicuro, ovvero:

“che in condizioni di uso normali o ragionevolmente prevedibili, compresa la durata, non presenti alcun rischio oppure presenti unicamente rischi minimi, compatibili con l'impiego del prodotto e considerati accettabili nell'osservanza di un livello elevato di tutela della salute e della sicurezza delle persone, [...]”.

(Direttiva Ce 92/59, 3)

È quindi seguendo le tracce di questo primo sistema informativo<sup>100</sup>, che nel 2002 la *General Food Law* - per controllare in modo efficace la sicurezza di alimenti e mangimi - istituisce un nuovo sistema di allarme rapido, dal campo di applicazione più ampio<sup>101</sup> e costituito da un maggior numero di membri (Petrelli 2010): il *Rapid Alert System for Food and Feed (RASFF)*<sup>102</sup>.

Come riportato all'Articolo 50 del regolamento 178/2002:

“È istituito, sotto forma di rete, un sistema di allarme rapido per la notificazione di un rischio diretto o indiretto per la salute umana dovuto ad alimenti o mangimi. Ad esso partecipano gli Stati membri, la Commissione e l'Autorità. Gli Stati membri, la Commissione e l'Autorità designano ciascuno un punto di contatto, che è membro della rete. La Commissione è responsabile della gestione della rete”.

(Reg. Ce 178/2002, 21)

---

<sup>99</sup> Il sistema, tuttavia, riferendosi a prodotti e alimenti destinati al consumatore, non si occupava di mangimi.

<sup>100</sup> Ce ne erano anche altri, come ad esempio quello per le malattie trasmissibili, per i prodotti origine animale bloccati alle frontiere o il sistema ECURIE (Capelli *et al.* 2006).

<sup>101</sup> Perché includeva i mangimi e prevedeva una definizione del rischio più ampia (Petrelli 2010).

<sup>102</sup> Successivamente integrato con il Reg. 1935/2004 (MOCA) e il Reg. 183/2005 (Pet food).

Qualora, quindi, un punto di contatto rilevi la presenza di un grave rischio per la salute umana derivante da alimenti e mangimi, è tenuto a informare sempre la Commissione che, a sua volta, è tenuta a trasmettere le informazioni agli altri Stati membri. Questi, ricevuta la notifica, verificano se tali informazioni li riguardano (Commissione Europea 2017f) e, eventualmente, se il prodotto è presente sul loro mercato, provvedono a rintracciarlo. L'Autorità europea per la sicurezza alimentare ha invece la facoltà di integrare le notifiche con i suoi pareri tecnici e le sue valutazioni scientifiche.

Al sistema così delineato possono partecipare i Paesi candidati e, sulla base di accordi, anche Paesi terzi e organizzazioni internazionali (Reg. Ce 178/2002, 21).

Nell'ambito del RASFF gli Stati devono quindi segnalare alla Commissione:

“qualsiasi misura da essi adottata, che esiga un intervento rapido, intesa a limitare l'immissione sul mercato di alimenti o mangimi, o a imporne il ritiro dal commercio o dalla circolazione per proteggere la salute umana; b) qualsiasi raccomandazione o accordo con operatori professionali volto, a titolo consensuale od obbligatorio, ad impedire, limitare o imporre specifiche condizioni all'immissione sul mercato o all'eventuale uso di alimenti o mangimi, a motivo di un grave rischio per la salute umana che esiga un intervento rapido; c) qualsiasi situazione in cui un'autorità competente abbia respinto una partita, un container o un carico di alimenti o di mangimi ad un posto di frontiera dell'Unione europea a causa di un rischio diretto o indiretto per la salute umana”.

(Reg. Ce 178/2002, 21).

Se la situazione è di emergenza vengono riconosciute delle specifiche competenze alla Commissione. Quando, infatti, un rischio non può essere “adeguatamente affrontato mediante misure adottate dallo Stato membro o dagli Stati membri interessati” (Reg. Ce 178/2002, 22) questa può adottare delle misure d'urgenza (come sospendere l'immissione nel mercato o sospendere l'utilizzo dell'alimento/mangime). In questo, è assistita anche dal Comitato permanente per la catena alimentare e la salute degli animali (Art. 58).



Per quanto concerne invece la gestione di eventuali crisi, il *Rapid Alert System for Food and Feed* prevede l'elaborazione di un piano generale per la gestione della crisi<sup>103</sup> e l'istituzione di un'unità di crisi a cui partecipa anche EFSA.

Dal 2009 il sistema è dotato anche di un apposito portale, conosciuto con il nome di *iRASFF*: una piattaforma online in cui tutti i Paesi membri possono trasmettere nuove notifiche o possono integrare notifiche inviate precedentemente da altri Stati. Si tratta di una piattaforma online interattiva, pensata per funzionare a livello nazionale e a livello comunitario. Uno spazio condiviso che, come vedremo in modo più approfondito al capitolo 3, consente una collaborazione trasparente tra membri della rete.

Dal 13 giugno 2014, a questo portale istituzionale è stato poi affiancato anche uno spazio per il consumatore. Accanto ad *iRASFF* oggi, infatti, c'è anche il *RASFF Consumer Portal*: piattaforma online che fornisce informazioni tempestive e semplificate - come avvisi di richiamo e avvertenze - al pubblico di consumatori (Commissione Europea 2017f). Consumatori che, come abbiamo visto precedentemente, in conformità ai principi di trasparenza (Art. 9 e Art. 10) hanno il diritto di accesso all'informazione sul rischio. Come sancito dall'Art. 52 del Regolamento, quindi, di regola, "le informazioni a disposizione dei membri della rete e riguardanti un rischio per la salute umana provocato da alimenti e mangimi sono messe a disposizione dei cittadini [...]" (Reg. Ce 178/2002, 21), a meno che non siano coperte dal segreto professionale.

### 2.1.1 AAC System

Il 29 aprile 2004, il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea hanno emesso il *Regolamento 882/2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali*<sup>104</sup>.

---

<sup>103</sup> Che indica i diversi tipi di situazioni che non possono essere gestite con le disposizioni del Regolamento e le procedure per gestione delle crisi.

<sup>104</sup> Poi riaggiornato nel 2017 con l'entrata in vigore del *Regolamento (UE) n. 2017/625*, meglio noto come "regolamento di controllo ufficiale" o in breve: OCR, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante

Dato che per applicare la normativa alimentare europea gli Stati membri dovrebbero organizzare dei controlli ufficiali<sup>105</sup>, con il presente Regolamento si è pensato di armonizzare a livello comunitario tali controlli.

Come sancito all'Art. 3, quindi, tali attività dovrebbero essere eseguite "periodicamente, in base ad una valutazione dei rischi e con frequenza appropriata" (Reg. Ce 882/2004, 23). Inoltre dovrebbero essere fatti senza preavviso e in qualsiasi fase della produzione, trasformazione e distribuzione di mangimi e alimenti.

A designare le autorità competenti responsabili dei controlli ufficiali sono gli Stati membri (Art. 4). Questi possono decidere di conferire "la competenza di effettuare i controlli ufficiali ad un'altra autorità o ad altre autorità che non siano l'autorità centrale competente, in particolare quelle a livello regionale o locale" (Reg. Ce 882/2004, 25). Se lo fanno, però, devono "assicurare un coordinamento efficace ed efficiente tra tutte le autorità competenti interessate, anche, ove opportuno, in materia di protezione dell'ambiente e della salute" (Reg. Ce 882/2004, 26). Qualsiasi sia l'autorità competente, è a lei che spetta garantire l'efficacia, l'imparzialità, la qualità e la coerenza dei controlli ufficiali a tutti i livelli. Se questa, quindi, viene a conoscenza di non conformità con possibili implicazioni su altri Stati, è tenuta a informarli e ad attivare con essi uno scambio reciproco di informazioni<sup>106</sup> (Art. 37) "in modo da garantire che i casi transfrontalieri di non conformità siano efficacemente perseguiti" (Commission Implementing Decision 1918/2015, 1).

Alla Commissione spetta invece una funzione di coordinamento. Come sancito all'Art. 40, infatti:

"La Commissione coordina senza ritardo l'azione intrapresa dagli Stati membri allorché, in seguito a informazioni ricevute dagli Stati membri o da altre fonti, viene a conoscenza di attività che sono o appaiono contrarie alla normativa in materia di

---

nonché sui prodotti fitosanitari.

<sup>105</sup> Intesi all'Art. 2 paragrafo 1 come "qualsiasi forma di controllo eseguita dall'autorità competente o dalla Comunità per la verifica della conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali" (Reg. Ce 882/2004, 19).

<sup>106</sup> Lo Stato che riceve la segnalazione deve infatti informare lo stato notificante dei risultati delle indagini e delle misure adottate (Art. 37).

mangimi o di alimenti e che sono di particolare interesse a livello comunitario”.

(Reg. Ce 882/2004, 72)

Ha quindi la facoltà di inviare degli ispettori negli Stati membri o chiedere alle autorità competenti degli Stati di intensificare i controlli (Art. 40, paragrafo 3).

Per consentire ai Paesi dell'UE di lavorare in conformità al *Regolamento 882/2004* e garantire uno scambio di informazioni più efficiente possibile, viene istituito un sistema informatico. A fianco del *Rapid Alert System for Food and Feed*<sup>107</sup> si aggiunge quindi il sistema di assistenza e cooperazione amministrativa, meglio conosciuto come sistema AAC<sup>108</sup> (Commission Implementing Decision 1918/2015). Analogamente al RASFF, AAC si basa su un meccanismo di presentazione e convalida. Prima quindi che le informazioni vengano trasmesse da uno Stato all'altro, queste vengono sottoposte a due livelli di verifica (Commissione europea 2016). Con la differenza, però, che AAC, funzionando su base volontaria ed essendo limitata alle non conformità transfrontaliere, non si occupa delle attività che gli Stati membri svolgono a livello nazionale (Commissione europea 2016). Inoltre, se nell'ambito del RASFF “la Commissione svolge un ruolo di verifica delle notifiche e di informazione dei paesi terzi” (Commissione europea 2017f, 2), nel sistema AAC “il suo ruolo consiste piuttosto nel facilitare l'utilizzo dello strumento informatico mediante servizi di *helpdesk* e formazione” (Commissione europea 2017f, 2).

Dal 2016 il sistema di assistenza e cooperazione amministrativa è stato diviso in due parti:

- una dedicata alle non conformità classificate come fraudolente e quindi appartenenti alla Food Fraud Network<sup>109</sup> (AAC-FF);

---

<sup>107</sup> E di *Traces*: sistema informatico veterinario integrato istituito con decisione 2004/292/CE (Commission Implementing Decision 1918/2015).

<sup>108</sup> In Italiano ACA.

<sup>109</sup> Rete europea contro la frode alimentare istituita in seguito allo scandalo della carne di cavallo costituita da: 28 punti di contatto nazionali dei Paesi UE, Norvegia, Svizzera, Islanda e la Commissione europea.

- una dedicata a tipi di non conformità diversi dalla frode (AAC-AA).

Per determinare se un caso appartenga a AAC-FF o a AAC-AA, la Commissione ha sviluppato 4 criteri operativi fondamentali (Commissione europea 2016). Rientra nella categoria di frode alimentare - e quindi nel sistema AAC-FF – il caso che li soddisfa tutti e quattro.

I parametri individuati dalla Commissione sono quindi:

- violazione del diritto comunitario, inteso come violazione di una o più regole codificate nella vasta legislazione UE in materia di alimenti e mangimi;
- l'intenzione, che può essere verificata attraverso una serie di fattori che forniscono validi motivi per ritenere che determinate non conformità non avvengano per caso;
- il guadagno economico non marginale apportato dalla non conformità;
- l'inganno del cliente, ad esempio colorazione alterata, etichette che mistificano la realtà, allergeni non dichiarati etc.

Nel 2017, 597 casi sono stati scambiati all'interno del AAC-AA e 178 casi sono stati invece scambiati all'interno del AAC-FF (Commissione Europea 2017g).

### 2.1.2 Funzionamento

Per garantire il funzionamento del *Rapid Alert System for Food and Feed* introdotto con il *Reg. 178/2002*, il 10 gennaio 2011 la Commissione europea ha emanato il *Regolamento 16/2011* in cui ha definito la procedura di trasmissione delle notifiche tra punti di contatto. Novità, rispetto al quadro del 2002, è il campo di applicazione allargato del sistema che, con l'entrata in vigore del *Reg. 83/2005 sui requisiti d'igiene dei mangimi*, include non solo i rischi diretti e indiretti per la salute umana, ma anche i rischi gravi (Maccioni 2011).

Come specificato all'Articolo 2 del Regolamento, i membri della rete, dopo aver scelto un punto di contatto, sono tenuti a comunicarlo alla Commissione.

Questa ha infatti il compito di aggiornare l'elenco dei diversi punti, e metterlo a disposizione di tutti i membri della rete.

Fondamentale affinché il sistema funzioni è garantire una buona comunicazione tra i diversi nodi. Gli Stati, quindi, sono chiamati a rendere quanto più efficace la comunicazione tra punti di contatto e autorità competenti, e tra punti di contatto e Commissione. Presupposto imprescindibile è quindi una chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità all'interno della rete.

Le notifiche trasmesse tramite il sistema RASFF possono essere distinte in due gruppi principali (Art. 6): “notifiche originali” e “notifiche *follow-up*”. Nel primo gruppo rientrano tutte le notifiche - riferite a uno o più prodotti alimentari, mangimi o materiali a contatto con alimenti - non precedentemente segnalate. Nel secondo gruppo, invece, rientrano le notifiche integrative a quelle originali. Segnalazioni, cioè, che, riferendosi a partite già etichettate come rischiose, aggiungono informazioni di vario tipo sul rischio, sulla tracciabilità o sulle misure adottate per fronteggiare il problema (Commissione europea 2017h). In base all'oggetto a cui si riferiscono, le notifiche possono essere poi ulteriormente distinte in quelle di: allarme, informazione o respingimento alla frontiera.

Le *alert notifications* (Art. 3) vengono trasmesse quando sul mercato sono presenti alimenti, mangimi o materiali a contatto con gli alimenti che presentano un grave rischio per la salute e richiedono, quindi, un'azione rapida (Commissione europea 2017h). In questo caso, il membro della rete che rileva il problema - dopo aver avviato le misure necessarie di ritiro o richiamo - è tenuto a informare il punto di contatto della Commissione entro 48 h dalla rilevazione del rischio. La Commissione, a sua volta, ha un massimo di 24 h per inoltrare l'informazione agli altri nodi della rete.

Quando il rischio non è considerato grave o il prodotto non è stato immesso nel mercato - e quindi non è necessaria un'azione rapida - si trasmette invece una notifica di informazione (Art. 4), che può essere “di *follow-up*” o “per l'attenzione”. Nel primo caso il prodotto è - o potrebbe essere - immesso sul mercato in un altro Stato membro, mentre nel secondo “(a) è presente solo nel

Paese membro notificante; (b) non è stato immesso sul mercato, (c) non è più disponibile sul mercato” (Commissione europea 2017h, 7).

Le *border rejection notifications* (Art. 5), invece, vengono trasmesse quando una partita di alimenti, mangimi o materiale di contatto con gli alimenti viene bloccata alla frontiera dell'Unione a causa di un rischio per la salute umana, per gli animali o per l'ambiente.

Come sancito all'Articolo 8 del *Regolamento 16/2011*, prima di trasmettere la notifica ai membri della rete, la Commissione è tenuta a verificare che: sia completa e leggibile, sia corretta dal punto di vista giuridico, sia chiara ed esaustiva e rientri nell'ambito applicativo del Regolamento. A fronte di questi controlli, una notifica potrebbe essere anche rifiutata (*rejected*) o respinta (*withdrawn*) dalla Commissione.

Tutte le informazioni relative alla sicurezza di alimenti o mangimi non trasmesse tramite notifica, ma comunque giudicate interessanti per le autorità di controllo, vengono invece raggruppate nelle “RASFF news”.

Nel gennaio del 2016 con *Standard operating procedures of the Rapid Alert System for food and Feed* si è proceduto a codificare l'esperienza acquisita negli anni dai membri della rete, e in particolare dal punto di contatto RASFF della Commissione europea (ECCP), in merito alla gestione del sistema<sup>110</sup> (Commissione europea 2016b).

## **2.2 Applicazione negli Stati**

Come si è detto al paragrafo precedente, il RASFF è una rete composta dai Paesi membri dell'Unione Europea, dalla Commissione europea e dall'Autorità

---

<sup>110</sup> In particolare in merito a: i tipi di notifiche, i doveri dei membri della rete, i requisiti per la trasmissione dei diversi tipi di notifiche, i compiti specifici del punto di contatto della Commissione, il ritiro e la modifica di una notifica, lo scambio di informazioni con paesi terzi, preparazione di una notifica originale, preparazione di una notifica di *follow-up*, trasmissione di una notifica all'*European Commission's Contact Point* (ECCP) (Commissione europea 2016b).

europea per la sicurezza alimentare (EFSA). A questi, tramite accordi, si possono aggiungere poi anche Paesi terzi e organizzazioni internazionali.

Nel 2017, anno in cui è scoppiato lo scandalo fipronil, i membri effettivi erano quindi (Commissione europea 2017h):

- i membri dell'Unione Europea, ovvero: Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Gran Bretagna;
- i Paesi del SEE: Norvegia, Liechtenstein e Islanda e il segretariato dell'European Free Trade Association (EFTA) che aveva il compito di coordinare le indicazioni provenienti da questi Stati (Commissione europea 2017f);
- la Svizzera in modo parziale;
- l'EFSA;
- la Commissione Europea.

L'entrata in vigore della *General Food Law* (GFL), oltre ad aver posto le basi per un nuovo diritto alimentare comunitario, ha certamente contribuito a normalizzare i sistemi di allerta nazionali degli Stati membri, dovendosi questi tutti interfacciare con il *Rapid Alert System for Food and Feed* (Peterelli 2010). A non essere state normalizzate sono tuttavia le cosiddette autorità competenti, ovvero le autorità nazionali per la sicurezza alimentare degli Stati membri. La GFL, infatti, pur incentivando - con organi come il Foro consultivo - la collaborazione tra EFSA e autorità nazionali, non ha mai specificato il modello di autorità per la sicurezza alimentare da adottare a livello statale. I membri dell'UE, implementando sul loro territorio diversi progetti politico-amministrativi, hanno quindi dato vita a regimi di sicurezza alimentare diversi. Anche se tendenzialmente sono state istituite delle agenzie specializzate<sup>111</sup> -

---

<sup>111</sup> Le agenzie nascono da una politica normativa di tradizione prettamente americana, che poi, tra gli anni '60 e '70, è stata ampiamente ripresa e imitata dai regolatori europei, soprattutto nei campi della regolamentazione sociale. Questo spostamento verso agenzie specializzate viene chiamato da chiamato da Abels e Kobuch "*agencification*" (Abels, Kobusch 2010, 11).

formalmente indipendenti ma responsabili nei confronti del Ministero dell'agricoltura o della salute (Abels, Kobusch 2010) – non tutti i Paesi hanno seguito questa strada.

I regimi di sicurezza alimentare degli Stati UE possono essere allora classificati in base a due criteri principali (Abels, Kobusch 2010):

- il rapporto tra scienza, politica e pubblico;
- il rapporto tra valutazione e gestione del rischio.

Focalizzandoci sul primo criterio, i regimi di sicurezza alimentare possono essere ricondotti a tre modelli principali: (a) classico, (b) moderno e (c) emergente.

Se nel primo la *risk regulation* si basa prettamente su competenze scientifiche e la *risk communication* segue un approccio unidirezionale e *top-down*, nel modello moderno si riconoscono invece gli aspetti sociali, economici e culturali legati al rischio e ci si avvicina a un tipo di comunicazione meno “scientista” e meno dall’alto verso il basso.

Per quanto riguarda invece il modello emergente, si riconosce che:

“la scienza opera sempre all'interno di uno specifico contesto sociale, politico, culturale ed economico e che le valutazioni del rischio implicano sempre l'analisi di informazioni scientifiche selezionate all'interno di una serie precedente di considerazioni non scientifiche.”

(Abels, Kobusch 2010, 18)

Il che implica, necessariamente, una separazione tra valutazione del rischio e gestione del rischio.

In base al rapporto che intercorre tra queste due fasi della *risk analysis*, si distinguono allora altri tre modelli principali: (d) bi-istituzionale o separato, (e) integrato, e (f) caotico. Se nel primo rientrano tutti i regimi di sicurezza alimentare che adibiscono le due attività a istituzioni separate, nel secondo la divisione avviene solo a livello funzionale. Rientrano invece nel modello caotico i regimi dalle responsabilità frammentate: in parte integrate e in parte sovrapposte.

Mettendo a confronto le due classificazioni proposte, possiamo allora trovare delle corrispondenze tra il modello emergente (c) e il modello separato (d); e



tra il modello moderno (b) e il modello integrato (e). Il modello frammentato (f) si trova invece a metà tra i modelli classico (a) e moderno (b).

A livello di governance del rischio, i regimi di sicurezza alimentare degli Stati europei possono essere quindi ricondotti a:

- un modello separatista (emergente e separato): in cui la gestione del rischio è separata dalla valutazione;
- un modello integrazionalista (moderno e integrato): in cui tutti i compiti di governo del rischio sono nelle mani di un'unica autorità competente.

Come emerge dalla tabella 2, nel 2010 tre dei cinque Stati oggetto di tesi appartenevano al primo gruppo. Francia, Germania e Paesi Bassi rientravano infatti nel modello separatista, mentre Italia e Belgio appartenevano a quello integrazionalista.

**Tabella 2** Regimi di sicurezza alimentare dei Paesi europei nel 2010 (fonte: Abels, Kobusch 2010).

Separatista (Emergente e separato)	Integrazionalista (moderno e integrato)	Frammentato/caotico
Unione Europea Austria Danimarca Finlandia Francia Germania Ungheria Paesi Bassi Polonia Slovacchia	Belgio Grecia Irlanda Italia Lettonia Portogallo Spagna Svezia Cipro** Repubblica Ceca** Estonia Lituania Slovenia** Romania Gran Bretagna	Bulgaria Malta Lussemburgo

Una volta compreso questo quadro generale, possiamo passare a un'analisi più approfondita dei regimi di sicurezza alimentare dei cinque Paesi oggetto di indagine: Paesi Bassi, Belgio, Germania, Francia e Italia. Nei paragrafi a seguire gli obiettivi saranno principalmente due:

- identificare le autorità nazionali adibite alla sicurezza alimentare;
- identificare i punti di contatto nazionali del sistema RASFF.

## 2.2.1 Paesi Bassi

I Paesi Bassi sono una monarchia costituzionale articolata nelle 12 province di: Limburgo (capoluogo Maastricht), Brabante settentrionale (capoluogo Den Bosch), Zelanda (capoluogo Middelburg), Olanda Meridionale (Capoluogo l'Aia), Olanda settentrionale (capoluogo Haarlem), Utrecht (capoluogo Utrecht), Gheldria (capoluogo Arnhem), Flevoland (capoluogo Lelystad), Overijssel (capoluogo Zwolle), Drenthe (capoluogo Assen), Frisia (capoluogo Leeuwarden) e Groninga (capoluogo Groninga).

I 355 comuni costituiscono invece la suddivisione territoriale di secondo livello del Paese, la cui capitale è Amsterdam.

I Ministeri competenti per la sicurezza degli alimenti e dei mangimi, salute e benessere degli animali e salute delle piante sono<sup>112</sup>(Commissione europea 2017a):

- il Ministero degli Affari Economici (EZ);
- il Ministero della Salute, del Benessere e dello Sport (VWS).

Questi, come previsto dalla legislazione olandese, implementano le loro politiche attraverso un certo numero di agenzie e organismi amministrativi indipendenti. A riferire ai Ministeri sopramenzionati sono quindi:

- *l'Autorità olandese per la sicurezza dei prodotti alimentari e dei consumatori (NVWA)*<sup>113</sup>;
- *l'Agenzia per le imprese dei Paesi Bassi (RVO)*<sup>114</sup>.

Per comprendere la suddivisione dei compiti tra le due agenzie, è necessario ricordare che nei Paesi Bassi il settore agricolo viene diviso in due parti principali: la parte di produzione primaria - che comprende allevamenti, aziende zootecniche, aziende produttrici di uova e latte e macelli autonomi -

---

<sup>112</sup> Le informazioni si riferiscono all'estate 2017, periodo d'interesse per il caso fipronil. Il 26 ottobre del 2017 verrà infatti ristabilito il Ministero dell'Agricoltura, della natura e della qualità degli alimenti (LNV), dal 2010 trasferito al Ministero degli affari economici. Da questo momento la sicurezza alimentare ricadrà sotto la responsabilità di VWS e LNV e la NVWA funzionerà sotto la responsabilità di LNV (NVWA 2017).

<sup>113</sup> Acronimo di *Nederlandse Voedsel- en Warenautoriteit*.

<sup>114</sup> In lingua originale *Rijksdienst voor Ondernemend Nederland*.

e quella di lavorazione e di vendita al dettaglio, che include invece i macelli, gli impianti di sezionamento e di lavorazione della carne, i grossisti, i negozi e i mercati.

Rispecchiando la divisione del settore, quindi, Il Ministero degli Affari Economici, NVWA e gli enti ad essa subordinati controllano la produzione primaria, mentre il Ministero della Salute, del Benessere e dello Sport (VWS) e RVO intervengono nell'ambito della lavorazione e della vendita al dettaglio. Per quanto concerne, più nello specifico, il *Rapid Alert System for Food and Feed*, il punto di contatto nazionale (PCN) è l'Autorità olandese per la sicurezza dei prodotti alimentari e dei consumatori (NVWA). Risultato di una serie di fusioni<sup>115</sup>, la NVWA - articolata nelle cinque divisioni permanenti "Operativa" (*bedrijfsvoering*), "Finanziaria" (*financiën*), "Strategica" (*strategie*), "Applicativa" (*handhaven*) e "di Ispezione" (*keuren*) (Commissione Sorgdrager 2018) – ha compiti di supervisione, *risk assesment* e *risk communication* nei settori della sicurezza alimentare e dei prodotti. Sotto la guida di un ispettore generale (IG) e di un vicepresidente, interviene, quindi, a livello applicativo, nei tre domini Veterinaria e Import, Agricoltura e natura, e Consumatori e sicurezza.

Per espletare al meglio le sue funzioni, l'Autorità olandese per la sicurezza dei prodotti alimentari e dei consumatori ha a disposizione una vasta gamma di strumenti di controllo. Ai sensi del *Reg. 882/2004* può infatti: imporre misure correttive e sanzioni amministrative, ritirare approvazioni e autorizzazioni, emettere avvisi, e limitare o vietare l'immissione sul mercato, l'importazione o l'esportazione di mangimi, alimenti o animali. Inoltre, dispone di una serie di Uffici e Direzioni dalle mansioni specifiche e particolari. Uno di questi è *L'Ufficio per la valutazione dei rischi e la programmazione della ricerca* (BuRo)<sup>116</sup>. Formalmente inserito nella Divisione Strategica ma indipendente a

---

<sup>115</sup> Nel 2002 il *Keuringsdienst van Waren* e il *Rijksdienst voor de Keuring van Vee en Vlees* (l'Autorità per la sicurezza dei prodotti alimentari e dei consumatori) si sono riuniti nell'Autorità per la sicurezza dei prodotti alimentari e dei consumatori (VWA). Nel 2012, la VWA si è fusa con il *General Inspection Service* e il *Plant Protection Service* presso la NVWA (Commissione Sorgdrager 2018).

<sup>116</sup> In lingua originale *Bureau Risicobeoordeling & onderzoek* o in inglese *Office Risk Assessment and Research*.

livello funzionale (Commissione europea 2017a), l'*Office Risk Assessment and Research* ha il compito di identificare le minacce per la sicurezza alimentare, la sicurezza dei prodotti, il benessere degli animali e la salute di piante e natura (Commissione Sorgdrager 2018), effettuare valutazioni del rischio scientificamente comprovate, e definire il contenuto della *risk communication*.

Responsabile delle indagini penali e dello svolgimento di indagini investigative<sup>117</sup> è invece l'*Intelligence and Investigation Service (IOD)*, divisione della NVWA dedicata specificatamente alla gestione dei reati complessi della catena alimentare - organizzati e/o internazionalmente orientati - che mettono a repentaglio l'integrità e la sicurezza del cibo o danneggiano la salute di animali e piante, come ad esempio le frodi su larga scala.

NVWA, a *Wageninge* nella provincia della Gheldria, è inoltre dotata di un laboratorio per alimenti e igiene alimentare che, con i suoi 130 dipendenti, svolge le analisi chimiche e microbiologiche necessarie per tutelare i consumatori (Commissione europea 2017a).

### 2.2.2 Belgio

Il Belgio è una monarchia parlamentare federale, articolata dal 1993 in una struttura a tre livelli (Commissione europea 2017b).

Lo Stato federale, le Comunità linguistiche (fiamminga, francese e tedesca) e le tre Regioni (Regione fiamminga, Regione vallona, Regione di Bruxelles-Capitale) costituiscono il livello più alto. Mentre il primo ha competenze in tutte le aree di interesse pubblico - incluse la salute pubblica, la sicurezza di alimenti e mangimi, salute degli animali e salute delle piante - le tre Regioni esercitano la loro autorità solo nei settori legati al loro territorio, come occupazione, agricoltura, ambiente, rifiuti e benessere degli animali. Cultura, educazione e

---

<sup>117</sup> Che spesso partono da una segnalazione (anonima e non) fatta da parte di cittadini o imprese al *Customer Contact Center (KCC)*. Queste segnalazioni vengono poi inserite in un sistema di supporto elettronico ad hoc chiamato MOS (Commissione Sorgdrager 2018).

uso della lingua rientrano invece tra le competenze delle tre comunità linguistiche.

Tutto quello che esula dell'interesse generale di Stato, Comunità e Regioni cade quindi sotto la responsabilità del secondo livello, formato dalle 10 Province di: Anversa, Limburgo, Brabante Fiammingo, Fiandra orientali, Fiandre occidentali, Hainaut, Brabante Vallone, Namur, Liegi e Lussemburgo. I 589 Comuni - che a seconda dei poteri esercitati vengono controllati da Stato, Comunità o Regioni - formano infine il terzo livello.

Le principali autorità competenti in materia di sicurezza di alimenti e mangimi, salute e benessere degli animali, e salute delle piante sono (Commissione europea 2017b):

- l'*Agenzia federale per la sicurezza della catena alimentare (FASFC)*<sup>118</sup>, istituita nel 2000, e sotto la responsabilità del Ministro dell'Agricoltura da inizio 2008;
- il *Servizio pubblico federale per la salute, la sicurezza della catena alimentare e l'ambiente (FPS-HSFCE)*<sup>119</sup>, fondato nel 2001, sotto la responsabilità del Ministro della sanità pubblica;
- l'*Agenzia federale per i medicinali e i prodotti sanitari (FAMHP)* sotto responsabilità del Ministero della sanità pubblica.

Come stabilito nel 2003, a FPS HSFCE spetta: definire la politica in materia di sicurezza della catena alimentare, salute degli animali e salute delle piante, sviluppare le norme sui prodotti, fornire fondi, effettuare valutazioni del rischio del prodotto, mantenere i rapporti internazionali relativamente a tali competenze e infine gestire l'informazione e la comunicazione.

Tra i compiti della FASFC - articolata nelle quattro direzioni generali riportate in figura 2 - invece, rientrano: le valutazioni del rischio non coperte da FPS, la supervisione dell'applicazione dei regolamenti, la definizione delle norme per gli operatori, il controllo di prodotti e operatori della catena alimentare e la

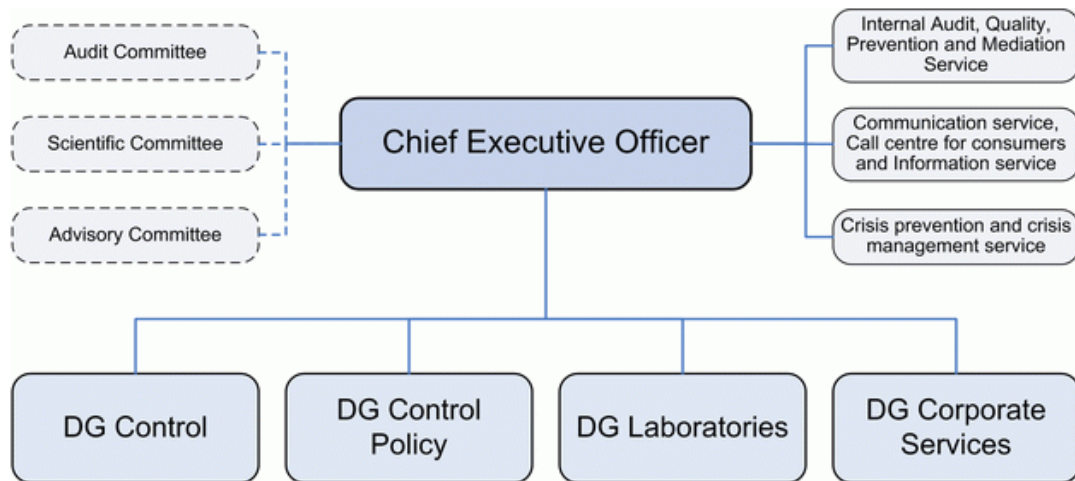
---

<sup>118</sup> Acronimo di *Federal Agency for the safety of the food chain*.

<sup>119</sup> Acronimo per *Federal Public Service for Health, Safety of the Food Chain and Environment*.

gestione di informazione, comunicazione e rapporti internazionali relativamente a queste aree d'interesse.

**Figura 2** Organigramma di FASFC (fonte sito FASFC).



Per quanto concerne, più nello specifico, il *Rapid Alert System for Food and Feed*, il punto di contatto nazionale belga (PCN) è la *DG Control* della *Federal Agency for the safety of the food chain*. È questa Direzione Generale, infatti, a occuparsi della gestione di tutte le segnalazioni RASFF provenienti dal territorio nazionale o dalla Commissione europea.

Al PCN si aggiungono poi i punti di contatto provinciali, identificati con il nome di *Provincial control unit (PCU)*. Tali unità di controllo – corrispondenti alle 10 Province sopramenzionate più la capitale Bruxelles - sono responsabili dell'intera catena di produzione alimentare nel loro territorio, dalla fattoria alla distribuzione, compresi i ristoranti e il commercio al dettaglio. All'interno di ogni PCU, i controllori e gli ispettori vengono raggruppati nei tre macro settori operativi: primario (PRI), trasformazione (TRA) e distribuzione (DIS).

Al *Servizio per approvazioni, autorizzazioni e registrazioni* spetta integrare i file riguardanti la registrazione, l'autorizzazione e l'approvazione di tutti gli operatori della catena alimentare, mentre l'*Unità di attuazione e coordinamento (NICU)* si occupa di coordinare i controlli verificandone l'applicazione armonizzata nei PCU.

All'interno della Direzione generale di controllo, l'*Unità investigativa nazionale*

(NIU) indaga invece sulle frodi, riconducibili per esempio a una falsa etichettatura, a un commercio illegale, o all'uso di ormoni.

Al fine di garantire l'armonizzazione della politica, un *Comitato per la consultazione di gestione* – formato dal Direttore della Direzione Generale di Controllo, da due Direttori di coordinamento e dagli 11 capi delle PCU - si incontra ogni mese.

La *DG Laboratories* è composta invece da un Ufficio centrale che coordina tutte le attività di analisi svolte nei 5 laboratori interni e nei 61 laboratori esterni. I primi, specializzati ognuno in un proprio campo di analisi, hanno sede a Gentbrugge, Wandre, Tervuren, Melle e Gembloux.

Si aggiungono poi un *Comitato scientifico* (SC) e un *Comitato consultivo* (AC). Il primo, composto da 22 membri, svolge un ruolo importante nella valutazione dei rischi legati alla catena alimentare, mentre il secondo rappresenta gli interessi degli “*stakeholders of the food chain*” (Commissione europea 2017b, 18).

In seguito all'approvazione del *Reg.178/2002*, in Belgio, il 14 novembre 2003, viene emesso il *Regio-decreto sull'autocontrollo, la notifica obbligatoria e la tracciabilità nella catena alimentare*<sup>120</sup> (FASFC 2003). È con questo documento, quindi, che anche a Bruxelles viene riconosciuta la responsabilità primaria dell'operatore nella tutela della sicurezza alimentare. Come riportato all'Articolo 8 (capitolo 4) del *Regio-decreto*, infatti, ogni operatore deve informare immediatamente l'Agenzia quando ritiene o ha motivo di ritenere che un prodotto che ha importato, prodotto, coltivato, allevato, trasformato, fabbricato o distribuito possa essere dannoso per la salute umana, animale o vegetale. Deve quindi mettere a conoscenza l'Agenzia delle misure adottate per prevenire, ridurre o eliminare i rischi.

Se il prodotto in questione non è più sotto il suo diretto controllo, deve avviare immediatamente le procedure di ritiro dal mercato, e se queste misure si rivelano insufficienti per raggiungere un livello elevato di protezione della salute, si attiva il richiamo.

---

<sup>120</sup> Titolo originale: *Arrêté royal relatif à l'autocontrôle, à la notification obligatoire et à la traçabilité dans la chaîne alimentaire.*

Qualsiasi operatore responsabile della vendita al dettaglio o della distribuzione dovrà, quindi, nei limiti delle proprie attività, impegnarsi a ritirare dal mercato tutti i prodotti che non soddisfano i requisiti.

Il 22 Gennaio 2004, con il *Decreto ministeriale sulle modalità di notifica obbligatoria nella catena alimentare*<sup>121</sup>, sono stati quindi precisati i termini di questa notifica alle unità di controllo provinciali dell'Agencia. Come riportato all'Articolo 1 del documento, il notificatore informa telefonicamente il Punto di contatto provinciale coinvolto, trasmettendogli il modulo di notifica debitamente compilato con i dati già in suo possesso (FASFC 2004b). Le condizioni di collaborazione rimangono le stesse del *Regio-decreto* del 2003, quindi l'operatore: deve immediatamente comunicare alla FASFC tutte le informazioni in suo possesso che ritenga necessarie, e deve partecipare, su richiesta dell'Agencia, alle riunioni di consultazione.

Il 13 febbraio 2004, infine, sono state pubblicate le *Linee guida nel quadro del decreto ministeriale del 22 gennaio 2004 sulle modalità di notifica obbligatoria nella catena alimentare* (FASFC 2004a). In attesa di un'armonizzazione comunitaria sulle soglie oltre le quali si rende necessaria la notifica, il Belgio ha quindi fornito ai suoi operatori dei principi guida che li potessero aiutare nell'analisi del rischio di:

- contaminanti e tossine microbiologiche;
- contaminanti chimici e OGM.

Ha reso quindi disponibili in allegato al documento gli elenchi di malattie e parassiti (sia animali che vegetali) per i quali la notifica si rende obbligatoria.

### 2.2.3 Germania

La Germania è una Repubblica federale articolata in 16 *Länder*<sup>122</sup>: Baden-Württemberg (capitale: Stoccarda), Baviera (capitale: Monaco di Baviera),

---

<sup>121</sup> Titolo originale: *Arrêté ministériel relatif aux modalités de notification obligatoire dans la chaîne alimentaire.*

<sup>122</sup> Denominazione con cui ci si riferisce agli Stati federali tedeschi.



Brandeburgo (capitale: Potsdam), Brema (capitale: Brema), Assia (capitale: Wiesbaden), Meclemburgo-Pomerania Anteriore (capitale: Schwerin), Bassa Sassonia (capitale: Hannover), Renania settentrionale-Vestfalia (capitale: Düsseldorf), Renania-Palatinato (capitale: Magonza), Saarland (capitale: Saarbrücken), Sassonia (capitale: Dresda), Sassonia-Anhalt (capitale: Magdeburgo), Schleswig -Holstein (capitale: Kiel), Turingia (capitale: Erfurt) e le città-stato di Berlino e Amburgo (Commissione europea 2017c).

A livello nazionale, a detenere una competenza quasi<sup>123</sup> esclusiva in materia di sicurezza di alimenti e mangimi e di salute e benessere degli animali è il Ministero federale dell'alimentazione e dell'agricoltura (BMEL). Articolato dal 2010 in sei dipartimenti e 14 sotto-dipartimenti, il Ministero detiene il controllo su altri enti di ordine inferiore a livello federale, in particolare: sull'*Ufficio federale per la protezione dei consumatori e la sicurezza alimentare* (BVL)<sup>124</sup> e sull'*Istituto federale per la valutazione dei rischi* (BfR)<sup>125</sup>, istituiti nel 2002 a seguito della crisi della BSE<sup>126</sup>. Mentre il primo è l'autorità responsabile del *risk management*, il secondo di occupa, nel contesto della protezione del consumatore, del *risk assesment* e della *risk communication*.

Per quanto concerne, più nello specifico, il funzionamento del *Rapid Alert System for Food and Feed*, nel 2005 - con il *Regolamento amministrativo generale per l'attuazione del sistema di allarme rapido per alimenti e mangimi e per rapporti sui mangimi*<sup>127</sup> (AVV SWS) - si è proceduto ad adattare le indicazioni comunitarie (Art. 50 del *Reg.178/2002*) all'assetto federale dello

---

<sup>123</sup> Alcune responsabilità rientrano infatti nelle competenze di: Ministero federale dell'ambiente, della conservazione della natura, dell'edilizia e della sicurezza nucleare (BMUB), Ministero federale delle finanze (BMF) e del Ministero federale della Giustizia e della protezione dei consumatori (BMJV) (Commissione europea 2017c).

<sup>124</sup> In lingua originale *Bundesamt für Verbraucherschutz und Lebensmittelsicherheit*.

<sup>125</sup> In lingua originale *Bundesinstitut für Risikobewertung*.

<sup>126</sup> Altri sono l'Agenzia federale per l'agricoltura e l'alimentazione (BLE), il *Friederich Loeffler Institute* (FLI), *Julius Kühn Institute* (JKI) e *Max Rubner Institute* (MRI) (Commissione europea 2017c).

<sup>127</sup> Titolo originale: *Allgemeine Verwaltungsvorschrift für die Durchführung des Schnellwarnsystems für Lebensmittel und Futtermittel sowie für Meldungen über Futtermittel* (AVV Schnellwarnsystem - AVV SWS) (Bundesrat 2005).

Stato tedesco (Bundesrat 2005). Con l'entrata in vigore del *Reg. 16/2011*, tali disposizioni sono state poi riaggornate nel 2016 (Bundesrat 2016).

Ai sensi di tali documenti, il punto di contatto nazionale (PCN) dello Stato tedesco è l'*Ufficio federale per la tutela dei consumatori e la sicurezza alimentare* (BVL) (Bundesministerium für Ernährung und Landwirtschaft 2016). Organizzato in cinque dipartimenti specializzati e un dipartimento di *Servizi Centrali* (Commissione europea 2017c), il BVL è quindi responsabile del collegamento tra il punto di contatto della Commissione europea e i punti di contatto dei singoli *Länder* federali.

Entrando nello specifico della procedura, quando una non conformità viene rilevata sul territorio tedesco, l'autorità competente dello Stato federale in questione è tenuta a redigere un progetto di notifica e trasmetterlo, insieme a tutte le informazioni disponibili, al PCN. Questo, verificata la coerenza e la completezza della segnalazione, ha il compito di inoltrarla alla Commissione. Come sancito dal documento, quando si tratta di un'emergenza, le informazioni vengono inviate anche a Ministero federale per l'alimentazione e l'agricoltura (BMEL). Quando invece la segnalazione ha a che fare con radioattività, contaminazioni o modificazioni genetiche la notifica viene trasmessa anche al Ministero federale dell'ambiente, della conservazione della natura, dell'edilizia e della sicurezza nucleare (BMUB).

Se la notifica arriva invece - tramite la mediazione della Commissione - dagli Stati membri dell'Unione, il punto di contatto nazionale provvede a classificare la segnalazione in una delle seguenti categorie di rischio (Commissione europea 2017c):

- categoria 1: notifiche di allarme (*alert notifications*) che interessano la Germania;
- categoria 2: tutte le altre notifiche che riguardano la Germania;
- categoria 3: notifiche di allerta (*alert notifications*) che non rientrano nella categoria 1;
- categoria 4: notifiche di respingimento alla frontiera (*border rejection notifications*);
- categoria 5: tutte le altre notifiche;
- categoria 6: ritiro di una notifica ai sensi dell'articolo 9 del *Regolamento (UE) n. 16/2011*.

Individuata la categoria di rischio, la notifica viene tradotta in tedesco e inoltrata ai punti di contatto dei singoli *Länder* federali.

Per quanto riguarda lo Stato della Renania settentrionale- Vestfalia – su ci focalizzeremo al capitolo 3 - il *Kontakstelle*<sup>128</sup> di riferimento è il Ministero della natura, dell'agricoltura, dell'ambiente e della tutela dei consumatori<sup>129</sup>.

In tutto questo, un ruolo fondamentale è giocato anche dal *Bundesinstitut für Risikobewertung*, che informa delle sue conclusioni e valutazioni: i Ministeri federali, le varie autorità dei *Länder*, gli organi dell'UE, il Ministero federale per l'alimentazione e l'agricoltura (BMEL), il Ministero federale dei trasporti e dell'infrastruttura digitale (BMVI) e il Ministero federale dell'ambiente, della conservazione della natura, dell'edilizia e della sicurezza nucleare (BMUB) (Commissione europea 2017c).

#### 2.2.4 Francia

La Francia è una Repubblica semipresidenziale articolata in 18 regioni - 13 metropolitane e 5 oltremare - e 101 dipartimenti – 96 nella Francia metropolitana e cinque oltremare (Commissione europea 2017d).

Ai sensi del *Regolamento 882/2004*, le principali<sup>130</sup> autorità competenti sono:

- la Direzione Generale per l'alimentazione (DGAL), presso il Ministero dell'Agricoltura;
- la Direzione Generale per la concorrenza, il consumo e la repressione delle frodi (DGCCRF), presso il Ministero dell'Economia;
- la Direzione generale della salute (DGS), presso il Ministero della salute.

Come si evince dalla tabella 3, queste autorità operano a livello nazionale, regionale e dipartimentale. Le autorità ministeriali a livello regionale sono

---

<sup>128</sup> Punto di contatto.

<sup>129</sup> In lingua originale: *Ministerium für umwelt landwirtschaft natur- und verbraucherschutz des landes nordrhein-westfalen des landes nordrhein-westfalen.*

<sup>130</sup> A queste si aggiunge il Ministero della Difesa, competente del settore militare, sotto cui ricade il servizio sanitario militare.

quindi:

- per il Ministero dell'Agricoltura: le Direzioni regionali per l'alimentazione, l'agricoltura e la silvicoltura nella Francia metropolitana (DRAAF) - contenenti ciascuno un *Servizio regionale dell'alimentazione* (SRAL) - e le Direzioni regionali per l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste nelle regioni oltremare (DAAF) - contenenti ciascuno un *Servizio alimentare* (SALIM) -;
- per il Ministero dell'Economia: le Direzioni regionali per le imprese, la concorrenza, i consumatori, il lavoro e l'occupazione (DIRECCTE) - ciascuna contenente un'unità specializzata per la tutela dei consumatori (*Pole C*);
- per il Ministero della Salute: le Agenzie sanitarie regionali (ARS).

A livello dipartimentale, a seconda della popolazione, tali servizi, identificati con l'acronimo DD(CS)PP, si articolano in: Direzioni per la coesione sociale e la protezione della popolazione (DDCSPP) e Direzioni dipartimentali per la protezione della popolazione (DDPP)<sup>131</sup>.

**Tabella 3** *Autorità competenti in Francia (fonte Commissione europea 2017d).*

<b>Ministero dell'Agricoltura</b>	<b>Ministero dell'Economia</b>	<b>Ministero della Salute</b>
<b>DGAL</b>	<b>DGCCRF</b>	<b>DGS</b>
<b>Livello regionale</b>		
<b>DRAAF/DAAF</b>	<b>DIRECCTE</b>	<b>ARS</b>
<b>SRAL/SALIM</b>	<b>Pole C</b>	
<b>DDCS PP/DDPP</b>		

L'*Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, ambientale e occupazionale* (ANSES) è invece l'agenzia di riferimento per la valutazione del rischio e per la definizione dei programmi di ricerca scientifica e tecnica. Nata dalla fusione

---

<sup>131</sup> La direzione dipartimentale DDPP nasce il 1 gennaio 201° a seguito della fusione della direzione dipartimentale per la concorrenza, il consumo e la repressione delle frodi DGCCRF e la direzione dipartimentale dei servizi sanitari DDSV.

di AFSSA<sup>132</sup> e AFFSET<sup>133</sup> nel 2010, ANSES ha lo scopo di valutare, prevenire e proteggere cittadini e consumatori dai rischi. Fornendo alle autorità competenti le informazioni e il supporto necessari per il *risk management*, contribuisce quindi a garantire la sicurezza della salute umana nei settori dell'ambiente, del lavoro e del cibo (ANSES 2010).

Per quanto concerne, più nello specifico, il Sistema RASFF, nel 2005 i tre Ministeri di Agricoltura, Economia e Salute, per gestire in modo coordinato le situazioni di allerta che coinvolgono un prodotto o un lotto di prodotti, hanno pubblicato la *Guida alla gestione delle allerte di origine alimentare*<sup>134</sup> (Ministère de l'économie *et al.* 2005).

Come riportato nel documento, i punti di contatto nazionali (PCN) del *Rapid Alert System for Food and Feed* sono la Direzione nazionale dell'alimentazione del Ministero dell'Agricoltura (DGAL) e la Direzione nazionale della concorrenza, del consumo e della repressione delle frodi del Ministero dell'Economia (DGCCRF). Le amministrazioni competenti a livello locale sono invece La Direzione dipartimentale dei servizi veterinari (DDSV) e la Direzione regionale per a concorrenza, i consumatori e il controllo delle frodi (DRCCRF)<sup>135</sup>.

Qualora quindi un operatore rilevi un rischio su un prodotto - o un lotto di prodotti<sup>136</sup> - è tenuto necessariamente a rivolgersi, per iscritto e senza indugio: a DDSV se pericolo riguarda prodotti di origine animale o alimenti che li contengono, e a DRCCRF se il pericolo riguarda alimenti speciali (prodotti dietetici e alimenti derivati dall'infanzia), integratori alimentari, additivi, aromi o qualsiasi altro materiale a contatto con il prodotto alimentare.

Come previsto dal *Reg. 178/2002* la responsabilità di inoltrare la segnalazione all'amministrazione spetta al titolare delle informazioni che, qualora le

---

<sup>132</sup> Agenzia francese della sicurezza dei prodotti alimentari fondata nel 1998 (ANSES 2010 e Capelli *et al.* 2006).

<sup>133</sup> Agenzia francese per sicurezza ambientale e occupazionale (ANSES 2010).

<sup>134</sup> Titolo originale: *GUIDE D'AIDE À LA GESTION DES ALERTES D'ORIGINE ALIMENTAIRE entre les exploitants de la chaîne alimentaire et l'administration lorsqu'un produit ou un lot de produits est identifié.*

<sup>135</sup> Che, come visto precedentemente in nota n. 126 nel 2010 verranno fuse in DDPP.

<sup>136</sup> Come disciplinato all'Art. 19 del Regolamento 178/2002.

informazioni risultino da un'analisi di laboratorio, coincide con il richiedente delle analisi stesse. La segnalazione, accompagnata da una rigida riservatezza delle informazioni tra l'operatore e l'amministrazione, deve fornire i dati necessari per il processo decisionale riguardante il trattamento del pericolo. Per questo motivo deve informare sulla natura del rischio identificato, sul prodotto a rischio e sulle azioni eseguite o previste con fronteggiarlo. Ricevuta la segnalazione, le amministrazioni devono inviare in risposta una conferma di ricezione agli operatori.

Quando, al contrario, sono le amministrazioni a venire a conoscenza di una segnalazione, devono informare gli operatori e le organizzazioni professionali interessate.

Come riportato nella *Guida* (Ministère de l'économie *et al.* 2005), per gestire le allerte, a seconda del tipo di notifica, si possono intraprendere tre azioni principali. Il rafforzamento dei controlli avviene quando le segnalazioni riguardano prodotti non distribuiti in Francia, mentre il ritiro avviene, ovviamente, a distribuzione avvenuta. Procedura precauzionale molto comune, usata anche in assenza di un pericolo immediato e grave, il ritiro si distingue chiaramente dal richiamo, effettuato solo<sup>137</sup> di fronte a un rischio comprovato e misurato, in base alle normative esistenti o a consulenze scientifiche di esperti.

Uno degli elementi chiave su cui la *Guida* si sofferma particolarmente è quello della comunicazione. Infatti, come sottolineato nel documento, quando viene deciso un sollecito è essenziale che le informazioni destinate al pubblico siano diffuse il più rapidamente possibile dagli operatori stessi, in coordinamento con l'amministrazione. A seconda che la distribuzione del prodotto segnalato sia locale, regionale o nazionale, questa comunicazione può poi assumere delle configurazioni diverse: può essere effettuata presso il punto vendita oppure tramite la stampa (locale, regionale o nazionale a seconda del rischio).

---

<sup>137</sup> Solo in due casi viene fatto in modo sistematico (cioè prima delle verifiche/consulenze): (a) se vi sono prove che suggeriscono con sufficiente probabilità che altri prodotti o lotti fabbricati in condizioni simili possano presentare lo stesso pericolo, (b) se un prodotto è chiaramente identificato come all'origine della comparsa di casi umani (Ministère de l'économie *et al.* 2005).

Questa, escluse le situazioni di emergenza in cui intervengono le amministrazioni locali o centrali, viene lasciata all'iniziativa dell'operatore.

Per gestire al meglio la comunicazione verso il consumatore è quindi fondamentale:

- curare la prima comunicazione verso i media perché sarà questa a stabilire il livello di allerta dei consumatori e, di conseguenza, il loro livello di reazione;
- modulare la forza della comunicazione in base al livello di rischio;
- confezionare una comunicazione concisa, chiara, leggibile, informativa e semplice.
- usare il comunicato standard per il richiamo disponibile all'allegato V della *Guida*.

Con l'entrata in vigore del *Regolamento (CE) n. 2073/2005* sui criteri microbiologici applicabili ai prodotti alimentari, nel 2009 questa prima Guida esce in una versione aggiornata. Come riportato nel documento, lo scopo della revisione è duplice: estendere la guida ai contaminanti fisici e chimici e completarla su determinati punti (in particolare la comunicazione), e modificare la guida per renderla più didattica, facile da usare e pratica (compresa la scrittura di schede tecniche) (Direction générale de la concurrence et al. 2009). I punti di contatto nazionali e le amministrazioni locali rimangono gli stessi del 2005.

### 2.2.5 Italia

L'Italia è una Repubblica parlamentare articolata in 20 Regioni: 15 a statuto ordinario (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto) e 5 a Statuto speciale (Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige, con le province autonome di Trento e Bolzano).

La maggior parte<sup>138</sup> delle competenze in materia di sicurezza degli alimenti e dei mangimi, salute degli animali e benessere degli animali sono assegnate a livello nazionale al Ministero della salute, e in particolare a tre delle 12 direzioni generali in cui si articola il Ministero dopo la riorganizzazione dell'11 febbraio 2014<sup>139</sup>, ovvero (Commissione europea 2017e):

- Direzione generale per la salute animale e la medicina veterinaria (DGSA);
- Direzione generale per l'igiene alimentare, la sicurezza alimentare e la nutrizione (DGISAN);
- Direzione generale degli organismi consultivi per l'assistenza sanitaria (DGOCTS).

Ad eccezione di quelle questioni esplicitamente riservate al governo centrale, la responsabilità dei controlli è devoluta a livello regionale (Commissione europea 2017e). Infatti, come sancito all'Articolo 2 del *Decreto legislativo 193/2007*, le Autorità competenti del *risk management* sono "il Ministero della salute, le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Aziende unità sanitarie locali, nell'ambito delle rispettive competenze" (D.lgs 193/2007). L'Autorità competente per la valutazione del rischio è invece la Direzione generale degli organismi consultivi per l'assistenza sanitaria del Ministero. In

---

<sup>138</sup> Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali è responsabile per la salute delle piante e per i controlli sulla qualità, l'etichettatura e la tracciabilità di alimenti, mangimi e alcuni aspetti nel campo dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti (Commissione europea 2017e).

<sup>139</sup> Con il decreto del Presidente del consiglio dei Ministri n. 59 il Ministero è passato a un'organizzazione con Segretario generale e 12 Direzioni, ovvero: Direzione generale della prevenzione sanitaria, Direzione generale della programmazione sanitaria, Direzione generale delle professioni sanitarie e delle risorse umane del Servizio sanitario nazionale, Direzione generale dei dispositivi medici e del servizio farmaceutico, Direzione generale della ricerca e dell'innovazione in sanità, Direzione generale della vigilanza sugli enti e delle sicurezza delle cure, Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari, Direzione generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione, Direzione generale della digitalizzazione del sistema informativo sanitario e della statistica, Direzione generale degli organi collegiali per la tutela della salute, Direzione generale della comunicazione e dei rapporti europei e internazionali e Direzione generale del personale, dell'organizzazione e del bilancio. A queste si aggiungono poi degli uffici periferici distinti in: Uffici veterinari per gli adempimenti comunitari (UVAC) e Posti di ispezione frontalieri (PIF), uffici periferici di sanità marittima, aerea e di frontiera e dei Servizi territoriali di assistenza sanitaria al personale navigante (USMAF-SASN).



particolare, mentre l'Ufficio 3 del DGOCTS garantisce la collaborazione con EFSA, l'Ufficio 2 coordina il *risk assesment* tramite:

“il raccordo con le Regioni e le Province autonome [...], la segreteria del comitato nazionale per la sicurezza alimentare (CNSA)<sup>140</sup>, il raccordo con le direzioni generali competenti per la materia [...], la rilevazione delle esigenze e la programmazione delle attività di comunicazione del rischio in collaborazione con la Direzione generale della comunicazione e dei rapporti europei e internazionali”.

(Sito Ministero della salute, Valutazione e comunicazione del rischio alimentare)

Per quanto concerne, più nello specifico, il funzionamento del *Rapid Alert System for Food and Feed*, nel 2005 - con l'*Intesa 2395 tra il Ministero della salute, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano* - vengono definite le *Linee guida per la gestione operativa del sistema di allerta per alimenti destinati al consumo umano*. Come stabilito al punto 5 del documento, nel sistema sono coinvolti tre soggetti, “che devono individuare al proprio interno il relativo punto di contatto” (Conferenza permanente 2005, 3), ovvero: Servizi medici e/o veterinari del dipartimento di igiene e prevenzione delle ASL, Servizi medici e/o veterinari delle regioni o delle provincie autonome, e il Ministero della salute<sup>141</sup>. Per permettere una “gestione omogenea in ambito nazionale del sistema di allerta” (Conferenza permanente 2007, 2), il 18 aprile 2007, vengono poi definite delle *Linee guida vincolanti per la gestione operativa del sistema di allerta rapida per mangimi*.

Il 13 novembre 2008 i due documenti appena citati vengono quindi integrati in un'unica *Intesa*. A partire da tale documento, infatti, il sistema di allerta viene definito come “una procedura codificata [...] da adottare a seguito di riscontro di alimento o mangime che rappresenta grave rischio per la salute del consumatore” (Conferenza permanente 2008, 2). Come nell'*Intesa* del 2005, i punti di contatto rimangono: Servizi medici e/o veterinari del dipartimento di igiene e prevenzione delle ASL, Servizi medici e/o veterinari delle regioni o

---

<sup>140</sup> Organo tecnico-consultivo in materia di *risk assesment*.

<sup>141</sup> Si noti che l'organizzazione del Ministero a cui fa riferimento l'intesa è precedente alla riorganizzazione del 2014 sopramenzionata. Nel 2017 - anno del caso fipronil - il punto di contatto del Ministero era l'Ufficio VIII della Direzione DGISAN.

delle provincie autonome e il Ministero della salute (articolato però in DGISAN e Uffici periferici).

Come previsto al punto 4 dell'*Intesa*, ogni Autorità regionale o di Provincia autonoma designa un nodo regionale ovvero un "punto di contatto per lo scambio delle informazioni rapide con gli altri componenti della rete (nodi regionali del Ministero) e gli organi di controllo del territorio (ASL e laboratori)" (Conferenza permanente 2008, 5).

Nel sistema così delineato, mentre le ASL si occupano del campionamento e della verifica del ritiro o richiamo dei prodotti (punto 6), i nodi regionali coordinano tutte le operazioni successive, dispongono altri eventuali provvedimenti, e stilano dei rapporti periodici sulle allerte (punto 7). Sono questi, quindi, a gestire i rapporti con gli organi adibiti alle attività di laboratorio come le *Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA)*, l'*Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)*, i *Laboratori di Sanità Pubblica* e l'*Istituto Superiore di Sanità (ISS)*.

L'Ufficio VIII del DGISAN – PCN del sistema - invece: scambia le informazioni con i membri della rete, valuta le informazioni ricevute, valida la documentazione, comunica con la Commissione Europea e raccoglie le *follow-up* (punto 8).

Come previsto dall'*Intesa*, l'attività di comunicazione verso il cittadino può rientrare sia nella competenza della Regione - o Provincia autonoma - sia in quella del PCN. Con la differenza che, nel primo caso, vengono usati mezzi d'informazione a diffusione regionale, mentre nel secondo mezzi a diffusione nazionale. Rientrano in questa categoria anche le informazioni pubblicate sul sito della Regione o del Ministero.

Per rendere operativo il *Reg. 882/2004*, infine, il 7 febbraio 2013 viene approvato l'accordo recante le *Linee guida per il funzionamento e il miglioramento dell'attività di controllo ufficiale da parte del Ministero della salute, delle Regioni e Province autonome e delle AASSLL in materia di sicurezza degli alimenti e sanità pubblica veterinaria* (Conferenza permanente 2013).

### 3. CAPITOLO TERZO

#### LO SCANDALO DELLE UOVA

##### 3.1 Il caso

Il 2 giugno 2017, l'*Agenzia belga per la sicurezza alimentare* (par. 2.2.2) riceve una segnalazione<sup>142</sup> circa la presenza di fipronil all'interno delle uova (Commissione Sorgdrager 2018). Il fipronil - di cui si parlerà ampiamente al paragrafo successivo - è un antiparassitario utilizzato in medicina veterinaria, ma non consentito sugli animali da allevamento destinati all'alimentazione umana o alla produzione di alimenti. Un antiparassitario che, come rivelano indagini successive, l'azienda belga *Poultry vision* ha utilizzato per creare il Dega 16: detergente - apparentemente naturale<sup>143</sup> - pensato per sconfiggere l'acaro rosso<sup>144</sup> e poi rivenduto alla compagnia olandese di pulizia degli allevamenti *Chick Friend*.

Una volta bloccate le uova ed effettuate le campionature necessarie<sup>145</sup>, FASFC, per raccogliere più informazioni sul caso, cerca più volte di mettersi in contatto con i Paesi Bassi che, tuttavia, forniscono il loro primo riscontro solo il 28 di giugno<sup>146</sup>.

Nell'ottobre del 2016, l'*Autorità olandese per la sicurezza dei prodotti alimentari* (par. 2.2.1), in realtà, aveva già ricevuto delle segnalazioni sulla

---

<sup>142</sup> Un'industria di lavorazione delle uova belga, rilevata la presenza di fipronil tramite un'attività di autocontrollo, il 2 giugno trasmette la segnalazione alla FASFC.

<sup>143</sup> Dall'etichetta risultava del tutto naturale, tra i componenti: manitolo e eucalipto.

<sup>144</sup> Parassita molto diffuso negli allevamenti di galline ovaiole, difficile da rimuovere, che ne riduce significativamente la produttività. Rispetto ai prodotti naturali consentiti, il fipronil è molto più efficace e per questo il Dega 16 ha avuto così successo nei compratori. Di questa sostanza vietata ne rimane traccia fino a sei mesi dopo il trattamento sia negli allevamenti che nelle uova.

<sup>145</sup> Il 14 giugno, esaminati i campioni, l'Agenzia rileva una "leggera contaminazione" delle uova. Le indicazioni raccolte puntano verso i Paesi Bassi come fonte del contagio.

<sup>146</sup> Il primo messaggio era stato inviato dal Belgio il 15 giugno. Il 28 giugno NVWA dichiara alle autorità belghe di stare effettuando dei controlli, ma non fornisce ancora le informazioni richieste. A causa della mancanza di risposta, il Belgio, allora, richiede formalmente le informazioni attraverso il sistema di assistenza e cooperazione amministrativa contro la frode alimentare (AAC FF), di cui si è già parlato nel capitolo precedente.

contaminazione ma, non avendo rilevato un grave rischio per la salute pubblica, non aveva ritenuto necessario un intervento immediato<sup>147</sup> (Commissione Sorgdrager 2018).

Il 7 luglio 2017 NVWA decide di aprire un'indagine penale<sup>148</sup> e il 20 - dello stesso mese - viene fatta irruzione nell'azienda sospetta *Chick Friend*. Arrestati i due proprietari di *Poultry vision* (Sfregola 2017) e posti i sigilli all'azienda olandese, si scopre però che il Dega 16 potrebbe essere stato utilizzato anche in Paesi diversi da Belgio e Paesi bassi. A questo punto, quindi, Bruxelles decide di informare gli altri Stati tramite il RASFF (par. 3.1.3). L'11 di agosto lo scandalo coinvolge più della metà dei Paesi Ue. Secondo la Commissione, infatti, le uova contaminate potrebbero trovarsi in ben 17 Paesi<sup>149</sup>, 15 UE - Belgio, Olanda, Germania, Francia, Svezia, Regno Unito, Austria, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia e Danimarca - e 2 extra UE: Svizzera e Hong Kong. Inoltre, man mano che giungono nuove informazioni, si rileva l'uso anche di una seconda sostanza non consentita - autorizzata "nei medicinali veterinari per ruminanti e suini, ma vietata sul pollame e come insetticida" (Bonardi 2017) -, l'amitraz.

In poco tempo il caso fipronil, riguardando la sicurezza di un prodotto alimentare centrale nella dieta del consumatore medio, ottiene una grande attenzione a livello mediatico<sup>150</sup>. La stessa considerazione la riceve poi anche

---

<sup>147</sup> NVWA aveva ricevuto ben tre segnali: (a) informazioni provenienti da un'altra indagine penale, (b) chiamata da una fonte ritenuta attendibile, (c) segnalazione anonima tramite *Customer Contact Center* (CCC). I tre segnali erano stati discussi tra l'IOD e l'Ufficio del pubblico ministero nella "Riunione dei segnali" del 12 dicembre 2016. Convocato anche l'intervento di BuRo, il 30 gennaio 2017 hanno concluso che: (a) non c'era nessun pericolo acuto, (b) non era noto se il prodotto potesse finire nei polli o nelle uova e (c) non era necessaria un'azione immediata (Commissione Sorgdrager 2018).

<sup>148</sup> Che determina un rallentamento nello scambio di informazioni con FASFC, informata di ciò il 13 luglio. Il 17 viene richiesto l'aiuto dell'*ICB Incident and Crisis Management* e il 18 luglio viene informata anche l'Autorità di controllo olandese delle uova (NCAE) (Commissione Sorgdrager 2018).

<sup>149</sup> Paesi che hanno importato uova dalle imprese che hanno commercializzato partite contaminate da fipronil.

<sup>150</sup> Nel 2018 l'Istituto zooprofilattico delle Venezie ha condotto lo studio *Big Data food risk communication: Analysis of the online debate on fipronil using the web monitoring technique*, in cui ha rilevato che in Italia - tra luglio 2017 a febbraio 2018 - ben 512 testi online hanno menzionato il fipronil (Tiozzo *et al.* 2018). La maggior parte di questi testi è stata pubblicata tra agosto e settembre 2017, soprattutto da siti web di informazione e blog (Tiozzo *et al.* 2018).

a livello di RASFF, dove si configura come il caso dal maggior numero di *follow-up* mai registrate. Inevitabilmente, quindi, si tratta di un caso riconosciuto e ricordato dal consumatore. Come rilevato dalla *Ricerca NVWA sulla fiducia dei consumatori nella sicurezza alimentare* (NVWA 2018), infatti, tra tutti coloro che ricordano un incidente di sicurezza alimentare avvenuto nel 2017 (52%), il 79% cita proprio il caso fipronil<sup>151</sup>.

Di questa vicenda ampiamente discussa - sia a livello mediatico che politico – è necessario però riconoscerne anche la complessità. Il suo modo di procedere articolato e multiforme - in un panorama intra ed extra comunitario - ha infatti reso difficile:

- ottenere una visione completa sulla contaminazione;
- far luce sulle responsabilità dei vari attori coinvolti nel caso.

Per raggiungere il primo obiettivo, il 30 agosto 2017 la Commissione europea ha incaricato EFSA di organizzare uno specifico programma di monitoraggio, i cui principali risultati saranno trattati nel paragrafo 3.1.2.

Per quanto riguarda invece il secondo obiettivo, il governo olandese ha istituito una commissione d'inchiesta che, a partire dal 23 agosto 2017, è stata presieduta dall'ex Ministro della giustizia Winnie Sorgdrager. I risultati della cosiddetta "Commissione Sorgdrager"<sup>152</sup> - pubblicati nel mese di giugno 2018 - hanno evidenziato che la NVWA:

---

<sup>151</sup> L'analisi evidenzia inoltre che nel 2018 un aumento della fiducia nella sicurezza alimentare può essere visto in quasi tutti i gruppi di prodotti. L'unico gruppo di alimenti in cui è diminuita la fiducia nel 2018 è proprio quello delle uova (NVWA 2018).

Una situazione preoccupante, questa, per uno Stato, come i Paesi Bassi, in cui ogni anno vengono prodotti circa 10 miliardi di uova e consumati in media 195 uova all'anno a persona. Dove: il 30-35% delle uova viene trasformato in prodotti derivati e il 60-65% viene invece destinato all'esportazione, soprattutto in Germania. Il valore totale delle esportazioni è stimato intorno ai 470 milioni di euro.

Nei Paesi Bassi la maggior parte delle uova viene poi venduta tramite i supermercati (90%). Nel 2016, il settore olandese di pollame poteva contare su un totale di 36,5 milioni di galline ovaiole (Commissione Sorgdrager 2018).

<sup>152</sup> Il 23 agosto 2017 NVWA annuncia la nascita della Commissione con il comunicato stampa dal titolo *Winnie Sorgdrager condurrà ricerche sulla crisi delle uova*.

- non era preparata per un incidente o una crisi di sicurezza alimentare<sup>153</sup>;
- non ha valutato completamente i segnali sull'uso del fipronil da parte di *Chickfriend* nell'autunno 2016;
- ha svolto in modo insufficiente il proprio ruolo di ispettore nel campo della sicurezza alimentare durante la fase di rendicontazione al regolatore belga FASFC;
- non ha comunicato in modo sufficientemente chiaro durante l'incidente;
- ha compiuto passi importanti nello sviluppo della supervisione basata sul rischio, ma in modo troppo lento.

I ministeri VWS e LNV<sup>154</sup>, invece: (a) hanno seriamente sottovalutato l'attenzione dei media sull'incidente, (b) non sono riusciti a dirigere la comunicazione con la NVWA, (c) hanno utilizzato un approccio troppo limitato al loro ruolo in materia di sicurezza alimentare e (d) hanno fatto poco per garantire l'autoregolamentazione (Commissione Sorgdrager 2018).

L'aspetto su cui mi focalizzerò nella mia analisi è quello della comunicazione adottata dagli Stati membri durante il caso (paragrafo 3.2). Come dichiarato durante la riunione tenutasi a Bruxelles il 26 settembre 2017, nelle fasi iniziali della vicenda, qualcosa a livello comunicativo non deve aver funzionato. Come è emerso dalla Conferenza - organizzata dalla Commissione europea con la partecipazione dei Ministri competenti degli Stati membri – si è infatti reso necessario (Commissione europea 2017i):

- migliorare la cooperazione e la comunicazione tra Stati membri per dare priorità a sforzi coordinati che permettessero un intervento armonizzato durante incidenti o crisi;
- migliorare la comunicazione del rischio nei confronti dei cittadini per assicurare il raggiungimento del pubblico in un modo armonizzato e

---

<sup>153</sup> Infatti: (a) non aveva un manuale per incidenti o crisi sulla sicurezza alimentare, (b) non esisteva un quadro per il processo decisionale sulla comunicazione dei risultati rilevati dai consumatori, (c) non esisteva un piano per un rapido coordinamento con gli organi di controllo dei principali partner commerciali (Commissione Sorgdrager 2018).

<sup>154</sup> Il rapporto decide di fare riferimento al ministro LNV perché al momento della pubblicazione è questo il Ministero responsabile. Prima del 26 ottobre del 2017 la responsabilità ricadeva sotto il Ministero degli affari economici (EZ), come già specificato nella nota 106 del paragrafo 2.2.1 (Commissione Sorgdrager 2018).

tempestivo attraverso canali appropriati (in particolare i social media e la stampa).

Al di là della comunicazione, la Conferenza ha ritenuto inoltre necessario: (a) creare procedure per garantire una rapida valutazione comune del rischio, (b) rafforzare i programmi di monitoraggio dei residui in modo coordinato a livello comunitario, (c) colmare il divario tra l'uso del sistema di allarme rapido per alimenti e mangimi (*RASFF*) e il sistema amministrativo di assistenza e cooperazione (*AAC*)<sup>155</sup>, (d) istituire in ogni Stato membro un funzionario per la sicurezza alimentare, (e) stanziare adeguate risorse per corsi di formazione per affrontare e gestire le crisi e (f) incoraggiare gli operatori del settore alimentare e le loro associazioni di categoria ad attuare e migliorare i programmi di auto-controllo (Commissione europea 2017i).

### 3.1.1 Fipronil e regolamentazione

Il fipronil<sup>156</sup>, “è un pesticida<sup>157</sup> utilizzato come insetticida ad ampio spettro d'azione contro insetti ed acari” (Zaccarelli 2018, 6). Sviluppato a metà degli anni 80' ed entrato in commercio a metà dagli anni 90', questo derivato chimico del fluorurato del fenilpirazolo (Zaccarelli 2018), legandosi a recettori specifici, è in grado di agire sulla trasmissione nervosa dell'invertebrato. Per questo motivo ne è consentito l'utilizzo in medicina veterinaria, dove da anni viene impiegato come antiparassitario attivo contro pulci, zecche e pidocchi di animali domestici (cani e gatti). Tuttavia, tale prodotto fitosanitario - classificato dall'OMS come “moderatamente pericoloso”<sup>158</sup> (The World Health

---

<sup>155</sup> Creando una rete con un unico punto di contatto in ciascuno Stato membro sia per *RASFF* che *AAC*.

<sup>156</sup> La cui formula chimica è: *5-amino-1-[2,6-dichloro-4-(trifluoromethyl)phenyl]-4-(trifluoromethylsulfinyl)pyrazole-3-carbonitrile* (Zaccarelli 2018).

<sup>157</sup> Con il termine pesticida si fa comunemente riferimento ai prodotti fitosanitari e biocidi. I primi (come erbicidi, fungicidi, insetticidi, acaricidi, fitoregolatori e repellenti) - tramite l'utilizzo di una sostanza attiva, ovvero “la sostanza che agisce contro organismi dannosi che colpiscono le piante, tra cui parassiti o patogeni” (EFSA glossary) - permettono di mantenere in buona salute le colture e impedire l'avvento di malattie o infestazioni. I secondi, invece, non sono destinati all'uso di piante, ma servono a debellare organismi nocivi come ratti o topi.

<sup>158</sup> Le categorie erano: “estremamente pericoloso”, “altamente pericoloso”, “moderatamente pericoloso” e “leggermente pericoloso” (The World Health Organization 2000).

Organization 2000) - non può essere usato su animali da allevamento destinati all'alimentazione umana o alla produzione di alimenti<sup>159</sup>.

A livello di regolamentazione, “dato che i residui di prodotti fitosanitari possono presentare seri rischi per la salute dei consumatori [...] è necessario garantire che nei prodotti non siano presenti in livelli tali da comportare rischi inaccettabili” (Capello *et al.* 2006, 211). A tal fine, nel 2005 l'Unione europea provvede quindi ad istituire un sistema uniforme a livello comunitario. Con il *Reg. 396/2005*<sup>160</sup>, infatti, stabilisce che i livelli residui massimi<sup>161</sup> (su prodotti di origine animale e vegetale) vengano definiti a livello comunitario sulla base di un approfondito esame di valutazione dei rischi potenziali da parte di EFSA (Reg. Ce 369/2005). Affinché un prodotto possa essere immesso nel mercato, la concentrazione residua dell'antiparassitario deve essere inferiore al LMR definito tramite le procedure di *risk assesment*<sup>162</sup>. Riprendendo le 4 fasi già introdotte al capitolo 1, la valutazione del rischio tossicologico prevede: (a) identificazione degli effetti avversi indotti dalla sostanza attiva (*hazard identification*), (b) definizione della relazione tra dose e risposta (*hazard characterization*), (c) valutazione dell'esposizione a seconda delle abitudini alimentari dei soggetti coinvolti (*exposure assesment*) (Santilio *et al.* 2007) e (d) combinazione di *hazard characterization* ed *exposure assesment*.

Il primo valore identificato - punto di partenza per le analisi successive - è il *No-Observable-Adverse-Effect-Level* (NOAEL): dose più alta alla quale non sono osservabili effetti avversi (Moretto 2010).

---

<sup>159</sup> Non è infatti inserito nella tabella I del *Reg. 37/2010* che contiene i farmaci consentiti negli animali destinati alla catena alimentare e, quindi “a norma di legge non può e non deve essere utilizzato in animali che producono alimenti destinati al consumo umano” (Zaccarelli 2018,1).

<sup>160</sup> Modificando la *Direttiva 91/414* - che istituiva un regime europeo omogeneo in merito ai livelli massimi accettabili di residui fitosanitari che consentiva esclusivamente l'utilizzo di sostanze attive autorizzate – entra in vigore da 1 settembre 2008 (Capelli *et al.* 2006).

<sup>161</sup> Il limite massimo residuo (LMR) viene definito come la “concentrazione massima ammissibile di residui di antiparassitari in o su alimenti o mangimi, fissata a norma del presente regolamento e basata sulle buone pratiche agricole e sul più basso livello di esposizione dei consumatori necessario per proteggere i consumatori vulnerabili” (Reg. Ce 369/2005, 10).

<sup>162</sup> Come riportato nel Regolamento, se la *Direttiva 76/895/CEE* prevedeva che gli Stati membri potessero autorizzare LMR superiori a quelli autorizzati a livello comunitario, il *Reg. 396/2005* abolisce tale possibilità.



Caratterizzando il pericolo, si definisce invece il profilo tossicologico della sostanza e si individuano quindi i valori di *Acute Reference Dose* (ARfD) e *Acceptable Daily Intake* (ADI)<sup>163</sup>. La dose acuta di riferimento (ARfD) è “la quantità stimata di una sostanza in un alimento [...] che può essere ingerita per un breve arco di tempo, di norma nel corso di una giornata, senza rischi significativi per i consumatori” (Reg. Ce 369/2005, 10), mentre la dose giornaliera accettabile (ADI) è “la quantità stimata di una sostanza presente in un alimento [...] che può essere ingerita quotidianamente, durante l'intero periodo di vita, senza rischi significativi per i consumatori, tenendo conto dei gruppi sensibili di popolazione” (Reg. Ce 369/2005, 10). Mentre il primo rappresenta la tossicità acuta o a breve termine, il secondo identifica la tossicità cronica o a lungo termine.

Confrontando i livelli tossicologici appena citati con l'esposizione, si effettuano le valutazioni del rischio a breve a lungo termine (Santilio *et al.* 2007). L'*International Estimated Short-Term Intake* (IESTI) è il “parametro universalmente accettato” (Santilio *et al.* 2007, 5) per definire l'esposizione a breve termine, mentre la *Theoretical Maximum Daily Intake* (TMDI)<sup>164</sup> è il “parametro universalmente accettato” (Santilio *et al.* 2007, 5) per definire l'esposizione a lungo termine. Come da regola, quindi, i rischi per l'uomo sono considerati non accettabili se il valore TMDI supera il valore ADI e/o se il valore IESTI supera il valore ARfD. Generalmente, nelle valutazioni relative ai LMR dei pesticidi, le esposizioni cronica e acuta vengono stimate tramite il modello di calcolo - elaborato da EFSA nel 2006<sup>165</sup> - *PRIMo - Pesticide Residue Intake Model*.

Per quanto riguarda il fipronil, con la valutazione EFSA del 2006 - *Conclusion regarding the peer review of the pesticide risk assessment of the active*

---

<sup>163</sup> A cui si aggiunge anche l'*Acceptable Operator Exposure Level* (AOEL) ovvero la dose accettabile dell'operatore agricolo (Santilio *et al.* 2007).

<sup>164</sup> Stima dell'assunzione giornaliera a lungo termine di un residuo di pesticidi, assumendo che il residuo sia presente al *maximum residue level* (MRL) (limite massimo di residuo, LMR). Espressa come % dell'ADI (Santilio *et al.* 2007).

<sup>165</sup> Poi rivisto nella rev. 2 nel 2007 e nella rev. 3 nel 2018, il modello è basato sulle cifre del consumo alimentare nazionale fornite dagli Stati membri.

*substance fipronil* - vengono definiti<sup>166</sup>: un NOAEL pari a 0,3 mg/kg, un ADI pari a 0.0002 mg/kg e un ARfD pari a 0,009 mg/kg (EFSA 2006, Bundesinstitut für Risikobewertung 2017a).

Allo scoppio del caso nel 2017, calcolando l'assunzione in base al modello di esposizione EFSA PRIMo, vengono poi definite, più nello specifico, le dosi acute di riferimento (ARfD) (Bundesinstitut für Risikobewertung 2017a, Commissione Sorgdrager 2018)<sup>167</sup>:

- per le uova (0,72mg/kg);
- per la carne di pollame (77 mg/kg).

Ai sensi del *Reg. 369/2005* e del *Reg. 1127/2014*, il limite massimo residuo (LMR) di fipronil nelle uova viene invece posto al valore di 0,005 mg/kg.

Sono quindi questi – il LMR e l'ARfD - i due valori guida fondamentali con cui ci confronteremo per capire la portata della contaminazione delle uova. Tuttavia, per non creare fraintendimenti, è importante rimarcare già da qui la sostanziale differenza tra i due standard (tabella 4).

Come anticipato precedentemente, il LMR è un valore soglia che permette di tutelare i consumatori da eventuali rischi per la salute e può essere quindi definito come la quantità residua di sostanza attiva legalmente consentita per l'immissione del prodotto nel mercato. Anche se convenzionalmente usato come strumento di tutela, tuttavia, il limite massimo residuo non è un indicatore diretto del rischio per la salute pubblica, come invece lo sono i valori tossicologici di ADI e ARfD. Il superamento della soglia del LMR – che rende il prodotto “non conforme” - , infatti, non implica necessariamente anche un superamento dei livelli tossicologicamente accettabili – che rende il prodotto “non sicuro”<sup>168</sup>. Diversamente, un superamento dei valori tossicologici implica sempre il superamento del LMR.

---

<sup>166</sup> Utilizzando un fattore di sicurezza standard pari a 100 (EFSA 2006).

<sup>167</sup> A queste, come vedremo al paragrafo 3.2.1, i Paesi Bassi aggiungeranno anche la dose giornaliera accettabile (ADI), pari nelle uova a un valore di 0,06mg/kg (Bureau Risicobeoordeling & onderzoek 2017).

<sup>168</sup> Questi, a loro volta, non segnalano automaticamente che esiste un rischio concreto per la salute, ma indicano che - secondo le attuali conoscenze disponibili - un rischio per la salute è possibile (Bundesinstitut für Risikobewertung 2017a).

Di fronte al rinvenimento di un residuo a un livello preoccupante per il consumatore, è poi fondamentale informare gli altri Stati tramite il *Rapid Alert System for Food and Feed* già trattato al capitolo 2. Come sancito dalla *RASFF WI 2.2 “Guidelines for the calculation of consumer intake and evaluation of the risk for pesticide residues”* (RASFF 2016):

- se l'LMR e l'ARfD sono superati, il rischio è considerato “grave” e una notifica è obbligatoria;
- se l'LMR è superato ma non l'ARfD, può essere presentata una notifica a condizione che vi siano motivi specifici<sup>169</sup>.

Le notifiche verranno poi classificate nelle categorie introdotte al paragrafo 2.1.2 i base, non solo alla valutazione dei rischi, ma anche alla distribuzione del prodotto<sup>170</sup>.

**Tabella 4** Differenza LMR e valori tossicologici.

PRODOTTO NON CONFORME	PRODOTTO NON SICURO	
> LMR	> ADI	> ArfD
Fipronil:0,005mg/kg	Fipronil: 0,06mg/kg	Fipronil:0,72mg/kg

### 3.1.2 Livelli di contaminazione

Come anticipato in introduzione del capitolo, per far fronte alla complessità che ha caratterizzato il caso fipronil e ottenere una visione completa sulla contaminazione, gli Stati membri e la Commissione europea – durante il Comitato PAFF<sup>171</sup> del 30 agosto 2017 – hanno deciso di organizzare uno specifico programma di monitoraggio. EFSA è stata quindi incaricata di una raccolta dati ad hoc, poi riassunta nel documento *Scientific Report on the*

<sup>169</sup> Tali motivi possono includere: (a) una sostanza precedentemente non segnalata, (b) una preoccupazione per un'esposizione cronicamente elevata per i consumatori, (c) o qualsiasi altra ragione particolare per cui l'infrazione potrebbe rappresentare una preoccupazione maggiore del solito (RASFF 2016).

<sup>170</sup> Solamente se il prodotto in questione è (potenzialmente) disponibile sul mercato di altri Paesi membri, oltre a quello notificante, un superamento dell'ARfD attiva una *alert notification* (RASFF 2016).

<sup>171</sup> *Standing Committee on Plants, Animals, Food and Feed* (tradotto Riunione permanente per le piante, gli animali, l'alimentazione e i mangimi).

*occurrence of residues of fipronil and other acaricides in chicken eggs and poultry muscle/fat* (EFSA *et al.* 2018).

Dal 1 settembre al 30 novembre 2017, le autorità competenti di 25 Stati membri<sup>172</sup> e l'Islanda hanno fornito all'Autorità europea per la sicurezza alimentare i propri campioni<sup>173</sup>. Mentre però alcuni Paesi – concentrandosi sui produttori sospetti – hanno adottato una strategia di campionamento basata sul rischio (2.540 campioni)<sup>174</sup>, altri Stati hanno preferito una selezione casuale. (2.899 campioni)<sup>175</sup>. Alla luce di questa divergenza, EFSA ha deciso di presentare separatamente i risultati dei due gruppi.

La maggior parte dei campioni analizzati erano uova di gallina e prodotti a base di uova (76,7% dei campioni), seguiti da muscoli di galline ovaiole (9,6%) e grassi di galline ovaiole (6,0%).

Le sostanze ricercate con l'attività di monitoraggio, invece – oltre al fipronil e ai metaboliti correlati – sono state: amitraz, bifentrin, cipermetrina, diazinone, etossazolo, flufenoxuron, ivermectina, piridaben, pyriproxyfen, thiamethoxam e trichlorfon. Anche a questo livello di analisi si sono registrate delle differenze tra i diversi Stati. Infatti, mentre alcuni Paesi dichiaranti si sono concentrati esclusivamente sul fipronil (ad esempio Bulgaria, Lettonia e Regno Unito), altri – come la Germania e l'Ungheria - hanno coperto una più ampia gamma di sostanze.

Le informazioni fornite dagli Stati sono state analizzate in base a tre variabili fondamentali: tipo di prodotto alimentare, Paese di origine e pesticida.

---

<sup>172</sup> Hanno fornito i loro dati di monitoraggio: Austria, Polonia, Francia, Romania, Germania, Bulgaria, Ungheria, Belgio, Slovacchia, Spagna, Danimarca, Regno Unito, Slovenia, Grecia, Portogallo, Irlanda, Finlandia, Croazia, Cipro, Estonia, Repubblica Ceca, Lussemburgo, Lettonia e Paesi Bassi. Malta, Lituania e Svezia non hanno fornito dati (EFSA *et al.* 2018).

<sup>173</sup> In totale sono stati presentati 5.439 campioni per un totale di 53 565 determinazioni individuali (EFSA *et al.* 2018).

<sup>174</sup> Hanno scelto al 100% questa strategia la Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Grecia, Ungheria, Lettonia, Lussemburgo, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia e Regno Unito. I Paesi Bassi l'hanno scelta invece per la maggioranza dei campioni (52%) (EFSA *et al.* 2018).

<sup>175</sup> Hanno scelto al 100% questa strategia l'Austria, il Belgio, la Croazia, la Repubblica Ceca, la Finlandia, l'Islanda, l'Irlanda. L'hanno scelta invece per la maggior parte dei campioni: la Francia (81%), la Germania (64%), l'Italia (97%), la Polonia (95%) e la Spagna (98%) (EFSA *et al.* 2018).

Dei 5439 campioni prelevati, 742 (13,6%) – 603 di uova di gallina, 134 di grasso di galline ovaiole e 5 di muscoli di galline ovaiole – contenevano residui in concentrazioni superiori al limite legale. 574 provenivano da campioni sospetti<sup>176</sup> e 168 da campioni casuali<sup>177</sup>.

Considerando insieme i due gruppi di campionamento, sono stati segnalati superamenti del LMR per prodotti provenienti da otto Stati membri, ovvero: Paesi Bassi (664 campioni), Italia (40 campioni), Germania (13 campioni), Polonia (11 campioni), Ungheria (6 campioni), Francia (5 campioni), Slovenia (2 campioni) e Grecia (1 campione).

Focalizzandoci sui 574 casi - oltre il LMR - provenienti dal campionamento sospetto, i prodotti con il più alto numero di superamenti sono state le uova di gallina prodotte nei Paesi Bassi (395 campioni) seguite da: galline ovaiole olandesi (133 campioni), uova tedesche (13 campioni), uova italiane (11 campioni), uova ungheresi e francesi (5 campioni ciascuna), uova polacche (4 campioni), uova slovene (2 campioni) e un campione di uova greche.

Per quanto riguarda il tipo di pesticida, la contaminazione dei prodotti a base di pollo, che ha portato al superamento dei limiti legali, era quasi<sup>178</sup> esclusivamente correlata al fipronil. Dei 742 casi oltre il LMR, 741 si riferivano infatti a questo pesticida.

Una volta compresi i livelli di contaminazione, rimane da capire quale rischio per la salute pubblica ha comportato lo scandalo delle uova. Identificati i superamenti del LMR, rimane cioè da individuare i superamenti della dose acuta di riferimento ARfD, così come definita al paragrafo precedente.

---

<sup>176</sup> Per i campioni sospetti, i superamenti dei LMR erano correlati al grasso delle galline ovaiole (133 campioni, 48,7%), alle uova di pollo non trasformate (434 campioni, 25,9%), all'uovo intero in polvere (2 campioni, 7,4%) e al muscolo di galline ovaiole (5 campioni, 1%) (EFSA *et al.* 2018).

<sup>177</sup> Per i campioni prelevati mediante campionamento casuale, è stata identificata la più alta frequenza di superamento dei LMR per le uova di galline non trasformate con superamento del LMR del 6,9% (167 campioni) seguito da grasso delle galline ovaiole (1,8% dei 56 campioni analizzati) (EFSA *et al.* 2018).

<sup>178</sup> È stato segnalato un solo caso di residui di amitraz nelle uova di gallina superiori all'LMR (EFSA *et al.* 2018).

Come riportato nel *Rapporto RASFF 2017* “dalle numerose analisi che ne sono seguite, si è scoperto che su centinaia di risultati solo pochi erano superiori a 0,72 mg / kg, livello al quale un rischio per la salute non può essere escluso” (Commissione europea 2017h, 25).

Dato che nella maggior parte dei casi i prodotti erano “non conformi” (>LMR), piuttosto che “non sicuri” (>ARfD) la Commissione europea ha quindi definito il rischio per la salute pubblica basso.

### 3.1.3 Notifica RASFF

Come anticipato al capitolo 2, il *Rapid Alert System for Food and Feed* è dotato di un portale che consente lo scambio di informazioni tra Stati e Commissione: l'*iRASFF*. Accedendo all'apposito sito<sup>179</sup> si viene accolti da una pagina - chiamata *Search Page* - da cui è possibile raggiungere le notifiche originali d'interesse, specificando una serie di criteri<sup>180</sup>. Riempiendo i campi con le informazioni sul caso fipronil, è quindi possibile accedere alla notifica n. 2017. 1065 da cui è partito tutto lo scandalo.

Come si evince dalla figura 3, la segnalazione è stata trasmessa dal Belgio il 20 luglio 2017 ed è stata aggiornata l'ultima volta il 12 gennaio 2018. Poiché non è stato possibile escludere l'effetto avverso acuto sulla salute<sup>181</sup>, la valutazione del rischio - eseguita secondo le istruzioni di RASFF WI 2.2 - ha portato a classificarla come *alert notification* (Commissione europea 2017h).

---

<sup>179</sup> <https://webgate.ec.europa.eu/rasff-window/portal/?event=SearchForm&cleanSearch=1>

<sup>180</sup> Ovvero: (a) il numero di riferimento della notifica (*reference*), (b) una parola nota nell'oggetto di notifica (*subject*), (c) il Paese notificante (*notified by*), (d) se si vuole includere o escludere le *open alerts*, (e) la data di creazione della notifica in base alla settimana (*current/previous week*) o al periodo (*notified between*), (f) il tipo di notifica (*type*) e se riguarda alimento/alimentazione/ o un prodotto a contatto con alimenti, (g) categoria della notifica (*classification: alert/ border rejection/ information/ information for attention/ information for follow-up/ news/ rejected*), (h) prodotto (*product*) e (i) Paese (*country*). A seconda di cosa è stato specificato nel campo *flagged as*, nello spazio *country* è possibile selezionare il Paese da cui prodotto ha origine, o il Paese in cui prodotto è stato distribuito. Qui si fa quindi riferimento al Paese del prodotto e non, come prima, al Paese della notifica. Ultimi campi sono poi: l'azione intrapresa (*action taken*), la categoria e alla decisione sul rischio e le parole chiave (*keywords*).

<sup>181</sup> Perché, come spiegato ai paragrafi precedenti, l'assunzione a breve termine stimata (IESTI) ha superato la dose di riferimento acuta ARfD (Commissione europea 2017h).

Dato poi che la notifica riguardava un alimento dal rischio serio e già distribuito in altri Paesi, la *action taken* è stata di ritiro dal mercato.

**Figura 3** Notifica 2017.1065 (fonte: iRASFF).

Notification details - 2017.1065			
unauthorised substance fipronil (between 0.0031 and 1.2 mg/kg - ppm) in eggs			
Reference:	2017.1065	Notification type:	food - alert - official control on the market
Notification date:	20/07/2017	Action taken:	withdrawal from the market
Last update:	12/10/2018	Distribution status:	distribution to other member countries
Notification from:	Belgium (BE)	Product:	eggs
Classification	alert	Product category:	eggs and egg products
Risk decision	serious	Published in RASFF Consumers' Portal	has been published before

Anche se può essere considerata la *notification* madre, la n. 2017.1065 non è l'unica notifica originale inerente allo scandalo delle uova. Da quando la Commissione europea il 24 agosto ha chiesto l'inserimento di ogni positività al fipronil sul portale, infatti, a questa se ne affiancano delle altre. Queste<sup>182</sup>, tuttavia, non sono eguagliabili in termini di portata e significatività a quella del 20 luglio, seguita da un numero di *follow-up* tre volte maggiore a quello di qualsiasi altro incidente precedente (Commissione europea 2017h). È all'analisi quantitativa di queste notifiche<sup>183</sup>, quindi, che dedicherò questo paragrafo.

Come si evince dalla tabella 5, la *alert notification* n. 2017.1065 ha ricevuto un totale di 703 *follow-up*<sup>184</sup>, provenienti soprattutto da: Paesi Bassi (214), Germania (129), Belgio (102) e Francia (30).

<sup>182</sup> 5 della Germania, 5 dei Paesi Bassi, 1 della Francia, 67 dell'Italia, 18 della Polonia, 8 della Romania, 5 di Malta, e 2 di altri Paesi (Commissione europea 2017h).

<sup>183</sup> Resa possibile dalla funzionalità della piattaforma RASFF che permette di esportare le informazioni in un foglio di calcolo *Excel*.

<sup>184</sup> In realtà nel Rapporto Rasff 2017 se ne citano 719 (Commissione europea 2017h). Da un'analisi della piattaforma si è infatti rilevato che alcune mancano (In particolare le numero: 16, 99, 134, 147, 154, 239, 240, 310, 346, 385, 388, 397, 431, 442, 445, 548, 551). Ciononostante, il campione si ritiene comunque sufficientemente esteso da rendere significativi i risultati ottenuti.

L'Italia - con un totale di 20 *follow-up* – si è posizionata invece al sesto posto, dopo la Danimarca (24).

**Tabella 5** Conteggio delle *follow-up* per Paese notificante.

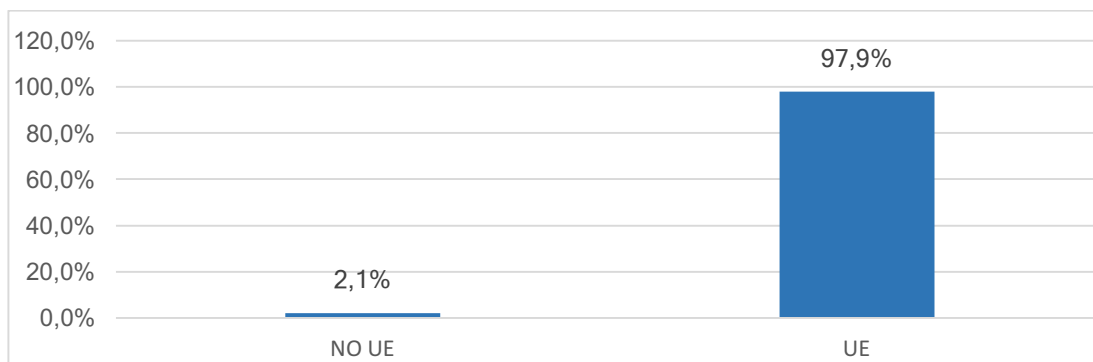
Paese	Numero di <i>follow-up</i>
Austria	17
Belgio	102
Bulgaria	5
Commissione Europea	10
Cipro	1
Repubblica Ceca	14
Danimarca	24
Estonia	11
Finlandia	6
Francia	30
Germania	129
Grecia	3
Hong Kong	2
Ungheria	7
Irlanda	8
Isola di Man	1
Italia	20
Lettonia	2
Liberia	1
Lituania	3
Lussemburgo	13
Malta	3
Paesi Bassi	214
Norvegia	3
Poland	16
Portogallo	3
Romania	7
Slovacchia	4
Slovenia	3
Sud Africa	1
Spagna	12
Svezia	4
Svizzera	5
Ucraina	1
Emirati Arabi Uniti	1
Regno Unito	17
<b>Totale complessivo</b>	<b>703</b>

Quasi la totalità delle notifiche proviene da Paesi dell'Unione Europea (97,9%) e solo il 2,1% proviene da Paesi non Ue (figura 4). Tra questi<sup>185</sup>, comunque, va ricordato che Svizzera e Norvegia, pur non essendo membri dell'Unione, sono membri del RASFF.

<sup>185</sup> Che sono: Norvegia, Svizzera, Hong Kong, Isola di Man, Liberia, Emirati Arabi, Ucraina, Sud africa.



**Figura 4** Provenienza delle follow-up.

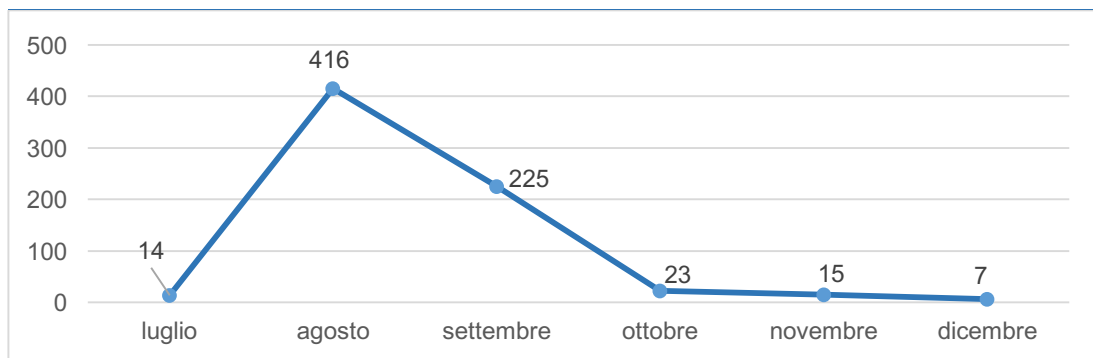


Per quanto riguarda la distribuzione temporale delle notifiche, le 700 *follow-up* risalenti all'anno 2017 (tabella 6) hanno avuto un picco nel mese di agosto e poi sono progressivamente calate (figura 5). Questo dato è assolutamente coerente con lo sviluppo della vicenda, infatti è in questo mese che la Commissione annuncia che le uova contaminate potrebbero trovarsi in ben 17 Paesi (par. 3.1).

**Tabella 6** Conteggio delle follow-up per anno della notifica.

Anno	Conteggio
2017	700
2018	3
<b>Totale complessivo</b>	<b>703</b>

**Figura 5** Distribuzione temporale delle follow-up alla notifica 2017.1065 nell'anno 2017.



Questa concentrazione delle notifiche nel mese di agosto vale per tutti e cinque i Paesi oggetto di analisi (tabella 7). Tuttavia, se per Belgio e Paesi Bassi questa predominanza di agosto risulta più netta, in Italia, Francia e Germania si rileva una distribuzione più equilibrata.

Tra questi cinque Paesi, l'unico a trasmettere *follow-up* nel 2018 è la Francia.

**Tabella 7** Bivariata: Paese notificante della *follow-up*/ Periodo della *follow-up*.

	Belgio	CE	Francia	Germania	Italia	Paesi Bassi	Totale
Luglio	5,9%	10,0%	0,0%	1,6%	0,0%	2,3%	2,8%
Agosto	75,5%	90,0%	46,7%	58,1%	50,0%	68,2%	65,5%
Settembre	13,7%	0,0%	36,7%	34,9%	15,0%	27,6%	26,1%
Ottobre	1,0%	0,0%	13,3%	2,3%	10,0%	0,9%	2,4%
Novembre	2,0%	0,0%	0,0%	2,3%	20,0%	0,5%	2,0%
Dicembre	2,0%	0,0%	0,0%	0,8%	5,0%	0,5%	1,0%
2018	0,0%	0,0%	3,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Per quanto riguarda il tipo di *follow-up*<sup>186</sup> (tabella 8) se nel mese di luglio si rileva un'equa distribuzione tra "informazioni aggiuntive" ed "esito delle indagini", nei mesi di agosto (63,7%) e settembre (47,1%) prevalgono le seconde. Questa stessa prevalenza si registra, in modo meno marcato, anche nei mesi di ottobre e novembre.

---

<sup>186</sup> In totale si evidenziano 13 tipi diversi di *follow-up*, ovvero: documenti di accompagnamento (*accompanying documents*), informazioni aggiuntive (*additional information*), lotto addizionale (*additional lot(s)*), rettifica (*corrigendum*), *follow-up* dal Paese non membro (*follow-up from non member country*), informazioni sul campionamento /analisi (*information on sampling/analysis*), prese misure (*measures taken*), aggiornamento della notifica (*notification upgrade*), esito delle indagini (*outcome of investigations*), esito di indagini e prese misure (*outcome of investigations and measures taken*), ri-inviare informazioni (*re-dispatch information*), richiesta (*request*), ritiro di una notifica di *follow-up* (*withdrawal of follow-up notification*).

**Tabella 8 Bivariata: Periodo della follow-up/ Tipo di follow-up.**

	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	2018	Totale
Documenti di accompagnamento	0,0%	0,2%	0,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%
Informazioni aggiuntive	35,7%	15,6%	10,2%	17,4%	20,0%	14,3%	33,3%	14,5%
Lotto aggiuntivo	0,0%	0,5%	0,0%	4,3%	6,7%	0,0%	0,0%	0,6%
Rettifica	14,3%	1,2%	2,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,8%
Follow-up da paese non membro	0,0%	0,2%	2,2%	4,3%	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%
Informazioni su campionamento/analisi	0,0%	0,5%	0,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,6%
Prese misure	0,0%	1,7%	0,0%	4,3%	0,0%	14,3%	0,0%	1,3%
Aggiornamento notifica	0,0%	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%
Esito indagini	35,7%	63,7%	47,1%	39,1%	40,0%	28,6%	66,7%	56,2%
Esito indagini e prese misure	7,1%	9,6%	24,0%	21,7%	33,3%	14,3%	0,0%	15,1%
Re-invio informazioni	0,0%	0,2%	0,4%	4,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%
Richiesta	7,1%	6,0%	11,6%	4,3%	0,0%	28,6%	0,0%	7,8%
Ritiro di una notifica follow-up	0,0%	0,2%	0,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

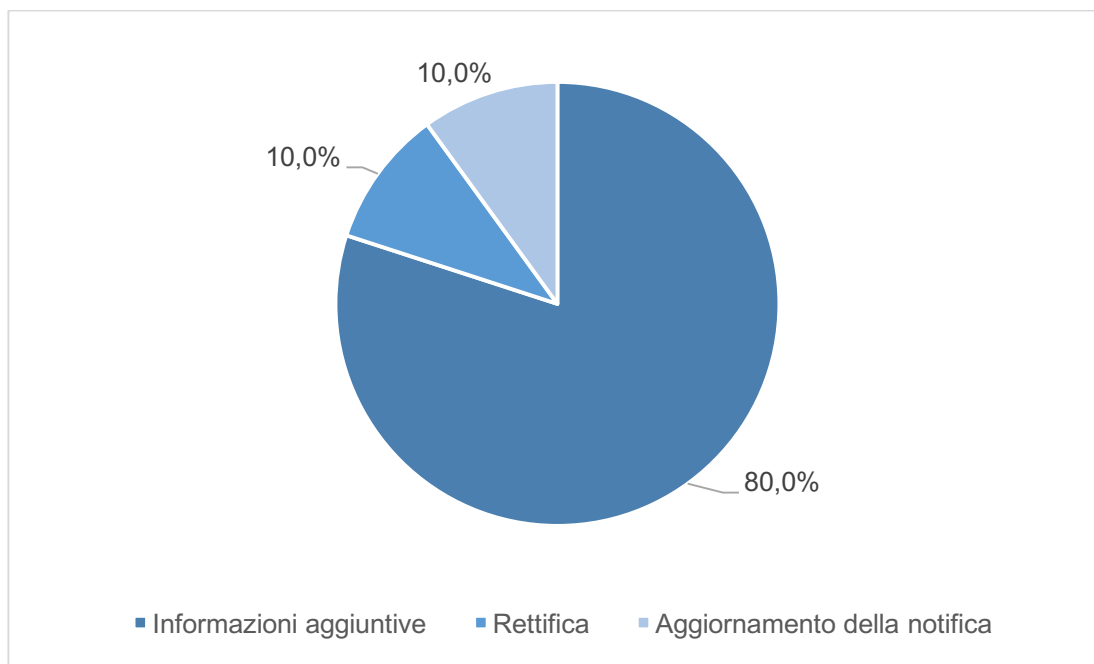
Gli “esiti delle indagini” sono le *follow-up* più usate da tutti i Paesi di nostro interesse, soprattutto se consideriamo in modo cumulativo “esiti delle indagini” ed “esiti delle indagini e misure prese”. Sommandole infatti si arriva a percentuali del: 88,8% per i Paesi Bassi, 75 % per l’Italia, 68,6 % per il Belgio, 67,4 % per la Germania e 56,7% per la Francia (tab.9).

**Tabella 9 Bivariata: Paese notificante della follow-up/ Tipo di follow-up.**

	Belgio	Francia	Germania	Italia	Paesi Bassi	Totale
Documenti di accompagnamento	0,0%	0,0%	0,8%	0,0%	0,5%	0,4%
Informazioni aggiuntive	22,5%	23,3%	18,6%	15,0%	7,5%	14,7%
Lotto aggiuntivo	0,0%	0,0%	0,0%	10,0%	0,0%	0,4%
Rettifica	2,0%	0,0%	1,6%	0,0%	1,4%	1,4%
Informazioni sul campionamento/analisi	1,0%	3,3%	0,8%	0,0%	0,0%	0,6%
Prese misure	1,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%
Esito delle indagini	67,6%	40,0%	39,5%	50,0%	88,8%	67,1%
Esito delle indagini e prese misure	1,0%	16,7%	27,9%	25,0%	0,0%	9,5%
Re-invio informazioni	0,0%	0,0%	0,8%	0,0%	0,0%	0,2%
Richiesta	4,9%	16,7%	10,1%	0,0%	0,9%	5,1%
Ritiro di una notifica di follow-up	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,9%	0,4%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

La Commissione europea, invece, interviene – solo nei mesi di luglio e agosto (tab. 6) – con: 8 informazioni aggiuntive, 1 rettifica e 1 aggiornamento della notifica (fig. 6).

**Figura 6** *Tipi di follow-up trasmesse dalla Commissione europea.*



### 3.2 Analisi delle comunicazioni ufficiali

Come abbiamo avuto modo di capire dai paragrafi precedenti, l'azienda belga *Poultry Vision*, inserendo impropriamente il fipronil all'interno di un detergente che avrebbe dovuto essere del tutto naturale, ha determinato una contaminazione delle uova di metà Europa. Il fipronil, infatti, anche se autorizzato in medicina veterinaria, non è consentito su animali destinati alla catena alimentare e deve sempre quindi essere, per legge, a un livello residuo inferiore a 0,005mg/kg.

Come evidenziato dal Commissario europeo per la salute e la sicurezza alimentare Vytenis Andriukaitis, il superamento di questa soglia – rilevato principalmente nelle uova di 8 Paesi (par. 3.1.2) – è stato il risultato di un'attività fraudolenta a tutti gli effetti (Andriukaitis 2017). La vicenda infatti soddisfa tutti e 4 i requisiti della frode alimentare (par. 2.1.1) perché (a) viola il diritto comunitario ed è (b) il risultato di un'attività intenzionale (c) di inganno del cliente<sup>187</sup>, (d) orientata al guadagno<sup>188</sup>.

Anche se i limiti legali sono stati superati, la contaminazione delle uova non ha mai però rappresentato un problema di salute pubblica. Come abbiamo visto al paragrafo 3.1.2, infatti, i superamenti del valore di tossicità ARfD sono stati pochi ed isolati e, come dichiarato durante la riunione del 26 settembre, “il rischio per la salute pubblica è stato trascurabile e contenuto rapidamente” (Andriukaitis 2017, 3). Tuttavia, come ha segnalato lo stesso Commissario europeo per la salute e la sicurezza alimentare, lo scandalo delle uova è stato effettivamente avvertito come un problema di salute pubblica<sup>189</sup>.

Questa distorsione percettiva ci porta, quindi, ancora una volta, a interrogarci su come gli Stati coinvolti abbiano comunicato il rischio al consumatore. Quale

---

<sup>187</sup> Infatti il fipronil non era dichiarato in etichetta.

<sup>188</sup> Il fipronil infatti è molto efficace e da un forte vantaggio competitivo alle aziende di controllo dei parassiti che lo utilizzano.

<sup>189</sup> Probabilmente anche a causa della sovra esposizione mediatica ricevuta. Come abbiamo visto al paragrafo 1.3, infatti, l'attenzione da parte dei media è uno dei fattori di *outrage* capace di rendere agli occhi dei non esperti il rischio meno accettabile.

falla a livello comunicativo ha portato a percepire un caso di frode alimentare come una grave emergenza sanitaria<sup>190</sup>?

Dato che la Commissione, durante il convegno di Bruxelles del 26 settembre, ha ritenuto necessario migliorare la cooperazione tra Stati per un intervento armonizzato e migliorare la comunicazione verso i cittadini, l'ipotesi è che i Paesi abbiano adottato degli approcci alla *risk communication* diversi, se non addirittura in contraddizione tra loro. Dato poi che il problema ha riguardato la percezione del rischio associato al fipronil, mi aspetto di trovare delle divergenze soprattutto nell'uso e nella comunicazione degli standard LMR e ARfD. È soprattutto un utilizzo confuso di queste soglie, infatti, che può portare a considerare “non sicuro” un prodotto “non conforme”.

I Paesi su cui focalizzerò in questo capitolo sono i quattro maggiormente coinvolti nello scandalo – e più attivi nel *iRASFF*- ovvero Paesi Bassi, Belgio, Germania e Francia. Ad essere presi in esame saranno i comunicati stampa pubblicati dai loro punti di contatto RASFF e i pareri formulati dai loro uffici di *risk assesment* (Appendice 2)<sup>191</sup>. Nello specifico analizzerò quindi le comunicazioni di: NVWA e BuRo per i Paesi Bassi, FASFC per il Belgio, BfR e Ministero della natura, dell'agricoltura, dell'ambiente e della tutela dei consumatori della Renania settentrionale-Vestfalia per la Germania e Direzione nazionale dell'alimentazione del Ministero dell'Agricoltura (DGAL) per la Francia.

Per rendere l'analisi di più facile comprensione, ricostruirò la comunicazione del caso seguendo, per quanto possibile, la successione temporale con cui si sono svolti gli eventi. Il punto zero, prima del quale non si rileva alcuna comunicazione ufficiale, è l'allerta RASFF inviata dal Belgio, analizzata nel paragrafo precedente. Tutte le comunicazioni esaminate appartengono quindi

---

<sup>190</sup> Con il termine ci riferiamo a un'emergenza – “situazione caratterizzata da un livello crescente di allarme, che può durare diversi giorni, settimane o mesi” (Sturloni 2018, 92) che crea un problema a livello di salute pubblica.

<sup>191</sup> Le comunicazioni ufficiali riportate in Appendice 2 sono il risultato di una traduzione dalla lingua originale a quella italiana. Dato che l'obiettivo dell'analisi non è studiare il tono del messaggio o i termini specifici, ma piuttosto esaminare il contenuto informativo generale, l'operazione di traduzione non compromette la significatività e la validità dell'analisi.

a un periodo successivo alla data del 20 luglio 2017, a cui risale appunto la notifica 2017.1065. Per una visione completa delle comunicazioni fatte dagli Stati a partire dal 20 luglio, consultare la tabella in Appendice 1.

### 3.2.1 Paesi Bassi, Belgio e Germania

Dopo l'allerta RASFF del 20 luglio, i primi a intervenire con una comunicazione ufficiale sono stati i Paesi Bassi. Il 22 luglio, infatti, NVWA ha pubblicato il primo comunicato<sup>192</sup>, in cui dichiarava che, nonostante fossero stati bloccati 7 allevamenti di pollame a causa del fipronil, non si registrava alcun pericolo diretto per la salute pubblica. Il quadro profilato inizialmente è cambiato però leggermente con il secondo comunicato<sup>193</sup> - pubblicato il 26 luglio - in cui NVWA dichiarava che, anche se fino a quel momento non erano state trovate concentrazioni rischiose per la salute pubblica, con il consumo a lungo termine di uova contenenti fipronil si potevano verificare effetti potenzialmente dannosi. Il giorno prima, l'*Ufficio per la valutazione dei rischi BuRo* aveva infatti rilevato un superamento del valore di tossicità cronica ADI<sup>194</sup> in sei campioni (Commissione Sorgdrager 2018). Al 27 luglio, data della seconda consulenza BuRO, nessun superamento era stato invece rilevato a livello di ARfD. Intimorito dalla possibilità che il consumatore potesse perdere la fiducia nella sicurezza delle uova, intanto, il settore – rappresentato da ANEVEI<sup>195</sup> – chiedeva a NVWA di mantenere la rassicurante linea iniziale del “nessun pericolo” (Commissione Sorgdrager 2018).

La Germania, invece, - avvertita il 28 luglio tramite il RASFF – è intervenuta la prima volta con il parere n. 16 del BfR<sup>196</sup> del 30 luglio. In tale documento, riprendendo gli studi di tossicità condotti da EFSA nel 2006, l'*Istituto federale per la valutazione dei rischi* dichiarava - sulla base dello studio tedesco sulla

---

<sup>192</sup> Titolo: *NVWA indaga sull'uso di fipronil nel settore del pollame.*

<sup>193</sup> Titolo: *NVWA blocca più allevamenti come precauzione.*

<sup>194</sup> Calcolato da BuRo a un valore di 0,06 mg/kg per i bambini.

<sup>195</sup> ANEVEI è l'associazione olandese dei commercianti di uova e dei produttori di prodotti a base di uova.

<sup>196</sup> Titolo: *Valutazione della salute delle singole misurazioni dei livelli di fipronil rilevati negli alimenti di origine animale in Belgio.*

nutrizione nazionale – che non vi era alcun superamento dell'ARfD per nessuno dei gruppi di consumatori esaminati (Bundesinstitut für Risikobewertung 2017a).

Ciononostante, lo stesso giorno, il Ministero dell'Agricoltura della Renania settentrionale-Vestfalia ha deciso di richiamare con un comunicato stampa<sup>197</sup> le uova recanti il timbro 1-NL 4.128.604 o 1-NL 4286001. Uova che, come riportato nel documento, presentavano un valore di contaminazione superiore al LMR, ma inferiore all'ARfD.

Dato che, dopo soli dieci giorni dalla notifica RASFF, gli Stati stavano adottando approcci divergenti – l'uno più improntato sullo standard ADI (Paesi Bassi) e l'altro più incentrato sul LMR (Germania) – il 31 luglio la Commissione europea ha stabilito che (Commissione europea 2017I):

- in caso di superamento del LMR (0,005 mg / kg) si rendeva necessario il ritiro del prodotto dal mercato;
- in caso di superamento del ARfD (> 0,72 mg / kg nelle uova e > 0,77 mg / kg nella carne di pollo) si rendeva necessario il richiamo al consumatore.

Nonostante il tentativo di armonizzazione della Commissione, i Paesi Bassi hanno tuttavia continuato a riferirsi alla dose giornaliera ammissibile. Il 31 luglio, quindi, rilevato un superamento del valore ADI (0,06mg/kg), NVWA ha proceduto a richiamare con un comunicato stampa<sup>198</sup> – ripreso lo stesso giorno anche su Twitter e Facebook - le uova dai codici X-EN-41679XX, X-EN-42071XX, X-EN-42659XX, X-EN-42766XX, X-EN-43113XX, X-EN-43326XX, X-EN-43514XX , X-NL-43640XX, X-NL-43835XX, X-NL-43879XX<sup>199</sup>.

---

<sup>197</sup> Titolo: *Richiamo di uova: le uova con pesticidi dei Paesi Bassi sono state commercializzate anche in NRW.*

<sup>198</sup> Titolo: *NVWA avverte i consumatori di non mangiare le uova con un codice specifico.*

<sup>199</sup> Nello stesso comunicato NVWA richiamava anche le uova bianche dal codice 2-GB-4.015.502 per le quali era stato registrato un "rischio grave per la salute pubblica", e quindi un superamento dell'ARfD. Nonostante questo richiamo sia avvenuto per superamento della dose acuta di riferimento, il punto di partenza per l'avviso pubblico olandese rimane sempre quello dello standard ADI. In linea di principio, infatti, i superamenti dell'ARfD (>0,72mg/kg) non sono che un sottoinsieme dei superamenti dell'ADI (>0,06 mg/kg).



Una giornata molto significativa a livello comunicativo è stata poi quella del 1 agosto, data in cui sono intervenuti sulla scena pubblica i Paesi Bassi, la Germania e, per la prima volta, anche il Belgio. Mentre il Ministero dell'agricoltura della Renania settentrionale-Vestfalia richiama con un comunicato<sup>200</sup>, per una seconda volta, delle uova dalla contaminazione superiore al LMR ma inferiore all'ARfD, l'*Agenzia federale per la sicurezza della catena alimentare belga (FASFC)*, invece, dichiarava con un comunicato (ripreso su Twitter e su Facebook) che fino a quel momento, nessun pericolo per la salute pubblica era stato ancora identificato.

Nei Paesi Bassi, intanto, lo stesso giorno, il Vice Ispettore generale della NVWA, nel corso di un'intervista<sup>201</sup> al programma televisivo *Nieuwsuur*, dichiarava che era preferibile e raccomandabile non mangiare le uova fino a quando non si fossero ottenuti i risultati dalle società sospette (Commissione Sorgdrager 2018). Organizzata con l'intento di rassicurare i consumatori olandesi sui rischi associati alle uova, l'intervista si è invece rivelata catastrofica. Ripresa dalle maggiori testate olandesi, la frase del Vice ispettore ha infatti alzato un polverone mediatico che ha amplificato la confusione del consumatore<sup>202</sup>. L'effetto, diffondendosi oltre i confini dei Paesi Bassi, ha addirittura portato alcuni supermercati tedeschi – *Rewe Group*<sup>203</sup> e *ALDI*<sup>204</sup> - a rimuovere le uova olandesi dai loro scaffali.

Con l'intento di chiarire la situazione, sia FASFC che NVWA dal 2 agosto hanno quindi reso disponibili sul loro sito le risposte alle *Frequently Asked Questions (FAQ)*.

---

<sup>200</sup> Titolo: *Uova contaminate con biocidi (fipronil): identificati altri due lotti, anch'essi commercializzati in NRW*

<sup>201</sup> Disponibile all'indirizzo: <https://nos.nl/nieuwsuur/artikel/2186052-nvwa-chef-wees-terughoudend-met-het-eten-van-eieren.html>

<sup>202</sup> Nei giorni successivi si è cercato di riparare al danno dichiarando che il Vice ispettore non si riferiva a tutte le uova, ma solo a quelle dai codici richiamati.

<sup>203</sup> *Rewe group* è intervenuto con un comunicato il 2 agosto in cui dichiarava che le uova provenienti dai Paesi Bassi – segnalate con la sigla NL - venivano immediatamente ritirate dalla vendita. Tuttavia, come dichiarato con il comunicato del 4 agosto, al momento il gruppo REWE non vedeva alcun motivo per ritirare dalla vendita anche tutte le altre uova. La situazione dei Paesi Bassi, infatti, non era eguagliabile a quella tedesca.

<sup>204</sup> *ALDI* è intervenuto con un comunicato il 4 agosto in cui ha dichiarato che i gruppi *ALDI SÜD* e *ALDI Nord* avevano deciso di vendere solo uova tedesche.

Un'altra data particolarmente significativa ai fini della presente analisi, è poi quella del 3 di agosto. È a partire da questo giorno, infatti, che *l'Autorità olandese per la sicurezza dei prodotti alimentari e dei consumatori* ha modificato il suo approccio d'intervento<sup>205</sup>. Se fino a questo momento aveva infatti utilizzato l'ADI come standard di riferimento, a partire da questa data ha deciso di adeguarsi al modello tedesco e procedere al richiamo di tutti i casi di superamento del LMR. È sulla base di questo nuovo approccio, quindi, che con il comunicato del 3 di agosto sul sito Web NVWA vengono pubblicati "tutti i codici delle fattorie in cui è stato trovato il fipronil" (Appendice 2, 159).

A non uniformarsi alla Germania è invece il Belgio, che lo stesso giorno dichiarava "poiché i livelli di fipronil trovati nelle uova sono attualmente ben al di sotto dei valori soglia concordati a livello europeo, non è stato necessario effettuare un richiamo"<sup>206</sup> (Appendice 2, 164). In linea con l'approccio armonizzato introdotto il 31 luglio, FASFC ha deciso di utilizzare come standard di riferimento per la comunicazione al consumatore quello della dose acuta di riferimento. Solo di fronte al superamento dell'ARfD avvenuto l'8 di agosto<sup>207</sup> ha quindi ritenuto necessario procedere al richiamo. Come riportato nel comunicato:

"il risultato iniziale dell'analisi ha rivelato un tasso di 0,076 mg / kg di fipronil, che è ben al di sotto della soglia di sicurezza europea (0,72). Tuttavia, l'operatore si è avvalso del suo diritto alla contro-perizia e la seconda analisi su questo secondo campionamento ha rivelato un tasso di 0,92 mg / kg che mostra una violazione della soglia di sicurezza europea".

(Appendice 2, 165)

Dei 10 codici richiamati ai consumatori in via precauzionale l'8 agosto, il comunicato dell'11 (ripreso da Facebook e Twitter) ne ha poi revocati 9.

---

<sup>205</sup> Il cambiamento era stato anticipato il giorno prima (2 agosto) con il comunicato (ripreso su Facebook) dal titolo *Domani codici delle aziende infettate nella ricerca sul fipronil saranno pubblicati*.

<sup>206</sup> Titolo della Comunicazione: *Fipronil nelle uova*.

<sup>207</sup> Prima di questa data interviene il 5 agosto con la Comunicazione *Fipronil nelle uova* (ripresa su Facebook e Twitter) e il 7 con il comunicato stampa dal titolo *Fipronil - I risultati fino ad oggi confermano che non vi è alcun pericolo per la salute pubblica* (ripreso su Facebook e Twitter).

In Germania, invece, dall'8 di agosto l'*Istituto federale per la valutazione dei rischi* ha pubblicato:

- Il parere n. 17 sui livelli di fipronil negli alimenti in Germania (8 agosto), secondo cui “un rischio acuto per la salute nei confronti dei gruppi di consumatori osservati, compresi i bambini, è improbabile” (Bundesinstitut für Risikobewertung 2017b, 1);
- Il parere n.19 sulla stima del consumo giornaliero massimo tollerabile (10 agosto) secondo cui la concentrazione massima di fipronil nelle uova in Germania è di 0,45 mg per kg di uova (Bundesinstitut für Risikobewertung 2017c);
- Il parere n. 20 sui livelli di fipronil nella carne di pollo in Germania (11 agosto) secondo cui “in Germania i livelli di fipronil hanno raggiunto valori fino a 0,175 mg / kg nella carne di pollo (Bundesinstitut für Risikobewertung 2017d).

Mentre poi il 15 agosto BfR rendeva disponibili sul suo sito le *Domande frequenti sui livelli di fipronil negli alimenti di origine animale*, FASFC pubblicava, oltre a una comunicazione sulle società bloccate (ripresa Twitter e Facebook), un comunicato stampa con i risultati delle azioni aggiuntive dove rimarcava ancora una volta che “tutti i risultati ottenuti indicavano che non vi è alcun pericolo per la salute pubblica” (ripreso Twitter e Facebook) (Appendice 2, 167).

A partire dal 17 agosto, l'*Agenzia di sicurezza alimentare belga* ha poi inoltre pubblicato:

- PDF sullo stato dell'arte del caso fipronil (FASFC 2017);
- comunicato stampa *Fipronil e ovoprodotti trasformati: l'Agenzia applica le normali misure di ritiro dal mercato e / o richiamo* (ripreso su Twitter e Facebook);
- comunicazione *Fipronil e prodotti a base di uova trasformati: procedura seguita dall'Agenzia alimentare per prodotti non conformi*;
- comunicato stampa *Fipronil e ovoprodotti trasformati: stato dell'arte* (ripreso su Twitter).

Una volta illustrato il flusso comunicativo nel complesso, possiamo analizzare gli approcci adottati dagli Stati in base a tre variabili fondamentali:

- tempestività della comunicazione<sup>208</sup>;
- coerenza con l'approccio armonizzato europeo;
- chiarezza della comunicazione<sup>209</sup>.

La Germania, informata il 28 luglio tramite il *Rapid Alert System for Food and Feed*, comunica la prima volta il 30 luglio. È a questa data che risalgono infatti la prima valutazione BfR e il primo comunicato del *Kontakstelle* della Renania settentrionale-Vestfalia. Dato che tra il momento in cui viene informata e il giorno della prima comunicazione passano solo 24 ore, il suo intervento può essere considerato tempestivo.

Sia l'*Istituto federale per la valutazione dei rischi* che il Ministero offrono poi una comunicazione chiara ed esaustiva. Anche se in modi diversi, entrambi i soggetti forniscono infatti tutte le informazioni necessarie per orientarsi nel caso. Se il *Bundesinstitut für Risikobewertung* costruisce – come richiesto dal suo ruolo – dei messaggi più lunghi e tecnici in cui chiarisce tutti i diversi aspetti del caso<sup>210</sup>, il *Kontakstelle* della Renania confeziona, invece, dei messaggi più brevi e diretti, ma non per questo meno efficaci. Anche se sintetici, i comunicati del Ministero forniscono sempre le informazioni chiave, ovvero: cos'è il fipronil, quali valori sono stati rilevati e a quali livelli si potrebbe registrare un eventuale rischio per la salute. Senza citare mai direttamente i termini LMR e ARfD<sup>211</sup>, rimanda per un'informazione più esaustiva alla valutazione BfR.

Anche se chiaro e tempestivo, l'intervento della Germania non è però coerente con l'approccio armonizzato europeo. Procedendo con i richiami in tutti i casi di superamento del LMR adotta infatti un approccio che potremmo definire "restrittivo".

---

<sup>208</sup> Principio fondamentale sia per EFSA che per Sturloni (par. 1.3.2)

<sup>209</sup> La chiarezza è un principio riconosciuto come fondamentale da Sturloni al capitolo primo. Secondo l'autore "chiarezza" significa usare messaggi brevi, esaustivi e dal linguaggio semplice. In questo caso considereremo "chiari" i messaggi contenenti le tre informazioni fondamentali: cos'è il fipronil, quali valori sono stati rilevati e a quali livelli si potrebbe registrare un eventuale rischio per la salute.

<sup>210</sup> In particolare: cos'è il fipronil, LMR ADI e ARfD, valore trovato, rischio per salute pubblica, campionamento/monitoraggio.

<sup>211</sup> Per parlare del valore 0,72 mg/kg utilizza l'espressione "livello per riconoscere eventuali rischi sulla salute".

**Tabella 10** *Comunicazione Germania.*

Tempestività	Coerenza approccio europeo	Chiarezza
Legenda <span style="color: #0056b3;">■</span> si <span style="color: #a6c9ec;">■</span> no		

A distinguersi fortemente dall'approccio tedesco è quello Belga. Se infatti per la Germania abbiamo parlato di comunicazione tempestiva e approccio restrittivo, per Bruxelles parliamo, all'opposto, di comunicazione non tempestiva e approccio non restrittivo. Dopo la notifica RASFF del 20 luglio, il Belgio interviene pubblicamente con la prima comunicazione solo il 1 agosto, adottando una politica d'intervento perfettamente in linea con l'approccio armonizzato europeo. Dato che i richiami vengono attivati solo in caso di superamento del valore di tossicità acuta, l'ARfD<sup>212</sup> viene usato dalla FASFC come standard di riferimento per la comunicazione con il pubblico. È con questo "valore limite europeo" (Appendice 2, 167), infatti, che l'*Agenzia di sicurezza alimentare* belga - dal primo comunicato stampa del 7 agosto - cerca di rassicurare i consumatori sui rischi per la salute pubblica.

Anche se utilizza solo questo standard e non fa cenno al LMR di 0,005 mg/kg<sup>213</sup>, la comunicazione belga è chiara ed esaustiva ed offre tutte le informazioni sufficienti per orientarsi nel caso, perché specifica: cos'è fipronil (FAQ), quali valori sono stati rilevati, e a quali livelli si potrebbe registrare un eventuale rischio per la salute (ARfD).

**Tabella 11** *Comunicazione Belgio.*

Tempestività	Coerenza approccio europeo	Chiarezza
Legenda <span style="color: #0056b3;">■</span> si <span style="color: #a6c9ec;">■</span> no		

<sup>212</sup> Per parlare del valore 0,72 mg/kg usa le espressioni: "ARfD", "soglia di sicurezza", "valore soglia definito a livello europeo", "valore limite europeo".

<sup>213</sup> Lo usa esclusivamente una volta nel comunicato del 19 agosto per specificare che, anche se non effettua il richiamo, comunque provvede a ritirare i prodotti non conformi che superano il valore di 0,005 mg/kg. La scelta di usarlo solo una volta è efficace perché coerente alla politica d'intervento scelta dal Belgio. L'uso di un secondo standard avrebbe infatti potuto confondere il consumatore.

I primi a intervenire pubblicamente con un comunicato stampa sul caso fipronil sono i Paesi Bassi. Considerando però che la NVWA aveva ricevuto dei segnali sull'uso del pesticida già a novembre 2016 (paragrafo 3.1), non possiamo considerare la comunicazione tempestiva. Si tratta piuttosto di una comunicazione incostante ed incoerente che passa da uno standard all'altro senza un vero criterio logico. Dopo aver sminuito il rischio, dichiarando che “non c'era alcun pericolo per la salute pubblica” (Appendice 2, 158), la NVWA procede a richiamare tutti i casi di superamento del valore di tossicità cronica ADI. Standard, questo, che viene abbandonato dopo neanche tre giorni. Dal 3 agosto i Paesi Bassi decidono, infatti, di adeguarsi all'approccio restrittivo tedesco che procede con il richiamo in tutti i casi di superamento del LMR. Queste transizioni da una politica d'intervento all'altra avrebbero potuto essere agevolate e facilitate da una buona comunicazione da parte dell'autorità competente. In realtà però, invece che assecondare il cambiamento, l'attività comunicativa ha complicato il quadro. Nel comunicato del 3 agosto, infatti, la NVWA non esplicita in modo chiaro e del tutto trasparente il cambiamento di paradigma. Si limita a dire che “tutti i codici delle fattorie in cui il fipronil nelle uova è stato trovato la scorsa settimana sono stati pubblicati oggi sul sito Web NVWA” (Appendice 2, 159), senza citare il LMR o il valore di 0,005 mg/kg<sup>214</sup>. Dato che la prima valutazione di BuRo<sup>215</sup> viene resa disponibile solo l'11 di agosto, non è possibile per i Paesi Bassi rimandare al parere dell'ufficio di *risk assesment*, come invece aveva fatto il Ministero dell'Agricoltura della Renania settentrionale con il BfR. Il modello tedesco viene quindi seguito solo a livello di politica d'intervento ma non a livello di chiarezza ed esaustività dell'informazione. Anche se l'*Autorità olandese per la sicurezza dei prodotti alimentari* chiarisce cos'è il fipronil e parla in termini di rischio per la salute

---

<sup>214</sup> Dichiarò solamente che: 1 codice rappresentava un “pericolo acuto” e 59 codici erano invece da non fare mangiare ai bambini.

<sup>215</sup> *Consulenza sui rischi per la salute pubblica causati dal fipronil nelle uova e nelle galline ovaiole. Parte 1: i rischi del fipronil nelle uova e nei prodotti a base di uova. A questa seguono poi la Parte 4: i rischi nel tempo in galline ovaiole contaminate o dopo la crescita delle uova da uova contaminate del 25 agosto e la Parte 3 - i rischi del consumo di galline ovaiole contaminate con fipronil e prodotti di posa trattati del 1 settembre.*

pubblica, non spiega infatti in modo sufficientemente esaustivo a cosa corrispondono i valori rilevati.

**Tabella 12** *Comunicazione Paesi Bassi.*

Tempestività	Coerenza approccio europeo	Chiarezza
Legenda <span style="color: blue;">■</span> sì <span style="color: lightblue;">■</span> no		

### 3.2.2 Francia

La Francia, avvertita dalle autorità europee tra il 5 e il 6 agosto 2017, è intervenuta la prima volta con il comunicato<sup>216</sup> del Ministero dell’agricoltura e dell’alimentazione (DGAL) il 7 agosto. A livello di tempestività si è dimostrata, quindi, vicina al modello tedesco e lontana da quello belga.

Già da questo primo messaggio, chiarendo cosa fosse il fipronil e specificando che la sua sola presenza non costituisse di per sé un rischio, ha inoltre dimostrato una forte chiarezza nella comunicazione. Senza cadere nell’errore di sottovalutare il rischio, ha fin da subito ammesso l’incertezza caratterizzante il caso (par. 1.3.2) e ha quindi dichiarato che, dato che le autorità francesi non avevano ancora informazioni sulla contaminazione, la situazione sarebbe stata “rivalutata in tempo reale in base ai risultati di tutte le indagini e analisi in corso” (Appendice 2, 174). Annunciando l’intervento dell’*“Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, ambientale e occupazionale (ANSES)*, poi, la Francia ha dimostrato anche un elevato livello di coinvolgimento (par. 1.3.2) da parte delle istituzioni.

Dopo l’aggiornamento sulla situazione sanitaria francese dell’8 agosto<sup>217</sup>, con il comunicato<sup>218</sup> dell’11 è stato diffuso l’esito delle valutazioni ANSES, in base al quale “il rischio per la salute umana è molto basso dati i livelli di fipronil

<sup>216</sup> Titolo: *Fipronil nelle uova: la Francia rafforza i suoi controlli.*

<sup>217</sup> Titolo comunicato: *Uova contaminate: aggiornamento sulla situazione sanitaria in Francia.*

<sup>218</sup> Titolo comunicato: *Fipronil in uova: l’elenco dei primi prodotti ritirati dalla vendita in Francia resi pubblici.*

trovati nelle uova contaminate e in considerazione delle abitudini di consumo alimentare francese”<sup>219</sup> (Appendice 2, 175).

Con il comunicato del 17, invece, è stata annunciata la pubblicazione – sul sito del Ministero - “dell’elenco dei prodotti commercializzati in Francia” (Appendice 2, 175) con un livello di fipronil superiore al LMR. All’interno di una tabella scaricabile in formato PDF<sup>220</sup>, venivano quindi resi noti i nomi di quei prodotti che, anche in assenza di un rischio per il consumatore<sup>221</sup>, erano stati ritirati dal mercato.

Anche se lo standard di riferimento del comunicato è il LMR, l’approccio francese non è del tutto assimilabile a quello tedesco. Diversamente dalla Germania, infatti, la Francia non ha effettuato un richiamo ma – come lei stessa ha dichiarato - ha informato i consumatori dei prodotti ritirati. Per fini di trasparenza ha cioè deciso di fornire tutte le informazioni al consumatore in modo che potesse “liberamente decidere di consumare o smaltire il prodotto” (Appendice 2, 176). Oggettivamente, anche se si avvicina significativamente all’approccio tedesco, la sua politica d’intervento può essere allora assimilata a quella Belga. In linea con questa, infatti, non rilevando nemmeno nei comunicati successivi<sup>222</sup> un superamento dell’ ARfD, non attua mai un richiamo.

**Tabella 13** *Comunicazione Francia.*

Tempestività	Coerenza approccio europeo	Chiarezza
Legenda <span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #0056b3; margin-right: 5px;"></span> si <span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #d9e1f2; margin-left: 20px; margin-right: 5px;"></span> no		

<sup>219</sup> Nel documento non si fa alcun riferimento agli standard LMR e ARfD.

<sup>220</sup> In cui venivano indicati: denominazione del prodotto, marca, origine, lotto e data di immissione nel mercato.

<sup>221</sup> Infatti, come dichiarato nel comunicato, erano inferiori alla “dose di riferimento acuta” (ARfD), unica soglia che avrebbe potuto causare gravi disturbi.

<sup>222</sup> Del 25 agosto, 11 settembre e 30 settembre.



## 4. CAPITOLO QUARTO

### IL CASO FIPRONIL IN ITALIA

#### 4.1 Il sistema di allerta italiano

Come abbiamo visto al capitolo 2, In Italia la maggior parte delle competenze in materia di sicurezza degli alimenti e dei mangimi, salute degli animali e benessere degli animali sono assegnate a livello nazionale al Ministero della Salute, e in particolare a tre delle 12 direzioni generali in cui si articola dopo la riorganizzazione dell'11 febbraio 2014, ovvero (Commissione europea 2017e): la Direzione generale per la salute animale e la medicina veterinaria (DGSA), la Direzione generale per l'igiene alimentare, la sicurezza alimentare e la nutrizione (DGISAN) e la Direzione generale degli organismi consultivi per l'assistenza sanitaria (DGOCTS).

Per quanto concerne il *Rapid Alert System for Food and Feed*, i punti di contatto sono: i Servizi medici e/o veterinari del dipartimento di igiene e prevenzione delle ASL e i Servizi medici e/o veterinari delle Regioni o delle Province autonome. A cui si aggiunge poi anche il punto di contatto nazionale (PCN), ovvero l'Ufficio VIII della Direzione generale per l'igiene alimentare, la sicurezza alimentare e la nutrizione del Ministero della salute.

Mentre le ASL si occupano del campionamento e della verifica del ritiro o richiamo dei prodotti (punto 6), i nodi regionali coordinano tutte le operazioni successive, dispongono altri eventuali provvedimenti, e stilano dei rapporti periodici sulle allerte (punto 7). Sono questi, quindi, a gestire i rapporti con gli organi adibiti alle attività di laboratorio come le *Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente* (ARPA), l'*Istituto Zooprofilattico Sperimentale* (IZS), i *Laboratori di Sanità Pubblica* e l'*Istituto Superiore di Sanità* (IIS).

L'Ufficio VIII del DGISAN, invece: scambia le informazioni con i membri della rete, valuta le informazioni ricevute, valida la documentazione, comunica con la Commissione Europea, raccoglie le *follow-up* e gestisce la comunicazione a livello nazionale.

Il sistema a rete così designato svolge, come dimostrano i rapporti annuali, un'intensa attività di controllo sul territorio nazionale (Ministero della Salute 2017b). Se nel 2012 l'Italia (Ministero della salute 2012) aveva trasmesso alla Commissione europea lo stesso numero di segnalazioni della Gran Bretagna (517 notifiche: 15%), dal 2013 – con un totale di 534 notifiche (17%) (Ministero della Salute 2013), - la supera, configurandosi come il primo Paese per notifiche trasmesse. Lo stesso risultato lo raggiunge poi anche nel:

- 2014 con 506 notifiche (16,3%) (Ministero della Salute 2014)<sup>223</sup>;
- 2015 con 511 notifiche (17,2%) (Ministero della Salute 2015)<sup>224</sup>;
- 2016 con 415 notifiche (14,2%) (Ministero della Salute 2016a)<sup>225</sup>
- 2017 con 548 notifiche (14,6%) (Ministero della Salute 2017b)<sup>226</sup>

Focalizzandoci sull'anno oggetto di indagine, i Paesi oggetto delle 548 notifiche italiane del 2017 sono stati principalmente “Spagna (130), Italia (113 relativamente a prodotti distribuiti in ambito extranazionale), Cina (45), Brasile (22) e India (22)” (Ministero della Salute 2017b,14). I prodotti maggiormente segnalati sono stati i prodotti della pesca (253), uova e ovo prodotti (72), frutta secca e snack (56), mentre i rischi più registrati sono stati i metalli pesanti (154), i micro organismi patogeni (123) e i residui di pesticidi (99) (Ministero della Salute 2017).

Per quanto concerne nello specifico il caso fipronil, come evidenziato al capitolo 3, l'Italia è stata il Paese con il più alto numero di notifiche originali sul caso. Da quando infatti la Commissione Europea il 24 agosto ha richiesto agli Stati membri di inviare anche le notifiche “ristrette al territorio nazionale” (Ruocco 2017, 1), l'Italia ha trasmesso 67 notifiche. Dietro di lei la Polonia (18), la Romania (8), Malta, i Paesi Bassi e la Germania (5), la Francia (1) e altri Paesi (5).

Riferendoci invece alla notifica originale 2017.1065, come evidenziato dalla tabella 5 al capitolo 3, l'Italia ha inviato in totale 20 *follow-up*. Come riportato

---

<sup>223</sup> Seguita da Germania (332 notifiche) (Ministero della Salute 2014).

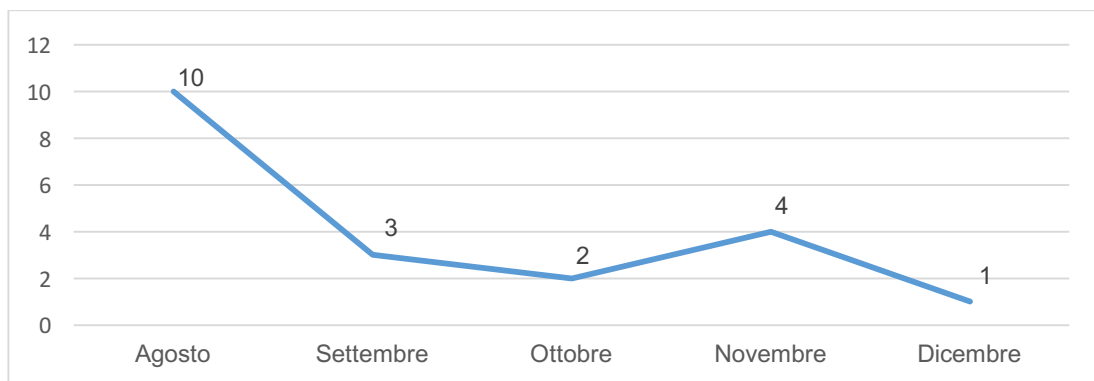
<sup>224</sup> Seguita dal Regno Unito (329 notifiche) (Ministero della Salute 2015).

<sup>225</sup> Seguita da Germania (368 notifiche) (Ministero della Salute 2016a).

<sup>226</sup> Seguita da Olanda (500 notifiche) (Ministero della Salute 2017b).

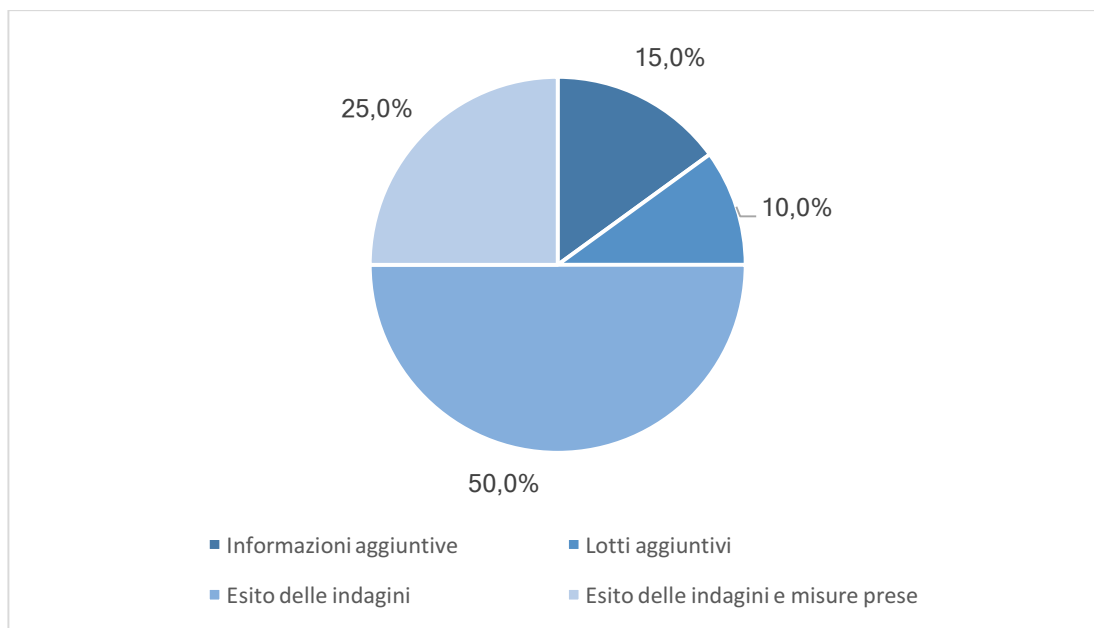
nella figura 7, la maggior parte di queste sono state trasmesse nel mese di agosto, 3 nel mese di settembre, 2 ottobre, 4 novembre e 1 dicembre. Nessuna notifica è stata trasmessa invece nell'anno 2018.

**Figura 7** Distribuzione temporale delle follow-up italiane alla notifica 2017.1065 nell'anno 2017.



Come per Belgio, Francia, Germania e Paesi Bassi, la maggior parte delle *follow-up* sono “esito delle indagini” e “esito delle indagini e misure prese”, che insieme formano il 75% delle *follow-up* italiane (fig. 8).

**Figura 8** Tipi di follow-up trasmesse dall'Italia.



## 4.2 Il caso in Italia

Come dichiarato dall'Unione Nazionale delle filiere agroalimentari carni e uova Unaitalia, nel 2017 in Italia sono stati prodotti 12 miliardi e 600 milioni di uova da consumo (tab.14). Considerando in modo congiunto le uova consumate dalle famiglie e quelle utilizzate dall'industria, in totale se ne sono consumati 13 miliardi e 34 milioni.

Come sostenuto da Coldiretti, gli italiani – che in media consumano 215 uova all'anno (2/3 intere e 1/3 sotto forma di altre preparazioni alimentari come ad esempio la pasta) – possono contare su un patrimonio di oltre 41,6 milioni di galline, concentrate soprattutto nel Nord Italia, in particolare in Lombardia (27%), in Veneto (22%) e in Emilia Romagna (21%).

**Tabella 14** Bilancio italiano delle uova da consumo (fonte: sito Unaitalia).

	2017	Differenza con 2016
<b>Produzione</b>	12.600.000.000	-2,3
<b>Importazione</b>	1.217.000.000	+19,2
<b>Esportazione</b>	783.000.000	-9,3
<b>Consumo a persona</b>	215	-2,8
<b>% autoapprovvigionamento</b>	96,7	

È in questo panorama, quindi, che nell'estate del 2017 si innesca lo scandalo fipronil.

Inizialmente convinta di non essere coinvolta nella contaminazione, l'Italia si trova costretta a ricredersi quando l'8 agosto la Francia le comunica tramite RASFF che un'azienda francese avrebbe acquistato uova da uno degli allevamenti olandesi interessati, e le avrebbe poi trasformate in ovoprodotti venduti a un'azienda italiana. In via cautelativa, l'11 agosto, la Direzione Generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione (DGISAN) ha deciso di predisporre un *Piano straordinario sul territorio nazionale per la ricerca del fipronil*, articolato in (Ministero della Salute 2017c):

- 115 campionamenti di uova nei centri d'imballaggio;
- 72 campionamenti di ovoprodotti negli stabilimenti di trasformazione;
- campionamenti di carni e prodotti trasformati.

Una volta raccolti i campioni, si è proceduto a inviarli all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS) territorialmente competente. Se questo non aveva ancora "approntato una metodica analitica per la ricerca del fipronil nelle matrici alimentari di origine animale" (Ministero della Salute 2017c, 3), era comunque possibile inoltrare il campione all'IZS dell'Abruzzo e Molise, che disponeva di tale metodica. Con la nota DGISAN n. 36130 del 12 settembre si è poi proseguita l'attività di campionamento delle matrici rilevate positive (Ministero della Salute 2017e).

Come sancito l'11 settembre dalla Direzione generale per l'igiene alimentare, la sicurezza alimentare e la nutrizione, la procedura, in linea con l'approccio europeo, prevedeva (Ministero della Salute 2017d):

- il ritiro del prodotto dal mercato per superamento del LMR (considerando l'incertezza di misura);
- il richiamo in caso di superamento dei valori ARfD nelle uova e nella carne (senza considerare l'incertezza di misura).

Attivato il piano di campionamenti, si è iniziata a registrare la presenza di fipronil anche in Italia.

I primi casi sono stati rilevati in un centro imballaggio uova delle Marche (Ancona) e in un laboratorio artigianale di pasta all'uovo in Lazio (Roma). Se a Roma la contaminazione riguardava ovoprodotti - cioè uova pastorizzate destinate a produzione alimenti - ad Ancona riguardava invece uova di guscio italiane al 100%<sup>227</sup>. Tra il 22 e il 23 agosto 2017, i Carabinieri dei Nas hanno poi sequestrato migliaia di uova in provincia di Viterbo e di Ancona, e bloccato due centri di imballaggio in Campania, uno a Benevento e l'altro a Santa Anastasia.

Il 26 agosto, ad essere coinvolta nello scandalo è poi stata un'azienda di Veglie (Lecce). A questa, si sono aggiunte poi contaminazioni anche in Toscana, Emilia-Romagna e Liguria.

---

<sup>227</sup> Cioè prodotte in Abruzzo e non importate dai Paesi Bassi.

Tutti questi casi, superando il LMR legalmente consentito, hanno confermato la presenza del fipronil sul territorio italiano. Tuttavia, fino a questo momento, nessun rischio a livello di salute pubblica era stato ancora registrato (superamento ARfD).

Il 28 agosto, a fianco del piano di controllo DGISAN, la Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari (DGSAF) ha poi predisposto un “Piano di controllo e campionamento straordinario da svolgersi negli allevamenti” (Ministero della salute 2017f, 2) entro il 15 settembre. Come riportato nel documento, ad essere usato come unità di campionamento è stato il gruppo di ovaiole, inteso come “l’insieme di avicoli allevati contemporaneamente nello stesso capannone, locale o recinto, in cui sono localizzati gli animali” (Ministero della salute 2017f, 2). Selezionati gli allevamenti in modo casuale tra le diverse modalità in gabbia e a terra<sup>228</sup>, l’autorità competente ha provveduto a prelevare oltre alle uova, anche dei campioni di mangimi, utili ad altri eventuali controlli successivi. Per ogni gruppo di ovaiole sono state prelevate quattro aliquote - scelte anch’esse in modo casuale – da 12 uova: tre venivano consegnate al laboratorio competente (che ne analizzava una e ne conservava due) e una veniva lasciata al responsabile dell’allevamento.

Se i campioni superavano il valore di contaminazione di 0,005 mg/kg<sup>229</sup>, tutto l’allevamento veniva sequestrato “con blocco delle movimentazioni di uova, animali e pollina (Ministero della salute 2017f, 4).

---

<sup>228</sup> Infatti si riteneva che il tipo di allevamento “potesse incidere sulla probabilità di esposizione al fipronil” (Ministero della salute 2017f, 2).

<sup>229</sup> E di 0,02 mg/kg per l’amitraz.

**Tabella 15** Risultati campionamenti DGISAN prima del 15 settembre (fonte: sito Ministero della salute).

Matrice		Tot campion i	Campion i Regolari senza residui	% campion i regolari senza residui	Campion i regolari con residui	% Campion i regolari con residui	Campion i irregolari	Campion i irregolari
Uova gallina	Non trasformate	200	159	79,5	0	0	41	20,5
	pastorizzate	16	14	87,5	0	0	2	12,5
	disidratate	1	1	100,00	0	0,0	0	0,0
Bianchi uova gallina	Non trasformati	7	7	100,0	0	0,0	0	0,0
	pastorizzati	3	3	100,0	0	0,0	0	0,0
	disidratati	1	1	100,0	0	0,0	0	0
Rossi uova gallina	Rossi	12	10	83,3	2	16,7	0	0,0
	Uova gallina pastorizzate	7	7	100,0	0	0,0	0	0,0
Grasso pollo		1	1	100,0	0	0,0	0	0,0
Grasso gallina		8	8	100,0	0	0,0	0	0,0
Muscolo pollo		72	70	97,2	0	0,0	2	2,8
Muscolo gallina		30	30	100,0	0	0,0	0	0,0
Totale		358	311	86,9	2	0,6	45	12,6

Al 15 settembre risale poi l'attivazione di un'ulteriore ricerca: il *Piano europeo per la raccolta dati su acaricidi nella filiera agricola* (Ministero della salute 2017g). A partire da questa data, infatti, la Commissione ha disposto - come abbiamo già visto al capitolo 3 - una raccolta dati ad hoc sui residui di pesticidi. Usando come matrice di riferimento le uova e il muscolo/tessuto del pollame, l'Italia, come anche gli altri Stati, ha quindi fornito a EFSA - entro il 20 novembre - i dati raccolti entro il 31 ottobre. Dato che il campionamento delle uova era già stato attivato dalla nota DGSAF del 28 agosto, si è proceduto al campionamento per le carni.

Altra attività implementata dal piano di monitoraggio italiano sul caso fipronil è stata poi la *Ricerca di fipronil nelle uova, ovoprodotti, carni di pollame e prodotti derivati sulle partite provenienti dagli Stati Membri*.

Gli UVAC (Uffici Veterinari per gli Adempimenti Comunitari) hanno effettuato questi controlli conducendo dei campionamenti per monitoraggio, nella maggior parte dei casi, rilasciando in "libera pratica la partita" (sito Ministero). Solo raramente, quindi, i campionamenti sono stati effettuati "su sospetto con

blocco della partita in attesa dei risultati di laboratorio” (sito Ministero). Questo perché la Commissione europea aveva precisato che tutte le aziende/società sospette erano già state identificate e bloccate, e che sarebbero state rilasciate solo se i loro campioni fossero rientrati nuovamente nei limiti legalmente consentiti.

Oltre alle quattro ricerche sopramenzionate, DGISAN e DGSAF hanno inoltre firmato un *Protocollo d'intesa* “per l’adozione di un piano di autocontrollo rafforzato negli allevamenti per la verifica della presenza di Fipronil e Amitraz nelle uova” con: AIDEPI, AIIPA, AIA, Alleanza delle cooperative italiane-Agroalimentare, ASSOAVI, CIA, Coldiretti, CNA Agroalimentare, Confagricoltura, FEDERALIMENTARE, UNAITALIA.

Come sancito all’Articolo 1 del Protocollo, le associazioni di categoria della produzione primaria della filiera delle uova si dovevano impegnare a “promuovere tra i propri associati [...] l’adozione del piano di autocontrollo rafforzato [...] per la verifica della presenza di Fipronil e Amitraz” (Ministero della salute, Associazioni di categoria 2017, 2) e “In caso di non conformità invitare i propri associati [...] a trasmettere entro 24 ore alla ASL competente [...] degli esami analitici [...] e le azioni adottate” (Ministero della salute, Associazioni di categoria 2017,2).

Come vedremo ai paragrafi successivi, durante tutto lo scandalo fipronil, in Italia sono stati fatti in totale quattro richiami ai consumatori:

- in Lombardia il 21 agosto richiamo delle omelette *Atsuyaki Tamago*;
- nelle Marche il 30 agosto richiamo delle uova provenienti dall’allevamento Società Agricola Fattorie Valle del Misa di Ostra Vetere;
- in Calabria il 21 settembre richiamo delle Uova Rosse dell’Azienda agricola Tomaino Rosina;
- in Campania il 22 settembre richiamo delle uova prodotte nello stabilimento Cisam Srl di Mignano Monte Lungo (richiamo revocato il 29 settembre).

Dalla piattaforma iRASFF si rilevano inoltre da parte dell’Italia due segnalazioni classificate come “serie” (fipronil >0,72mg/kg) (Ruocco 2017, Tarantino 2017):



- *Alert* del 28 agosto (2017.1297) attivata da UVAC e riferita a delle uova provenienti dalla Romania;
- *Alert* del 4 settembre (2017.1355).

Per queste non si è reso necessario il richiamo perché: nel primo caso si trattava di uova non distribuite nel Paese notificante, mentre nel secondo si trattava di uova di categoria B (destinate cioè alla produzione ovoprodotti) per cui non si rende necessario richiamo (Ruocco 2017).

### **4.3      Analisi delle comunicazioni ufficiali**

Una volta chiarita l'evoluzione del caso sul territorio italiano, possiamo ora passare ad analizzare la comunicazione ufficiale adottata durante lo scandalo estivo. Per condurre l'indagine – come per gli altri Paesi (cap.3) - mi focalizzerò sui comunicati stampa<sup>230</sup> pubblicati dal punto di contatto nazionale RASFF, che in questo caso è il Ministero della salute. Dopo aver illustrato brevemente i principali comunicati (par. 4.3.1), al paragrafo 4.3.2 cercherò di evidenziarne i principali punti deboli a livello comunicativo.

Per una visione dei fatti e delle comunicazioni in Italia consultare l'Appendice 3.

#### **4.3.1    Comunicati stampa**

Mentre nei Paesi Bassi, Belgio e Germania lo scandalo era già iniziato da diversi giorni, l'Italia è intervenuta la prima volta solo il 7 agosto con il comunicato n.77 *Ministero su uova contaminate*, in cui dichiarava:

“In riferimento alla notifica 2017.1065 la Direzione generale per l'Igiene e la Sicurezza degli alimenti del Ministero della Salute precisa che non risultano distribuzioni di uova contaminate con fipronil in Italia.

Le indagini condotte attraverso il sistema di allerta europeo RASFF hanno evidenziato che si ipotizza un uso fraudolento del fipronil da parte di alcuni produttori dei Paesi Bassi. In relazione a questa segnalazione il Ministero già in data 31/7/2017 ha informato gli Assessorati alla Sanità delle Regioni e Province Autonome della problematica

---

<sup>230</sup> Disponibili sul sito del Ministero alla voce *News e Media*.

chiedendo di effettuare le verifiche sul territorio. In data odierna è stato richiesto agli Assessorati ed al NAS di proseguire il monitoraggio e comunicare gli esiti delle verifiche e i risultati dei campionamenti su uova effettuati”.

(sito Ministero della salute)

A seguito della segnalazione francese, l'11 agosto il Ministero è poi intervenuto con un secondo comunicato<sup>231</sup>, in cui dichiarava:

“Si fa seguito alla comunicazione diramata dalla Commissione europea circa il coinvolgimento dell'Italia nella distribuzione delle uova o da derivati (ovoprodotti) contaminate da fipronil. Dai riscontri incrociati, effettuati dal Ministero della Salute, tra le liste di aziende coinvolte e di quelle che hanno spedito prodotti in Italia negli ultimi tre mesi, al momento risulta solo, da una segnalazione delle autorità francesi, pervenuta in data 8 agosto attraverso il RASFF, che un'azienda di tale Paese ha acquistato uova da uno degli allevamenti olandesi interessati e le ha trasformate in ovoprodotti che ha poi venduto anche presso un'azienda italiana. Su disposizione del Ministero, le autorità sanitarie locali hanno provveduto a porre sotto sequestro la partita, e quindi il prodotto non è stato posto in commercio. Pertanto, ad oggi, non risultano distribuiti al consumo uova o derivati (ovoprodotti) contaminate da fipronil sul territorio nazionale. Il Ministero della salute, in ogni caso, continua a valutare con attenzione le informazioni relative alla circolazione dei lotti in Europa (anche in considerazione delle nuove segnalazioni sul sistema di allerta comunitario che provengono da Paesi prima non coinvolti), avvalendosi della stretta collaborazione delle autorità sanitarie regionali e dei Carabinieri Nas. È stato altresì predisposto un piano di campionamenti su uova, ovoprodotti e carni di pollame per la ricerca di fipronil che verrà attuato in via cautelativa, anche in assenza di segnalazioni specifiche”.

(sito Ministero della salute)

Il quadro profilato dal comunicato 77, veniva allora cambiato leggermente. Infatti, se fino al 7 agosto, in Italia, non risultavano pervenute per la distribuzione uova contaminate con fipronil, adesso le uova o gli ovoprodotti contaminati sono arrivati sul territorio italiano ma non sono stati “distribuiti al consumo” in quanto preventivamente sottoposti a sequestro dal Ministero<sup>232</sup>. Con il procedere dei campionamenti, il 21 agosto è stato pubblicato il terzo comunicato in cui si affermava che:

“Il Ministero della salute, in collaborazione con le autorità sanitarie regionali e il Comando Carabinieri per la tutela della salute ha proseguito nella scorsa settimana

---

<sup>231</sup> Comunicato n. 79 dal titolo *Uova contaminate da Fipronil*.

<sup>232</sup> Questo leggero calo del livello di sicurezza implica, come abbiamo visto al paragrafo precedente, l'attivazione di un piano di monitoraggio sul territorio nazionale.

un'intensa attività di monitoraggio su uova, prodotti derivati e alimenti che li contengono, sia di provenienza estera che nazionale, per la ricerca di eventuali contaminazioni da fipronil. Alla data odierna sono stati effettuati: - 42 campionamenti conoscitivi dai NAS su prodotti trasformati contenenti uova o derivati, prelevati nei negozi e supermercati su disposizione del Ministero del 14/8, -181 campionamenti dalle Regioni, nell'ambito del Piano di ricerca su pollame, uova, derivati disposto dal Ministero il giorno 11/8, - 60 campionamenti dagli Uffici periferici del Ministero della salute per gli adempimenti comunitari (UVAC), per merci provenienti dai Paesi interessati dall'allerta. Sono stati inoltre gestiti, con segnalazioni alle autorità territoriali e attività di rintraccio, i sei messaggi sul sistema di allerta comunitario RASFF che riguardavano anche l'Italia. Per quanto riguarda l'attività analitica, ad oggi gli Istituti zooprofilattici hanno completato le analisi su 114 dei campioni pervenuti. Sono state rilevate due positività con conseguente segnalazione alle Regioni e Asl competenti territorialmente per ulteriori accertamenti sulla fonte di contaminazione e l'adozione, in esito ad essi, di eventuali provvedimenti restrittivi. L'attività delle autorità sanitarie centrali e periferiche prosegue, anche alla luce di quanto concordato nel corso di una riunione di verifica e coordinamento con le autorità regionali e i Carabinieri NAS in corso questa mattina presso il Ministero. "

(sito Ministero della salute)

In due giorni, le positività sono poi salite a quota 8. Come riportato nel comunicato n. 85 del 23 agosto, infatti:

Il Ministero della salute fornisce i dati aggiornati alle ore 12 di oggi sui controlli effettuati in merito alla presenza di fipronil in uova, ovoprodotti e alimenti che li contengono. I numeri forniti sono comprensivi di quelli comunicati in precedenza nonché di quelli forniti oggi dal Comando Carabinieri della Salute. Risultano effettuati: - 196 campionamenti dalle Regioni, nell'ambito del Piano di ricerca su pollame, uova, derivati disposto dal Ministero il giorno 11/8. - 107 campioni dai NAS così ripartiti: 42 campionamenti conoscitivi di prodotti trasformati contenenti uova o derivati, prelevati nei negozi e supermercati su disposizione del Ministero del 14/8, e 65 ulteriori campionamenti effettuati su iniziativa dell'Arma. - 60 campionamenti dagli Uffici periferici del Ministero della salute per gli adempimenti comunitari (UVAC), per merci provenienti dai Paesi interessati dall'allerta. Non risultano pervenuti allerta comunitari, oltre i 6 già segnalati in precedenza e gestiti. Si precisa che in tale ambito rientra il sequestro di omelette surgelate reso noto dalla Regione Lombardia lo scorso 21/8, a seguito di una comunicazione di questo Ministero. Per quanto riguarda l'attività analitica, ad oggi gli Istituti zooprofilattici hanno completato le analisi su 124 dei campioni pervenuti. Sono state rilevate 8 positività (5 in uova presso dei centri di imballaggio, 2 relative ad ovoprodotti e 1 relativa a prodotti di trasformazione) con conseguente segnalazione alle Regioni e Asl competenti territorialmente per ulteriori accertamenti sulla provenienza nazionale o estera delle uova o dei prodotti contaminati, sulle fonti di contaminazione e per l'adozione, in esito ad essi, di eventuali provvedimenti restrittivi. Relativamente ad alcuni campioni di uova riscontrati non conformi, è stato chiesto dalla Direzione competente della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari un intervento dei NAS presso gli allevamenti di provenienza delle uova contaminate, attraverso ispezioni delle strutture, verifica della presenza di sostanze o

farmaci vietati, con particolare riguardo al fipronil, e prelievo di campioni su prodotti di origine animale, animali vivi e uova”.

(sito Ministero della salute)

Dopo il comunicato n.86 *Uova al Fipronil, controlli a tappeto e attesa riunione Ue* del 28 agosto, il 30 è stato poi pubblicato il n.87. Come riporta il documento, quindi:

In data odierna i Servizi Veterinari dell'Area Vasta 2 – Asur Marche hanno comunicato al Ministero della salute di aver imposto l'attivazione delle procedure di richiamo di uova di varie categorie provenienti dall'allevamento Società Agricola Fattorie Valle del Misa di Ostra Vetere (AN), identificati con i lotti 31-32-33-e 34 2017, codice allevamento (indicato sulle uova) 3IT036AN089, in quanto in un campione di dette uova si è riscontrato un valore di fipronil pari a 0.98 mg/kg, superiore pertanto al limite di tossicità acuta di 0,72 mg/kg. Ove uova provenienti da tali lotti siano in possesso di cittadini, si invitano gli stessi a non consumarli e riportarli al punto vendita. Si segnala in proposito l'opinione dell'Istituto tedesco di valutazione BfR No. 016/2017, del 30 Luglio 2017, che prende in considerazione un potenziale consumo di uova contaminate da 1,2 mg fipronil/kg (contaminazione quindi maggiore di quanto rilevato nei lotti di cui si sta effettuando il richiamo). Il BfR identifica nella sua valutazione una categoria di consumatori a potenziale rischio per superamento della dose acuta di riferimento solo negli infanti di peso corporeo medio 8.7 kg, con un consumo di circa 2 uova/die, quadro che -come sottolinea l'Istituto superiore di sanità in un proprio parere del 18/8 scorso - "mal rappresenta, per larghissimo eccesso, i reali consumi della popolazione italiana soprattutto in riferimento ai bambini."

(sito Ministero della salute)

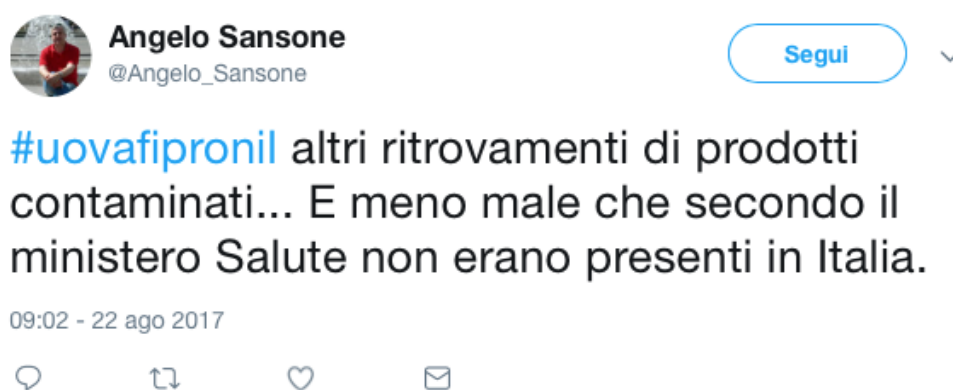
Dopo tale richiamo, il Ministero ha poi pubblicato altri due comunicati sul caso: il n.88 *Le decisioni di Bruxelles sulle uova al Fipronil* del 30 agosto e il n. 91 *Fipronil. Sottoscritto protocollo Ministero Salute-Associazioni operanti nel settore della produzione avicola e in quello della trasformazione alimentare* del 12 settembre.

#### 4.3.2 Punti deboli

Un primo problema in cui si è imbattuto il Ministero è stata una leggera sottovalutazione del rischio. Anche se infatti a livello operativo si sono attivati subito i monitoraggi e i campionamenti necessari, a livello comunicativo non è stata ammessa in modo sufficientemente onesto e trasparente l'incertezza caratterizzante il caso. Come era successo nei Paesi Bassi, anche in Italia con

il succedersi dei giorni e dei comunicati si è intensificata infatti la gravità dello scandalo. Si è passati quindi dal “non risultano distribuzioni di uova contaminate con fipronil in Italia” (7 agosto) al “non risultano distribuiti al consumo uova o derivati contaminati da fipronil sul territorio nazionale” (11 agosto), fino ad arrivare poi alle prime positività del 21 agosto. Questo climax ascendente del rischio ha ben presto minato la fiducia del consumatore, che si è aperto a dichiarazioni come quella riportata in figura 9. Ovviamente il problema non è il livello crescente di allarme - che esula parzialmente dalla responsabilità del Ministero - quanto piuttosto la comunicazione di questa crescente allerta. All’inizio di un’emergenza è normale che ci sia un elevato livello di incertezza e di ignoranza sugli sviluppi futuri del caso, l’importante è – come abbiamo visto al capitolo primo (par. 1.3.2) - ammetterla e agire per fronteggiarla.

**Figura 9** Reazione di un consumatore su Twitter (fonte: Twitter).



La seconda debolezza, invece, è più legata al concetto stesso di fipronil. Dal primo comunicato del 7 agosto fino a quello del 12 settembre, infatti, il Ministero non ha mai spiegato cosa fosse, e si è piuttosto limitato a parlare di un “uso fraudolento”. Senza entrare nel tecnicismo del termine, sarebbe stato necessario, per fini di chiarezza, dichiarare almeno – come hanno fatto gli altri

Stati<sup>233</sup> - che si trattava di un pesticida. Certamente, come abbiamo visto al terzo capitolo, la brevità del messaggio è fondamentale in situazioni di emergenza. Tuttavia, questa, non deve andare a discapito del messaggio, infatti, come evidenziato da Sturloni (2018), si deve semplificare il linguaggio e non il contenuto informativo.

Entrando nello specifico della comunicazione del rischio in senso stretto, una terza debolezza può essere poi rilevata nell'utilizzo degli standard. Come si evince dal paragrafo precedente, per segnalare la presenza di fipronil, il Ministero ha utilizzato il termine "positività"<sup>234</sup>. Tale vocabolo, lasciando aperte diverse possibilità interpretative, risulta però ambiguo e fuorviante agli occhi di un pubblico non esperto, perché tende a includere sotto una stessa categoria due concetti che dovrebbero essere mantenuti separati. In linea di principio, infatti, rientrano sotto l'ombrello concettuale del termine positività sia i superamenti del LMR, che i superamenti dell'ARfD<sup>235</sup>.

Il vocabolo avrebbe potuto essere disambiguato integrandolo con delle informazioni aggiuntive, ad esempio associandovi una connotazione in termini di rischio. Se si fosse quindi parlato di positività "non rischiosa per la salute del consumatore" sarebbe stato chiaro che si trattava di un superamento del LMR. Se invece, al contrario, il Ministero avesse fatto cenno a una positività "potenzialmente rischiosa", avremmo capito che si trattava di un superamento dell'ARfD.

Con la ricostruzione della vicenda fatta in apertura del capitolo, possiamo comprendere che in questo caso il Ministero ha utilizzato il termine positività quando ha rilevato un superamento del valore 0,005 mg/kg. Tuttavia, se non avessimo avuto questo *background* informativo, il messaggio non sarebbe risultato altrettanto chiaro.

---

<sup>233</sup> Belgio e Paesi Bassi per facilitare la comprensione di una materia spesso complessa come quella dei pesticidi, hanno utilizzato, come abbiamo visto al capitolo 3, la formula delle *Frequently Asked Questions* (FAQ) (cap.3).

<sup>234</sup> Probabilmente scelto per tradurre le informazioni scientifiche in un linguaggio "relativamente semplice e comprensibile" (par. 1.3.2).

<sup>235</sup> Sia un prodotto con un livello di contaminazione da fipronil di 0,07mg/kg (>LMR) che un prodotto con un livello di contaminazione da fipronil di 0,73mg/kg (> ARfD) sono infatti "positivi" al fipronil.

Ovvia conseguenza di quanto detto fino ad ora è che il Ministero, usando il termine positività, nei suoi comunicati non fa mai cenno allo standard europeo del LMR. Nei documenti troviamo invece citato lo standard ARfD. Infatti, quando il 30 agosto il Ministero ha richiamato le uova della Società Agricola Fattorie Valle del Misa, ha riportato il limite di tossicità acuta. Anche se questo valore è stato citato, tuttavia, il punto di contatto italiano non ha offerto ai consumatori un *background* informativo adeguato per la comprensione dello standard. Definendolo sbrigativamente come il “limite di tossicità acuta”, si è limitato a rimandare al parere BfR n.16, del 30 luglio 2017. Parere che, come dichiarato nello stesso comunicato, secondo "l'Istituto Superiore di Sanità<sup>236</sup> [...] mal rappresenta, per larghissimo eccesso, i reali consumi della popolazione italiana soprattutto in riferimento ai bambini."

Una quarta debolezza è riconducibile poi ad una pratica in particolare, ovvero quella dei richiami, della cui verifica - ai sensi dell'Intesa del 2008 - sono responsabili le AASSLL. Come sancito dalla nota ministeriale del 31 maggio 2016 sulle *Procedure per il richiamo da parte degli OSA dei prodotti non conformi*, in generale la “comunicazione del richiamo deve avvenire mediante apposizione di cartellonistica presso i punti vendita interessati” (Ministero della salute 2016b, 4). Solo in caso di rischio di tossicità acuta (ARfD) o tossicità cronica (ADI), oltre a cartellonistica, l'OSA<sup>237</sup> è tenuto a pubblicare il richiamo anche sul proprio sito o sui social network<sup>238</sup>.

Questo appena delineato vale come approccio generale, poi nel caso oggetto di studio abbiamo visto, a più riprese, che l'approccio armonizzato europeo ha richiesto agli Stati membri di procedere con il richiamo solo in caso di superamento dell'ARfD, e con il ritiro in caso di superamento del LMR.

Per agevolare l'accesso alle informazioni da parte dei consumatori, dal 1 gennaio 2017 è stato poi attivato un sistema che consente alle Regioni o

---

<sup>236</sup> L'ISS si è espresso sul caso con una valutazione in cui ha dichiarato che un'esposizione acuta ai livelli di fipronil trovati in Italia non produceva rischi.

<sup>237</sup> Definito come il “titolare del marchio del prodotto o distributore/importatore di prodotto extranazionale” (Ministero della salute 2016b, 2).

<sup>238</sup> In caso di tossicità cronica è tenuto anche a diffondere il richiamo tramite: stampa/TV/radio.

AASSLL di pubblicare i richiami – entro 48 ore - direttamente sul sito web del Ministero<sup>239</sup>. Come sancito dalla nota ministeriale del 2006:

“in tutti i casi in cui venga disposto il richiamo, gli OSA devono scaricare dal sito del Ministero l'apposito modello [...] compilarlo e trasmetterlo alla ASL competente per territorio. La ASL a sua volta, valutata l'appropriatezza, provvederà, se delegata dalla Regione, a pubblicare sul sito del Ministero il modello, utilizzando la sezione del Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) creata allo scopo. Diversamente sarà la Regione a provvedere direttamente alla pubblicazione sul sito del Ministero”.

(Ministero della salute 2016b, 5)

A fianco dei richiami, nel sito web del Ministero sono inoltre resi disponibili gli Avvisi di sicurezza<sup>240</sup>, ovvero quelle comunicazioni - gestite in toto dal Ministero - “recanti informazioni basate su fonti ufficiali, divulgate a scopo precauzionale e a fini di tutela della salute pubblica [...] diramate sotto forma di pagina web e/o di comunicato stampa” (Ministero della salute 2016b, 2).

Accedendo al sito del PCN italiano, sul caso fipronil si registrano quindi:

- 3 richiami (escludendo quello revocato);
- 1 avviso di sicurezza.

Il primo richiamo (23 agosto) si riferiva a una partita di Omelette *Atsuyaki Tamago*, sequestrata il 21 agosto a Milano. Come riportato nel comunicato con cui l'assessore al Welfare della Regione Lombardia Giulio Gallera aveva annunciato la confisca:

“si tratta di una partita di omelette commercializzate dalla ditta International Trade Group, sita di via Canonica 35, a Milano, prodotte con uova risultate contaminate da fipronil. Visto che la sostanza, se assunta in notevoli quantità, può essere tossica per l'uomo, consigliamo a chi avesse acquistato il prodotto di riconsegnarlo al punto vendita di via Canonica o all'Ats Città Metropolitana. E' già stato dato l'ordine, come da normativa vigente, di esporre i cartelli all'interno dell'esercizio commerciale, per informare gli utenti e provvedere all'eventuale ritiro, qualora il prodotto non sia stato ancora consumato. Il piano dei controlli sulle uova prodotte in Lombardia, in accordo con il Comando dei Carabinieri Nucleo Anti Sostanziazione, è stato completato. I risultati dovrebbero arrivare entro venerdì, in ogni caso fino a oggi non sono stati segnalati casi non conformi”.

(La Repubblica 2017).

---

<sup>239</sup> Accedendo al sito del Ministero il percorso è: Temi e professioni/Alimenti/Sicurezza alimentare/Richiami dei prodotti alimentari da parte degli operatori.

<sup>240</sup> Accedendo al sito del Ministero il percorso è: Temi e professioni/Alimenti/Sicurezza alimentare/Avvisi di sicurezza.



Accedendo al sito del Ministero è possibile raggiungere il modello di richiamo delle omelette in questione (fig. 10). Come si evince dalla figura, tuttavia, dalla sola scheda non è possibile conoscere i livelli di contaminazione. Dichiarando come motivo del richiamo la “presenza del principio attivo fipronil”, il modello infatti non specifica se le uova usate per produrre le omelette superassero il LMR o l'ARfD. Il livello di contaminazione si può dedurre solo indirettamente dal comunicato del 23 agosto che fa rientrare tra le otto positività anche quella delle *Atsuyaki Tamago*. Avendo visto precedentemente che il termine positività veniva usato dal Ministero per segnalare un superamento del valore 0,005 mg/kg, possiamo dedurre allora che le uova usate per produrre le omelette superassero il LMR.

**Figura 10** Modello di richiamo delle omelette *Atsuyaki Tamago* del 23 agosto (fonte: sito Ministero della salute).

Allegato 2



*Ministero della Salute*

<b>RICHIAMO</b>	
Data:	23/08/2017
Marchio del prodotto:	KAGERER & CO. GMBH
Denominazione di vendita:	ATSUYAKI TAMAGO EGG BLOCK- EGGS OMLETTE BLOCK
Nome o ragione sociale dell'OSA a nome del quale il prodotto è commercializzato:	KAGERER & CO. GMBH
Lotto di produzione:	LOTTO 70516
Marchio di identificazione dello stabilimento/del produttore:	
Nome del produttore:	KAGERER & CO. GMBH
Sede dello stabilimento:	GERMANIA
Data di scadenza o termine minimo di conservazione:	16-02-2018
Descrizione peso/volume unità di vendita:	PRODOTTO CONGELATO - CONFEZIONE DA 600g
Motivo del richiamo: Contaminazione chimica: presenza principio attivo "FIPRONIL"	
Avvertenze: Si invita a non consumare il prodotto e a riportare il medesimo al Punto Vendita di acquisto	
	
Inserire immagine uno:	Inserire immagine due:

Trattandosi di un prodotto di trasformazione, sul piano operativo non considererò la scelta del richiamo come incoerente rispetto all'approccio armonizzato europeo<sup>241</sup>, quello su cui mi preme, piuttosto, focalizzare l'attenzione è la scelta comunicativa di non citare lo standard. Non dichiarare la soglia di riferimento rischia infatti di creare dei fraintendimenti a livello comunicativo, soprattutto quando i diversi attori coinvolti parlano dello stesso caso in termini diversi. Nell'ambito del richiamo delle omelette, infatti:

- l'assessore Giulio Gallera nel comunicato del 21 agosto parla delle omelette in termini di "tossicità per l'uomo";
- il Ministero della salute nel comunicato del 23 agosto parla delle omelette in termini di "positività";
- la ASL/regione nel modello di richiamo del 23 agosto non usa nessuno dei due termini.

Se idealmente, tutti gli attori avessero fatto riferimento anche a livello comunicativo – e non solo operativo – allo stesso standard<sup>242</sup>, l'informazione veicolata sul caso tra il 21 e il 23 agosto sarebbe risultata più chiara e coerente.

Il secondo richiamo risale al 30 agosto. È in questa data, infatti, che i Servizi Veterinari dell'Area Vasta 2 – Asur Marche - hanno provveduto a richiamare 4 lotti di uova di gallina in guscio, provenienti dall'allevamento Società Agricola Fattorie Valle del Misa, di Ostra Vetere (AN). Come si evince dalla scheda riportata in figura 11, il richiamo è stato attivato – coerentemente con l'approccio armonizzato europeo – per un superamento della dose acuta di riferimento ARfD. Il livello di contaminazione delle uova era infatti di 0,98mg/kg.

Come si rileva da uno scambio di lettere avvenuto tra Altroconsumo<sup>243</sup> e il Ministero nel settembre 2017 (Ruocco 2017, Tarantino 2017), la Regione Marche ha, tuttavia, pubblicato il richiamo solo l'11 settembre, con un ritardo

---

<sup>241</sup> Infatti come specifica lo stesso Ministero il livello di fipronil nelle uova "[...] utilizzate nella produzione di alimenti trasformati deve essere considerato tenendo conto dei fattori di trasformazione e della proporzione dell'ingrediente negli alimenti trasformati". (Ministero della salute 2017d, 3)

<sup>242</sup> Associato a una breve spiegazione dello stesso.

<sup>243</sup> Associazione per la tutela dei consumatori.

di ben 10 giorni superiore al limite consentito (48 h). Oltre a non essere intervenuta in modo tempestivo, poi, la Regione non ha nemmeno utilizzato il format ufficiale introdotto dalla nota ministeriale del 31 maggio 2016. Anche se nella scheda è stato esplicitato lo standard di riferimento, alcune informazioni fondamentali, come per esempio la foto del prodotto, sono state omesse. Dato il ritardo della Regione Marche, il Ministero ha provveduto a trasmettere un avviso di sicurezza: il comunicato n. 87 del 30 agosto. Questo intervento, tuttavia, non è riuscito a placare l'irritazione di Altroconsumo, che nella lettera rivolta al Ministero il 6 settembre chiedeva:

“una spiegazione convincente e puntuale, perché non ci sono tempi di pace o di guerra, quando si tratta di comunicare il rischio alimentare, ma solo comunicazioni fatte bene, perché chiare, corrette, complete e tempestive e comunicazioni che non lo sono e generano il dubbio e la sfiducia.”

(Tarantino 2017, 2).

**Figura 11** *Modello di richiamo delle uova della Società Agricola Fattorie Valle del Misa del 30 agosto (fonte: sito Ministero della salute).*

**RICHIAMO PRODOTTO ALIMENTARE NON  
CONFORME:**

**PRODOTTO:** UOVA DI GALLINA IN GUSCIO  
PRODOTTE DALLA “FATTORIE VALLE DEL MISA”

**LOTTI DI PRODUZIONE:**  
31/17;32/17;33/17;34/17.

**NOME E SEDE STABILIMENTO: FATTORIE  
VALLE DEL MISA** - VIA BAROCCO, 14 –  
OSTRA VETERE (AN)

**MOTIVO DEL RICHIAMO:**  
PRESENZA DI **FIPRONIL** PER UN VALORE >  
0,72 mg/Kg.

**AVVERTENZA IMPORTANTE:**  
  
LE UOVA NON CONSUMATE  
VANNO RICONSEGNATE AL  
PUNTO DI ACQUISTO.

L'ultimo richiamo risale infine al 21 settembre, data in cui il servizio veterinario dell'ASP di Catanzaro, ha trasmesso la seguente nota:

A seguito di un controllo ufficiale effettuato dai componenti del servizio veterinario Area C dell'Asp di Catanzaro, diretto dal dottore Giuseppe Caparello, con sede a Lamezia Terme, è stata riscontrata la presenza di uova contaminate da Fipronil. Pertanto è necessario la restituzione di dette uova ai servizi veterinari delle Asp territorialmente competenti in quanto è a rischio la salute dei consumatori. Il prodotto contaminato ha il seguente nome commerciale: UOVA FRESCHE CAT. A; il marchio del prodotto: UOVA ROSSE Azienda Agricola Tomaino Rosina; Nome o ragione sociale dell'OSA con cui il prodotto è commercializzato: AZIENDA AGRICOLA TOMAINO ROSINA – Serrastretta (Cz) località San Nicola; Lotto di produzione: le uova riportano stampigliato il cod. 3IT129CZ079; marchio di identificazione dello stabilimento: IT 079047; data di scadenza o termine minimo di consumazione: preferibilmente entro 28 giorni dalla data di ovo deposizione. Descrizione peso / volume unità di vendita: confezione da 30 uova. Motivo del richiamo: Rischio grave per la salute dei consumatori per pericolo di tossicità acuta da Fipronil (superamento della dose acuta di riferimento di 0.72 mg/kg). Le uova non devono essere consumate ma consegnate ai Servizi veterinari delle Asp competenti per territorio. Il prospetto identificativo delle uova e dell'allevamento produttivo è stato rilevato sul modello del sistema dell'allerta nazionale fornito dal Ministero della Salute. Sono 15 i Paesi europei che hanno ricevuto partite di uova contaminate con il Fipronil provenienti dal Belgio e dall'Olanda, un insetticida che l'Oms ha classificato come "moderatamente tossico" per l'uomo e il cui utilizzo è vietato in tutta l'Unione Europea sugli animali destinati all'alimentazione. Il Fipronil è un insetticida che agisce contro pulci, zecche e parassiti spesso presenti nel pollame creando problemi al sistema nervoso dell'insetto che deve colpire. Ha un effetto ritardato: l'insetto, cioè, non muore subito ma resta in vita e va a contaminare la colonia di insetti da cui proviene, è una delle ragioni per cui il Fipronil è efficace. L'Unione Europea ne vieta l'utilizzo su tutti gli animali destinati all'alimentazione. Ad oggi non ci sono stati né morti né persone ricoverate in ospedale per il consumo di uova al Fipronil. Se si mangia un uovo contaminato non succede nulla. Quello che può provocare effetti più gravi è il consumo continuativo di uova e prodotti derivati (come dolci, creme, pasta all'uovo, mayonese o carbonara) per circa una settimana o dieci giorni. Negli uomini non c'è rischio di morte ma i sintomi, come ad esempio sonnolenza e reattività ridotta, non compaiono subito, possono passare alcune ore ma anche giorni, dipende dalle quantità ingerite e dal soggetto che le ingerisce. Chi rischia di più sono i bambini, gli anziani e tutti quei soggetti che hanno già patologie ai reni o alla tiroide"

(Renda 2017)

Lo stesso giorno è stato pubblicato il richiamo sul sito del Ministero (fig. 12). Come si evince dalla figura, il richiamo esplicita correttamente il superamento del valore di tossicità, ma non riporta alcune informazioni previste dal modello standard introdotto dalla nota ministeriale del 31 maggio 2016. In particolare mancano le voci "data", "nome produttore e sede stabilimento" e "fotografia".

**Figura 12** Modello di richiamo delle Uova rosse provenienti dall' Azienda Agricola Tomaino Rosina del 21 settembre (fonte:sito Ministero della Salute).

**1**

## Modello di RICHIAMO

Nome commerciale del prodotto	UOVA FRESCHE CAT.A	Marchio del prodotto	UOVA ROSSE Az. Agricola Tomaino Rosina
Nome o ragione sociale dell'OSA con cui il prodotto è commercializzato			
AZIENDA AGRICOLA TOMAINO ROSINA - Serrastretta(CZ) loc. San Nicola n. 5			
Lotto di produzione	Le uova riportano stampigliato il cod. 3IT129CZ079	Marchio di identificazione dello stabilimento	IT 079047
Data di scadenza o termine minimo di conservazione	Preferibilmente entro 28 giorni dalla data di ovodeposizione	Descrizione peso/volume unità di vendita	Confezioni da 30uova
Motivo del richiamo	Rischio grave per la salute dei consumatori per pericolo di tossicità acuta da Fipronil(superamento della dose acuta di riferimento di 0.72 mg/kg).		
Avvertenze	Le uova non devono essere consumate ma consegnate ai Servizi Veterinari delle AASSPP competenti per territorio.		

La procedura del richiamo viene quindi definita debole proprio perché il Ministero, in tale attività, dimostra un modo di procedere molto diversificato che varia da caso a caso. In tabella sono riassunti i principali aspetti positivi e negativi dei richiami sopramenzionati.

**Tabella 16** Aspetti positivi e negativi dei richiami esaminati.

Prodotto richiamato e data richiamo	Aspetti positivi	Aspetti negativi
<b>Omelette Atsuyaki Tamago</b> 23/08/2017	Utilizzo modello standard Pubblicato entro 48 h	Non specifica il livello di contaminazione. In una prospettiva più allargata non specificare il livello di contaminazione non risolve l'incoerenza generata dalle comunicazioni di Ministero (positività) e assessore (tossicità per l'uomo)
<b>Uova di Ostra Vetere</b> 11/09/2017	Richiamo coerente con l'approccio armonizzato europeo Specifica il livello di contaminazione	Pubblicato oltre 48 h. Ciò rende necessaria la trasmissione dell'avviso di sicurezza Non utilizzo del modello standard: informazioni incomplete
<b>Uova Rosse Tomaino Rosina</b> 21/09/2017	Richiamo coerente con l'approccio armonizzato europeo Specifica il livello di contaminazione Pubblicato entro 48 h	Non utilizzo del modello standard: informazioni incomplete

Un ultimo elemento assente nella comunicazione Italiana è, infine, l'assistenza al cliente. Sia i comunicati che i richiami, infatti, non rendono mai disponibile al pubblico un numero verde o una e-mail da contattare in caso di bisogno. Questo compromette un aspetto fondamentale nella comunicazione del rischio ovvero il rendersi disponibili e facilmente accessibili al pubblico. Altri Stati, come ad esempio i Paesi Bassi, avevano ovviato a questo problema rendendo disponibile un *Customer Contact Service*. La NVWA alla fine di ogni comunicato dichiarava: "I consumatori e le aziende possono contattare il Customer Contact Center tramite il sito Web o il 0900-03 88 (questo numero

di informazioni costa € 0,20 per chiamata, più le normali tariffe di chiamata)” (Appendice 2, 158).

#### 4.4 Approcci comunicativi a confronto

Al capitolo precedente abbiamo distinto gli approcci comunicativi degli Stati in base a tre variabili fondamentali, ovvero:

- tempestività della comunicazione;
- coerenza con l’approccio armonizzato europeo;
- chiarezza della comunicazione.

Come si evince dalla tabella 17, abbiamo definito “tempestivi” gli approcci adottati da: Germania (informata il 28 luglio e intervenuta il 30) e Francia (avvertita tra il 5-6 agosto e intervenuta il 7). Il Belgio e i Paesi Bassi sono invece stati etichettati come “non tempestivi”. Se il primo, infatti, ha pubblicato un comunicato solo il 1 agosto, il secondo aveva ricevuto dei segnali sulla contaminazione già nel novembre del 2016.

**Tabella 17** *Tempestività della comunicazione di Paesi Bassi, Belgio, Germania e Francia.*

	Paesi Bassi	Belgio	Germania	Francia
<b>Tempestività della comunicazione</b>				
Legenda <span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #337ab7; margin-right: 5px;"></span> si <span style="display: inline-block; width: 10px; height: 10px; background-color: #d9e1f2; margin-left: 20px; margin-right: 5px;"></span> no				

Per quanto concerne la seconda variabile, Germania e Paesi Bassi hanno adottato un approccio diverso da quello armonizzato a livello europeo, che abbiamo definito restrittivo (tab. 18). Invece che procedere con il richiamo solo in caso di superamento dell’ARfD, infatti, questi due Stati hanno attivato la *recall* per ogni superamento del limite massimo residuo. Mentre però la Germania ha mantenuto questo approccio in modo stabile e continuativo, i Paesi Bassi sono approdati a questa procedura solo in un secondo momento. Inizialmente l’approccio adottato dalla NVWA era basato sullo standard ADI.

Ad adottare il metodo armonizzato a livello europeo sono stati invece Belgio e Francia (tab.18). Anche tra questi due Stati, tuttavia, si possono rilevare delle sostanziali differenze. Mentre l’approccio di Bruxelles ha seguito al 100% la linea tracciata dalla Commissione, il metodo francese è stato parzialmente influenzato anche dalla prassi restrittiva tedesca. Anche se ha deciso di attivare le procedure di richiamo solo in caso di superamento dell’ARfD, infatti, la Francia ha comunque ritenuto necessario – per fini di trasparenza – mettere a disposizione dei consumatori anche l’elenco dei prodotti superiori al LMR. Anche quando gli Stati hanno adottato l’approccio armonizzato, quindi, lo hanno fatto in modi diversi.

**Tabella 18** Coerenza con approccio armonizzato di Paesi Bassi, Belgio, Germania e Francia.

	Paesi Bassi	Belgio	Germania	Francia
<b>Coerenza con approccio armonizzato europeo</b>				
Legenda <span style="color: #336699;">■</span> si <span style="color: #d9e1f2;">■</span> no				

Per quanto riguarda la terza variabile, abbiamo definito “chiara” la comunicazione che soddisfaceva i tre bisogni informativi fondamentali, ovvero: cos’è il fipronil, quali valori di contaminazione sono stati rilevati, e a quali livelli si potrebbe registrare un eventuale rischio per la salute.

Come si evince dalla tabella 19, nei comunicati di Germania, Francia e Belgio questi tre interrogativi cardine hanno trovato risposta. Tuttavia, anche a questo livello di analisi, tra i tre Stati si possono evidenziare delle differenze sostanziali. Da un lato c’è il Belgio che - in linea con la sua strategia operativa – nei suoi comunicati cita esclusivamente la dose acuta di riferimento ARfD. Poi c’è invece la Germania<sup>244</sup> che, nonostante a livello operativo utilizzi un

<sup>244</sup> In questo caso con Germania ci riferiamo al *Kontaktstelle* della Renania settentrionale-Vestfalia.



approccio restrittivo basato sul LMR, nei suoi comunicati - per rimarcare l'assenza di rischio per la salute - si riferisce sempre al valore soglia di 0,72mg/kg. Infine, poi, c'è la Francia che, utilizzando a livello operativo entrambi gli standard, nei suoi comunicati cita sia il LMR che l'ARfD.

Se tutti questi Stati, in modi diversi, sono riusciti a rendere chiara la loro comunicazione, lo stesso non può essere detto per i Paesi Bassi (tab. 19). Anche se l'*Autorità olandese per la sicurezza dei prodotti alimentari* ha infatti chiarito cos'è il fipronil e ha parlato in termini di rischio per la salute pubblica, non ha spiegato in modo sufficientemente esaustivo a cosa corrispondevano i valori rilevati. Infatti, anche se inizialmente – quando utilizzava un approccio basato sull'ADI – aveva chiarito che si trattava della “quantità giornaliera ammissibile”, quando si è adeguata alla prassi tedesca non ha esplicitato in modo sufficientemente chiaro il passaggio di paradigma. Non ha citato né il LMR né il valore di 0,005 mg/kg.

**Tabella 19** Chiarezza della comunicazione di Paesi Bassi, Belgio, Germania e Francia.

	Paesi Bassi	Belgio	Germania	Francia
<b>Chiarezza della comunicazione</b>				
Legenda	<span style="color: #336699;">■</span> sì <span style="color: #d9e1f2;">■</span> no			

A questo punto, per completare il quadro, è necessario valutare - in base a queste tre variabili - anche l'approccio comunicativo italiano (tab.20).

Come si è visto al paragrafo 4.2, il primo segnale che ha portato a dubitare dell'estraneità italiana al caso fipronil è stato quello trasmesso tramite RASFF dalla Francia l'8 agosto. Se consideriamo questo come punto di riferimento, possiamo ritenere la comunicazione italiana tempestiva<sup>245</sup>. Il Ministero della salute, infatti, ha pubblicato il primo comunicato stampa il 7 agosto, ancor prima che potesse essere ipotizzato un possibile coinvolgimento italiano nello

---

<sup>245</sup> Anche se nella pubblicazione dei richiami è stato registrato un certo ritardo, il Ministero ha cercato di sopperire a tale mancanza con l'avviso di sicurezza.

scandalo delle uova. Se il PCN italiano non fosse caduto dell'errore della sottostima del rischio, come i Paesi Bassi, questo intervento *ex ante* avrebbe potuto essere una scelta vincente. Comunicare con il pubblico ancora prima del manifestarsi dell'emergenza avrebbe segnalato un atteggiamento di apertura e trasparenza da parte dell'autorità e avrebbe quindi incentivato la costruzione di una buona e duratura relazione di fiducia tra le parti. Non ammettendo però in modo sufficientemente onesto e trasparente l'incertezza caratterizzante il caso, il Ministero ha ottenuto l'effetto opposto. Quello che, quindi, poteva essere il primo tassello di una relazione positiva si è invece rivelato il principale elemento su cui ha fatto leva la diffidenza del pubblico.

Per quanto concerne la seconda variabile, l'Italia, attivando il richiamo sono in caso di superamento dell'ARfD<sup>246</sup>, ha adottato il metodo armonizzato dalla Commissione europea. Anche se a un livello superficiale potrebbe sembrare allora perfettamente in linea con l'approccio Belga, tra i due Paesi si rilevano in realtà delle sostanziali differenze. La strategia del Ministero è stata molto più confusa rispetto a quella della FASFC che, come abbiamo visto precedentemente, ha utilizzato l'ARfD come standard di riferimento in tutti i suoi comunicati. A rendere meno chiara ed efficace la comunicazione del PCN italiano è stato il passaggio dal termine positività - usato come sinonimo di superamento del LMR - al termine più tecnico di ARfD. Se la prima espressione, con la sua ambiguità, aveva già compromesso la chiarezza comunicativa, la seconda non ha di certo migliorato il quadro. Il Ministero, infatti, definendolo semplicemente come "limite di tossicità acuta", non ha fornito al pubblico un adeguato *background* informativo per la comprensione del termine. Sia il Belgio che la Francia si erano invece spinti oltre: il primo definendola come "la quantità di fipronil, espressa per kg di peso corporeo, che può essere consumata per 1 giorno senza causare problemi di salute" (Appendice 2, 157) e la seconda descrivendola come "la quantità massima di

---

<sup>246</sup> Si ricordi che il caso delle omelette non si è ritenuto incoerente in quanto prodotto di trasformazione.

sostanza che può essere ingerita dal consumatore per un breve periodo, senza rischio di effetti nocivi per la loro salute” (Appendice 2, 176).

Per sopperire a queste lacune informative, il comunicato italiano aveva allora rimandato alla valutazione del BfR, come aveva fatto anche il Ministero dell’agricoltura della Renania settentrionale-Vestfalia. L’effetto di tale rimando, tuttavia, è stato diverso in Italia e in Germania. Infatti, come dichiarava lo stesso comunicato, il consumo di 2 uova al giorno - ipotizzato dal BfR per identificare la categoria di consumatori a potenziale rischio per superamento della dose acuta di riferimento - "mal rappresentava, per larghissimo eccesso, i reali consumi della popolazione italiana soprattutto in riferimento ai bambini<sup>247</sup>." A questo punto, sarebbe stato più efficace rimandare direttamente al parere ISS del 18/8 - a cui il comunicato fa riferimento - rendendolo disponibile sul sito del Ministero<sup>248</sup>.

Un ultimo aspetto su cui si sono differenziate la strategia Italiana e quella Belga è stata poi la pratica del richiamo. Mentre la FASFC ha pubblicato dei comunicati stampa per ciascun richiamo, il Ministero della salute è intervenuto con un avviso di sicurezza solo di fronte a un ritardo da parte delle Regioni.

Il punto più debole della comunicazione del Ministero sembra quindi essere quello della chiarezza (tab.20). I comunicati del punto di contatto nazionale italiano, infatti, non hanno soddisfatto alcuni bisogni informativi fondamentali perché:

- non hanno spiegato cos’è il fipronil;
- non hanno parlato in termini di rischio.

---

<sup>247</sup> A questo si aggiunga poi il fatto che: (a) la valutazione BfR non è resa disponibile sul sito del Ministero (b) la valutazione BfR è in lingua inglese.

<sup>248</sup> Come dichiarato al paragrafo 1.3.2 è importante che tutti i documenti fondamentali, come le valutazioni del rischio, vengano pubblicati (par. 1.3.2).

**Tabella 20** *Comunicazione Italia.*

Tempestività	Coerenza approccio europeo	Chiarezza
Legenda <span style="color: #0056b3;">■</span> si <span style="color: #a6c9ec;">■</span> no		

È proprio questa assenza di chiarezza che ha spinto il Presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo a chiedere, a fronte della rilevazione delle prime positività:

“di fare i nomi delle aziende, pubblicare subito l’elenco dei prodotti coinvolti e togliere il segreto sulla destinazione finale di tutti gli alimenti importati, rendendo noti i flussi commerciali delle materie prime provenienti dall’estero.”

(Cuppini 2017)

Una richiesta, questa, che - strizzando chiaramente l’occhio al modello francese - cercava di combattere gli allarmismi fornendo maggiori garanzie ai consumatori.

In tabella 21 sono riassunti i cinque approcci fino a qui delineati.

**Tabella 21** *Approcci comunicativi di Paesi Bassi, Belgio, Germania, Francia e Italia a confronto.*

	Tempestività	Coerenza approccio europeo	Chiarezza
<b>Paesi Bassi</b>			
<b>Belgio</b>			
<b>Germania</b>			
<b>Francia</b>			
<b>Italia</b>			
Legenda <span style="color: #0056b3;">■</span> si <span style="color: #a6c9ec;">■</span> no			

## CONCLUSIONI

Nell'estate del 2017, l'azienda belga *Poultry Vision*, inserendo impropriamente il fipronil all'interno di un detergente per allevamenti, ha determinato una contaminazione delle uova di mezza Europa. Il fipronil, infatti, anche se autorizzato in medicina veterinaria, è un antiparassitario non consentito su animali destinati alla catena alimentare.

Come evidenziato durante la riunione tenutasi a Bruxelles il 26 settembre, l'incidente è stato il risultato di un'attività fraudolenta intenzionale, di inganno del cliente, e orientata al guadagno. Percepita dalle persone come un grave problema di salute pubblica, la contaminazione, tuttavia, non è stata tale.

Come evidenziato dal Commissario europeo per la salute e la sicurezza alimentare Vytenis Andriukaitis, infatti, il rischio è stato trascurabile e contenuto rapidamente.

Questa distorsione percettiva ci ha portato allora a interrogarci su come gli Stati coinvolti abbiano comunicato il rischio al consumatore. Quale falla a livello comunicativo ha portato a percepire un caso di frode alimentare come una grave emergenza sanitaria?

Dato che la Commissione, durante il convegno di Bruxelles del 26 settembre, ha ritenuto necessario migliorare la cooperazione tra Stati per un intervento armonizzato, l'ipotesi è che i Paesi abbiano adottato degli approcci alla *risk communication* diversi, se non addirittura in contraddizione tra loro.

Per rispondere alla domanda di ricerca, al capitolo primo è stato illustrato il sistema di sicurezza alimentare europeo (par.1.1) e sono stati identificati i principi e le regole cardine per un'efficace *food risk communication* (par. 1.3.2). Sempre a questo capitolo, inoltre, è stata riconosciuta anche la forte sensibilità del consumatore europeo alla tematica dei pesticidi (par.1.4).

Approfondendo il funzionamento del *Rapid Alert System for Food and Feed*, al capitolo due sono invece stati identificati i PCN e gli uffici di *risk assesment* degli Stati oggetto di indagine.

Non potendo esaminare le prassi comunicative di tutti i Paesi coinvolti nella contaminazione, si è deciso di limitare l'analisi ai quattro Stati maggiormente colpiti dallo scandalo - e più attivi sul sistema *iRASFF*- ovvero: Paesi Bassi, Belgio, Germania e Francia. A cui si aggiunge, poi, anche l'Italia.

Esaminando i livelli di contaminazione da fipronil al capitolo 3, abbiamo poi dato conferma alla dichiarazione del Commissario europeo per la salute e la sicurezza alimentare Vytenis Andriukaitis (par. 3.1.2). Come è emerso dallo studio congiunto del Rapporto EFSA (EFSA *et al.* 2018) e del Rapporto RASFF 2017 (Commissione europea 2017h), infatti, nella maggior parte dei casi i prodotti erano “non conformi”, piuttosto che “non sicuri”.

Sempre al capitolo terzo abbiamo poi identificato gli standard associati al fipronil a livello comunitario, ovvero:

- il limite massimo residuo (LMR) che rende il prodotto conforme;
- i valori tossicologici di ARfD (tossicità a breve termine/acuta) e ADI (tossicità a lungo termine/cronica) che rendono il prodotto sicuro.

Nel recuperare questi standard, siamo quindi giunti a una definizione più precisa delle ipotesi di ricerca. Dato che il problema ha riguardato la percezione del rischio associato al fipronil, l'aspettativa è di trovare delle divergenze soprattutto nell'uso e nella comunicazione degli standard LMR e ARfD. È soprattutto un utilizzo confuso e incoerente di queste soglie, infatti, che può portare a considerare non sicuro un prodotto non conforme.

Nel capitolo terzo e nel quarto siamo passati ad esaminare le comunicazioni ufficiali dei punti di contatto RASFF e i degli uffici di *risk assesment* (Appendice 2)<sup>249</sup> dei cinque Stati oggetto di indagine. In particolare abbiamo considerato le comunicazioni di: NVWA e BuRo per i Paesi Bassi, FASFC per il Belgio,

---

<sup>249</sup> Le comunicazioni ufficiali riportate in Appendice 2 sono il risultato di una traduzione dalla lingua originale a quella italiana. Dato che l'obiettivo dell'analisi non è studiare il tono del messaggio o i termini specifici, ma piuttosto esaminare il contenuto informativo generale, l'operazione di traduzione non compromette la significatività e la validità dell'analisi.

Ministero della natura, dell'agricoltura, dell'ambiente e della tutela dei consumatori della Renania settentrionale-Vestfalia e BfR per la Germania, Direzione nazionale dell'alimentazione del Ministero dell'Agricoltura (DGAL) per la Francia e Ministero della salute per l'Italia.

Dall'analisi congiunta dei cinque approcci comunicativi nazionali, le ipotesi di partenza possono dirsi confermate. Da uno studio incrociato dei cinque Paesi, infatti, sono state rilevate delle significative divergenze nell'utilizzo degli standard.

In base alla variabile "coerenza con l'approccio armonizzato europeo<sup>250</sup>", gli Stati oggetto di indagine possono essere classificati in due gruppi principali, come illustrato dalla tabella 22.

**Tabella 22** *Approcci comunicativi coerenti e incoerenti con approccio armonizzato europeo.*

Coerenti	Incoerenti
Belgio Francia Italia	Germania Paesi Bassi

Germania e Paesi Bassi, attivando la *recall* per ogni superamento del limite massimo residuo, hanno adottato un approccio che abbiamo definito "restrittivo" (par 4.4). Mentre però la Germania ha mantenuto questo metodo in modo stabile e continuativo, i Paesi Bassi sono approdati a questa procedura solo in un secondo momento. Inizialmente, l'approccio adottato dalla NVWA era basato sullo standard ADI.

Mentre poi la Germania è intervenuta in modo tempestivo, i Paesi Bassi – a conoscenza della contaminazione già a novembre 2016 – hanno invece agito tardi (tab. 17).

Come abbiamo avuto modo di vedere al capitolo quarto (par. 4.4), delle divergenze di metodo si possono riscontrare anche quando gli Stati si

---

<sup>250</sup> L'approccio armonizzato europeo richiedeva il ritiro in caso di superamento del LMR (0,005mg/kg) e il richiamo in caso di superamento dell'ARfD (0,72mg/kg).

adeguano all’approccio armonizzato europeo. Infatti, anche se Belgio, Francia e Italia sono tutti intervenuti in modo tempestivo (tab. 17) seguendo le indicazioni comunitarie, le loro prassi comunicative sono state leggermente diverse. Concentrandoci quindi sui “coerenti”, i tre Paesi del gruppo possono essere ulteriormente classificati in due sottogruppi principali, come illustrato dalla tabella 23.

**Tabella 23** *Approcci comunicativi coerenti: puri e impuri.*

Coerenti	
Puri	Ibridi
Belgio Italia	Francia

Tra i “puri” vengono fatti rientrare gli approcci comunicativi di quegli Stati – come Belgio e Italia – perfettamente in linea con il metodo introdotto dalla Commissione. Diversamente, tra gli “ibridi” rientrano invece quegli approcci, come quello francese, parzialmente influenzati anche dalla prassi restrittiva tedesca. Anche se ha deciso di attivare le procedure di richiamo solo in caso di superamento dell’ARfD, infatti, la Francia ha comunque ritenuto necessario – per fini di trasparenza – mettere a disposizione dei consumatori anche l’elenco dei prodotti superiori al LMR.

Focalizzandoci su una terza variabile, ovvero la “chiarezza<sup>251</sup>”, i due Stati “coerenti” e “puri” possono essere ulteriormente classificati in sottogruppi di terzo livello, come riportato nella tabella 24.

---

<sup>251</sup>Si considerano “chiari” i messaggi contenenti le tre informazioni fondamentali: cos’è il fipronil, quali valori sono stati rilevati e a quali livelli si potrebbe registrare un eventuale rischio per la salute.



**Tabella 24** *Approcci comunicativi coerenti, puri: chiari e non chiari.*

Coerenti	
Puri	
Chiari	Non chiari
Belgio	Italia

Mentre infatti il Belgio, nei suoi comunicati stampa, ha fornito tutte e tre le informazioni chiave, l'Italia, pur avendo dichiarato i valori rilevati, non ha mai:

- spiegato cos'è il fipronil;
- parlato in termini di rischio.

Inoltre, mentre la FASFC ha deciso di utilizzare l'ARfD come standard di riferimento in tutti i suoi comunicati, il Ministero della salute ha adottato una strategia comunicativa molto più confusa. A rendere meno chiara ed efficace la comunicazione del PCN italiano è stato il passaggio dal termine positività - usato come sinonimo di superamento del LMR - al termine più tecnico di ARfD. Se la prima espressione, con la sua ambiguità, aveva già compromesso la chiarezza comunicativa, la seconda non ha di certo migliorato il quadro. Il Ministero definendolo semplicemente come "limite di tossicità acuta", non ha fornito al pubblico un adeguato *background* informativo per la comprensione del termine.

Anche se classificato come "ibrido" è quindi l'approccio francese - a livello di chiarezza - ad avvicinarsi di più a quello Belga. Anche se a differenza della FASFC la Francia cita anche il LMR, come il Belgio risponde, infatti, a tutti e tre i bisogni informativi fondamentali.

Traendo delle considerazioni conclusive, dai risultati sopra menzionati risulta allora evidente che durante il caso fipronil i cinque Stati abbiano usato degli approcci alla *risk communication* divergenti. Anche se gli standard definiti a livello europeo sono gli stessi, i modi in cui questi vengono implementati e poi comunicati a livello nazionale sono molteplici. C'è chi, come Germania e Paesi Bassi decide di non uniformarsi al modello proposto a livello comunitario, oppure c'è chi, come Belgio e Italia, decide invece di seguire la linea tracciata

dalla Commissione. A questi si aggiunge poi la Francia che, seguendo formalmente le indicazioni comunitarie, strizza l'occhio anche all'approccio restrittivo tedesco.

Ma seguire le indicazioni comunitarie non basta se lo sforzo comunicativo viene poi compromesso da una comunicazione poco chiara. A conti fatti, la scelta tedesca, anche se restrittiva, con la sua chiarezza e la sua coerenza, risulta infatti quasi più efficace di quella italiana, in cui un tentativo di semplificazione ha invece accentuato l'ambiguità del messaggio. Anche questa variabile, quindi, deve essere sempre tenuta in considerazione.

Come abbiamo visto nel primo capitolo, tutte queste discrepanze comunicative possono avere un impatto molto significativo sulla gestione dell'emergenza.

Trasmettere - in questo caso a livello comunitario - dei messaggi incoerenti, rischia infatti di confondere il pubblico, compromettendo la credibilità delle autorità competenti (Sturloni 2018). Per un consumatore belga o italiano, sapere che sul suo mercato vengono applicati degli standard di sicurezza più laschi<sup>252</sup> rispetto a quelli implementati sul mercato tedesco, può infatti minarne la fiducia. Tanto più se la questione riguarda una tematica - come i pesticidi - a cui il consumatore europeo è tanto sensibile.

Oltre alla grande diffusione del prodotto e dei suoi derivati, ad amplificare la percezione del rischio fipronil sono stati poi anche dei fattori di *outrage*<sup>253</sup>, come il fatto che:

- fosse un rischio imposto;
- fosse un rischio poco controllabile;
- fosse un rischio con effetti potenziali anche sui bambini;
- derivasse da un'attività eticamente discutibile;
- evocasse storie recenti di contaminazione (come ad esempio la BSE).

---

<sup>252</sup> Non dal punto di vista operativo ma da quello comunicativo. Anche in Belgio e in Italia a livello operativo i prodotti non conformi vengono infatti ritirati dal mercato, quello che non avviene è il richiamo al consumatore (piano comunicativo).

<sup>253</sup> Fattori di oltraggio considerati dal pubblico non esperto nella percezione e nella valutazione dei rischi (Covello, Sandman 2001).

Aggiungendo a tutti questi elementi anche la grande attenzione ricevuta dal caso a livello mediatico, risulta sempre più chiaro il motivo per cui un caso di frode alimentare è stato percepito come una grave emergenza sanitaria.

Interessante spunto per un'indagine futura potrebbe essere quello di indagare - alla luce di quanto detto fino ad ora - la narrazione costruita dai diversi media sul caso. Se nella presente tesi abbiamo dimostrato l'errore comunicativo della fonte - ovvero delle diverse autorità competenti - in un lavoro successivo potrebbe essere interessante concentrare l'attenzione sull'operato dell'intermediario (i mass media *on* e *offline*).

Assodata la falla comunicativa alla sorgente, come si sono comportati i diversi media? Come si è evoluta la narrazione mediatica con l'avanzare della contaminazione? Ci sono media che, più rispetto ad altri, hanno incentivato la diffusione di disinformazione o falsi allarmismi durante il caso fipronil?

Nell'attesa di dare risposta a questi quesiti, a conclusione della nostra analisi non possiamo che trovarci d'accordo con la Commissione europea, in merito alla necessità di migliorare la cooperazione e la comunicazione tra Stati per un intervento armonizzato durante incidenti o crisi. Se nel recente passato si è lavorato per la definizione di standard condivisi a livello comunitario, ora è importante adoperarsi affinché questi vengano applicati in modo omogeneo, tanto a livello operativo quanto a quello comunicativo. Prepararsi in tempo di pace a una *risk communication* armonizzata a livello europeo sembra essere, allora, l'unica alternativa praticabile per una crescita condivisa nell'ambito della sicurezza alimentare.



## BIBLIOGRAFIA

- ABELS G., KOBUSCH M.A. (2010), "Regulation of food safety in the EU: Changing patterns of multi-level governance", *Conference of the ECPR Standing Group on Regulatory Governance*, June 17-19, 2010, University College Dublin.
- ALBISSINI F. (2010), "Soggetti e oggetti della sicurezza, non solo alimentare, in Europa, prima e dopo Lisbona", *Rivista del diritto agrario*, 4, 607-636.
- BENOZZO M. (2006), "Tutela della salute, mercato interno e dinamiche internazionali: le regole della food safety negli Stati Uniti d'America", *Contratto Impresa/Europa*, 2006.
- BONARDI B. (2017), "Fipronil la verità sulle uova contaminate. Lo scandalo alimentare europeo ormai riguarda anche l'Italia e si scopre un altro insetticida illegale, l'almitraz", *Il Fatto alimentare*, Disponibile a: <https://ilfattoalimentare.it/fipronil-uova-contaminate-amitraz.html>
- BORGHI P., COSTATO L., RIZZIOLI S. (2013), *Compendio del diritto alimentare*, Cedam.
- CAPELLI F, SILIANO V, KLAUS B. (2006), *Nuova disciplina del settore alimentare e autorità europea per la sicurezza alimentare*, Giuffrè editore, Milano.
- CAVESTRI L. (2017), "Fipronil, sequestri anche a Salerno. In Emilia Romagna blocco di allevamenti", *Il sole 24 ore, 24 agosto 2017*, Disponibile a: [https://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2017-08-21/uova-fipronil-nas-trovano-due-campioni-contaminati-123953.shtml?uuid=AEOgERFC&refresh\\_ce=1](https://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2017-08-21/uova-fipronil-nas-trovano-due-campioni-contaminati-123953.shtml?uuid=AEOgERFC&refresh_ce=1)
- CERASE A. (2017), *Rischio e comunicazione. Teorie, modelli, problemi*, Egea, Milano.
- COVELLO V., SANDMAN P. (2001), "Risk communication: evolution and revolution", in Anthony Wolbarst *Solutions to an environment in Peril*, John Hopkins University Press, 164-178.
- CUPPINI L. (2017), "Uova contaminate con insetticida in Italia trovati campioni positivi", *Corriere della sera*, 21 agosto 2017, Disponibile a: [https://www.corriere.it/salute/nutrizione/17\\_agosto\\_21/uova-contaminate-fipronil-7524c912-865c-11e7-bd49-2b2377bbc1e8.shtml?refresh\\_ce-cp](https://www.corriere.it/salute/nutrizione/17_agosto_21/uova-contaminate-fipronil-7524c912-865c-11e7-bd49-2b2377bbc1e8.shtml?refresh_ce-cp)
- DI PORTO F. (2011), "Regolazione del rischio, informazione e certezza giuridica", *Rivista di diritto alimentare*, anno V n. 4 ottobre-dicembre 2011, 34-38.
- Fipronil. Istituto superiore di Sanità: negativi i controlli nel 2016 (2017), *Il Messaggero*, 23 agosto 2017, Disponibile a: [https://www.ilmessaggero.it/primopiano/cronaca/uova\\_al\\_fipronil\\_controlli\\_negativi\\_nel\\_2016-2631724.html](https://www.ilmessaggero.it/primopiano/cronaca/uova_al_fipronil_controlli_negativi_nel_2016-2631724.html)
- Fipronil: l'azienda si difende. Lotto ritirato non bisogna creare allarmismi (2017), *LeccePrima*, 31 agosto 2017, Disponibile a:

<http://www.lecceprima.it/cronaca/fipronil-l-azienda-si-difende-lotto-ritirato-non-bisogna-creare-allarmismi.html>

- Fipronil nuovi casi a Viterbo e Ancona: sequestrate quasi 100 mila uova (2017), *Rai news*, 23 agosto 2017, Disponibile a: <http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Uova-al-Fipronil-nuovi-casi-a-Viterbo-e-Ancona-sequestrate-quasi-100-mila-uova-526bbc83-9845-4421-b767-fad1e46df6f4.html>
- HERMANS M.A., FOX T., VAN ASSELT M.B. (2012), "Risk governance", *Handbook of Risk Theory*, Springer Netherlands, 1093-1117.
- HOFFMAN S., HARDER W. (2010), "Food safety and risk governance in globalized markets", *Health Matrix*, 20, 5.
- LOTTO L., RUMIATI R. (2013), *Introduzione alla psicologia della comunicazione*, il Mulino, Bologna.
- MACCIONI G. (2011), "Il sistema di allarme rapido", *Rivista di diritto alimentare*, anno V n.2, aprile-giugno 2011, 1-11.
- MACKINSON T. (2017), "Uova contaminate, scandalo d'etichetta e di sostanza. Coldiretti: "L'Ue è debole e incline alle ragioni della grande industria", *Il Fatto quotidiano*, 11 agosto 2017, Disponibile a: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/08/11/uova-contaminate-scandalo-detichetta-e-di-sostanza-coldiretti-lue-e-debole-e-incline-alle-ragioni-della-grande-industria/3789932/>
- MCCARTHY M., BRENNAN M. (2009), "Food risk communication: Some of the problems and issues faced by communicators on the Island of Ireland (IOI)", *Food policy* 34, 549-556.
- MEULEN B., WEERD H. (2014), "Food Hygiene regulation in European Union (EU)", in H.L.M. Lelieveld. J.T. Holah, D. Napper *Hygiene in Food Processing* (Second Edition), Woodhead Publishing, 3-20.
- Milano, uova contaminate al fipronil: sequestrata una partita di omelette surgelate (2017), *La Repubblica*, 21 agosto 2017, Disponibile a: [https://milano.repubblica.it/cronaca/2017/08/21/news/milano\\_uova\\_contaminate\\_galleria\\_sequestrate\\_omelette\\_surgelate-173546065/](https://milano.repubblica.it/cronaca/2017/08/21/news/milano_uova_contaminate_galleria_sequestrate_omelette_surgelate-173546065/)
- MORETTO A. (2010), "Valutazione tossicologica dei pesticidi", *VITENDA*, XV, 2010.
- PERUZZI G., VOLTERRANI A. (2016), *La comunicazione sociale*, Editori Laterza, Roma-Bari.
- PETRELLI L. (2010), "Il sistema di allarme rapido per alimenti e mangimi", *Rivista di diritto alimentare*, Anno IV, numero 4, ottobre-dicembre 2010.
- RAMAJOLI M., (2015), "Dalla food safety alla food security e ritorno", *Amministrare*, 45 (2-3), 271-292.
- RENDA A. (2017), "Tre campioni di uova contaminate da fipronil trovate in allevamento di Serrastretta", *Il Lamentino*, 21 settembre 2017 Disponibile a: <http://www.lametino.it/Cronaca/tre-campioni-di-uova-contaminate-da-fipronil-trovate-in-allevamento-di-serrastretta.html>

- RENN O., LEVINE D. (1991), "Credibility and trust in risk communication", in Kasperson R., Stallen P., *Communicationg risks to the public*, Kluwer Accademic Publishers, Netherlands, 175-217.
- RIGHETTINI M.S. (2015), "Food safety policy between global and local", *Amministrare*, 45(2-3), 293-322.
- RUSSO A. (2012), *Processi, istituzioni e politiche nell'Unione europea*, Carocci Editore, Roma.
- RUTSAERT P., PIENIAK Z., REGAN A., MCCONNON A., KUTTSCHEUTER M., LORES M., LOZANO N., GUZZON A., SANTARE D., VERBEKE W. (2014), "Social media as a useful tool in food risk and benefit communication? A strategic orientation approach", *Food Policy* 46, 84-93.
- SANTILIO A, ROBERTI F, ATTARD BARBINI D, DOMMARCO R. (2007), *Prodotti fitosanitari: orientamenti su limiti massimi di residui e relativa valutazione del rischio*, Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2007.
- SFREGOLA M. (2017), "Uova al fipronil, allarmi negati e tagli ai controlli: la gestione amatoriale della crisi di Olanda e Belgio", *Il Fatto quotidiano*, 12 agosto 2017, Disponibile a: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/08/12/uova-al-fipronil-allarmi-negati-e-tagli-ai-controlli-la-gestione-amatoriale-della-crisi-di-olanda-e-belgio/3790221/>
- STELLA R. (2012), *Sociologia delle comunicazioni di massa*, Utet Università, Torino.
- STURLONI G. (2018), *La comunicazione del rischio per la salute e per l'ambiente*, Mondadori università, Firenze.
- TIOZZO B., RUZZA M., GIARETTA M., MANTOVANI M., RAVAROTTI L. (2018), "Big data and food risk communication. Analysis of the online debate on fipronil using the web monitoring technique", *Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie*, 21 settembre 2018, [PDF] Disponibile a: <https://www.web-live.it/wp-content/uploads/2018/09/Big-Data-and-food-risk-communication-EFSA.pdf>
- Uova al Fipronil, due campioni positivi a Roma e ad Ancona (2017), *ItaliaOggi*, 21 agosto 2017, Disponibile a: <https://www.italiaoggi.it/news/uova-al-fipronil-due-campioni-positivi-a-roma-e-ad-ancona-201708211258321476>
- Uova Cisam, Ovibon e Saccoccio: revocato il richiamo, nessuna contaminazione da fipronil. Lo certificano le analisi dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno (2017), *Il Fatto alimentare*, 6 ottobre 2017, Disponibile a: <https://ilfattoalimentare.it/uova-cisam-revoqa.html>
- Uova contaminate con insetticida, allarme in 15 Stati. La Ue convoca ministri della salute. Sequestrati prodotti in Italia (2017) *Il Fatto quotidiano*, 11 agosto 2107, Disponibile a: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/08/11/uova-contaminate-con-insetticida-allarme-15-stati-la-ue-convoca-ministri-della-salute-sequestrati-prodotti-italia/3788801/>
- ZACCARELLI A. (2018), "Fipronil tutto quello che c'è da sapere", *30 giorni. Il mensile del medico veterinario*, n. 6, 2018, 6-7.

## Regolamenti e atti ufficiali consultati

- ADRIUKAITIS V. (2017), "Opening Speech", *Ministerial conference on the follow-up to the fipronil incident*, Brussels, 26 settembre 2017 [PDF] Disponibile a: [https://ec.europa.eu/food/sites/food/files/safety/docs/rasff\\_fipronil-incident\\_speech\\_20170926.pdf](https://ec.europa.eu/food/sites/food/files/safety/docs/rasff_fipronil-incident_speech_20170926.pdf)
- ANSES (2010), *Communiqué de presse: Fusion Afssa-Afsset : Naissance au 1 juillet de la plus grande agence de sécurité sanitaire en Europe*, 2 luglio 2010, [PDF] Disponibile a: <https://www.anses.fr/fr/system/files/PRES2010CPA01.pdf>
- Bundesinstitut für Risikobewertung (2017a), *BfR Opinion No. 016/2017 Health assessment of individual measurements of fipronil levels detected in foods of animal origin in Belgium*, 30 luglio 2017, [PDF] Disponibile a: <https://mobil.bfr.bund.de/cm/349/health-assessment-of-individual-measurements-of-fipronil-levels-detected-in-foods-of-animal-origin-in-belgium.pdf>
- Bundesinstitut für Risikobewertung (2017b), *BfR Communication No. 017/2017 Health assessment of the first analysis results on fipronil levels in foods in Germany*, 8 agosto 2017, [PDF] Disponibile a: <https://www.bfr.bund.de/cm/349/health-assessment-of-the-first-analysis-results-on-fipronil-levels-in-foods-in-germany.pdf>
- Bundesinstitut für Risikobewertung (2017c), *BfR communication No.019/2017, Fipronil in foods containing eggs: Estimations of maximum tolerable daily consumption*, 10 agosto 2017, Disponibile a: <https://www.bfr.bund.de/cm/349/fipronil-in-foods-containing-eggs-estimations-of-maximum-tolerable-daily-consumption.pdf>
- Bundesinstitut für Risikobewertung (2017d), *BfR communication No.020/2017, Health assessment of fipronil levels in chicken meat in Germany based on the first analysis results for pullets and laying hens from the few affected businesses in Germany*, 11 agosto 2017, [PDF] Disponibile a: <https://www.bfr.bund.de/cm/349/health-assessment-of-fipronil-levels-in-chicken-meat-in-germany-based-on-the-first-analysis-results.pdf>
- Bundesministerium für Ernährung und Landwirtschaft (2016), *Allgemeine Verwaltungsvorschrift für die Durchführung des Schnellwarnsystems für Lebensmittel, Lebensmittelbedarfsgegenstände und Futtermittel (AVV Schnellwarnsystem – AVV SWS)*, 8 settembre 2016, [PDF] Disponibile a: [https://www.bfe.bund.de/SharedDocs/Downloads/BfE/DE/rsh/2-allgemeine-verwaltung/2\\_7.pdf?\\_\\_blob=publicationFile&v=1](https://www.bfe.bund.de/SharedDocs/Downloads/BfE/DE/rsh/2-allgemeine-verwaltung/2_7.pdf?__blob=publicationFile&v=1)
- Bundesrat (2016), *Allgemeine Verwaltungsvorschrift für die Durchführung des Schnellwarnsystems für Lebensmittel, Lebensmittelbedarfsgegenstände und Futtermittel (AVV Schnellwarnsystem - AVV SWS)*, 27 aprile 2016, [PDF] Disponibile a: [https://www.bundesrat.de/SharedDocs/drucksachen/2016/0201-0300/211-16.pdf?\\_\\_blob=publicationFile&v=5](https://www.bundesrat.de/SharedDocs/drucksachen/2016/0201-0300/211-16.pdf?__blob=publicationFile&v=5)
- Bundesrat (2005), *Allgemeine Verwaltungsvorschrift für die Durchführung des Schnellwarnsystems für Lebensmittel und Futtermittel sowie für Meldungen über Futtermittel (AVV Schnellwarnsystem - AVV SWS)*, 29



settembre 2005, [PDF] Disponibile a: [https://www.umwelt-online.de/PDFBR/2005/0712\\_2D05.pdf](https://www.umwelt-online.de/PDFBR/2005/0712_2D05.pdf)

Bureau Risicobeoordeling & onderzoek (2017), *Advies over de risico's voor de volksgezondheid door fipronil in eieren en leghennen. Deel 1 – de risico's van fipronil in eieren en eiproducten*, 11 agosto 2017, [PDF] Disponibile

a:

[https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=2ahUKEwJx2eCngNDhAhVR66QKHWehD6UQFjAAegQIBRAC&url=https%3A%2F%2Fwww.nvwa.nl%2Fbinaries%2Fnvwa%2Fdocumenten%2Fconsument%2Feten-drinken-roken%2Fbestrijdingsmiddelen%2Frisicobeoordelingen%2Fadvies-volksgezondheidsrisicos-fipronil-deel-1-ei-en-eiproducten%2Fadvies%2Bvolksgezondheidsrisico%2527s%2Bdoor%2Bfipronil%2Bin%2Beieren%2Ben%2Ben%2Beiproducten%252C%2Bdeel%2B1.pdf&usg=AOvVaw0PKU0quncQYTz\\_GuVaZU0m](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=2ahUKEwJx2eCngNDhAhVR66QKHWehD6UQFjAAegQIBRAC&url=https%3A%2F%2Fwww.nvwa.nl%2Fbinaries%2Fnvwa%2Fdocumenten%2Fconsument%2Feten-drinken-roken%2Fbestrijdingsmiddelen%2Frisicobeoordelingen%2Fadvies-volksgezondheidsrisicos-fipronil-deel-1-ei-en-eiproducten%2Fadvies%2Bvolksgezondheidsrisico%2527s%2Bdoor%2Bfipronil%2Bin%2Beieren%2Ben%2Ben%2Beiproducten%252C%2Bdeel%2B1.pdf&usg=AOvVaw0PKU0quncQYTz_GuVaZU0m)

Commissione delle Comunità Europee (2000), *Libro bianco sulla sicurezza alimentare*, 12 gennaio 2000, Bruxelles [PDF] Disponibile a: [http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_1553\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1553_allegato.pdf)

Commissione delle Comunità Europee (1997), *Libro verde della Commissione: Principi generali della legislazione in materia alimentare nell'Unione Europea*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 30 aprile 1997, Lussemburgo [PDF] Disponibile a: [http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_2643\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2643_allegato.pdf)

Commissione europea (2017a), *Netherlands country profile, Organization of official controls*, DG Health and Food Safety [PDF] Disponibile a [http://ec.europa.eu/food/audits-analysis/country\\_profiles/index.cfm](http://ec.europa.eu/food/audits-analysis/country_profiles/index.cfm)

Commissione europea (2017b), *Belgium country profile, Organization of official controls*, DG Health and Food Safety [PDF] Disponibile a [http://ec.europa.eu/food/audits-analysis/country\\_profiles/index.cfm](http://ec.europa.eu/food/audits-analysis/country_profiles/index.cfm)

Commissione europea (2017c), *Germany country profile, Organization of official controls*, DG Health and Food Safety [PDF] Disponibile a [http://ec.europa.eu/food/audits-analysis/country\\_profiles/index.cfm](http://ec.europa.eu/food/audits-analysis/country_profiles/index.cfm)

Commissione europea (2017d), *France country profile, Organization of official controls*, Health and Food Safety [PDF] Disponibile a [http://ec.europa.eu/food/audits-analysis/country\\_profiles/index.cfm](http://ec.europa.eu/food/audits-analysis/country_profiles/index.cfm)

Commissione europea (2017e), *Italy country profile, Organization of official controls*, DG Health and Food Safety [PDF] Disponibile a [http://ec.europa.eu/food/audits-analysis/country\\_profiles/index.cfm](http://ec.europa.eu/food/audits-analysis/country_profiles/index.cfm)

Commissione europea (2017f), *Domande e risposte: sistema di allarme rapido per gli alimenti e i mangimi (RASFF)*, 10 agosto 2017, Bruxelles, [PDF] Disponibile

a: [https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=2ahUKEwJp2p3PncjAhXFJIAKHdGnAKkQFjAAegQIAxAC&url=http%3A%2F%2Fec.europa.eu%2Frapid%2Fpress-release\\_MEMO-17-2461\\_it.pdf&usg=AOvVaw2ZTgyYP3adUayGEgTG4-gl](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=2ahUKEwJp2p3PncjAhXFJIAKHdGnAKkQFjAAegQIAxAC&url=http%3A%2F%2Fec.europa.eu%2Frapid%2Fpress-release_MEMO-17-2461_it.pdf&usg=AOvVaw2ZTgyYP3adUayGEgTG4-gl)

Commissione europea (2017g), *The EU Food Fraud Network and the System for Administrative Assistance & Food Fraud Annual Report 2017*, [PDF] Disponibile a: <https://ec.europa.eu/food/sites/food/files/safety/docs/food->

fraud\_network\_activity\_report\_2017.pdf

Commissione europea (2017h), *The Rapid Alert System for Food and Feed 2017 Annual Report*, Health and Food Safety [PDF] Disponibile a: [https://ec.europa.eu/food/sites/food/files/safety/docs/rasff\\_annual\\_report\\_2017.pdf](https://ec.europa.eu/food/sites/food/files/safety/docs/rasff_annual_report_2017.pdf)

Commissione europea (2017i), *Press Release: Commission and Members States agree on concrete measures against food fraud*, [PDF] Disponibile a: [http://europa.eu/rapid/press-release\\_STATEMENT-17-3486\\_en.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_STATEMENT-17-3486_en.htm)

Commissione europea (2017l), *Summary report of the standing committee on plants, animals food and feed held in Brussels on 30 august 2017*, [PDF] Disponibile a: [https://ec.europa.eu/food/sites/food/files/safety/docs/reg-com\\_toxic\\_20170830\\_sum.pdf](https://ec.europa.eu/food/sites/food/files/safety/docs/reg-com_toxic_20170830_sum.pdf)

Commissione Europea (2016a), *The EU Food Fraud Network and the System for Administrative Assistance & Food Fraud Annual Report 2016*, [PDF] Disponibile a: [https://ec.europa.eu/food/sites/food/files/safety/docs/food-fraud\\_network\\_activity\\_report\\_2016.pdf](https://ec.europa.eu/food/sites/food/files/safety/docs/food-fraud_network_activity_report_2016.pdf)

Commissione europea (2016b), *Standard operating procedures of the Rapid Alert System for Food and Feed, version 1 revision 5*, 5 gennaio 2016, [PDF] Disponibile a: [https://ec.europa.eu/food/sites/food/files/safety/docs/rasff\\_reg-guid\\_sops\\_01-05\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/food/sites/food/files/safety/docs/rasff_reg-guid_sops_01-05_en.pdf)

Commissione europea (2010), *Eurobarometro speciale 354: rischi associati agli alimenti*, TNS Opinion & Social, dicembre.

Commissione Sorgdrager (2018), *Onderzoek fipronil in eieren*, giugno 2018 [PDF] Disponibile a: <https://www.nvpluimveehouders.nl/uploads/files/Rapport%20Commissie%20onderzoek%20fipronil%20in%20eieren.pdf>

Commission Implementing Decision (EU) 2015/1918 of 22 October 2015 establishing the Administrative Assistance and Cooperation system ('AAC system') pursuant to Regulation (EC) No 882/2004 of the European Parliament and of the Council on official controls performed to ensure the verification of compliance with feed and food law, animal health and animal welfare rules (OJ L 280, 24.10.2015, p. 31–37) [PDF] Disponibile a: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32015D1918&from=IT>

Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano (2013), *Accordo 46/2013 sul documento recante Linee guida per il funzionamento ed il miglioramento dell'attività di controllo officinae da parte del Ministero della salute, delle Regioni e Province autonome e delle AASSLL in materia di sicurezza degli alimenti e sanità pubblica veterinaria*, 7 febbraio 2013, [PDF] Disponibile a: [http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pagineAree\\_4215\\_listaFile\\_itemName\\_0\\_file.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_4215_listaFile_itemName_0_file.pdf)

Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano (2008), *Intesa recante Linee guida per la gestione operativa del sistema di allerta per alimenti destinati al consumo umano*, 13 novembre 2008, [PDF] Disponibile a: [http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pagineAree\\_1147\\_listaFile\\_itemName\\_0\\_file.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1147_listaFile_itemName_0_file.pdf)

- Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano (2007), *Intesa 131/2007 su Linee guida vincolanti per la gestione operativa del sistema di allerta rapida per mangimi*, 18 aprile 2007, Disponibile a: [https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2007-05-10&atto.codiceRedazionale=07A04045&elenco30giorni=false](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2007-05-10&atto.codiceRedazionale=07A04045&elenco30giorni=false)
- Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano (2005), *Intesa 2395/2005 sulle Linee Guida per la gestione operativa del sistema di allerta per alimenti destinati al consumo umano*, 15 dicembre 2005, [PDF] Disponibile a: [http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_normativa\\_1782\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_normativa_1782_allegato.pdf)
- Decreto legislativo n. 193/2007 del 9 novembre 2007 “per l’attuazione della direttiva 2004/41/CE relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare e applicazione dei regolamenti comunitari nel medesimo settore” (Gazzetta Ufficiale n. 261) [PDF] Disponibile a: [http://www.cedradivulgazione.it/wp-content/uploads/2014/12/Dlgs\\_193\\_07.pdf](http://www.cedradivulgazione.it/wp-content/uploads/2014/12/Dlgs_193_07.pdf)
- Direction générale de la concurrence, de la consommation et de la répression des fraudes, Direction générale de la santé, Direction générale de l’alimentation (2009), *GUIDE D’AIDE À LA GESTION DES ALERTES D’ORIGINE ALIMENTAIRE entre les exploitants de la chaîne alimentaire et l’administration lorsqu’un produit ou un lot de produits est identifié*, 2 luglio 2009, [PDF] Disponibile a: [https://agriculture.gouv.fr/sites/minagri/files/documents/pdf/\\_Guide\\_Gestion\\_Alerte\\_Revision\\_2\\_jlt\\_2009\\_COMPLETEE\\_VDef\\_\\_cle09fc34.pdf](https://agriculture.gouv.fr/sites/minagri/files/documents/pdf/_Guide_Gestion_Alerte_Revision_2_jlt_2009_COMPLETEE_VDef__cle09fc34.pdf)
- Direttiva 92/59/CEE del Consiglio del 29 giugno 1992 “relativa alla sicurezza generale dei prodotti”, (Guce 1992 n. L 228, p.24), [PDF] Disponibile a: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:31992L0059&from=IT>
- EFSA (European Food Safety Authority) (2018), Reich H and Triacchini GA. (2018), “Scientific report on the occurrence of residues of fipronil and other acaricides in chicken eggs and poultry muscle/fat”, EFSA Journal 16(5):5164, 18 aprile 2018, [PDF] Disponibile a: [https://www.efsa.europa.eu/sites/default/files/scientific\\_output/5164.pdf](https://www.efsa.europa.eu/sites/default/files/scientific_output/5164.pdf)
- EFSA (2017), *Alimenti: tempesta in arrivo?* [PDF] Disponibile a [https://www.efsa.europa.eu/sites/default/files/corporate\\_publications/files/riskcommguidelines170524-IT.pdf](https://www.efsa.europa.eu/sites/default/files/corporate_publications/files/riskcommguidelines170524-IT.pdf)
- EFSA (2006), *Conclusion regarding the peer review of the pesticide risk assessment of the active substance fipronil*, 3 marzo 2006, [PDF] Disponibile a: <https://efsa.onlinelibrary.wiley.com/doi/epdf/10.2903/j.efsa.2006.65r>
- FAO, *Rome Declaration on World Food Security and World Food Summit Plan of Action*, Documento WFS 96/3, FAO, Roma, 1996 Disponibile a: <http://www.fao.org/3/w3613e/w3613e00.htm>
- FASCF (2017), *Fipronil: état de lieux*, 17 agosto 2017, [PDF] Disponibile a: [http://www.favv-afsca.fgov.be/professionnels/denreesalimentaires/incidents/fipronil/\\_documents/2017\\_08\\_16\\_fipronil\\_taskforce\\_MC\\_FR.pdf](http://www.favv-afsca.fgov.be/professionnels/denreesalimentaires/incidents/fipronil/_documents/2017_08_16_fipronil_taskforce_MC_FR.pdf)

- FASFC (2004a), *Ligne directrice dans le cadre de l'arrêté ministériel du 22 janvier 2004 relatif aux modalités de notification obligatoire dans la chaîne alimentaire publié au Moniteur belge le 13 février 2004*, 13 febbraio 2004 [PDF] Disponibile a: [http://www.afsca.be/notificationobligatoire/limitesdenotification/\\_documents/2018-06-07\\_clean\\_Meldingslimietvers13FR\\_finaal.pdf](http://www.afsca.be/notificationobligatoire/limitesdenotification/_documents/2018-06-07_clean_Meldingslimietvers13FR_finaal.pdf)
- FASFC (2004b), *Arrêté ministériel relatif aux modalités de notification obligatoire dans la chaîne alimentaire*, 22 gennaio 2004 [PDF] Disponibile a: [http://www.etaamb.be/fr/arrete-ministeriel-du-22-janvier-2004\\_n2004022073.html](http://www.etaamb.be/fr/arrete-ministeriel-du-22-janvier-2004_n2004022073.html)
- FASFC (2003), *Arrêté royal relatif à l'autocontrôle, à la notification obligatoire et à la traçabilité dans la chaîne alimentaire*, 14 novembre 2003 [PDF] Disponibile a: [http://www.etaamb.be/fr/arrete-royal-du-14-novembre-2003\\_n2003023054.html](http://www.etaamb.be/fr/arrete-royal-du-14-novembre-2003_n2003023054.html)
- ICF, GfK (2017), "EU Insights – Consumer perceptions of emerging risks in the food chain", EFSA supporting publication EN-1394, 81 pp., 11 aprile 2018, Disponibile a: <https://efsa.onlinelibrary.wiley.com/doi/epdf/10.2903/sp.efsa.2018.EN-1394>
- Ministère de l'économie, des finances et de l'industrie, chargé de la consommation, Ministère de l'agriculture, de l'alimentation, de la pêche et des affaires rurales, Ministère chargé de la santé (2005), *GUIDE D'AIDE À LA GESTION DES ALERTES D'ORIGINE ALIMENTAIRE entre les exploitants de la chaîne alimentaire et l'administration lorsqu'un produit ou un lot de produits est identifié*, 27 maggio 2005, [PDF] Disponibile a: [https://www.economie.gouv.fr/files/directions\\_services/dgccrf/securite/alertes/documents/guide\\_gestion\\_alertes.pdf](https://www.economie.gouv.fr/files/directions_services/dgccrf/securite/alertes/documents/guide_gestion_alertes.pdf)
- Ministero della Salute (2017a), *I rischi in sicurezza degli alimenti: perché, come e cosa è importante comunicare*, 19 settembre 2017, [PDF] Disponibile a: [http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_2652\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2652_allegato.pdf)
- Ministero della Salute (2017b), *Sistema di allarme rapido per alimenti e mangimi: Relazione annuale 2017*, [PDF] Disponibile a: [http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_2796\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2796_allegato.pdf)
- Ministero della Salute (2017c), *Nota DGISAN 33492*, 11 agosto 2017, [PDF] Disponibile a: [http://www.ulss4.veneto.it/web/ulss4/Prevenzione/dfsa/normative/norme\\_nazionali/norme\\_nazionali/note\\_circolari\\_minsal/all/2017/emergenza\\_Fipronil\\_nelle\\_uova.pdf](http://www.ulss4.veneto.it/web/ulss4/Prevenzione/dfsa/normative/norme_nazionali/norme_nazionali/note_circolari_minsal/all/2017/emergenza_Fipronil_nelle_uova.pdf)
- Ministero della Salute (2017d), *Nota DGISAN 35935*, 11 settembre 2017, [PDF] Disponibile a: [http://www.ulss4.veneto.it/web/ulss4/Prevenzione/dfsa/normative/norme\\_nazionali/norme\\_nazionali/note\\_circolari\\_minsal/all/2017/fipronil\\_uova\\_chiarimenti\\_procedure\\_operative.pdf](http://www.ulss4.veneto.it/web/ulss4/Prevenzione/dfsa/normative/norme_nazionali/norme_nazionali/note_circolari_minsal/all/2017/fipronil_uova_chiarimenti_procedure_operative.pdf)
- Ministero della Salute (2017e), *Nota DGISAN 36130*, 12 settembre 2017, [PDF] Disponibile a: [http://www.ulss4.veneto.it/web/ulss4/Prevenzione/dfsa/normative/norme\\_nazionali/norme\\_nazionali/note\\_circolari\\_minsal/all/2017/Fipronil\\_seconda\\_fase\\_campionamento.pdf](http://www.ulss4.veneto.it/web/ulss4/Prevenzione/dfsa/normative/norme_nazionali/norme_nazionali/note_circolari_minsal/all/2017/Fipronil_seconda_fase_campionamento.pdf)

- Ministero della Salute (2017f), *Nota DGSAF 19715*, 28 agosto 2017, [PDF] Disponibile a:  
[http://www.ulss4.veneto.it/web/ulss4/Prevenzione/dfs/normative/norme\\_nazionali/norme\\_nazionali/note\\_circolari\\_minsal/all/2017/controlli\\_straordinari\\_Fipronil%20e%20Amitraz\\_uova.pdf](http://www.ulss4.veneto.it/web/ulss4/Prevenzione/dfs/normative/norme_nazionali/norme_nazionali/note_circolari_minsal/all/2017/controlli_straordinari_Fipronil%20e%20Amitraz_uova.pdf)
- Ministero della Salute (2017g), *Nota DG/SAN 36660*, 15 settembre 2017 [PDF] Disponibile a:  
[http://www.ulss4.veneto.it/web/ulss4/Prevenzione/dfs/normative/norme\\_nazionali/norme\\_nazionali/note\\_circolari\\_minsal/all/2017/piano\\_europeo\\_acaricidi\\_filiera\\_avicola.pdf](http://www.ulss4.veneto.it/web/ulss4/Prevenzione/dfs/normative/norme_nazionali/norme_nazionali/note_circolari_minsal/all/2017/piano_europeo_acaricidi_filiera_avicola.pdf)
- Ministero della Salute, Associazioni di categoria (2017), *Protocollo d'intesa per l'adozione di un piano di autocontrollo rafforzato negli allevamenti per la verifica della presenza di Fipronil e Amitraz nelle uova*, 11 settembre 2017 [PDF] Disponibile a:  
[http://www.salute.gov.it/portale/news/documenti/comunicati/comunicato\\_n\\_91-2017.pdf](http://www.salute.gov.it/portale/news/documenti/comunicati/comunicato_n_91-2017.pdf)
- Ministero della Salute (2016a), *Sistema di allarme rapido per alimenti e mangimi: Relazione annuale 2016*, [PDF] Disponibile a:  
[http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_2583\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2583_allegato.pdf)
- Ministero della Salute (2016b), *Procedure per il richiamo, da parte degli OSA, di prodotti non conformi, ai sensi del Regolamento (CE) 178/2002 e successiva pubblicazione dei dati inerenti i prodotti richiamati per una corretta tutela del consumatore*. [PDF] Disponibile a:  
[http://www.trovanorme.salute.gov.it/norme/renderNormsanPdf;jsessionid=XWXI-qBu2X8W9CggA-1zmg\\_.sgc4-prd-sal?anno=2016&codLeg=54999&parte=1%20&serie=](http://www.trovanorme.salute.gov.it/norme/renderNormsanPdf;jsessionid=XWXI-qBu2X8W9CggA-1zmg_.sgc4-prd-sal?anno=2016&codLeg=54999&parte=1%20&serie=)
- Ministero della Salute (2015), *Relazione sul sistema di allerta europeo: anno 2015*, [PDF] Disponibile a:  
[http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_2475\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2475_allegato.pdf)
- Ministero della Salute (2014), *Relazione sul sistema di allerta europeo: anno 2014*, [PDF] Disponibile a:  
[http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_2297\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2297_allegato.pdf)
- Ministero della Salute (2013), *Relazione sul sistema di allerta comunitario: anno 2013*, [PDF] Disponibile a:  
[http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_2109\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2109_allegato.pdf)
- Ministero della Salute (2012), *Relazione sul sistema di allerta comunitario: anno 2012*, [PDF] Disponibile a:  
[http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_1890\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1890_allegato.pdf)
- NVWA (2018), *NVWA Consumentenmonitor mei 2018. Onderzoek naar het vertrouwen van de consument in de veiligheid van voedingsmiddelen*, [PDF] Disponibile a: <https://www.nvwa.nl/documenten/consument/eten-dinken-roken/overige-voedselveiligheid/risicobeoordelingen/consumentenmonitor-voedselveiligheid-mei-2018>
- NVWA (2017), *Basisinformatiebladen voedselveiligheid*, dicembre 2017, [PDF] Disponibile a:  
<https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=2ahUKEwjMwfebpcjhAhWBo4sKHSZVBfUQFjAAegQIBRAC&url=https%3A%2F%2Fwww.nvwa>

a.nl%2Fbinaries%2Fnvwa%2Fdocumenten%2Fnvwa%2Forganisatie%2Fhoe-de-nvwa-werkt%2Fpublicaties%2Fstaat-van-voedselveiligheid-documenten%2Fbasisinformatiebladen-eerste-staat-van-voedselveiligheid.pdf&usg=AOvVaw1p6AhQEpbHInYfhtjm-8cy

ONU Assemblea Generale (2015), *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 21 ottobre 2015, A/RES/70/1 [PDF] Disponibile a: [https://www.unric.org/it/images/Agenda\\_2030\\_ITA.pdf](https://www.unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf)

RASFF (2016), *RASFF WI 2.2: Guideline for the calculation of consumer intake and evaluation of the risk for pesticide residues*, 5 gennaio 2016, [PDF] Disponibile a: [https://ec.europa.eu/food/sites/food/files/safety/docs/rasff\\_reg-guid\\_sops\\_wi-2\\_2\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/food/sites/food/files/safety/docs/rasff_reg-guid_sops_wi-2_2_en.pdf)

Regolamento (Ce) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2002 “che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare”, Gazzetta ufficiale delle Comunità europee (Guce 2002 n. L 31, p.1) [PDF] Disponibile a: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32002R0178&from=IT>

Regolamento (Ce) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004 “relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali” (Ge-Ue 2004 n. L 165, p.1) [PDF] Disponibile a: [http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_normativa\\_1793\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_normativa_1793_allegato.pdf)

Regolamento (Ce) n.369/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 febbraio 2005 “concernente i livelli massimi di residui di antiparassitari nei o sui prodotti alimentari e mangimi di origine vegetale e animale e che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio” (Gu-Ue 2005 n. L 70, p.1) [PDF] Disponibile a: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32005R0396&from=IT>

Regolamento (Ce) n.16/2011 della Commissione europea del 10 gennaio 2011 “recante disposizioni di applicazione relative al sistema di allarme rapido per gli alimenti e i mangimi” (Gu-Ue n. L 6-7) [PDF] Disponibile a: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32011R0016&from=EN>

RUOCCO G. (2017), *Lettera Ministero della salute ad Altroconsumo su: Contaminazione uova e derivati con fipronil*, [PDF] Disponibile a:<https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=2ahUK Ewjh4-O5psjhAhVJplsKHV m5ArUQFjAAegQIAhAC&url=https%3A%2F%2Fwww.altroconsumo.it%2Forganizzazione%2F-%2Fmedia%2Flobbyandpressaltroconsumo%2Fimages%2Fin-azione%2Fazioni-in-corso%2Fuova%2520e%2520derivati%2520contaminati%2520e%2520comunicazione%2520del%2520rischio%2Frisposta%2520del%2520ministero%2Frisposta%2520del%2520ministero.pdf%3Frev%3D6e7d2757-2570-4442-9013-9ff64009af44&usg=AOvVaw0YJWmH-K2wqKh6CLhSbX3f>

TARANTINO I. (2017), *Lettera Altroconsumo a Ministero della salute su: Contaminazione uova e derivati con fipronil*, [PDF] Disponibile a:

[https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=2ahUKEwinxcOJpsjhAhWho4sKHW9yB-8QFjAAegQIABAC&url=https%3A%2F%2Fwww.altroconsumo.it%2Forganizzazione%2F-%2Fmedia%2Flobbyandpressaltroconsumo%2Fimages%2Fin-azione%2Fazioni-in-corso%2Fuova%2520e%2520derivati%2520contaminati%2520e%2520comunicazione%2520del%2520rischio%2Flettera%2520inviata%2Fuova%2520contaminate\\_altroconsumo%2520chiede%2520spiegazioni.pdf%3Frev%3D1ec0e9e7-6db3-49a9-bb5a-0de9f4ab1ff1&usg=AOvVaw0dPhcss1TXjdd3YquMmuWT](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=2ahUKEwinxcOJpsjhAhWho4sKHW9yB-8QFjAAegQIABAC&url=https%3A%2F%2Fwww.altroconsumo.it%2Forganizzazione%2F-%2Fmedia%2Flobbyandpressaltroconsumo%2Fimages%2Fin-azione%2Fazioni-in-corso%2Fuova%2520e%2520derivati%2520contaminati%2520e%2520comunicazione%2520del%2520rischio%2Flettera%2520inviata%2Fuova%2520contaminate_altroconsumo%2520chiede%2520spiegazioni.pdf%3Frev%3D1ec0e9e7-6db3-49a9-bb5a-0de9f4ab1ff1&usg=AOvVaw0dPhcss1TXjdd3YquMmuWT)

The World Health Organization (2002), *The WHO Recommended Classification of Pesticides by Hazard and Guidelines to Classification 2000-2002*, [PDF] Disponibile a: [https://www.who.int/ipcs/publications/en/pesticides\\_hazard.pdf](https://www.who.int/ipcs/publications/en/pesticides_hazard.pdf)

## Siti internet consultati

- <https://www.aldi-nord.de/unternehmen/pressemitteilungen/aldi-nimmt-vorsorglich-alle-eier-aus-dem-verkauf.html> ALDI, Comunicati stampa, ultima consultazione 31 marzo 2019.
- <https://www.altroconsumo.it/#>, ALTROCONSUMO, Chi siamo, ultima consultazione 4 aprile 2019.
- <https://www.anevei.nl/action/news/list/?archive=1>, ANEVEI, Comunicati stampa, ultima consultazione 10 aprile 2019.
- <https://www.bfr.bund.de/en/home.html>, BFR, Istituto federale per la valutazione dei rischi, ultima consultazione 11 aprile 2019.
- [https://www.bmel.de/DE/Tier/Tiergesundheit/\\_texte/VeterinaerwesenAufbauBund.html](https://www.bmel.de/DE/Tier/Tiergesundheit/_texte/VeterinaerwesenAufbauBund.html) BMEL, BVL e BfR, ultima consultazione 26 marzo 2019.
- <https://www.coldiretti.it/economia/uova-contaminate-coldiretti-arriva-certificazione-fipronil-free> COLDIRETTI, Certificazione fipronil free, ultima consultazione 2 aprile 2017.
- [https://ec.europa.eu/food/safety/food-fraud/ffn\\_en](https://ec.europa.eu/food/safety/food-fraud/ffn_en) COMMISSIONE EUROPEA, EU Food Fraud Network, ultima consultazione 25 marzo 2019.
- <https://webgate.ec.europa.eu/rasff-window/portal/?event=SearchForm&cleanSearch=1> COMMISSIONE EUROPEA, iRASFF Portal, ultima consultazione 29 marzo 2019.
- <https://www.efsa.europa.eu/it/topics/topic/pesticides>, EFSA, Pesticidi, ultima consultazione 27 marzo 2019.
- <https://www.efsa.europa.eu/it/applications/pesticides/tools>, EFSA, PRIMO Pesticide Residue Intake Model, ultima consultazione 27 marzo 2019.
- <https://www.efsa.europa.eu/it/glossary-taxonomy-terms> EFSA GLOSSARY, Sostanza attiva per pesticidi, ultima consultazione 27 marzo 2019.
- <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A12008E288>, EUR-LEX, Atti giuridici dell'Unione: i Regolamenti, ultima consultazione 27 marzo 2019.
- [http://www.afsca.be/businesssectors/foodstuffs/incidents/fipronil/\\_documents/Tijdlijn\\_EN.PDF](http://www.afsca.be/businesssectors/foodstuffs/incidents/fipronil/_documents/Tijdlijn_EN.PDF) FASFC, Chronology Fipronil in eggs, ultima consultazione 26 marzo 2019
- <http://www.afsca.be/professionnels/publications/presse/>, FASFC, Comunicati stampa, ultima consultazione 11 aprile 2019.
- <https://www.facebook.com/AgenceAlimentaire/>, FASFC, Pagina Facebook, ultima consultazione 11 aprile 2019.
- [https://twitter.com/afsca\\_conso](https://twitter.com/afsca_conso), FASFC, Pagina Twitter, ultima consultazione 11 aprile 2019.



<https://agriculture.gouv.fr/fipronil-liste-des-produits-retires-de-la-vente-en-france>, MINISTERE DE L'AGRICULTURE E DE L'ALIMENTATION, *La liste des produits retirés du marché au 18 septembre 2017*, ultima consultazione 1 aprile 2019.

[https://agriculture.gouv.fr/rechercher?search\\_api\\_views\\_fulltext=presse&sort\\_by=date\\_minagri&f%5B0%5D=type%3Apresse](https://agriculture.gouv.fr/rechercher?search_api_views_fulltext=presse&sort_by=date_minagri&f%5B0%5D=type%3Apresse), MINISTERE DE L'AGRICULTURE E DE L'ALIMENTATION, Comunicati stampa, ultima consultazione 11 aprile 2019.

<https://www.umwelt.nrw.de/presse/suche-und-archiv/>, MINISTERIUM FÜR UMWELT, LANDWIRTSCHAFT NATUR-UND VERBRAUCHERSCHUTZ DES LANDES NORDRHEIN-WESTFALEN, Comunicati stampa, ultima consultazione 11 aprile 2019.

[http://www.salute.gov.it/portale/ministro/p4\\_5\\_2\\_6\\_1.jsp?lingua=italiano&label=cenniStorici&menu=cenniStorici&id=546](http://www.salute.gov.it/portale/ministro/p4_5_2_6_1.jsp?lingua=italiano&label=cenniStorici&menu=cenniStorici&id=546), MINISTERO DELLA SALUTE, L'organizzazione del Ministero, ultima consultazione 26 marzo 2019.

<http://www.salute.gov.it/portale/rischioAlimentare/dettaglioContenutiRischioAlimentare.jsp?lingua=italiano&id=4842&area=Valutazione%20rischio%20catena%20alimentare&menu=rischio>, MINISTERO DELLA SALUTE; Valutazione e comunicazione del rischio alimentare, ultima consultazione 26 marzo 2019.

<http://www.salute.gov.it/relazioneAnnuale2017/dettaglioRA2017.jsp?cap=capitolo1&sez=ra17-1-alimenti&id=1932>, MINISTERO DELLA SALUTE, Fipronil-ricerca nella filiera del pollame-attività ad hoc, ultima consultazione 2 aprile 2019.

[http://www.salute.gov.it/portale/news/p3\\_2\\_4\\_1.jsp?lingua=italiano&menu=salastampa&p=comunicatistampa&dataa=2019/12/31&datada=2018/06/01](http://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_4_1.jsp?lingua=italiano&menu=salastampa&p=comunicatistampa&dataa=2019/12/31&datada=2018/06/01), MINISTERO DELLA SALUTE, Comunicati stampa, ultima consultazione 11 aprile 2019.

<https://nos.nl/nieuwsuur/artikel/2186052-nvwa-chef-wees-terughoudend-met-het-eten-van-eieren.html>, NOS, Intervista Vice Ispettore NVWA, ultima consultazione 31 marzo 2019.

<https://www.nvwa.nl/over-de-nvwa/organisatie/opbouw-van-de-nederlandse-voedsel-en-warenautoriteit/directie-handhaven/nvwa-inlichtingen-en-opsporingsdienst> NVWA, Divisione di Intelligence and Investigation Service, ultima consultazione 25 marzo 2019.

<https://www.nvwa.nl/nieuws-en-media/nieuws>, NVWA, Comunicati stampa, ultima consultazione 11 aprile 2019.

<https://www.facebook.com/NVWAonline/>, NVWA, Pagina Facebook, ultima consultazione 11 aprile 2019.

[https://twitter.com/\\_NVWA](https://twitter.com/_NVWA), NVWA, Pagina Twitter, ultima consultazione 11 aprile 2019.

- <https://www.politico.eu/article/timeline-europes-egg-scandal-fipronil-contamination-belgian-dutch-authorities/> POLITICO, Timeline: Europe's egg scandal, ultima consultazione 26 marzo 2019.
- <https://www.raiplay.it/video/2017/11/Il-caso-Fipronil---6112017-e2376c07-56c2-4217-bba4-ba2149e3c652.html> RAIPLAY, Report: Il caso Fipronil, ultima consultazione 26 marzo 2019.
- [https://www.rewe-group.com/de/newsroom/contentpool?cat\\_content=news](https://www.rewe-group.com/de/newsroom/contentpool?cat_content=news) REWE GROUP, Comunicati stampa, ultima consultazione 31 marzo 2019.
- [http://www.treccani.it/enciclopedia/accountability\\_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/accountability_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/), TRECCANI, Accountability, ultima consultazione 25 marzo 2019.
- <http://www.unaitalia.com/mercato/annata-avicola/>, UNAITALIA, Annata avicola 2017, ultima consultazione 2 aprile 2019.
- [https://europa.eu/european-union/eu-law/legal-acts\\_it](https://europa.eu/european-union/eu-law/legal-acts_it), UNIONE EUROPEA, Regolamenti direttive e altri atti, ultima consultazione 25 marzo 2019.

## APPENDICI

## APPENDICE 1: Comunicazioni di Paesi Bassi, Belgio, Germania e Francia

Data	Comunicazioni
20 luglio	NOTIFICA RASFF 2017.1065
22 luglio	Comunicato stampa NVWA indaga sull'uso del fipronil nel settore del pollame
25 luglio	BuRO prima consulenza
26 luglio	Comunicato stampa NVWA blocca più allevamenti di posatori come precauzione
27 luglio	BuRo nuova consulenza
28 luglio	Avvertita Germania tramite RASFF
29 luglio	NVWA incontro con settore: con ANEVEI
30 luglio	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Parere BfR n.16. Valutazione della salute delle singole misurazioni dei livelli di fipronil rilevati negli alimenti di origine animale in Belgio</li> <li>- Comunicato stampa Ministero dell'Agricoltura della Renania settentrionale-Vestfalia <i>Richiamo di uova: le uova con biocidi provenienti dai Paesi Bassi sono state commercializzate anche in NRW</i></li> </ul>
31 luglio	<ul style="list-style-type: none"> <li>- CE notifica tramite RASFF livelli fipronil "approccio armonizzato" uova/carne pollo</li> <li>- Comunicato stampa NVWA avverte i consumatori di non mangiare uova con un codice uovo specifico</li> </ul>
1 agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicato stampa Ministero dell'Agricoltura della Renania settentrionale-Vestfalia <i>Uova contaminate con biocidi (fipronil): identificati altri due lotti, anch'essi commercializzati in NRW</i></li> <li>- Comunicazione FASFC <i>Le uova sul mercato belga sono sicure</i></li> <li>- Trasmissione <i>Nieuwsuur</i> nei Paesi Bassi</li> </ul>
2 agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- NVWA <i>Frequently Asked Questions (FAQ)</i></li> <li>- Comunicato stampa NVWA <i>domani codici delle aziende infettate nella ricerca sul fipronil saranno pubblicati</i></li> <li>- FASFC Domande e risposte</li> <li>- Comunicato stampa REWE supermarket <i>Fipronil: il gruppo REWE esclude le uova olandesi</i></li> </ul>
3 agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicato stampa NVWA <i>I codici delle aziende infettate nella ricerca sul fipronil sono pubblicati sul sito NVWA</i></li> <li>- Comunicazione FASFC <i>Fipronil nelle uova</i></li> </ul>
4 agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicato stampa ALDI supermarket <i>ALDI prende come precauzione tutte le uova dalla vendita</i></li> <li>- Comunicato stampa REWE supermarket <i>REWE Group sul Fipronil</i></li> </ul>
5 agosto	Comunicazione FASFC <i>Fipronil nelle uova</i>
7 agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicato stampa FASFC <i>Fipronil - I risultati fino ad oggi confermano che non vi è alcun pericolo per la salute pubblica</i></li> <li>- CE limiti prodotti compositi</li> <li>- Comunicato stampa DGAL <i>Fipronil nelle uova: la Francia rafforza i suoi controlli</i></li> </ul>
8 agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Parere BfR n.17. <i>Valutazione della salute dei primi risultati dell'analisi sui livelli di fipronil negli alimenti in Germania</i></li> <li>- Comunicato stampa FASFC <i>Fipronil, risultati aggiuntivi</i></li> <li>- Comunicato stampa FASFC <i>Precauzione dopo un problema con le analisi fornite da un laboratorio</i></li> <li>- Comunicato stampa DGAL <i>Uova contaminate: aggiornamento sulla situazione sanitaria in Francia</i></li> </ul>
10 agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicato stampa NVWA <i>NVWA-IOD arresta 2 uomini nella ricerca sul fipronil</i></li> <li>- Parere BfR n.19. <i>Fipronil negli alimenti contenenti uova: stima del consumo giornaliero massimo tollerabile</i></li> <li>- Comunicazione FASFC <i>Fipronil: panoramica delle aziende bloccate</i></li> </ul>
11 agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valutazione BuRo <i>Consulenza sui rischi per la salute pubblica causati dal fipronil nelle uova e nelle galline ovaiole. Parte 1: i rischi del fipronil nelle uova e nei prodotti a base di uova</i></li> <li>- Parere BfR n.20 <i>Valutazione della salute dei livelli di fipronil nella carne di pollo in Germania sulla base dei primi risultati dell'analisi per pollastre e galline ovaiole provenienti dalle poche imprese colpite in Germania</i></li> <li>- Comunicato stampa FASFC <i>Fipronil: analisi dell'incoerenza nei risultati dell'analisi completata - Per 9 codici il ritiro può essere annullato</i></li> <li>- Comunicato stampa DGAL <i>Fipronil nelle uova: ANSES conferma l'assenza di rischio per la salute umana</i></li> </ul>
15 agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- BfR <i>Domande frequenti sui livelli di fipronil negli alimenti di origine animale</i></li> <li>- Comunicazione FASFC <i>Fipronil: panoramica delle aziende bloccate</i></li> <li>- Comunicato stampa FASFC <i>Fipronil: risultati di un'azione aggiuntiva</i></li> </ul>

<b>17 agosto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- FASFC PDF Stato dell'arte caso fipronil</li> <li>- Comunicato stampa DGAL <i>Fipronil in uova: l'elenco dei primi prodotti ritirati dalla vendita in Francia resi pubblici</i></li> <li>- DGAL Cos'è MRL e ARfD</li> </ul>
<b>19 agosto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicato stampa FASFC <i>Fipronil e prodotti a base di uova trasformati: l'Agenzia applica le normali procedure per il richiamo dal mercato e il richiamo</i></li> </ul>
<b>23 agosto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicato stampa NVWA <i>Winnie Sorgdrager condurrà ricerche su una crisi di uova</i></li> </ul>
<b>25 agosto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- BuRo <i>Consulenza sui rischi per la salute pubblica causati dal fipronil nelle uova e nelle galline ovaiole. Parte 4: i rischi nel tempo in galline ovaiole contaminate o dopo la crescita delle uova da uova contaminate</i></li> <li>- Comunicato stampa DGAL <i>Fipronil nelle uova: punto di situazione</i></li> </ul>
<b>30 agosto</b>	Riunione CE
<b>1 settembre</b>	<i>BuRo Consulenza sui rischi per la salute pubblica causati dal fipronil nelle uova e nelle galline ovaiole. Parte 3 - i rischi del consumo di galline ovaiole contaminate con fipronil e prodotti di posa trattati</i>
<b>3 settembre</b>	<i>CE Processed products: proposed guidance from the Commission Service</i>
<b>11 settembre</b>	Comunicato stampa DGAL <i>Fipronil nelle uova: punto di situazione</i>
<b>20 settembre</b>	Comunicato stampa FASFC <i>Fipronil e prodotti trasformati a base di uova: stato dell'arte</i>
<b>26 settembre</b>	<i>Bruxelles Conferenza ministeriale sul seguito dell'incidente del fipronil</i>
<b>30 settembre</b>	Comunicato stampa DGAL <i>Fipronil nelle uova: stato dei controlli ufficiali al 30/09/2017</i>

## APPENDICE 2: Comunicati stampa e pareri

### 1. Paesi Bassi

NVWA comunicato stampa: *NVWA indaga sull'uso del fipronil nel settore del pollame*  
22/07/2017

---

L'autorità olandese per la sicurezza dei prodotti alimentari e dei consumatori sta conducendo ricerche sull'uso del fipronil nel settore del pollame. L'uso di questo prodotto non è consentito nel settore avicolo. Nel contesto dell'indagine, sono state adottate misure in diverse società. La NVWA ha bloccato 7 allevamenti di pollame. Un richiamo di uova intere nel canale commerciale è stato utilizzato anche per 4 aziende agricole. Il fipronil è stato trovato in queste uova. Tuttavia, non vi è alcun pericolo diretto per la salute pubblica.

I consumatori e le aziende possono contattare il Customer Contact Center tramite il sito Web o il 0900-03 88 (questo numero di informazioni costa € 0,20 per chiamata, più le normali tariffe di chiamata).

NVWA comunicato stampa: *NVWA blocca più allevamenti come precauzione*  
26/07/2017

---

L'autorità olandese per la sicurezza dei prodotti alimentari e dei consumatori (NVWA) blocca dozzine di allevamenti di galline ovaiole da mercoledì 26 luglio. Sabato 22 luglio Nvwa ha bloccato tutte le altre sette aziende produttrici di uova, dopo che il fipronil è stato trovato nelle uova. A queste 7 società, la stessa società di servizi di pollame aveva effettuato un trattamento contro i pidocchi di sangue a luglio. Si sospetta che sia stato utilizzato il fipronil, ma questo prodotto non è consentito nell'industria avicola.

Per precauzione Nvwa blocca le aziende avicole in cui la stessa società di servizi ha condotto un trattamento all'inizio di quest'anno. Gli ispettori prelevano campioni da uova, galline ovaiole e letame nelle fattorie. Quando nessun residuo di fipronil viene trovato in questi campioni, la NVWA rilascia le società. Se NVWA trova fipronil, le società rimangono bloccate.

Nella ricerca, la NVWA finora non ha trovato concentrazioni nelle uova che rappresentano una minaccia diretta per la salute pubblica. Con il consumo a lungo termine di uova contenenti fipronil, possono verificarsi effetti potenzialmente dannosi. La NVWA raccomanda di seguire il consiglio del Nutrition Center in merito al consumo di uova.

Maggiori informazioni

Per domande su questa notizia, i giornalisti possono contattare il team di informazioni stampa della NVWA (088) 22 33 700.

I consumatori e le imprese possono contattare il Customer Contact Center tramite il sito web o 0900-03 88 (questa linea le informazioni costa € 00:20 per ogni chiamata, più i soliti costi telefonici).

NVWA comunicato stampa: *NVWA avverte i consumatori di non mangiare uova con un codice uovo specifico*  
31/07/2017

---

L'Autorità per la sicurezza alimentare olandese (Nvwa) mette in guardia i consumatori dalle uova bianche con il codice 2-GB-4.015.502 \* Non mangiare perché il contenuto di sostanza nociva fipronil in esso è così alta che il consumo comporta un pericolo grave per la salute pubblica. Riguarda le uova di 1 produttore. Le uova sono attualmente recuperate dagli scaffali. Si consiglia ai consumatori di gettare via le uova.

Inoltre, sono state trovate uova con un contenuto di fipronil superiore alla quantità giornaliera ammissibile durante il consumo a lungo termine da parte dei bambini. Queste uova sono con i seguenti codici: X-EN-41679XX, X-EN-42071XX, X-EN-42659XX, X-EN-42766XX, X-EN-43113XX, X-EN-43326XX, X-EN-43514XX, X-NL-43640XX, X-NL-43835XX, X-NL-43879XX \*\*

Si consiglia ai genitori di bambini di non permettere temporaneamente ai loro figli di mangiare uova con questi codici come precauzione.

Le uova vengono recuperate dal canale commerciale dagli allevatori di pollame sotto la supervisione della NVWA. I codici delle uova sono riportati anche in un elenco sul sito Web NVWA. Nel corso di questa settimana verranno analizzati sempre più risultati di campioni di uova. L'elenco sul sito sarà adattato di conseguenza.

Esempi di aziende bloccate

La ragione di questo avviso sono i primi risultati di campioni di uova prelevati la scorsa settimana nelle aziende di vendita al dettaglio e del pollame in cui società di servizi di pollame negli ultimi sei mesi ha condotto un trattamento contro gli acari. C'era il sospetto che il fipronil fosse usato, sostanza che non è consentita nell'allevamento di pollame. Mercoledì 25 luglio 2017, la NVWA ha iniziato a contattare queste aziende. Circa 180 fattorie di allevamento, allevamenti e vivai sono stati bloccati a causa del sospetto di fipronil. Su tutte queste fattorie sono stati prelevati campioni di uova e in alcuni casi di letame e carne di pollo in tutte le stalle. Sono stati esaminati anche campioni di uova provenienti dal settore del commercio al dettaglio.

Sulla base dei primi risultati dei campioni di uova, la NVWA ha deciso di pubblicare questo avviso pubblico. La NVWA ha ora iniziato a informare le società di cui è chiaro che le loro uova contengano fipronil. Le fattorie di cui il fipronil è stato trovato nelle uova esaminate devono essere recuperate dal canale commerciale. La NVWA supervisiona questo. Queste aziende rimangono bloccate.

fipronil

Il fipronil è un insetticida che viene spesso utilizzato nei prodotti veterinari contro pulci, acari e zecche. Il fipronil non deve essere usato negli animali destinati alla catena alimentare, come i polli. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) considera il fipronil come "moderatamente tossico" per l'uomo. In grandi quantità può danneggiare i reni, il

fegato o la ghiandola tiroidea. Il fipronil è una sostanza che può essere dannosa per la salute durante il consumo a lungo termine.

\* 02-07-2017 - Nel frattempo, il codice completo è noto a livello di casa delle uova con un contenuto di fipronil troppo alto. Riguarda le uova bianche con il codice 2-NL-4015502.

\*\* Questo è il codice a livello aziendale. Ogni uovo contiene un codice uovo. Questo è impresso sull'uovo. Puoi controllare le tue uova sulla base delle 5 cifre. Ogni cifra può essere posizionata nella posizione di una X.

Maggiori informazioni

Per domande su questa notizia, i giornalisti possono contattare il team di informazioni stampa della NVWA (088) 22 33 700.

I consumatori e le imprese possono contattare il Customer Contact Center tramite il sito web o 0900-03 88 (questa linea le informazioni costa € 00:20 per ogni chiamata, più i soliti costi telefonici).

NVWA comunicato stampa: *NVWA: Domani i codici delle aziende infettate nella ricerca sul fipronil saranno pubblicati*  
02/08/2017

---

Domani pomeriggio, giovedì 3 agosto, la NVWA pubblica tutti i codici delle aziende coinvolte nella ricerca sul fipronil nelle uova. Questi sono codici delle aziende la cui ricerca è stata completata. I consumatori possono valutare meglio la decisione se consumare o meno le uova consultando questi codici.

Il mio uovo è sicuro?

Negli ultimi giorni sono sorti disordini tra i consumatori che si chiedono se possano ancora mangiare uova in modo sicuro. La NVWA consiglia loro di consultare il sito della NVWA. IL codice 2-NL-4015502 del lotto di uova su cui la NVWA ha emesso un avviso di sicurezza lunedì è indicato su di esso. I consumatori trovano i codici sull'uovo.

Sul sito della NVWA si trova l'elenco dei codici delle uova in cui si trova un contenuto di fipronil tale da consigliare di non far mangiare queste uova ai bambini. Se i risultati degli studi danno la possibilità di farlo, questo elenco verrà corretto oggi e domani se necessario.

Aggiunto sarà l'elenco dei codici uovo delle società da cui è stato stabilito che il fipronil è stato trovato nelle loro uova. Le aziende in questa lista rimangono bloccate e sono obbligate a recuperare le uova dal canale commerciale. La NVWA supervisiona questo.

La NVWA consiglia di consultare la pagina degli codici sul sito Web NVWA da domani pomeriggio.

Maggiori informazioni

Per domande su questa notizia, i giornalisti possono contattare il team di informazioni stampa della NVWA (088) 22 33 700.

I consumatori e le imprese possono contattare il Customer Contact Center tramite il sito web o 0900-03 88 (questa linea le informazioni costa € 00:20 per ogni chiamata, più i soliti costi telefonici).

NVWA comunicato stampa: *I codici delle aziende infettate nella ricerca sul fipronil sono pubblicati sul sito NVWA*  
03/08/2017

---

Tutti i codici delle fattorie in cui uova è stato trovato il fipronil la scorsa settimana sono stati pubblicati oggi sul sito Web NVWA. Riguarda 138 codici del gruppo di 180 aziende che sono state studiate. Questo è circa un quinto del numero totale di allevatori di pollame nei Paesi Bassi. Le aziende i cui codici sono pubblicati sul sito rimangono bloccate. Le uova di queste aziende sono state rimosse dagli scaffali dal Central Bureau for Food Trade (CBL).

Uno dei codici è un pericolo acuto per la salute pubblica. Questo codice (2-NL-4015502) è chiaramente indicato sul sito NVWA. Inoltre, ci sono 59 codici di uova che hanno un contenuto di fipronil elevato che li rende preferibilmente da non far mangiare ai bambini. Finora sono stati circa 27 codici. I consumatori possono consultare l'elenco degli codici in modo che possano vedere se, ad esempio, le uova che hanno ancora nel frigo hanno questo codice. I consumatori possono trovare i codici sull'uovo. Per tutte le altre uova, non vi è alcun motivo per scoraggiare i consumatori dal mangiarle.

ricerca

Il Nvwa Mercoledì 26 luglio ha lanciato una grande indagine con campionamento a 180 pollame olandese perché si sospettava che il fipronil fosse stato utilizzato, anche se non ammesso nel settore avicolo. Il punto di partenza per questo studio sono state le fatture di un'azienda di servizi di pollame che, dal 1 ° gennaio 2017, ha effettuato trattamenti contro i pidocchi di sangue negli allevamenti di pollame; il Pubblico Ministero aveva in precedenza avviato un'indagine su questa società e quindi emesso le fatture alla NVWA sulla quale si era immediatamente attivata.

Da mercoledì scorso, le aziende coinvolte nelle indagini sono bloccate per uova, galline ovaiole e letame. Nel frattempo, i campioni di 19 aziende hanno dimostrato che non era presente fipronil nelle uova. Da allora queste società sono state nuovamente rilasciate. Le altre società per le quali gli codici sono ora pubblicati sul sito rimangono bloccate per il momento.

seguito

Se ci sono fattorie con diverse stalle in cui una o più stalle sono state infettate con fipronil e le altre hanno dimostrato di essere "pulite", sarà esaminato il più rapidamente possibile se queste stalle "pulite" possono essere rilasciate. Una condizione importante qui è che gli allevatori di pollame devono essere in grado di garantire che i flussi delle uova rimangano separati. Quando viene rilasciata una stalla "pulita", questa viene regolata nella panoramica del sito NVWA. Gli allevatori di pollame bloccati sono responsabili della pulizia delle loro stalle. Ci sono anche ancora allevamenti di pollame che si segnalano alla NVWA con l'annuncio che il fipronil è probabilmente stato usato nella loro fattoria. Queste società saranno investigate.

Per domande su questa notizia, i giornalisti possono contattare il team di informazioni stampa della NVWA (088) 22 33 700.

I consumatori e le imprese possono contattare il Customer Contact Center tramite il sito web o 0900-03 88 (questa linea le informazioni costa € 00:20 per ogni chiamata, più i soliti costi telefonici).

Il dipartimento di intelligence e investigazione della NVWA (NVWA-IOD) ha arrestato oggi 2 sospetti nelle indagini penali condotte dal Pubblico Ministero (OM) nella questione del fipronil. Riguarda i 2 direttori della società che probabilmente hanno usato il farmaco negli allevamenti di pollame. NVWA-IOD ha effettuato ricerche per un totale di 8 località nei Paesi Bassi. Si tratta di un'azione coordinata da parte dei servizi investigativi olandesi e belgi.

Squadra investigativa congiunta

L'olandese NVWA-IOD e il pubblico ministero hanno costituito una squadra investigativa comune (Joint Investigations Team - JIT) con i servizi investigativi belgi. Diversi indirizzi sono stati cercati in Belgio. L'azione coordinata si è svolta con il sostegno di Eurojust ed Europol.

La ricerca olandese si concentra sulla società olandese che presumibilmente utilizzò il fipronil e il presunto fornitore belga e una società olandese che probabilmente collaborò con il fornitore belga. La società e i 2 direttori che probabilmente hanno applicato la sostanza, il commerciante olandese, il fornitore belga e il suo proprietario sono sospettati dal Pubblico Ministero olandese di mettere in pericolo la salute pubblica fornendo o applicando la sostanza fipronil nelle stalle con galline ovaiole. Inoltre, sono sospettati di avere biocidi proibiti. Il sospetto è che il fipronil sia stato usato nelle stalle con galline ovaiole per combattere i pidocchi rossi. Facendo così, i polli potevano essere infettati e le uova deposte da loro contenevano anche una certa quantità di fipronil. L'oggetto della ricerca è lo scopo e il periodo di applicazione del prodotto.

ricerche

La NVWA-IOD ha perquisito le case dei due arrestati dai comuni di Barneveld e Zaltbommel nei Paesi Bassi. Inoltre, è stata cercata una casa dove è rimasto uno dei sospetti. Nel comune di Bergen op Zoom è stata anche cercata una casa che potrebbe essere collegata a un fornitore belga. Nelle vicinanze di Uden fu cercata la casa del presunto commerciante olandese nel mezzo del fipronil. Un deposito di stoccaggio è stato cercato nel comune di Ede. Inoltre, altre 2 località nei Paesi Bassi sono state perquisite su richiesta dei belgi. Oltre all'amministrazione, sono stati sequestrati beni di valore come automobili, saldi bancari e immobili, perché il crimine non può ripagare.

La ricerca

L'indagine penale sotto la direzione del pubblico ministero è iniziata a metà luglio. Nell'inchiesta penale sono stati prelevati campioni dagli allevatori di pollame e sono stati prelevati campioni di sostanze nell'attrezzatura dell'azienda che ha applicato il prodotto agli allevatori di pollame. Il 24 luglio, l'amministrazione NVWA-IOD ha preso parte a un sospetto commerciante del farmaco nelle vicinanze di Uden. Il commerciante olandese di fipronil è stato sentito come un sospetto il 31 luglio.

La frode mina la società

Le aziende che forniscono prodotti per la catena alimentare hanno la responsabilità sociale di rispettare le norme e i regolamenti applicabili. Le regole sono lì per garantire la sicurezza alimentare. La frode mina la fiducia nella sicurezza alimentare. L'uso di sostanze vietate nella catena alimentare può mettere in pericolo la sicurezza alimentare e creare condizioni di gioco disomogenee e distorcere la concorrenza. Questo è il motivo per cui il governo agisce contro questo.

Maggiori informazioni

Per domande su questa notizia, i giornalisti possono contattare il team di informazioni stampa del Servizio pubblico ministero funzionale 06-48 13 52 72.

Valutazione BuRo: *Consulenza sui rischi per la salute pubblica causati dal fipronil nelle uova e nelle galline ovaiole.*

*Parte 1: i rischi del fipronil nelle uova e nei prodotti a base di uova*

11/08/2017

---

All'inizio di giugno il fipronil è stato trovato nelle uova in una fattoria di galline ovaiole belghe. L'Agenzia federale belga per la sicurezza della catena alimentare (FASFC) ha quindi avviato un'indagine sulla possibile fonte. La NVWA, in parte su richiesta del FASFC belga, ha avviato un'indagine su una società di servizi che offre cure per i pidocchi rossi nelle galline ovaiole. Da ciò è emerso che il fipronil è stato utilizzato nell'allevamento delle galline ovaiole. L'uso di questo prodotto, che è proibito per l'allevamento di pollame, potrebbe rappresentare un rischio per la salute pubblica perché la sostanza può finire nelle uova e nei prodotti di gallina ovaiole. L'ispettore generale (IG) della NVWA ha chiesto all'Ufficio valutazione rischio e ricerca (BuRO) di indagare e fornire consulenza sui rischi per la salute pubblica. Questo consiglio contiene due parti che possono essere lette insieme ma che non compaiono allo stesso tempo a causa di limiti di tempo. La prima parte riguarda i rischi per la salute pubblica delle uova e dei prodotti a base di uova. La parte 2 riguarda i rischi per la salute pubblica dei prodotti a base di carne di gallina ovaiole.

Domanda di ricerca per il consiglio

Esiste un rischio per la salute pubblica derivante dal consumo di uova e prodotti a base di carne (carne, organi) dai polli contenenti fipronil?

Sub-domande:

1. Esiste un rischio per la salute pubblica derivante dal consumo di uova che contengono fipronil?
2. Esiste un rischio per la salute pubblica derivante dal consumo di uova prodotti in cui vengono utilizzate uova contenenti fipronil?
3. Come può la NVWA verificare se le stalle che sono state ripulite dopo un'infezione da fipronil sono di nuovo adatte ad ospitare le galline ovaiole produrre uova e carne che soddisfano i residui internazionali?
4. Qual è il rischio per la salute pubblica se gallina ovaiole con fipronil viene consumata come "zuppa di pollo" o parti di pollo vengono trasformate in alimenti composti?
5. Le galline ovaiole per le quali il fipronil è stato individuato nelle uova perdono nel tempo fipronil in misura sufficiente a soddisfare i requisiti stabiliti per gli organi di carne, grasso e pollame nel regolamento (UE) 1127/2014?
6. Se le uova da cova contengono fipronil, i polli da carne che ne derivano possono essere tranquillamente consumati?



## Approccio

Questa sotto-opinione 1 riguarda le sotto-domande 1 e 2.

1. Il 18 luglio 2017, la direzione di applicazione della NVWA ha fornito informazioni sul gran numero di società che potrebbero essere considerate come "sospettate della presenza di fipronil" perché si trovano in un elenco di società che erano state in contatto il 18 luglio 2017 con la compagnia di servizi di pollame menzionata nel sondaggio belga. Questo riguarda principalmente le galline ovaiole. La presenza di fipronil non è stata rilevata in nessuna azienda; eventuali concentrazioni o dosi di trattamento erano sconosciute.

2. Il 20 luglio 2017 BuRO ha indicato nella seconda riunione dell'incidente che veniva data priorità alla presenza di fipronil nelle uova destinate al consumo. Il fipronil nelle galline ovaiole è importante anche dal punto di vista della salute, ma poiché le galline ovaiole non vengono mangiate come la coscia o il filetto di pollo, è stato indicato sulla base di una rapida valutazione che ulteriori indagini e azioni sono alquanto meno urgenti per le galline ovaiole. Si presume che ulteriori indagini si svolgeranno in un secondo momento.

3. Poiché una valutazione del rischio richiede concentrazioni di esposizione, BuRO ha chiesto il 20 luglio se le uova di un certo numero di società "sospette" possono essere campionate e analizzate per la presenza di fipronil, per cui viene determinata anche l'esatta concentrazione.

4. La BuRO ha condotto una breve indagine sui pericoli del fipronil nell'uomo, sugli effetti nei polli e in altri uccelli, sui valori limite basati sulla salute e sui gruppi a rischio.

Il 25 luglio 2017, sulla base dei risultati dell'esplorazione e dei primi dati di misurazione del laboratorio NVWA, BuRO ha emesso una raccomandazione preliminare all'IG della NVWA. Questo consiglio (vedi sotto i risultati e l'appendice 1) conteneva elementi per ulteriori informazioni raccolte. Questa preoccupazione provvisoria:

- Adottare misure attive per impedire il consumo di uova contenenti più di 0,06 mg / kg di contenuto di uova di fipronil.

- Mantenere nel settore del pollame basato sull'LMR derivato dall'EFSA.

- Considerare un'informazione pubblica attiva e richiamare il livello del consumatore, se dalla supervisione emergono indicazioni sulla presenza di accordi di fornitura a lungo termine tra rivenditori e società infette (uova sopra ADI) o se le società infette vendono anche ai consumatori.

- Indagare sulla base di un campione nel mercato al dettaglio quale percentuale di uova da tavola è contaminata con fipronil sopra la DGA.

- Controllare se le uova che sono la materia prima di molti dolci contenenti pollo contenenti proteine per bambini contengono fipronil.

Con le conoscenze disponibili in quel momento, la BuRO doveva tenere conto che le concentrazioni di fipronil potevano essere trovate nelle uova anche in quantità molto più elevate di quelle che erano state trovate fino a quel momento nelle 8 società incluse nel campione. Inoltre, è emerso che i bambini potrebbero avere un rischio maggiore, BuRO ha consigliato l'informazione pubblica in combinazione con l'applicazione delle norme internazionali sui residui dei prodotti agricoli

5. Un elemento importante per la valutazione del rischio per la salute pubblica è stata la possibile presenza di fipronil nelle uova di consumo presenti sul mercato. Il 23 luglio 2017, BuRO ha chiesto alla NVWA di raccogliere almeno 100 campioni di uova dal mercato al dettaglio e di analizzare la presenza di fipronil. Il dipartimento per l'applicazione ha raccolto 124 campioni il 24 luglio 2017. I risultati dell'analisi sono stati forniti a BuRO il 27 luglio 2017 (appendice 2).

6. Nella valutazione preliminare del rischio del 25 luglio 2017, la BuRO ha utilizzato i valori limite basati sulla salute stabiliti dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA). Poiché altri valori limite sono stati ricavati anche da altre organizzazioni, in particolare per l'esposizione a breve termine, BuRO ha chiesto al Front Office Food and Product Safety di RIVM e RIKILT (in appresso Front Office RIVM-RIKILT) un parere sui valori limite dell'EFSA (Appendice 3).

I risultati della misurazione del fipronil nelle uova (Appendice 2) e l'opinione di Frontoffice RIVM-RIKILT hanno spinto BuRO il 27 luglio 2017 a rilasciare un supplemento al parere preliminare del 25 luglio (Appendice 5). Sulla base delle informazioni disponibili il 27 luglio, BuRO ha consigliato:

- Esame periodico (ogni settimana) sulla base di un campione e un'analisi del campione per la presenza di fipronil nelle uova da tavola dalla vendita al dettaglio per determinare se le misure di bloccaggio sono efficaci.

- Indagare sulla base di un campione se le uova importate possono contenere fipronil perché ci si può aspettare una fornitura supplementare da altri Stati membri e paesi terzi a causa delle misure di blocco e non si può presumere che queste uova non contengano fipronil.

- Vi è motivo di condividere le conclusioni di questo parere con il Dutch Nutrition Center perché attualmente la DGA per i bambini può essere superata alla massima concentrazione misurata sulla base dei livelli di fipronil misurati di recente nelle uova.

Nell'ultima parte di questo parere supplementare, la BuRO ha tenuto conto del fatto che i) la maggior parte delle uova campionate nella vendita al dettaglio erano prive di fipronil, ma ii) i bambini piccoli (fino a circa 15 kg o 3 anni) non dovrebbero come precauzione consumare più di 1 uovo a settimana perché le uova che superano 0,06 mg / kg possono presentare un aumento del rischio per la salute con un consumo maggiore. Queste considerazioni sono condivise all'interno della NVWA. BuRO ha ricevuto i dati di misurazione delle uova dai produttori nel periodo dal 27 luglio 2017. I risultati di questi campioni sono stati continuamente analizzati, valutati e confrontati da BuRO con le due raccomandazioni preliminari.

7. La BuRO ha effettuato ulteriori ricerche bibliografiche sulla fondatezza dei valori limite basati sulla salute ADI e ARfD, nonché sul contesto degli attuali LMR per i prodotti di gallina ovaiole e contesto delle revisioni degli LMR negli ultimi anni.

8. BuRO ha chiesto al Front Office RIVM-RIKILT le valutazioni del rischio di Belgio e Germania. Ciò include la modellazione basata sul modello PriMo per l'esposizione nella popolazione

9. La BuRO ha chiesto al RIVM-RIKILT Front Office di effettuare una stima per la distribuzione e il livello di esposizione nella popolazione olandese sulla base delle concentrazioni dei campioni al dettaglio.

## Risultati

### Valori limite basati sulla salute

L'EFSA ha pubblicato una serie di pareri sui rischi del fipronil per l'uomo. Gli effetti sulla salute e i rischi sono sintetizzati brevemente nella sostanza. La maggior parte dei pareri dell'EFSA si concentra sui livelli massimi di residui (LMR) che potrebbero essere fissati per i prodotti agricoli (1-4). Tali pareri sostengono l'elaborazione del regolamento

(CE) n. 396/2005 (5) che riguarda la fissazione di livelli massimi di residui di antiparassitari nei o sui prodotti alimentari e mangimi di origine vegetale o animale.

Inoltre, l'EFSA ha derivato valori limite basati sulla salute che possono essere utilizzati per valutare i rischi per la salute dopo un'esposizione a breve termine e per tutta la vita.

I pareri dell'EFSA sul fipronil si basano su una revisione scientifica completa del 2006 sui rischi del fipronil (6). Sulla base di questa revisione, l'EFSA ha derivato due valori limite basati sulla salute, vale a dire:

1. una dose acuta di riferimento (ARfD) di 0,009 mg di fipronil per kg di peso corporeo al di sopra del quale non si possono escludere effetti tossici con esposizione a breve termine;
2. una dose giornaliera accettabile (DGA) di 0,0002 mg di fipronil per kg di peso corporeo al giorno oltre il quale non si possono escludere effetti tossici con esposizione a vita.

Ri 1. Sia per l'ARfD che per l'ADI, l'EFSA tiene conto di un fattore di sicurezza di 100 tra i valori derivati e i valori degli effetti tossicologici rilevati negli studi sugli animali di laboratorio. Questo fattore 100 è costituito da un fattore 10 per le possibili differenze tra persone e animali e un fattore 10 per le differenze individuali tra le persone.

Non solo l'EFSA ha derivato valori limite di ARfD e ADI. Lo ha fatto anche la riunione congiunta FAO / OMS sui residui di antiparassitari (JMPR) e l'Autorità australiana per i pesticidi e i medicinali veterinari (APVMA) (7-9). Entrambe le organizzazioni, come l'EFSA, hanno utilizzato un fattore di 100 come fattore di sicurezza. Il superamento dei valori limite basati sulla salute non significa necessariamente che si verifichino anche effetti. Viceversa, tuttavia, non si può escludere che si verifichino effetti dannosi sulla salute in caso di superamento dei valori limite.

Il Front RIVM-RIKILT sostiene che l'ARfD dell'EFSA potrebbe essere sul lato alto se applicato al consumo di uova (Appendice 3). Essi preferire l'uso dell'ARfD inferiore derivato da JMPR. L'APVMA australiano ha appena derivato un ARfD superiore. Considerando i vari argomenti, BuRO non vede alcun motivo per utilizzare le derivazioni di ARfD da JMPR o APVMA e usa l'ARfD dell'EFSA per un'esposizione singola a breve termine.

Ri 2. Oltre all'EFSA, anche JMPR e APVMA hanno derivato l'ADI. Queste derivazioni hanno tutte portato allo stesso valore limite. L'ADI comporta l'esposizione per tutta la vita, a partire dall'età di tre mesi. Sono incluse tutte le fasi della vita potenzialmente sensibili. Quindi non ci sono valori ADI separati per bambini, donne incinte, anziani o altri gruppi. Non ci sono indicazioni nella letteratura che le donne in gravidanza siano più sensibili al fipronil o che causino disturbi dello sviluppo nel nascituro quando le esposizioni al fipronil si verificano a livelli inferiori alla DGA. Non ci sono inoltre indicazioni che i bambini (giovani) siano particolarmente sensibili. Se i consumatori sono esposti al fipronil nelle uova, allora sia l'ARfD che l'ADI hanno dei limiti per stimare il rischio per la salute. L'ARfD è solo per periodi molto brevi (da giorni a diversi giorni) e l'ADI per l'esposizione permanente. Per esposizioni di settimane o mesi, ma non per la vita, come nel caso del consumo di uova per un periodo più lungo con esposizione ripetuta, si dovrebbe usare un valore limite inferiore all'ARfD, ma un valore che sarà in linea di principio superiore alla DGA. Tuttavia, tale valore limite per l'esposizione temporanea non è disponibile nella comunità scientifica internazionale.

Non si sa ancora da quanto tempo i consumatori hanno consumato uova contaminate. Inoltre, non è noto a quali concentrazioni i consumatori potrebbero essere stati esposti. BuRO tiene conto del fatto che una piccola percentuale di consumatori ha utilizzato canali di distribuzione fissi, come le vendite agricole o i canali di vendita al dettaglio fissi per la vendita al dettaglio - "i clienti abituali che acquistano sempre lo stesso tipo di uova (ad esempio uova di galline ruspanti)". Nel peggiore dei casi, i consumatori, compresi i bambini, saranno esposti per un lungo periodo (mesi) alle più alte concentrazioni di fipronil che si trovano nelle uova. Anche se l'esposizione non è ancora permanente, sulla base del principio di precauzione, l'ADI sarebbe il miglior valore limite basato sulla salute per valutare i rischi per la salute. L'ADI è un fattore inferiore di 45 rispetto all'ARfD dell'EFSA e un fattore inferiore di 15 rispetto all'ARfD di JMPR. Gli argomenti del FrontOffice RIVM-RIKILT (2017a) per l'uso dell'ARfD inferiore di JMPR, l'esposizione a lungo termine dei bambini in via di sviluppo, tra le altre cose, e la non familiarità dei livelli effettivi di esposizione con fipronil nelle uova durante l'intero periodo di esposizione sono decisivi per BuRO iniziare principalmente con l'ADI per la valutazione del rischio, tenendo conto dell'ARfD dell'EFSA e del JMPR.

Concentrazioni nelle uova

Nel 2015, il laboratorio NVWA ha convalidato un metodo per determinare il fipronil nel contesto del Piano nazionale dei residui. Successivamente, è stato prelevato un campione di uova nel mercato al dettaglio olandese. Ciò ha coinvolto 20 campioni. Nessuno di quei campioni in quel momento ha trovato fipronil.

La NVWA ha campionato e analizzato due nuove serie di uova nel mese di luglio 2017 fino alla pubblicazione di questo parere. Le uova con fipronil sono state trovate in entrambi i gruppi di campioni. I) Uova campionate dalla vendita al dettaglio. 124 e 104 lotti di uova sono stati raccolti nella vendita al dettaglio olandese il 24 luglio e il 2 agosto 2017. Questi campioni sono stati prelevati dagli ispettori NVWA senza uno specifico piano di campionamento e analizzati nel laboratorio NVWA. I mostri sono campioni misti composti da 10 uova. I risultati danno un'impressione della presenza di uova contaminate da fipronil nei supermercati olandesi. Il campionamento non è pienamente rappresentativo del mercato olandese delle uova. I risultati sono inclusi nell'appendice 2.

I risultati mostrano che il 24 luglio, 37 delle 124 uova campionate mostrano contaminazione da fipronil. La concentrazione massima è 0,39 mg / kg per i campioni in questo giorno.

II) Nel periodo compreso tra il 21 luglio e il 3 agosto 2017, sono state campionate e analizzate le uova provenienti da allevamenti di pollame in cui il fipronil potrebbe essere eventualmente trovato. I risultati dell'analisi delle aziende agricole campionate positivamente sono inclusi nell'appendice 4. La più alta concentrazione trovata è stata di 1,1 mg / kg.

Valutazione del rischio di uova

Sia le uova prelevate dalla vendita al dettaglio che i campioni prelevati negli allevamenti sono solo una determinazione una tantum. Pertanto, non è possibile ricavarne serie temporali per l'esposizione dei consumatori. BuRO quindi presume che il livello di contaminazione nel mercato al dettaglio sia rimasto lo stesso da un po' di tempo. Si presume che 1/5 (20%) del mercato sia inquinato (corrisponde alla percentuale di aziende bloccate rispetto all'intero settore) e che la distribuzione delle concentrazioni è paragonabile a quella del 24 luglio.

Per la valutazione del rischio, BuRO utilizza la DGA di 0,0002 mg / kg di peso corporeo al giorno. Poiché l'ADI è espressa per chilogrammo di peso corporeo, un consumatore più pesante può consumare più al giorno prima che venga superata una DGA di una persona più leggera.

[figure]

Risposte alle domande di ricerca

Esiste un rischio per la salute pubblica derivante dal consumo di uova contenenti fipronil?

Con il normale consumo di uova, il rischio di effetti sulla salute per gli adulti è molto piccolo. La stragrande maggioranza delle uova nella vendita al dettaglio non conteneva fipronil. Nei casi di uova che contengono fipronil, la possibilità di effetti sulla salute è molto piccola. Le concentrazioni nelle uova in combinazione con il numero di uova consumate sono troppo basse per questo. Inoltre, gli effetti riportati in letteratura sull'esposizione umana al fipronil indicano che qualsiasi effetto è molto lieve e scompare rapidamente anche dopo che l'esposizione è terminata.

Per i bambini molto piccoli fino all'età di 6 anni, se si consuma troppo un uovo gravemente contaminato, non è possibile escludere del tutto che si verifichino degli effetti. La possibilità che ciò avvenga è molto piccola. I bambini non sono particolarmente sensibili al fipronil, per quanto noto. I bambini consumano una quantità relativamente grande di uova rispetto a un adulto, ma tuttavia il consumo di quasi tutti i bambini rimarrà al di sotto dei valori limite basati sulla salute stabiliti da organizzazioni scientifiche internazionali come l'EFSA. Nel caso delle uova contaminate più elevate, il consumo di 1 uovo a settimana o meno non causa il superamento dei valori limite di salute fissati dall'EFSA.

In sintesi, i rischi del fipronil per la salute pubblica derivanti dal consumo di uova sono molto bassi per i bambini da 7 anni e gli adulti con un consumo normale come raccomandato dal Centro Nutrizionale. Nei bambini molto piccoli che consumano una quantità relativamente grande di uovo contenente fipronil, gli effetti non possono essere completamente esclusi. La possibilità di questo è molto piccola, ed è probabilmente limitata ai "clienti abituali" di un'azienda infetta.

Esiste un rischio per la salute pubblica derivante dal consumo di prodotti a base di uova contenenti uova contenenti fipronil? La maggior parte delle uova provenienti da allevamenti di galline ovaiole non contengono fipronil e non rappresentano una minaccia per la salute pubblica a questo punto. Le uova che contengono fipronil e sono incorporate industrialmente in prodotti saranno quasi sempre "diluite" con uova di altri fornitori. I rischi per la salute di tali prodotti saranno trascurabili per adulti e bambini. Ci sono un numero limitato di prodotti che contengono molto uovo o tuorlo d'uovo. Sulla base dell'insalata di uova, della maionese e dei prodotti a base di uova, si può stimare che con il consumo normale i valori limite di salute, come quelli derivati dall'EFSA, non saranno superati. In sintesi, i rischi del fipronil per la salute umana derivanti dal consumo di prodotti a base di uova sono trascurabili. Consulenza NVWA-BuRO

1. Mantenere la produzione e gli scambi sulla base dei regolamenti (CE) n. 396/2005 e del regolamento (UE) n. 1127/2014 se all'uovo si applica un LMR di 0,005 mg / kg (precedentemente indicato il 25 luglio 2017).

2. Prendere misure attive per prevenire il consumo di uova con più di 0,06 mg / kg di fipronil contenuto di uova (precedentemente dato il 25 luglio 2017)

3. Informazioni pubbliche approfondite e richiamo a livello del consumatore, se dal monitoraggio si evince che esistono accordi di fornitura a lungo termine tra rivenditori e società infette (uova sopra ADI) o se le società infette conoscono anche le vendite agricole ai consumatori (precedentemente fornite il 25 luglio 2017)

4. Comunicare che le uova precauzionali contenenti più fipronil rispetto al limite di azione europeo di 0,72 mg / kg non dovrebbero essere consumate dai consumatori; in particolare non dai bambini piccoli (consigli dati in precedenza per via orale il 29 luglio, vedi anche consigli dell'ANSES dell'11 agosto 2017 "Valutazione dei rischi come una questione di contaminazione au fipronil".

5. Indagare periodicamente (ogni settimana) sulla base di un campione e un'analisi del campione per la presenza di fipronil nelle uova da tavola provenienti dalla vendita al dettaglio per verificare se le misure di blocco sono efficaci (parere dato in precedenza il 27 luglio 2017).

6. Indagare sulla base di un campione se le uova importate possono contenere fipronil perché ci si possono aspettare forniture supplementari da altri Stati membri e paesi terzi a causa delle misure di bloccaggio e non si può presumere che queste uova non contengano fipronil (parere precedentemente 27 luglio 2017).

7. Comunicare che i prodotti che incorporano l'uovo non sono un pericolo per la salute pubblica se si consumano porzioni normali.

8. Avviare che il Piano nazionale per i residui sia impostato in modo più orientato al rischio con esplorazioni casuali della presenza di biocidi come il fipronil o integrare il Piano nazionale per i residui sulla propria autorità con un monitoraggio orientato al rischio. Avere i profili di rischio annuali elaborati da BuRO prima del laboratorio.

NVWA comunicato stampa: *Winnie Sorgdrager condurrà ricerche sulla crisi delle uova*  
23/08/2017

---

Il membro del Consiglio di Stato Winnie Sorgdrager condurrà le indagini sullo stato delle cose relative alla scoperta della sostanza fipronil nelle uova. Il ministro Edith Schippers (VWS) e il segretario di Stato Martijn van Dam (EZ) lo hanno annunciato oggi. Hanno inviato oggi una lettera con l'ultimo stato di cose, dalla crisi dell'uovo alla Camera dei rappresentanti. C'è un dibattito su questo domani.

## 2. Belgio

FASFC comunicazione: *Le uova presenti sul mercato belga sono sicure*  
01/08/2017

---

La FASFC sta attualmente conducendo un sondaggio sull'uso del Fipronil nel settore avicolo, in collaborazione con la Procura della Repubblica. In effetti, l'uso di questa sostanza non è consentito in questo settore.

Il commercio di uova sospettate di essere contaminate è stato interrotto dall'agenzia alimentare. Tutte le aziende interessate dalla potenziale contaminazione delle uova da parte del fipronil sono bloccate e vengono analizzati i campioni.

Sulla base dell'analisi dei rischi effettuata e dei primi risultati ricevuti, nessun pericolo per la salute pubblica è stato identificato fino ad oggi. Alcuni risultati hanno mostrato una presenza di fipronil non pericoloso per l'uomo. Poiché questa sostanza è vietata nelle uova, la FASFC ha ordinato la distruzione completa dei lotti interessati. L'inchiesta è in corso e tutte le misure necessarie sono prese per garantire la sicurezza del consumatore.

FASFC: *Fipronil nelle uova* (Disponibile all'indirizzo: <http://www.afsca.be/nosaliments/oeufs/fipronil/>)  
02/08/2017

---

EggsAFSCA sta attualmente conducendo un sondaggio sull'uso del Fipronil nel settore avicolo, in collaborazione con la Procura della Repubblica. In effetti, l'uso di questa sostanza non è consentito in questo settore.

Sulla base dell'analisi del rischio effettuata, nessun pericolo per la salute pubblica è stato identificato fino ad oggi. L'inchiesta continua, questo prodotto non può essere trovato nelle uova.

Il commercio di uova la cui contaminazione è stata rilevata è stata fermata dall'agenzia alimentare.

Cos'è il fipronil?

Il fipronil è un componente utilizzato nei prodotti veterinari contro pulci, acari e zecche. Non può essere usato per animali destinati alla catena alimentare, come i polli. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) classifica il fipronil come moderatamente tossico per l'uomo. In grandi quantità, può causare danni al fegato, nella tiroide o nei reni.

Come finisce il fipronil nelle uova? Il fipronil è stato trovato illegalmente in un prodotto usato contro i pidocchi nel trattamento delle galline ovaiole.

Quali sono le misure adottate dalla FASFC per impedire l'ingresso nel mercato di uova contaminate?

La FASFC ha verificato tutte le società in cui è possibile che questo prodotto sia stato utilizzato quest'anno e sono stati prelevati campioni per l'analisi. Queste analisi si concentrano su Fipronil. In attesa dei risultati di queste analisi, la distribuzione delle uova è bloccata a livello aziendale e anche in altre parti della catena alimentare. Quando i risultati indicano che Fipronil non è presente, le aziende vengono nuovamente rilasciate.

Quale follow-up viene mostrato quando le analisi mostrano che il fipronil è presente nelle uova?

Quando i risultati non sono conformi e quindi il fipronil è stato rilevato, tutte le uova vengono distrutte.

È sempre sicuro mangiare le uova?

Sì, nelle analisi che sono state condotte finora, nessun risultato ha mostrato concentrazioni relative a un pericolo diretto per la salute pubblica.

FASFC comunicazione: *Fipronil nelle uova*  
03/08/2017

---

La Procura della Repubblica sta conducendo, con il supporto dell'Agenzia alimentare, un'indagine sull'uso del fipronil nel settore del pollame. L'uso di questo prodotto non è consentito in questo settore ed è quindi illegale.

Lo scopo dell'indagine giudiziaria è quello di indagare a fondo sul commercio illegale. È importante dare ad ogni opportunità che questa indagine abbia successo e quindi non fornire informazioni che potrebbero metterlo in pericolo. Pertanto, la FASFC rispetta pienamente la segretezza delle indagini giudiziarie.

La politica attuata in relazione alle misure da adottare è pienamente in linea con le direttive europee in materia, che sono state divulgate dalla Commissione attraverso il sistema RASFF il 31 luglio. Sia il Belgio che i Paesi Bassi seguono questo approccio.

La FASFC è particolarmente interessata a informare i consumatori sui potenziali rischi per la salute pubblica.

Sulla base delle informazioni che sono state messe a sua disposizione, la FASFC ha, come misura precauzionale, bloccato i produttori di uova. In tutte le aziende sono stati prelevati campioni per analizzare la presenza di fipronil. Inoltre, queste società dovevano informare i loro clienti in modo che potessero ritirare le loro uova dal mercato. E la FASFC verifica se questo effettivamente avviene.

Poiché i livelli di fipronil trovati nelle uova sono attualmente ben al di sotto dei valori soglia concordati a livello europeo, non è stato necessario effettuare un richiamo come era stato fatto nei Paesi Bassi.

Tutte le uova che crediamo contengono fipronil nei nostri test sono distrutte, anche se, secondo le linee guida europee, i livelli rilevati finora non rappresentano un pericolo per la salute pubblica. Il fipronil è una sostanza illegale e non può entrare nella catena alimentare.

Le aziende agricole in cui è stata rilevata la presenza di Fipronil nelle uova, possono riprendere la loro attività solo se la FASFC è certa che non vi siano problemi per la catena alimentare. Le società interessate devono dimostrare attraverso i propri controlli che non hanno rilevato il fipronil nelle loro "nuove" uova. Quindi, l'AFSCA a sua volta prenderà un campione ufficiale e lo analizzerà. L'azienda viene rilasciata solo quando la presenza di fipronil non viene più rilevata nelle analisi della FASFC.

L'inchiesta è ancora in corso. Se i risultati dell'analisi mostrano che il valore soglia fissato a livello europeo è superato, l'Agenzia per i prodotti alimentari informerà immediatamente i consumatori e adotterà le misure necessarie per garantire la sicurezza alimentare.

FASFC comunicazione: *Fipronil nelle uova*  
05/08/2017

---

L'indagine sull'uso del fipronil nel settore avicolo è svolta dalla Procura della Repubblica con il sostegno dell'Agenzia alimentare. Come promemoria, l'uso di questo prodotto non è consentito in questo settore ed è quindi illegale.

Questa indagine giudiziaria mira a indagare in profondità l'uso illegale di fipronil. È importante dare ad ogni opportunità che questa indagine abbia successo e quindi non fornire informazioni che potrebbero metterlo in pericolo. Pertanto, la FASFC rispetta pienamente la segretezza delle indagini giudiziarie.

Sulla base delle informazioni a sua disposizione, la FASFC ha bloccato, a titolo precauzionale, i produttori di uova i cui pollai sono probabilmente trattati con il prodotto. In tutte le aziende sono stati prelevati campioni per analizzare la

presenza di fipronil. Inoltre, queste società dovevano informare i loro clienti in modo che potessero ritirare le loro uova dal mercato. La FASFC garantisce che questi prelievi avvengano effettivamente. La stampa ha anche ampiamente comunicato su questi prelievi nei supermercati.

Questa politica sulle misure da adottare viene effettuata conformemente alle pertinenti direttive europee. Essi sono stati divulgati dalla Commissione tramite il sistema RASFF il 31 luglio.

Poiché i livelli di fipronil trovati nelle uova sono attualmente ben al di sotto dei valori soglia concordati a livello europeo, non è stato necessario effettuare un richiamo come era stato fatto nei Paesi Bassi.

La situazione potrebbe essere diversa da Paese a Paese. Il settore interessato nei Paesi Bassi è più grande di quello del Belgio (4 volte) e le dimensioni dell'azienda e la gestione può quindi essere diversa.

Gli ultimi risultati delle analisi in Belgio confermano i risultati rassicuranti già diffusi in precedenza. L'agenzia fornirà presto una panoramica globale non appena saranno noti tutti i risultati delle partecipazioni bloccate.

Tutte le uova che riteniamo non conformi sono trattate come rifiuti di categoria 1 e devono essere distrutte. In nessun caso possono entrare nella catena alimentare. Ricordiamo che questa distruzione avviene anche se le concentrazioni rilevate finora in Belgio non rappresentano un pericolo per la salute del consumatore: il fipronil è una sostanza illegale e non può entrare nella catena alimentare.

Le aziende agricole in cui è stata rilevata la presenza di Fipronil nelle uova, possono riprendere la loro attività solo se la FASFC è certa che non vi siano problemi per la catena alimentare. Quando le aziende interessate sono state in grado di dimostrare, con analisi a supporto, di non aver rilevato il fipronil nelle loro "nuove" uova, la FASFC a sua volta prenderà un campione ufficiale e lo analizzerà. È solo quando la FASFC ha effettuato le proprie analisi ed è stato in grado di confermare da sé che la presenza di Fipronil non viene più rilevata per la possibilità di reimmettere le uova sul mercato.

L'indagine è ancora in corso e viene eseguita con la dovuta diligenza e attenzione. Se nuovi elementi dovessero rivelare la possibilità di superare il valore soglia europeo, l'Agenzia per il cibo informerebbe immediatamente i consumatori e adotterà le misure necessarie per garantire la sicurezza alimentare.

Qualsiasi informazione riguardante lo sviluppo di questo sondaggio e che abbia un impatto sui paesi vicini verrà ovviamente comunicata senza indugio.

FASFC comunicato stampa: *Fipronil - I risultati noti fino ad oggi 07.08.2017 confermano che attualmente non vi è alcun pericolo per la salute pubblica*  
07/08/2017

---

Nel caso Fipronil, alcune società sono state bloccate per precauzione e sono stati prelevati campioni. Ad oggi, nessuno di questi campioni analizzati indica un pericolo per la salute pubblica. Sia gli allevamenti di galline ovaiole che le altre aziende avicole (allevamento, allevamento) sono stati bloccati e sono stati prelevati campioni. La massima priorità è stata data alle aziende ovciole che producevano uova perché consegnano direttamente al consumatore. Sono stati preventivamente bloccati 86 allevamenti avicoli, tra cui 48 allevamenti di galline ovaiole. Ieri, 57 fattorie erano ancora bloccate. Oggi sono ancora bloccate 51 fattorie, tra cui 22 allevamenti di galline ovaiole. Pertanto, nel frattempo sono state rilasciate 6 società.

Bassi livelli di fipronil sono stati trovati in 21 allevamenti. Il livello massimo di Fipronil dimostrato fino ad oggi è 0,092 mg / kg. Ciò significa che il contenuto è molto al di sotto della soglia di sicurezza di 0,72 mg / kg di uova. Questa soglia è determinata sulla base della dose di riferimento tossicologica acuta (ARfD) fissata dall'EFSA (quantità di fipronil, espressa per kg di peso corporeo, che può essere consumata per 1 giorno senza causare problemi di salute) e Dati europei sul consumo di uova da parte dei bambini. Questa soglia di sicurezza utilizzata dalla FASFC è stata confermata dalla Commissione europea.

26 allevamenti di galline ovaiole sono già stati rilasciati a causa di prove di assenza di contaminazione.

Esistono 2 allevamenti di galline ovaiole per i quali non sono ancora noti tutti i risultati del test. La FASFC sta facendo del suo meglio per ottenere i risultati il più rapidamente possibile e quindi essere in grado di fornire un report globale completo, ma dipende da laboratori esterni per questo scopo.

Inoltre, è stato avviato un programma di monitoraggio in tutte le aziende agricole di galline ovaiole non presunte colpite da possibili contaminazioni. Questo riguarda circa 200 allevamenti di galline ovaiole. Questi sono anche controllati da precauzione.

I ministri competenti hanno chiesto all'AFSC un rapporto dettagliato in preparazione  
[Tabelle]

FASFC comunicato stampa: *Fipronil, risultati complementari*  
08/08/2017

---

Il 2 giugno 2017, la FASFC ha ricevuto la prima notifica da una società belga che informava che attraverso le proprie analisi c'era un potenziale problema con il fipronil. Nel corso dell'indagine che seguì, l'Agenzia alimentare bloccò 86 società e tutti i prodotti che erano presenti secondo la procedura europea. L'agenzia ha anche prelevato campioni di uova in duplicato, al fine di confermare o invertire la contaminazione della fattoria.

Da un'azienda che è stata bloccata e campionata il 18 luglio, il risultato iniziale dell'analisi ha rivelato un tasso di 0,076 mg / kg di fipronil, che è ben al di sotto della soglia di sicurezza europea (0,72). Tuttavia, l'operatore si è avvalso del suo diritto alla contro-perizia e la seconda analisi su questo secondo campionamento ha rivelato un tasso di 0,92 mg / kg che mostra una violazione della soglia di sicurezza europea.

La FASFC e i laboratori interessati stanno facendo ricerche per spiegare la differenza tra questi risultati analitici e l'Agenzia spera di ricevere i chiarimenti il prima possibile. Nell'interesse della trasparenza, la FASFC desidera informare già il pubblico. Le uova erano state bloccate a partire dal 18 luglio e quindi non hanno raggiunto il consumatore.

L'Ufficio del pubblico ministero informato dal 19 luglio 2017 sta conducendo un'indagine sul fipronil nel settore avicolo con il sostegno della FASFC. Questo prodotto è stato trovato fraudolentemente nella catena alimentare. Questo prodotto non è autorizzato ed è quindi illegale.

Nonostante le uova contaminate non siano state consegnate e quindi non esportate, la FASFC avverte oggi, per motivi di trasparenza, gli altri paesi europei attraverso il sistema di allarme rapido per alimenti e mangimi (RASFF).

FASFC comunicato stampa: *Fipronil risultati complementari*  
08/08/2017

---

Misura precauzionale a seguito di un problema relativo alle analisi fornite da un laboratorio (08/08/2017)

Come parte della contaminazione delle uova di fipronil e analisi di uova presenti nelle imprese bloccate da AFSCA, l'Agenzia ha trovato oggi 8 agosto un'incoerenza in un risultato di analisi inviata da un laboratorio. Dato l'aspetto di un problema con l'analisi in un laboratorio, si è deciso di adottare misure precauzionali in lotti di uova analizzate in laboratorio. I lotti di uova sono richiamati ai consumatori.

Il laboratorio interessato ha analizzato solo 6 delle 86 società bloccate dall'Agenzia. Viste le incertezze scoperte oggi nelle analisi fatte in questo laboratorio, per precauzione, le uova di queste 6 aziende sono ora richiamate ai consumatori.

Il consumatore può identificare le uova richiamate tramite i seguenti codici:

2BE3084-02  
2BE3084-03  
2BE3084-06  
2BE3123-A  
2BE3123-B  
2BE3123-C  
3BE4004  
3BE4005  
1BE8016  
3BE3114

Si consiglia quindi ai consumatori che possiedono queste uova di consumarle e riportarle al negozio.

Sulla base dei risultati dell'analisi di questo laboratorio, 3 di queste 6 società erano state rilasciate. Queste 3 società vengono immediatamente bloccate di nuovo.

L'Agenzia sta inoltre rintracciando le uova da queste 6 società.

Inoltre, l'Agenzia ha anche istituito un rafforzamento del controllo e del monitoraggio dell'intero strato di galline ovaiole e riproduttrici. Le analisi sono eseguite.

Il consumatore può porre le sue domande al call center numero 0800 / 13.550, da mercoledì 9 agosto alle 09:00.

FASFC comunicazione: *Fipronil - Panoramica delle partecipazioni bloccate*  
10/08/2017

---

Nel caso Fipronil, alcune società sono state bloccate per precauzione e sono stati prelevati campioni.

Sia gli allevamenti di galline ovaiole che gli altri allevamenti e allevamenti sono stati bloccati e sono stati prelevati campioni. La massima priorità è stata data alle aziende ovciole che producevano uova perché consegnano direttamente al consumatore. Sono stati preventivamente bloccati 86 allevamenti avicoli, tra cui 48 allevamenti di galline ovaiole. Oggi, 10/08/2017, sono ancora bloccate 50 aziende agricole, tra cui 21 allevamenti di galline ovaiole. La tabella seguente offre una panoramica dello stato attuale del gioco

[tabelle]

FASFC comunicato stampa: *Fipronil: risultati dell'indagine di incoerenza chiusi - Il richiamo di 9 codici uovo è stato annullato*  
11/08/2017

---

Nell'ambito della contaminazione di alcune uova di fipronil e delle analisi effettuate su queste uova nelle aziende bloccate dalla FASFC, l'Agenzia alimentare ha organizzato, a titolo precauzionale, un ritiro l'8 agosto 2017. Infatti, una contro-analisi aveva rivelato un contenuto di fipronil diverso dalla prima analisi e superiore al valore limite europeo.

FASFC ha lanciato un sondaggio direttamente con l'aiuto di esperti esterni. Questo sondaggio è attualmente chiuso e le conclusioni sono state convalidate dal comitato scientifico dell'AFSCA per ragioni di obiettività.

I ministri sono stati informati dei risultati di questo sondaggio.

Sulla base dell'indagine e dei risultati delle analisi supplementari, le misure precauzionali possono essere annullate e il ritiro può essere revocato per le uova recanti i seguenti codici:

- 2BE3084-02
- 2BE3084-03
- 2BE3084-06
- 2BE3123-A
- 2BE3123-B
- 2BE3123-C
- 3BE4004
- 3BE4005
- 1BE8016

Il richiamo viene mantenuto solo per le uova recanti il codice 3BE3114. Ricordiamo che queste uova sono già state rimosse dagli scaffali dei negozi.

I consumatori possono sempre porre le loro domande al numero gratuito 0800 / 13.550. Questo sabato, il call center è aperto dalle 9:00 alle 16:00.

Nel caso Fipronil, alcune società sono state bloccate per precauzione e sono stati prelevati campioni. Sia gli allevamenti di galline ovaiole che gli altri allevamenti e allevamenti sono stati bloccati e sono stati prelevati campioni. La massima priorità è stata data alle aziende ovciole che producevano uova perché consegnano direttamente al consumatore. Sono stati preventivamente bloccati 86 allevamenti avicoli, tra cui 48 allevamenti di galline ovaiole. Oggi, 15/08/2017, 21 di queste fattorie sono ancora bloccate, tra cui 15 allevamenti di galline ovaiole. Durante il monitoraggio delle operazioni di deposizione delle uova che non erano state sospettate sulla base dell'indagine del pubblico ministero, basse concentrazioni di fipronil sono state trovate in 7 allevamenti. Queste fattorie furono immediatamente bloccate e le uova di queste fattorie furono rimosse dal mercato e distrutte.

In totale, 28 fattorie sono attualmente bloccate.

Come promemoria, le aziende agricole in cui è stata rilevata la presenza di fipronil nelle uova possono solo riprendere la loro attività se la FASFC è certa che non vi siano problemi per la catena alimentare. Quando le aziende interessate sono state in grado di dimostrare, con analisi a supporto, di non aver rilevato il fipronil nelle loro "nuove" uova, la FASFC a sua volta prenderà un campione ufficiale e lo analizzerà. È solo quando la FASFC ha effettuato le proprie analisi ed è stato in grado di confermare da sé che la presenza di Fipronil non viene più rilevata per la possibilità di reimmettere le uova sul mercato.

In seguito al blocco iniziale delle aziende sospette, la FASFC ha intrapreso numerose azioni aggiuntive nell'indagine sull'uso del fipronil nel settore del pollame. Da un lato, sono stati introdotti controlli e controlli rafforzati riguardo alla presenza di fipronil nella carne di galline ovaiole e di prodotti a base di uova; d'altra parte, sono state condotte ulteriori analisi su tutte le aziende di posa che non erano state sospettate sulla base dell'indagine. Tutti i risultati ottenuti indicano che non vi è alcun pericolo per la salute pubblica.

Oltre ai controlli sulle uova e ai campionamenti effettuati su aziende che erano già state identificate come sospette sulla base dell'indagine dell'accusa, la FASFC ha effettuato un monitoraggio delle uova in aziende insospettite, prodotti a base di uova in fette di pane, uova e carne di galline ovaiole negli unici 2 mattatoi belgi per galline ovaiole. 178 allevamenti di uova che non erano stati sospettati sulla base dell'indagine del pubblico ministero sono stati visitati e tutte le bancarelle di queste fattorie (266 in totale) in cui sono state deposte le uova sono state campionate. I risultati del monitoraggio di tutte le aziende agricole e le loro stalle sono ora disponibili. Basse concentrazioni di fipronil sono state trovate in 7 allevamenti. Queste concentrazioni sono inferiori al valore limite europeo (basato su ARfD). Queste fattorie furono immediatamente bloccate e le uova di queste fattorie furono rimosse dal mercato e distrutte. I risultati sono stati anche trasferiti al giudice istruttore.

Dopo questo monitoraggio in aziende agricole non sospette, è stato controllato l'intero settore delle galline ovaiole. Ad eccezione di uno, tutti i risultati sono al di sotto del valore limite europeo.

Promemoria: le uova interessate (codice 3BE3114) sono richiamate a livello del consumatore dall'8 agosto.

Nel contesto del monitoraggio, sono state effettuate tredici analisi su prodotti a base di uova fabbricati durante il periodo giugno-luglio nei demolitori di uova. Undici risultati sono coerenti. In 2 campioni è stata trovata una concentrazione molto bassa di fipronil. Questa concentrazione è inferiore al valore limite europeo e non rappresenta un pericolo per la salute pubblica. Gli ovoprodotti rilevanti sono stati rimossi dal mercato e distrutti.

Anche la carne delle galline ovaiole è stata analizzata nei macelli come parte del monitoraggio. Le 30 analisi eseguite sono tutte conformi. Nessuna traccia di Fipronil è stata trovata nella carne.

L'Agenzia per l'alimentazione svolge anche controlli nel settore della distribuzione per garantire che vengano seguite tutte le istruzioni sulla rimozione delle uova. Le linee guida sono generalmente ben seguite dal settore della distribuzione. Se si notano le infrazioni, viene redatto un rapporto e le uova sono state distrutte.

L'AFSCA ricorda inoltre che oltre al monitoraggio implementato nel settore avicolo, ha effettuato circa 3.000 analisi riguardanti la presenza di fipronil in prodotti vegetali come frutta e verdura, miele, spezie, tè eccetera durante gli ultimi 3 anni. Oltre il 99,9% di queste analisi era conforme.

È possibile trovare lo stato degli allevamenti di uova bloccati e il metodo di lavoro applicato sul sito Web FASFC.

(<http://www.favv-afsc.fgov.be/professionnels/denreesalimentaires/incidents/fipronil/>).

I consumatori possono sempre porre le loro domande tramite il numero gratuito 0800 / 13.550.

L'AFSCA insiste nuovamente sul fatto che le misure sono progettate e realizzate in Belgio di ritirare dal mercato prodotti trasformati da uova non conformi, oltre lo standard di regolamentazione (0,005 mg / kg), anche se non rappresentano un rischio per la salute pubblica. Se si constata che i prodotti a base di uova trasformati costituiscono un pericolo per la salute pubblica, i consumatori saranno informati immediatamente (richiamo). Queste procedure sono state applicate per anni e definite a livello europeo.

Nel contesto del monitoraggio della contaminazione delle uova con il fipronil, vengono anche prese misure per i prodotti a base di uova trasformati. Gli ovoprodotti trasformati che superano lo standard normativo non sono conformi e vengono quindi rimossi dal mercato, anche se non rappresentano un rischio per la salute pubblica. Tutti i prodotti trasformati da uova non conformi vengono quindi eliminati a tutti i livelli della catena alimentare (produttori, grossisti, ecc. Presso i punti vendita).

Se si constata che i prodotti a base di uova trasformati costituiscono un pericolo per la salute pubblica (superando il limite di salute pubblica), i consumatori saranno immediatamente informati. Il richiamo viene effettuato non appena si

trova un pericolo per la salute dei consumatori. Per quanto riguarda il fipronil, nessun prodotto uovo trasformato finora ha rappresentato un pericolo per il consumatore.

Queste procedure di ritiro e revoca sono state applicate per anni in modo trasparente all'interno dell'Agenzia alimentare (\*) e definite a livello europeo.

\* vedi Consumer Bulletin, 2012:

[http://www.afsca.be/rappelsdeproduits/\\_documents/2012-05\\_Rappels-de-produits.pdf](http://www.afsca.be/rappelsdeproduits/_documents/2012-05_Rappels-de-produits.pdf)

I richiami sono pubblicati su: <http://www.afsca.be/productreports/>

FASFC comunicazione: *Fipronil e prodotti a base di uova trasformati: procedura seguita dall'Agenzia alimentare per prodotti non conformi*  
23/08/17

---

La FASFC ricorda che solo i prodotti conformi, che soddisfano tutti i requisiti legali, possono essere immessi sul mercato. I prodotti non conformi devono essere rimossi dal mercato. Questa è l'applicazione dei regolamenti e delle direttive europee. Per i prodotti che rappresentano un pericolo per la salute pubblica, un promemoria è debitamente organizzato e il consumatore è chiaramente informato. L'Agenzia per i prodotti alimentari verifica nel campo che le società applicano correttamente le procedure di prelievo. Finora non è stato necessario richiamare nessun prodotto a base di uova trasformate.

Secondo le norme UE, le aziende sono obbligate a ritirarsi dai prodotti non conformi mercato che non soddisfano i requisiti di legge, e attraverso l'intera catena (produttori, grossisti, centri di distribuzione, i negozi dettaglio). Questo vale anche per i prodotti alimentari che superano lo standard legale per il fipronil. Il FASFC controlla sul campo che sono state prese le misure necessarie per garantire che vengano immessi sul mercato solo prodotti conformi.

Le analisi condotte dalle aziende produttrici di ovoprodotti in Belgio finora dimostrano che non vi è alcun pericolo per la salute pubblica.

Se dovesse essere trovato che i prodotti trasformati a base di uova sono un pericolo per la salute pubblica (con superamento del limite UE della soglia di salute per il fipronil), le società dovrebbero organizzare un richiamo del prodotto secondo le norme sotto la stretta supervisione della FASFC. In questi casi, ciò implica l'immediata informazione dei consumatori circa il tipo di pericolo, la natura del prodotto e la sua precisa identificazione (nome, numero di lotto, data di scadenza, peso, tipo di imballaggio, immagine del prodotto). Al consumatore viene inoltre chiesto di non consumare più il prodotto, cosa che non avviene oggi. In effetti, fino ad ora, nessun prodotto a base di uova trasformate è stato richiamato.

Questo modo di lavorare è l'approccio normale e regolamentare in Europa. Ha anche il vantaggio significativo di portare un messaggio chiaro al consumatore in caso di un reale problema di salute pubblica: il richiamo del prodotto. I richiami dei prodotti sono sotto stretta supervisione della FASFC. Nel caso di richiamo del prodotto, la FASFC opera in totale trasparenza. Come promemoria, dal 1° gennaio 2017, i consumatori e la stampa belga sono già stati informati di 37 volte in merito al ritiro di prodotti potenzialmente pericolosi per la salute pubblica, il che non avviene oggi per quanto riguarda prodotti a base di uova trasformati.

Semplificato, in assenza di richiamo di prodotti, non vi sono ulteriori informazioni per il consumatore perché non vi è alcun pericolo per la sua salute (non superare la soglia tossica definita in Livello europeo).

I richiami dei prodotti possono essere consultati al seguente link: <http://www.afsca.be/productreports/>

Ulteriori informazioni su prelievi e richiami nelle nostre domande frequenti su <http://www.afsca.be/professionnels/denreesalimentaires/incidents/fipronil/#faq>

FASFC comunicato stampa: *Fipronil e ovoprodotti trasformati: stato dell'arte*  
20/09/2017

---

A seguito delle discussioni della riunione del comitato consultivo, che ha avuto luogo oggi sulle azioni del FASFC all'interno del uso vietato di prodotti contenenti fipronil nelle aziende di galline ovaiole, AFSCA vuole dare lo stato di avanzamento dei controlli effettuati nel settore della distribuzione.

La FASFC ha finora effettuato 3.085 ispezioni nel settore della distribuzione per verificare che le aziende ritirino correttamente dal mercato uova e prodotti trasformati ottenuti da uova contaminate con fipronil. Nel 99% dei casi, i prodotti che richiedevano un ritiro dal mercato sono stati effettivamente rimossi e, quindi, assenti dagli scaffali. Una situazione di reato è stata riscontrata solo in circa 20 casi e ciascuno di essi ha dato luogo a una denuncia di reato. Nessuno di questi prodotti è in pericolo per la salute pubblica. Inoltre, 240 campioni di prodotti a base di uova trasformati sono stati raccolti da negozi di distribuzione per analisi di laboratorio. Solo un occasionale liquore alcolico ("advocaat") è risultato non conforme. Nessuno dei contenuti misurati ha superato il limite di sicurezza europeo. I prodotti sono stati ritirati dal mercato. Ciò significa che finora non sono stati identificati rischi per la salute pubblica per questi prodotti a base di uova trasformate.

Il regolamento prevede che gli alimenti non conformi devono essere rimossi dal mercato dalle società responsabili dei prodotti. Inoltre, quando viene identificato un rischio per la salute pubblica, è necessario organizzare un richiamo dei prodotti.

Queste procedure di ritiro e richiamo devono essere efficacemente eseguite dalle società interessate. Il FASFC effettua verifiche su questo argomento a tutti i livelli della catena alimentare (produttore, grossista, ecc. Presso i punti vendita).

Fino ad ora, i controlli della FASFC hanno dimostrato che nel 99% dei casi, le aziende interessate da prodotti fipronil non conformi applicano correttamente i loro obblighi di prelievo in uova e prodotti a base di uova. uova in cui i livelli di fipronil erano superiori al limite massimo di residui. Le sanzioni (verbal) sono state prese dall'Agenzia del cibo nei casi opposti e viene fatto un follow-up per garantire che la situazione sia regolarizzata. In effetti, per quanto riguarda il fipronil, attualmente non esiste un prodotto trasformato che rappresenti un pericolo per la salute pubblica.

240 campioni di ovoprodotti trasformati sono stati raccolti da aziende di distribuzione in tutto il Belgio. L'analisi dell'Agenzia per l'alimentazione e l'agricoltura mostra che il 99,99% dei prodotti è conforme. In un caso, è stata



dimostrata una concentrazione di 0,021 mg / kg di fipronil. Questa concentrazione non presenta alcun pericolo per la salute pubblica. È un prodotto alimentare usato occasionalmente dai consumatori in Belgio (bevanda alcolica a base di advocaat). I prodotti sono stati immediatamente rimossi dal mercato.

Come concime da polli possono essere utilizzati come substrato per la produzione di funghi come misura precauzionale, l'Agenzia anche condotto analisi su coltivazione di funghi e il substrato cultura in cui sono state coltivate. Tutti i risultati sono coerenti

### 3. Germania

BfR Parere n. 016/2017 *Valutazione della salute delle singole misurazioni dei livelli di fipronil rilevati negli alimenti di origine animale in Belgio*  
30/07/2017

---

Il fipronil è un insetticida ad ampio spettro utilizzato contro pulci, pidocchi, zecche, scarafaggi, acari e altri insetti.

La stima dell'Istituto federale tedesco per la valutazione del rischio (BfR) è stata effettuata sulla base di un avviso nel sistema di allarme rapido per alimenti e mangimi (RASFF) in base al quale sono stati rilevati livelli aumentati di fipronil nelle uova e nei prodotti a base di uova in Belgio. I risultati attualmente disponibili dell'analisi dei livelli di fipronil variano da 0,0031 a 1,2 mg per kg in uova di pollo e da 0,0015 a 0,0156 mg per kg di carne di pollo. La stima si basa anche sulla valutazione generale del rischio dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) del 7 febbraio 2006.

<https://www.efsa.europa.eu/de/efsajournal/pub/65r>

La valutazione del rischio per la salute dei residui di fipronil misurati nelle uova di pollo e nella carne di pollo è stata effettuata sulla base di un superamento della dose acuta di riferimento (ARfD). L'ARfD è stato derivato da studi di tossicità sullo sviluppo con ratti ed è 0,009 mg per kg di peso corporeo (bw). È definita come la quantità di una sostanza per chilogrammo di peso corporeo che può essere ingerita con un pasto o entro un giorno senza alcun rischio riconoscibile per il consumatore. Nel caso del fipronil, i calcoli sono stati eseguiti con il più alto valore misurato dei livelli di fipronil nelle uova (1,2 mg di fipronil per kg di uova) nel peggiore dei casi. Sulla base di questo livello e dei valori di riferimento per la salute, il BfR giunge alla conclusione che, in base ai dati sui consumi europei, l'ARfD per i bambini viene superato dalle uova di gallina. Ciò non significa necessariamente che il consumo di uova di gallina rappresenti un rischio concreto per la salute, ma indica che, in linea con l'attuale livello di conoscenze disponibili, è possibile che i bambini abbiano il margine di sicurezza richiesto dopo aver consumato questi polli contaminati uova.

oggetto della valutazione  
Gli stati membri sono stati informati dal Belgio sui livelli di fipronil in alcuni alimenti di origine animale tramite il sistema di allarme rapido RASFF.

I risultati disponibili dell'analisi dei livelli di fipronil (misurati come la somma di fipronil e del suo metabolita sul solfone MB46136) vanno da 0,0031 a 1,2 mg / kg nelle uova di pollo e da 0,0015 a 0,0156 mg / kg nelle carni di pollo.

Il BfR è stato invitato a valutare il rischio per la salute posto ai consumatori.

risultati

La valutazione del rischio sanitario dei residui di fipronil misurati nelle uova di pollo e nella carne di pollo è stata effettuata sulla base di un superamento della dose di riferimento acuta (ARfD) di 0,009 mg / kg di peso corporeo, che è stato derivato nell'ambito della valutazione UE delle sostanze attive contenute nei prodotti fitosanitari, perché, al momento attuale, non vi è alcuna indicazione di un consumo permanente di residui di fipronil attraverso le uova di gallina o carne di pollo. I prodotti trasformati e non trasformati sono stati presi in considerazione nelle quantità di consumo per le quali è stata stimata l'esposizione.

Sulla base dello studio tedesco sulla nutrizione nazionale (modello NVS II), non vi è alcun superamento dell'ARfD per nessuno dei gruppi di consumatori esaminati attraverso il consumo di uova di pollo o carne di pollo contaminata con fipronil. L'EFSA PRIMo (Ver. 2) non mostra alcun superamento dell'ARfD per gli adulti né attraverso il consumo di uova di gallina o di carne di pollo contaminate con fipronil.

Quando vengono presi in considerazione i dati di consumo europei per i bambini (bambini del Regno Unito), tuttavia, l'ARfD viene superata di un fattore 1,6 per le uova di gallina. Ciò non significa necessariamente che esista un rischio concreto per la salute attraverso il consumo di uova di gallina, ma indica che, laddove i bambini sono interessati, un rischio per la salute è possibile con il margine di sicurezza richiesto dopo aver mangiato uova di pollo contaminate. Sulla base dei due modelli di esposizione disponibili, una concentrazione di fipronil di 0,72 mg / kg (somma di fipronil e metabolita sul solfone MB46136 calcolata come fipronil) può essere considerata come la concentrazione massima nelle uova di gallina a cui non esiste alcun rischio acuto per la salute dei gruppi di consumatori esaminati, poiché in questo caso l'ARfD non viene superato.

3 Valutazione del rischio

Questa valutazione del rischio è stata effettuata conformemente alle norme per i residui delle sostanze attive dei prodotti fitosanitari.

3.1 Valutazione tossicologica della sostanza attiva fipronil

I seguenti valori limite per l'esposizione alimentare al fipronil sono stati derivati nell'ambito della procedura UE per l'approvazione delle sostanze attive contenute nei prodotti fitosanitari (EFSA, 2006):

[tabella]

Durante l'approvazione UE della sostanza attiva, la tossicità del metabolita fipronil solfone è stata stimata paragonabile a quella del fipronil e per questo motivo è stato deciso di utilizzare il valore limite del fipronil per valutare l'esposizione al fipronil solfone (EFSA, 2006).

Lo studio sopra menzionato sulla neurotossicità dello sviluppo nei ratti, che è stato utilizzato per ricavare l'ARfD, non è stato presentato nell'ambito della procedura UE per l'approvazione delle sostanze attive per i biocidi. Un ARfD non è stato derivato durante la valutazione del biocida. L'AEI è stato derivato per diversi scenari di esposizione rispetto alle esposizioni alimentari qui valutate (Rapporto di valutazione, 20112).

I valori limite per le esposizioni alimentari come derivati nell'ambito della valutazione UE della sostanza attiva nei prodotti fitosanitari sono utilizzati in questa valutazione del rischio.

L'ADI sta per assunzione giornaliera accettabile e indica la quantità di una sostanza che i consumatori possono ingerire ogni giorno della loro vita senza alcun rischio per la salute riconoscibile.

### 3.2 Stima della quantità di assunzione a breve termine (IESTI)

I risultati disponibili sull'analisi dei livelli di fipronil (misurati come la somma di fipronil e del suo metabolita sul solfone MB46136) vanno da 0,0031 a 1,2 mg / kg nelle uova di pollo e da 0,0015 a 0,0156 mg / kg nella carne di pollo. I risultati dell'analisi per la somma di fipronil e MB46136 e MB46136 da soli sono riportati per il campione critico di uova di gallina a un livello di 1,2 mg / kg. Di conseguenza, il contenuto è formato esclusivamente dal metabolita MB46136 in questo campione. Gli stessi valori limite tossicologici per l'esposizione orale acuta si applicano a entrambi i componenti, tuttavia.

Per valutare l'esposizione a breve termine dei consumatori, è disponibile il modello tedesco NVS II3 per bambini e adulti insieme al modello EFSA PRIMo (Versione 2) 4, che contiene i dati sul consumo di altri Stati membri dell'UE oltre a quelli provenienti dalla Germania. La quantità di consumo tiene conto dei prodotti elaborati e non trasformati. I risultati delle stime sono riassunti nelle seguenti tabelle.

Assunzione massima di residui di fipronil per bambini di età compresa tra 2 e 4 anni sulla base del modello NVS II (peso corporeo individuale)

[tabella]

Sulla base del modello tedesco NVS II, non vi è eccedenza dell'ARfD attraverso il consumo di uova di pollo o carne di pollo contaminata con fipronil per nessuno dei gruppi di consumatori esaminati.

Il modello EFSA PRIMo (Ver.2) non mostra alcun superamento dell'ARfD per gli adulti dal Regno Unito attraverso queste matrici. Quando vengono presi in considerazione i dati sui consumi europei per i bambini del Regno Unito, tuttavia, l'ARfD viene superata di oltre il 100% attraverso il consumo di uova di gallina. Il consumo di carne di pollo, d'altra parte, ha causato un grado di esposizione pari al 2% dell'ARfD.

Sulla base dei due modelli di esposizione disponibili, una concentrazione di fipronil di 0,72 mg / kg (somma di fipronil e metabolita sul solfone MB46136 calcolata come fipronil) può essere considerata come la concentrazione massima nelle uova di gallina a cui l'esposizione rappresenta  $\leq 100\%$  dell'ARfD.

### 3.3 Stima della quantità di assunzione a lungo termine (NEDI)

Non vi è alcuna indicazione in questo momento attuale di assunzione per tutta la vita di residui di fipronil attraverso il consumo di uova di pollo o carne di pollo e per questo motivo, l'aumento dell'esposizione permanente della popolazione tedesca non è uno scenario realistico al momento attuale. Gli LMR attuali di 0,005 mg / kg per il fipronil nelle uova di pollo e nella carne di pollo rappresentano solo una piccola parte dell'ADI (<8% per la popolazione tedesca e <5% per gli altri gruppi di popolazione europei) e costituiscono quindi una protezione sufficiente per ai rischi per la salute attraverso l'esposizione permanente. In aggiunta a ciò, si fa riferimento alla valutazione del rischio per popolazione della popolazione tedesca sulla base dei dati di monitoraggio per il periodo 2009-20145, in cui per il fipronil non è stato identificato alcun rischio per la salute attraverso un'esposizione per tutta la vita.

### 3.4 Valutazione della salute

Se l'assunzione stimata è superiore all'ARfD, ciò non significa automaticamente che esiste un rischio concreto per la salute attraverso il consumo di uova di gallina, ma indica che, secondo le attuali conoscenze disponibili, dove i bambini sono interessati, è possibile un rischio per la salute con il margine di sicurezza richiesto dopo aver mangiato uova di pollo contaminate. Negli altri casi, un danno alla salute è praticamente escluso.

In considerazione dell'ARfD per il fipronil (0,009 mg / kg di peso corporeo) derivato dall'EFSA (2006), la stima dell'esposizione acuta sulla base dei dati di consumo europei per le uova di gallina nei neonati (Regno Unito) determina un superamento dell'ARfD. Sulla base di questi dati, un rischio per la salute acuto attraverso le uova di pollo contaminate è possibile per questo gruppo di consumatori.

Per il fipronil, per il quale la stima dell'esposizione acuta ha comportato un superamento del valore limite utilizzato per il calcolo, sono stati osservati cambiamenti del comportamento neurologico nella prole e bassi pesi corporei e ridotta assunzione di mangime negli animali madre come gli effetti che sono stati utilizzati per ricavare il valore limite. Sintomi moderati si sono verificati come effetti critici nello studio che è stato utilizzato per derivare il valore ARfD.

Ministero della natura, dell'agricoltura, dell'ambiente e della tutela dei consumatori della Renania settentrionale comunicato stampa: *Richiamo di uova: le uova con pesticidi dei Paesi Bassi sono state commercializzate anche in NRW*

30/07/2017

---

Secondo i risultati delle autorità di controllo in Belgio e nei Paesi Bassi negli allevamenti di ovaiole è stata utilizzata la sostanza non approvata fipronil, biocida per il controllo dei parassiti. Circa 2,9 milioni di uova provenienti dalle popolazioni colpite sono state consegnate a NRW, di cui sono state vendute circa 875.000 uova. Le autorità competenti stanno attualmente chiarendo i canali di distribuzione delle uova e hanno ordinato un ritiro dal mercato. Le uova in questione recano il timbro 1-NL 4.128.604 o 1-NL 4286001o I dati della guida al 21 luglio 2017. Quali sono i mercati sono stati appena venduto le uova da 09, è ancora in corso di definizione. Sulla base di una dichiarazione da parte dell'Istituto federale per la valutazione dei rischi (BfR) kg di uova sono a livelli fino a 0,72 mg / riconoscere eventuali rischi per la salute. Nelle uova consegnate a NRW sono stati rilevati 0,033 mg / kg, 0,11 mg / kg e 0,053 mg / kg. Secondo BfR, è quindi improbabile che vi sia un rischio per la salute se consumato normalmente.

Il fipronil è un fenilpirazolo ed è ampiamente usato come prodotto fitosanitario e biocida. In medicina veterinaria è usato come agente contro pulci e zecche in cani e gatti. Non è consentito l'uso negli animali destinati alla produzione di alimenti. La sostanza fipronil non può essere utilizzato in aree di produzione alimentare. NRW è stato informato

delle consegne dai Paesi Bassi tramite il sistema di allarme rapido venerdì sera. Sabato mattina, il distretto di Borken ha controllato la stazione di imballaggio interessata e ha avviato tutti gli ulteriori misure.

Ministero della natura, dell'agricoltura, dell'ambiente e della tutela dei consumatori della Renania settentrionale  
comunicato stampa: *Uova contaminate con biocidi (fipronil): identificati altri due lotti, anch'essi commercializzati in NRW*  
01/08/2017

---

In un'altra stazione di confezionamento delle uova nel distretto di Borken, sono state scoperte le uova vendute da due aziende olandesi contaminate con il biocida fipronil. I codici delle nuove società aggiunte sono: 0-NL 4392501 e 0-NL 4385501. Le azioni di richiamo richieste sono state avviate immediatamente. Le date esatte di deposizione e il numero di uova che vengono scambiate sono ancora da determinare.

Già domenica scorsa (30 luglio 2017) delle uova sono state richiamate con i seguenti numeri di bollo: 1 NL 4.128.604 e 1-NL 42860010

I dati di guida di queste uova sono di 9-21 luglio 2017. Un totale di circa 2,9 milioni di uova con questo numero di codice sono stati consegnati al NRW, che ha raggiunto circa 875.000 uova nel commercio.

Le autorità di monitoraggio nei Paesi Bassi hanno anche identificato altre uova contaminate con fipronil. Queste sono uova che sono state vendute nei Paesi Bassi. Le autorità olandesi raccomandano di non consumare uova con l'impronta X-NL-40155XX. I consumatori che hanno acquistato uova nei Paesi Bassi o nella zona di confine nei giorni scorsi dovrebbero controllare il codice delle loro uova. Se si tratta di uova con il suddetto codice, ai consumatori viene chiesto di non mangiare queste uova, ma di smaltire i rifiuti residui. Per le altre uova, le autorità olandesi sconsigliano il consumo da parte dei bambini.

Per una panoramica di tutti i numeri di francobolli delle uova olandesi caricati qui: <https://www.nvwa.nl/onderwerpen/biociden/fipronil-in-eieren/lijst-met-eicodes-waarvan-de-nvwa-adviseert-ze-niet-th-eTEN>

Sulla base di una dichiarazione da parte dell'Istituto federale per la valutazione dei rischi (BfR) kg di uova sono a livelli fino a 0,72 mg / riconoscere eventuali rischi per la salute. Nelle uova consegnate a NRW, i valori erano significativamente più bassi, così che, secondo BfR, non si può assumere un rischio per la salute se consumato normalmente. Fipronil è un fenilpirazoli ed è ampiamente usato come pesticida e biocida. In medicina veterinaria è usato come agente contro pulci e zecche nei cani e gatti. L'uso di animali da produzione alimentare non è permesso. Poiché la sostanza fipronil non può essere utilizzata nei settori di produzione alimentare, tutti i prodotti contaminati con esso, indipendentemente dal livello di inquinamento, devono essere ritirati dalla circolazione.

NRW è stata informata delle consegne dai Paesi Bassi tramite il sistema di allerta rapido lo scorso venerdì sera (28 luglio 2017). Sabato mattina, il distretto di Borken ha controllato la prima stazione di imballaggio interessata e ha avviato tutti gli ulteriori passaggi.

*BfR Parere n.17. Valutazione della salute dei primi risultati dell'analisi sui livelli di fipronil negli alimenti in Germania*  
08/08/2017

---

L'Istituto federale tedesco per la valutazione dei rischi (BfR) ha preparato una valutazione del rischio il 30 luglio 2017 sulla base di un avviso nel Sistema europeo di allarme rapido per alimenti e mangimi (RASFF) in base al quale fino a 1,2 mg / kg di fipronil era stato rilevato in uova di pollo e carne di pollo in Belgio. <http://www.bfr.bund.de/cm/349/health-assessment-of-individual-measurements-of-fipronil-levels-detected-in-foods-of-animal-origin-in-Belgium.pdf>

Sulla base dei nuovi risultati ufficiali dell'analisi dalla Germania, il BfR ha fatto una valutazione delle poche informazioni che sono state finora trasmesse. I dati dalla Germania sui livelli di fipronil hanno raggiunto valori fino a 0,45 mg / kg nelle uova di gallina. Secondo le ultime informazioni scientifiche disponibili, questa situazione dei dati mostra che un rischio acuto per la salute nei confronti dei gruppi di consumatori osservati, compresi i bambini, è improbabile.

La valutazione del rischio per la salute dei livelli di fipronil misurati nelle uova di gallina è stata effettuata sulla base di un aumento della dose acuta di riferimento (ARfD), che è definita come la quantità di una sostanza per kg di peso corporeo che può essere ingerita con un pasto o nel corso di un giorno senza rischi per la salute riconoscibili per i consumatori.

Il BfR ha ricevuto risultati di analisi ufficiali dalla Germania sui livelli di fipronil (misurati come la somma di fipronil e del suo metabolita sulfone) fino a 0,45 mg / kg nelle uova di gallina. Se i dati di consumo europei (EFSA PRIMO, Versione 2) sono utilizzati come base, un utilizzo dell'ARfD di risultati fino al 62% per i gruppi di consumatori osservati, compresi i bambini.

Il BfR ha determinato un livello di fipronil di 0,72 mg / kg per le uova di gallina, in cui l'ARfD non viene superato in nessuno dei gruppi di consumatori osservati, compresi i bambini. I prodotti trasformati e non trasformati sono stati presi in considerazione nella valutazione del rischio. Un rischio acuto per la salute è improbabile se la quantità massima di assunzione stimata rimane al di sotto dell'ARfD.

Secondo le informazioni scientifiche attualmente disponibili, questa situazione dei dati mostra che un rischio acuto per la salute dei gruppi di consumatori osservati, compresi i bambini, è improbabile.

*BfR Parere n.19. Fipronil negli alimenti contenenti uova: stima del consumo giornaliero massimo tollerabile*  
10/08/2017

---

L'Istituto federale tedesco per la valutazione dei rischi (BfR) ha preparato una valutazione del rischio per la salute basata su dati limitati disponibili sui livelli di fipronil negli alimenti (contenenti uova) in Germania: <http://www.bfr.bund.de/cm/349/health-assessment-of-the-first-analysis-results-on-fipronil-levels-in-foods-in-germany>

Le uova vengono utilizzate per produrre un gran numero di alimenti. La proporzione varia tra i diversi alimenti. Generalmente, per gli alimenti prodotti con l'aggiunta di uova si può ipotizzare una diluizione della concentrazione di fipronil.

Il BfR non ha ancora valori misurati per alimenti contenenti uova. Per questo motivo, è stato effettuato un calcolo del modello per vari scenari di esposizione e alimenti al fine di trarre conclusioni sul consumo giornaliero massimo tollerabile di alimenti contenenti uova a cui non sono attesi rischi acuti per la salute.

sfondo

I prodotti agricoli spesso non vengono consumati crudi ma trasformati prima del consumo. A causa della diluizione che si verifica durante il processo di produzione, si può generalmente presumere che i livelli di fipronil negli alimenti contenenti uova siano inferiori a quelli delle uova fresche. In questo contesto, per il fipronil è stato calcolato un modello per determinare il livello massimo tollerabile giornaliero di consumo per bambini e adulti a cui non si prevedono rischi acuti per la salute.

Poiché il BfR non ha ancora valori misurati per gli alimenti contenenti uova, è stato calcolato un modello per tre gruppi di alimenti, ciascuno dei quali include alimenti tipici con proporzioni moderate e alte di uova. I seguenti livelli di fipronil nelle uova sono stati usati come base qui:

1. La più alta concentrazione di fipronil per kg di uovo intero (caso peggiore) segnalata al BfR ad oggi di 1,2 mg misurata in Belgio.
2. Una concentrazione di fipronil di 0,72 mg per kg di uova calcolata dal BfR a cui l'ARfD non viene superata per nessuno dei gruppi di consumatori osservati, compresi i bambini.
3. La più alta concentrazione di fipronil nelle uova segnalata al BfR è datata dalla Germania di 0,45 mg per kg di uova.

Base dati

Il calcolo dei livelli massimi tollerabili giornalieri di consumo per bambini e adulti di alimenti tipici selezionati con un contenuto di uova moderato e alto si basa su un utilizzo del 100% della dose di riferimento acuta (ARfD) per fipronil di 0,009 mg per kg di peso corporeo (peso corporeo) che è stato derivato nel corso della procedura UE per l'approvazione delle sostanze attive contenute nei prodotti fitosanitari. A seconda che il contenuto di uova degli alimenti sia moderato o alto, le dimensioni teoriche delle porzioni determinano l'assenza di rischi acuti per la salute di uno qualsiasi dei gruppi di consumatori esaminati, poiché l'ARfD non viene superato. La base per il calcolo delle proporzioni di uova negli alimenti consumati è stata fornita dal Codice alimentare tedesco (BLS Versione II.4) preparata dall'Istituto Max Rubner, nonché da ricette ricercate (Hartmann et al., 2006).

[tabella]

---

*BfR\_Parere n.20 Valutazione della salute dei livelli di fipronil nella carne di pollo in Germania sulla base dei primi risultati dell'analisi per pollastre e galline ovaiole provenienti dalle poche imprese colpite in Germania*  
11/08/2017

---

L'Istituto federale tedesco per la valutazione dei rischi (BfR) ha preparato una valutazione dei rischi il 30 luglio 2017 sulla base di un avviso nel Sistema europeo di allarme rapido per gli alimenti e i mangimi (RASFF): <http://www.bfr.bund.de/cm/349/health-assessment-of-individual-measurements-of-fipronil-levels-detected-in-foods-of-animal-origin-in-belgium.pdf>

Sulla base dei risultati delle analisi ufficiali dalla Germania, il BfR ha valutato i limitati dati disponibili sulla carne di pollo. I dati si riferiscono esclusivamente a pollastre e galline ovaiole delle poche imprese interessate in Germania. I dati dalla Germania sui livelli di fipronil hanno raggiunto valori fino a 0,175 mg / kg di carne di pollo. Secondo le ultime informazioni disponibili, un prodotto contenente fipronil è stato usato illegalmente nei capannoni in cui venivano allevate galline ovaiole per la produzione di uova. La carne delle galline ovaiole può essere utilizzata, ad esempio, come pollo bollente. I polli da carne e i polli da ingrasso sono prodotti in aziende separate. Il BfR non ha ricevuto indicazioni sull'uso del fipronil in attività di questo tipo.

La valutazione del rischio per la salute dei livelli di fipronil è stata effettuata sulla base di un caso di pieno utilizzo della dose di riferimento acuta (ARfD), che è definita come la quantità di una sostanza per kg di peso corporeo che può essere ingerita con un pasto o nel corso di un giorno senza rischi per la salute riconoscibili per i consumatori.

Secondo le ultime informazioni scientifiche disponibili, questa situazione dei dati mostra che un rischio acuto per la salute dei gruppi di consumatori osservati, compresi i bambini, è improbabile.

Il BfR ha ricevuto risultati di analisi ufficiali sulla carne di pollo (esclusivamente pollastre e galline ovaiole) provenienti dalle poche imprese interessate in Germania. I livelli di fipronil (misurati come la somma di fipronil e del suo metabolita sulfone) fino a 0,175 mg / kg sono stati misurati nella carne di pollo. Se i dati di consumo europei (EFSA PRIMO, Versione 2) sono utilizzati come base, un grado di utilizzo dell'ARfD di risultati fino al 23% per i gruppi di consumatori osservati, compresi i bambini. L'ARfD per il fipronil è 0,009 mg per kg di peso corporeo. L'ARfD è definita come la quantità di una sostanza per kg di peso corporeo che può essere ingerita con un pasto o nel corso di un giorno senza rischi per la salute riconoscibili per i consumatori.

Il BfR ha calcolato un contenuto di fipronil di 0,77 mg per kg di carne di pollo a cui l'ARfD non viene superato per nessuno dei gruppi di consumatori osservati, compresi i bambini. Il valore equivalente per le uova è 0,72 mg per kg. Queste differenze derivano dal valore massimo del consumo giornaliero su cui si basavano i calcoli.

Secondo le ultime informazioni scientifiche disponibili, questa situazione dei dati dimostra che un rischio acuto per la salute dei gruppi di consumatori osservati, compresi i bambini, attraverso il consumo della carne di galline ovaiole è improbabile.

Informazioni aggiornate sugli avvenimenti del fipronil dal Ministero per l'alimentazione, l'agricoltura e la protezione dei consumatori nello stato della Bassa Sassonia (solo tedesco): <https://www.ml.niedersachsen.de/aktuelles/pressemitteilungen/aktuelle-informationen-zum-fipronil-geschehen-156482.html>

---

*BfR Domande frequenti sui livelli di fipronil negli alimenti di origine animale*  
15/08/2017

---

[...]In questo contesto, il BfR ha riassunto le più importanti domande frequenti sul consumo a breve e a lungo termine di alimenti contenenti fipronil.

Cos'è il fipronil? Il fipronil è un insetticida ad ampio spettro usato per combattere insetti come formiche, pulci, pidocchi, zecche, scarafaggi e acari. L'uso su animali destinati alla produzione di alimenti (animali) non è permesso.

Quali effetti fondamentali può avere il fipronil sulla salute umana? Il fipronil è acutamente tossico negli esperimenti su animali se ingerito per via orale, assorbito attraverso la pelle o se inalato. La sostanza non è irritante per la pelle o gli occhi e non causa alcuna reazione allergica cutanea. Il fipronil ha un effetto tossico sul sistema nervoso nei test con ratti, topi, cani e conigli, ma questi effetti sono reversibili negli animali adulti. A seconda della dose, la neurotossicità si osserva nella prole dei ratti dopo che gli animali della madre hanno ingerito la sostanza. Gli effetti tossici del fegato si osservano anche nei ratti e nei topi. In base allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, il fipronil non è classificato come mutageno o cancerogeno.

Quante uova contenenti fipronil possono una persona mangiare in un pasto o entro un giorno senza superare il valore limite basato sulla salute (dose di riferimento acuta)? A titolo di esempio, utilizzando il livello più alto misurato fino ad oggi in Belgio di 1,2 mg di fipronil per kg di uova, solo matematicamente un bambino con un peso corporeo di 16,5 kg potrebbe mangiare 1,7 uova (ciascuna con un peso individuale di 70 g) e un adulto con un peso corporeo di 65 kg 7 uova in un giorno (una sola volta o entro 24 ore) senza superare il valore limite basato sulla salute espresso come dose di riferimento acuta (ARfD). Un rischio per la salute è improbabile finché il livello massimo di assunzione stimato rimane al di sotto dell'ARfD. Di conseguenza, un bambino con un peso corporeo di 10 kg, che corrisponde a un'età di circa un anno, può mangiare 1 uovo per giorno (solo una volta o entro 24 ore) senza superare il valore limite basato sulla salute espresso come dose di riferimento acuta (ARfD). Un superamento dell'ARfD non significa automaticamente che esiste un rischio concreto per la salute, ma indica semplicemente che, in base alle conoscenze attualmente disponibili, è possibile che i consumatori siano a rischio per la salute dopo aver mangiato uova di pollo contenenti fipronil. Il fattore di sicurezza tra la dose più elevata negli studi su animali in cui non sono stati osservati risultati significativi dannosi per la salute e la dose acuta di riferimento per l'uomo è 100 per il fipronil. Ciò significa che la dose più elevata che non ha comportato alcun danno alla salute negli esperimenti sugli animali è stata divisa per 100 al fine di raggiungere un adeguato margine di sicurezza quando trasferita all'uomo. I valori limite basati sulla salute includono anche gruppi di popolazione vulnerabili come le future mamme e le persone anziane.

Su quale base è stato valutato il fipronil? La valutazione del rischio per la salute dell'assunzione a breve termine (con un pasto o entro un giorno) dei livelli di fipronil misurati nelle uova di pollo e nella carne di pollo è stata effettuata sulla base di una eccedenza della dose di riferimento acuta (ARfD). L'ARfD è stato fissato al valore 0,009 mg / kg di peso corporeo durante la procedura di approvazione UE per le sostanze attive contenute nei prodotti di protezione delle piante. La valutazione dei rischi per la salute derivanti dal consumo a lungo termine di alimenti contenenti fipronil è stata effettuata sulla base del pieno utilizzo della dose giornaliera ammissibile (DGA) di 0,0002 mg / kg di peso corporeo. Le valutazioni hanno tenuto conto delle uova di pollo e della carne di pollo, compresi gli alimenti trasformati preparati da loro. La stima preliminare iniziale del rischio per i consumatori è stata effettuata sulla base dei dati disponibili con un numero di ipotesi molto prudenti. Conservativo significa che il livello di assunzione stimato è significativamente superiore ai valori effettivamente previsti. Ciò vale sia per l'assunzione a breve che per quella a lungo termine di alimenti contenenti fipronil.

Cosa succede se viene superata la dose di riferimento acuta (ARfD) o il livello giornaliero accettabile di assunzione (DGA)? Un superamento dell'ARfD non significa automaticamente che esiste un rischio concreto per la salute, ma indica semplicemente che, secondo le conoscenze attualmente disponibili, è possibile un rischio per la salute per i consumatori dopo il consumo a breve termine di uova di pollo contenenti fipronil. Il fattore di sicurezza tra la dose più alta negli studi sugli animali a cui non sono stati osservati risultati significativi dannosi per la salute e la dose acuta di riferimento è 100 per il fipronil.

Anche un leggero superamento della DGA per un periodo limitato di tempo non comporta automaticamente una riduzione della salute.

Che cosa esprime la dose di riferimento acuta (ARfD)? L'ARfD è definita come la quantità di una sostanza per chilogrammo di peso corporeo che può essere ingerita con un pasto o entro un giorno senza alcun rischio riconoscibile per il consumatore.

Che cosa esprime la dose giornaliera accettabile (ADI)? La DGA indica la quantità di una sostanza che i consumatori possono ingerire ogni giorno della loro vita senza alcun rischio per la salute riconoscibile.

Vi sono rischi per la salute connessi al consumo a breve termine di alimenti contenenti fipronil? Per quanto riguarda il consumo di un tantum di alimenti contenenti fipronil e sulla base delle informazioni attualmente disponibili e dei dati di consumo tedeschi, un superamento del riferimento acuto dose (ARfD) non risulta per nessuno dei gruppi di consumatori osservati in Germania, compresi i bambini.

Sulla base dei dati di consumo europei relativi ai bambini, in particolare per i bambini provenienti dalla Gran Bretagna, l'ARfD viene superata se viene utilizzato come base per il calcolo il più alto livello di fipronil misurato in un ovulo in Belgio (1,2 mg / kg di uova) (cfr. su questo <http://www.bfr.bund.de/cm/349/health-assessment-of-individual-measurements-of-fipronil-levels-in-foods-of-animal-origin-in-belgium.pdf>). In queste circostanze sarebbe possibile una riduzione della salute.

Esistono rischi per la salute connessi al consumo a lungo termine di alimenti contenenti fipronil? Secondo le attuali conoscenze scientifiche, un superamento del valore ADI non risulterebbe per i consumatori, compresi i bambini, attraverso il consumo a lungo termine di alimenti contenenti fipronil. L'ADI rappresenta un'assunzione giornaliera accettabile e indica la quantità di una sostanza che i consumatori possono ingerire ogni giorno della loro vita senza alcun rischio per la salute riconoscibile. Questa valutazione preliminare si basa sui dati attualmente disponibili per il BfR in base ai quali un rischio per la salute è improbabile, anche dopo assunzione a lungo termine di alimenti contenenti fipronil. Questa valutazione verrà aggiornata continuamente poiché i dati aggiuntivi che il BfR ritiene necessari vengono raccolti e le circostanze cambiano.

Vi sono rischi per la salute connessi al consumo di carne di pollo contenente fipronil ai livelli misurati in Germania? Per quanto è possibile accertare al momento, un prodotto contenente fipronil è stato utilizzato illegalmente in capannoni in cui le galline ovaiole e le galline ovaiole erano allevate per la produzione di uova. Ad esempio, la carne delle galline ovaiole può essere utilizzata come pollo bollente. I polli da ingrasso e i polli da ingrasso sono tenuti in aziende separate. Il BfR non ha ricevuto indicazioni sull'uso del fipronil in attività di questo tipo. Il BfR ha effettuato

una valutazione di quali piccoli dati sono attualmente disponibili sui livelli di fipronil nella carne di pollo sulla base dei risultati ufficiali delle analisi dalla Germania. I dati si riferiscono esclusivamente a pollastre e galline ovaiole provenienti dalle poche imprese interessate in Germania. Il BfR giunge alla conclusione che, secondo le attuali conoscenze scientifiche, è improbabile che il consumo di carne di pollo rappresenti un rischio acuto per la salute dei gruppi di consumatori osservati, compresi i bambini. Questa valutazione del rischio per la salute è stata effettuata sulla base di un superamento della dose di riferimento acuta (ARfD). Una prima stima preliminare mostra che anche un rischio per la salute è improbabile attraverso il consumo a lungo termine di carne di pollo contenente fipronil. Questa valutazione del rischio sanitario è stata effettuata sulla base del tasso di utilizzazione della DGA in considerazione di un livello medio giornaliero di consumo.

Esistono raccomandazioni generali sul consumo di uova? La German Nutrition Society (DGE) raccomanda fino a 3 uova alla settimana, comprese le uova trasformate. Questi sono valori di orientamento per gli adulti. <http://www.dge.de/ernaehrungspraxis/vollwertige-ernaehrung/ernaehrungskreis/>

Il livello del fipronil delle uova contaminate cambia quando vengono processate? Secondo lo stato attuale delle conoscenze, il fipronil non viene degradato mediante ebollizione o frittura (fino a 120 ° C per 20 minuti). Per questo motivo, attualmente si ipotizzano gli stessi livelli di fipronil per le uova trasformate come per le uova non trasformate. Le uova sono utilizzate nella produzione di numerosi alimenti. La proporzione di uova in questi alimenti varia. Si deve assumere una diluizione della concentrazione di fipronil negli alimenti prodotti con aggiunta di uova.

Quali livelli di fipronil nelle uova non portano a un superamento della dose di riferimento acuta? Utilizzando il modello di esposizione europeo Primo come il caso peggiore, una concentrazione di fipronil di 0,72 mg / kg nelle uova di pollo e 0,77 mg / kg nella carne di pollo (ciascuna come somma del fipronil e del suo metabolita sulfone calcolato come fipronil) può essere considerata come la concentrazione massima alle quali non esiste alcun rischio acuto per la salute per nessuno dei gruppi di consumatori esaminati, secondo le ultime informazioni disponibili, poiché l'ARfD non viene superato.

Quali livelli massimi di residui si applicano al fipronil nelle uova e nella carne di pollo? Un livello massimo di residui di 0,005 mg / kg si applica al fipronil (somma del fipronil e del suo metabolita sulfone). Questo è il limite analitico del rilevamento. Se vengono superati i livelli massimi di residui, gli alimenti non possono essere immessi sul mercato.

Cosa succede se vengono superati i livelli massimi di residui? Gli alimenti non possono essere venduti se i livelli di fipronil superano i livelli massimi di residui dell'UE applicabili. Se viene stabilito durante i controlli che i livelli sono stati superati, i prodotti vengono presi dal mercato. Un superamento a breve termine non significa automaticamente che il consumo del cibo in questione comporti un rischio per la salute.

#### 4. Francia

DGAL comunicato stampa: *Fipronil nelle uova: la Francia rafforza i suoi controlli*  
07/08/2017

---

Il 20 luglio le autorità belghe hanno informato la Commissione europea tramite la Rete europea di allerta (RASFF) che sono stati rilevati livelli elevati di fipronil nelle uova e nelle carni di pollame (convenzionali e biologiche). Il fipronil, un prodotto per il controllo dei parassiti che non è autorizzato per il trattamento degli animali destinati al consumo, è tuttavia comunemente usato nei prodotti veterinari contro i pidocchi, le zecche e gli acari degli animali domestici.

Indagini condotte in Belgio hanno dimostrato la presenza di questa sostanza proibita in un prodotto di controllo dei parassiti falsificato, commercializzato come DEGA 16, utilizzato nell'industria avicola.

Punto di situazione in Francia

Le autorità francesi non hanno finora informazioni sulla contaminazione delle uova di guscio e delle carni destinate al consumo.

Il 28 luglio, una fattoria nel Pas-de-Calais era sotto sorveglianza subito dopo la relazione del selezionatore per l'utilizzo di questo prodotto dal suo fornitore belga. Non sono state immesse sul mercato uova di questo allevamento, i risultati delle analisi in corso saranno noti alla fine della settimana.

Le autorità europee hanno informato la Francia il 5 agosto nel tardo pomeriggio e il 6 agosto, 13 uova contaminate lotti provenienti dai Paesi Bassi erano stati consegnati a due impianti di produzione di uova (prodotti che hanno ottenuto dall'uovo, dai suoi vari componenti o dalle loro miscele, dopo la rimozione del guscio e delle membrane, e che sono destinati al consumo umano) di Vienne e del Maine-et-Loire tra il 11 e il 26 luglio 2017. Le ispezioni vengono effettuate in questi stabilimenti dai servizi di ispezione del Ministero dell'Agricoltura per valutare la situazione (i prodotti interessati e la loro destinazione) e bloccare i prodotti incriminati per l'analisi. La presenza di tracce di Fipronil non costituisce di per sé un rischio; solo le analisi intraprese permetteranno di determinare se il livello di contaminazione di questi prodotti possa presentare un rischio per il consumo.

I professionisti a monte (produttori di uova) sono stati informati e hanno chiesto di verificare le loro forniture. Lunedì 7 agosto si terrà un incontro con le parti interessate a valle (collezionisti, trasformatori e distributori) per fare il punto della situazione e aumentare il monitoraggio e l'autocontrollo.

Oltre all'analisi dei rischi dell'EFSA, il ministero dell'Agricoltura e dell'alimentazione ha chiesto l'aiuto di ANSES per ottenere un parere sui rischi per la salute umana legati all'ingestione di uova o prodotti.

La situazione sarà rivalutata in tempo reale in base ai risultati di tutte le indagini e analisi in corso.

Per ricordartelo

Più di 60 aziende agricole in Belgio e 180 nei Paesi Bassi sono state bloccate a causa della sospetta presenza di fipronil a causa del possibile uso del DEGA 16 antiparassitario in queste aziende.

In Belgio, un'indagine giudiziaria è in corso per frode da parte del fornitore del prodotto utilizzato. Le autorità belghe e olandesi stanno conducendo indagini parallele per tracciare i circuiti di commercializzazione dei lotti contaminati. Ad oggi, diversi paesi europei sono interessati: Belgio, Germania, Paesi Bassi, Svezia, Regno Unito, Svizzera e più recentemente la Francia.

La valutazione fino ad oggi di tutte le indagini condotte dalle autorità francesi dopo l'avviso dato dalla Commissione europea il 5 agosto rivela che:

Cinque stabilimenti di prodotti a base di uova situati rispettivamente a Vienne, nel Maine-et-Loire, a Pas-de-Calais, a nord e nel Morbihan hanno ricevuto uova contaminate dai Paesi Bassi e dal Belgio. Tutti i prodotti ancora presenti in questi stabilimenti sono stati bloccati. Sono in corso indagini di tracciabilità in relazione ai servizi dello Stato per identificare la destinazione di prodotti già spediti e potenzialmente contaminati;

Le analisi effettuate nell'allevamento di Pas-de-Calais, il cui allevatore aveva dichiarato spontaneamente l'uso di DEGA16 da parte del suo integratore (impresa che fornisce lo sfruttamento che garantisce in particolare la consegna delle pollastre, la loro alimentazione, nonché la loro trattamento contro i parassiti), sono positivi, ma non sono state immesse sul mercato uova di questo allevamento. Queste uova attualmente archiviate verranno distrutte.

cronologia

Il 20 luglio le autorità belghe informano gli Stati membri e la Commissione europea, tramite la RASFF (rete europea di allerta), della presenza di fipronil nelle uova e nelle carni di pollame, in vari impianti di produzione. Il paese Indica che la fonte di contaminazione proviene da alcuni lotti di DEGA16, un agente antiparassitario non autorizzato in Francia.

A quella data, la Francia non fu menzionata nell'allerta, poiché non fu identificata alcuna introduzione di cibo contaminato.

La prima segnalazione ufficiale riguardante la Francia è emessa dai Paesi Bassi sabato 5 agosto tramite il RASFF. Altri due avvisi sono stati ricevuti il 6 e l'8 agosto. A partire dal primo avvertimento, le autorità francesi attuano le prime misure di gestione dei rischi: informazioni alle imprese interessate per la tracciabilità immediata del prodotto e ispezione in loco da parte dei servizi dello Stato.

Nel frattempo, il 28 luglio, come precedentemente affermato, un allevatore di Pas-de-Calais informa spontaneamente le autorità competenti dell'uso di DEGA16 nel suo stabilimento, da parte del suo integratore belga, durante le operazioni di disinfezione dei suoi edifici. Non sono state immesse sul mercato uova di questo allevamento. I campioni di uova sono stati prelevati per l'analisi.

Dopo il rinvio ai ministeri responsabili per l'alimentazione, la salute e l'economia del 7 agosto sul rischio per la salute umana legato all'ingestione di uova o prodotti contaminati da Fipronil, l'Agenzia nazionale per la sicurezza sanitaria (ANSES) ha espresso le sue conclusioni (aggiornato il 21 agosto 2017).

Dimostra che il rischio per la salute umana è molto basso dati i livelli di fipronil trovati nelle uova contaminate e in considerazione delle abitudini di consumo alimentare francesi.

Sebbene il rischio per la salute umana sia stato rimosso, le indagini nelle aziende avicole e negli stabilimenti di produzione di uova continuano.

Fino ad oggi non è stato osservato alcun uso del prodotto che causa la contaminazione, DEGA 16, nelle aziende avicole esaminate. Come promemoria, il DEGA 16 non è ammesso sul territorio nazionale.

Indagini sulla rintracciabilità, sia in Francia che all'estero, hanno identificato due stabilimenti, situati nei dipartimenti della Mosella e della Vandea, che hanno ricevuto prodotti a base di uova contaminate dal Belgio. Questi stabilimenti sono stati immediatamente informati e sono state avviate indagini di tracciabilità. Inoltre, ci sono ancora cinque stabilimenti che producono prodotti a base di uova che hanno ricevuto uova contaminate.

Infine, due centri di imballaggio delle uova (Nord e Somme) hanno ricevuto uova di consumo contaminate dai Paesi Bassi e dal Belgio. È evidente che una prima partita di 196 000 uova dal Belgio è stata immessa sul mercato tra il 16 aprile e il 2 maggio. Queste uova sono già state consumate oggi, senza alcun impatto sulla salute. È stato inoltre identificato un secondo lotto, proveniente dai Paesi Bassi, recante il codice 0 NL 43651-01 (circa 48000 uova) messo in vendita dal 19 al 28 luglio. Il distributore, LEADER PRICE, procedette a rimuovere le uova ancora sullo scaffale non appena fosse venuto a conoscenza di un rischio di contaminazione. Livelli efficaci di contaminazione non rappresentano un rischio per i consumatori.

Di fronte a questi nuovi elementi, le autorità francesi hanno deciso di affinare le misure di gestione sul territorio nazionale: sarà richiesta una tracciabilità sistematica a ritroso delle aziende su tutte le uova provenienti da allevamenti contaminati in Belgio e nei Paesi Bassi, ovvero 86 aziende agricole secondo gli elenchi forniti dalle autorità di questi due paesi.

tale tracciabilità sarà garantita sia negli stabilimenti di produzione di uova che negli stabilimenti che producono uova e prodotti a base di uova.

tutti i prodotti contenenti uova provenienti da allevamenti infetti saranno ritirati dal mercato in attesa di analisi. Saranno rimessi sul mercato in caso di risultati favorevoli.

Queste misure di gestione sono pienamente coerenti con le raccomandazioni formulate dalla Commissione europea. Saranno attuati in stretta consultazione con tutti i ministeri interessati e le parti interessate a monte ea valle del settore avicolo.

Secondo gli impegni Stéphane TRAVERT, Ministro dell'Agricoltura e dell'Alimentazione, un primo elenco di prodotti commercializzati in Francia e il cui livello di fipronil supera il "limite massimo di residui" (LMR) è stato appena messo online sul sito web del Ministero degli alimenti

I prodotti di questo elenco sono stati identificati da controlli condotti da società olandesi. Questi prodotti non conformi sono stati immediatamente ritirati dalla vendita in Francia dai distributori interessati. I livelli di fipronil riscontrati nei prodotti in questione non costituiscono un rischio per il consumatore per quanto riguarda i riferimenti scientifici.

Le informazioni sul ritiro dei prodotti sono rese note al pubblico dai distributori al punto di vendita.

L'elenco dei prodotti ritirati dalla vendita sarà aggiornato in base ai risultati delle analisi in corso, in particolare nel contesto di:

da un lato, un dispositivo di autocontrollo implementato da professionisti che hanno ricevuto uova o sospetti prodotti a base di uova;

d'altra parte, un piano nazionale di controlli ufficiali guidato dai servizi di ispezione delle direzioni dipartimentali responsabili della protezione delle popolazioni.

In questa fase, i controlli e le ispezioni effettuate non hanno identificato alcuna materia prima o prodotto trattato con concentrazioni superiori alla dose di riferimento acuta (ARfD), l'unico che potrebbe causare gravi disturbi se il cibo contaminato viene ingerito. Nei prossimi giorni verrà resa pubblica una valutazione dei controlli ufficiali effettuati dai servizi statali sugli stabilimenti nel settore delle uova e dei prodotti a base di uova.

Inoltre, le indagini nelle aziende agricole continuano a garantire l'assenza di uso del fipronil in Francia. Una revisione intermedia di questi sondaggi sarà disponibile alla fine della settimana.

Queste informazioni sono presentate oggi dalla direzione generale per l'alimentazione (DGAL) e dalla direzione generale per la concorrenza, i consumatori e il controllo delle frodi (DGCCRF) alle associazioni dei consumatori.

DGAL *Cos'è l'MRL e l'ARfD?* (Disponibile all'indirizzo: <https://agriculture.gouv.fr/quest-ce-que-la-lmr-et-larfd>)  
17/08/2017

---

Se una sostanza chimica che può essere presente nel cibo, ci sono due livelli di rischio per la salute. Le due soglie sono definite come un approccio di protezione per la salute.

- Il limite massimo di residui (LMR) definisce la concentrazione massima ammissibile senza rischi per la salute anche se questa quantità viene consumata quotidianamente per la vita dell'individuo.
- La dose acuta di riferimento (DAR) o la dose acuta di riferimento definisce la quantità massima di sostanza che può essere ingerita dal consumatore per un breve periodo, senza rischio di effetti nocivi per la loro salute. Fino a questa concentrazione, non v'è alcun rischio se consumato in una sola volta o in un breve periodo. Attraversare questa soglia non porta necessariamente al verificarsi di pericolosi effetti sulla salute. La soglia è definita come un approccio di protezione per la salute.

Come si applica in caso di contaminazione da fipronil? Per il fipronil, la Commissione europea ha formulato raccomandazioni sulla base del parere dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) raccomanda il ritiro di prodotti dove la contaminazione fipronil supera l'MLR e il ritiro con il ritorno quando si supera la dose acuta di riferimento - dose acuta di riferimento. Questo approccio è stato confermato dalla valutazione ANSES.

In tal modo:

- al di sotto del LMR, non c'è niente di speciale da fare: il prodotto può continuare a essere venduto e consumato;
- tra il MRL e la dose acuta di riferimento, fipronil è presente nel cibo, ma sicuro per la salute di una persona che consuma il prodotto in una sola volta o in un breve periodo in abitudini francesi: in tal modo rimosso prodotti non ancora venduti, ma in quanto non v'è alcun rischio di consumare, non viene eseguita alcuna azione di richiamo. Tuttavia, ai fini della trasparenza, la Francia, il consumatore sia informato e può liberamente decidere di consumare o smaltire il prodotto; queste informazioni sono pubblicate sul sito web del Ministero; I distributori sono inoltre invitati a trasmettere queste informazioni ai propri clienti.
- sopra l'ARfD, il prodotto non deve essere consumato: la misurazione comprende quindi un ritiro e un richiamo simultanei. In questi casi, oltre alle misure sopra menzionate, verrà emesso un comunicato stampa per avvisare il consumatore. Ad oggi, nessun prodotto con un tasso di contaminazione del fipronil superiore a ARfD è stato identificato in Francia.

DGAL comunicato stampa: *Fipronil nelle uova: punto della situazione*  
25/08/2017

---

Nell'ambito della gestione della crisi legata all'uso fraudolento di Fipronil, 32 prodotti sono stati ritirati dal mercato a causa di una concentrazione di fipronil superiore al limite autorizzato.

Stéphane Travert, ministro dell'agricoltura e dell'alimentazione, rafforza i controlli nelle aziende avicole e nei prodotti alimentari del settore avicolo.

Controlli nelle galline ovaiole

In seguito al riesame intermedio dei controlli sull'allevamento, reso pubblico il 18 agosto, che all'epoca non rivelava l'uso di prodotti falsificati, le direzioni dipartimentali incaricate della protezione delle popolazioni (DDPP) proseguono le loro ispezioni. Questi saranno anche completati eseguendo analisi su uova prelevate dalla fattoria.

I servizi stanno utilizzando queste operazioni di ricerca per esplorare il potenziale uso del fipronil per fornire un inventario più ampio di pratiche riguardanti i trattamenti contro i pidocchi rossi. Alcune di queste pratiche sono attualmente oggetto di ulteriori indagini, in particolare l'uso di prodotti a base di amitraz, trovati in alcune aziende agricole, al di fuori delle modalità d'uso autorizzate. È in corso la ricerca di residui di questa sostanza nelle uova delle aziende agricole interessate. Allo stesso tempo, ANSES è invitato a valutare il possibile rischio per la salute posto dalla presenza di tali residui nelle uova se fosse evidenziato.

Autotest e controlli ufficiali nelle istituzioni

A partire dal 25 agosto 2017, più di 520 autocertificati sono stati effettuati da società francesi, principalmente da una quindicina di persone maggiormente interessate dal rischio di contaminazione da fipronil. 34 autocontrolli sono stati positivi, con conseguente ritiro della vendita di alimenti contaminati.



Allo stesso tempo, continuano i controlli ufficiali nei centri di imballaggio, negli stabilimenti di trasformazione e nei grossisti francesi identificati come destinatari di uova o prodotti a base di uova contaminati dal Belgio e dai Paesi Bassi. La direzione generale per l'alimentazione e la direzione generale per la concorrenza, il consumo e la repressione delle frodi hanno chiesto al DDPP di realizzare piani di controllo che rappresentassero più di 750 campioni di uova o di uova nelle prossime settimane. Questi campioni saranno effettuati presso i punti vendita (controlli casuali) ma anche presso le aziende che hanno ricevuto prodotti sospetti (controlli mirati). I risultati saranno resi disponibili al pubblico.

Azioni condotte a livello europeo

Infine, le autorità francesi hanno chiesto l'organizzazione urgente di riunioni di consultazione a livello europeo per armonizzare le misure di gestione per le aziende agricole e i prodotti alimentari contaminati. In risposta, la Commissione ha convocato un comitato di esperti a Bruxelles il 30 agosto.

L'amtiaz:

"Diversamente dal fipronil, il cui uso è vietato nella produzione animale, l'amtiaz è autorizzato come medicinale veterinario per il controllo dei parassiti di ruminanti, maiali e api. Non ha un'autorizzazione all'immissione in commercio per il settore del pollame, né nel trattamento degli animali né per la disinfezione degli edifici di bestiame vuoti, poiché nessun fascicolo di domanda è stato presentato al Commissione europea. "

DGAL comunicato stampa: *Fipronil nelle uova: una valutazione favorevole delle indagini sul bestiame*  
2017/09/11

---

Stéphane Travert, ministro dell'agricoltura e dell'alimentazione, presenta i risultati delle indagini sulle galline ovaiole nel nostro territorio. I risultati sono rassicuranti: nessun uso di prodotti falsificati contenenti fipronil e incriminati in Belgio e nei Paesi Bassi è stato evidenziato in Francia. Per quanto riguarda l'uso di medicinali veterinari a base di amtiaz in alcune aziende agricole a strati, non sono stati trovati residui di pesticidi nelle uova.

Un'assenza di uso del fipronil in Francia

All'inizio di agosto 2017, i dipartimenti dipartimentali incaricati della protezione delle popolazioni hanno avviato una vasta campagna di controllo dell'allevamento delle galline ovaiole. L'obiettivo principale di queste indagini era garantire che nessuno dei prodotti antiparassitari incriminati in Belgio e nei Paesi Bassi contenenti fipronil fraudolento (\* 1) fosse stato utilizzato in Francia.

Fino al 31 agosto sono stati effettuati due tipi di controlli: indagini documentarie attraverso un questionario inviato agli agricoltori e ispezioni mirate sul campo in alcune aziende agricole. Più di 4500 aziende agricole sono state oggetto di queste indagini (2900 aziende agricole professionali ma anche aziende agricole o prezzi bassi che non mettevano le uova sul mercato).

I risultati finali di questi controlli di allevamento non hanno rivelato l'uso di prodotti contraffatti contenenti fipronil in altre aziende agricole che trovano nel Pas-de-Calais che spontaneamente dichiarato l'uso di un prodotto da un falsificato Fornitore belga. Si ricorda che i prodotti ottenuti da questo allevamento (uova e carni) non sono stati immessi sul mercato.

Ulteriori indagini su amtiaz

I servizi dipartimentali statali hanno utilizzato ricerche sull'uso del fipronil per fornire un inventario più ampio di pratiche per il trattamento dei pidocchi rossi. Alcune pratiche hanno giustificato ulteriori indagini, in particolare l'uso di prodotti veterinari a base di amtiaz, trovati in diverse aziende agricole, al di fuori delle modalità di utilizzo autorizzate.

Alla fine sono state identificate 45 aziende in 15 dipartimenti che hanno utilizzato un medicinale veterinario basato su amtiaz, al di fuori della modalità di utilizzo autorizzata (\* 2). Tuttavia, questo uso è sempre avvenuto in edifici vuoti e in assenza di galline ovaiole.

I campioni di uova sono stati sistematicamente prelevati dagli ufficiali DDPP negli edifici che sono stati trattati. I risultati sono disponibili per quasi tutte le aziende agricole e sono tutti negativi, l'amtiaz non è stato rilevato in nessun campione. Se i risultati di queste indagini nei gruppi di ovaiole francesi è favorevole, soprattutto in termini di rischi per la salute pubblica, Stéphane Travert ribadisce tuttavia il suo impegno a continuare a rapidamente a livello comunitario le basi sull'ottimizzazione del dispositivo per combattere la frode alimentare.

(\* 1) Prodotti fitosanitari "naturali" fasificati commercializzati con i nomi DEGA 16 e COOPER BOOST

(\* 2) Amtiaze: "A differenza del fipronil, il cui uso è vietato nei prodotti di origine animale, l'amtiaz è autorizzato come medicinale veterinario per il controllo dei parassiti di ruminanti, maiali e api. Non ha un'autorizzazione all'immissione in commercio per il settore del pollame, né nel trattamento degli animali né per la disinfezione degli edifici di bestiame vuoti, poiché nessun fascicolo di domanda è stato presentato al Commissione europea. "

DGAL comunicato stampa: *Fipronil nelle uova: stato dei controlli ufficiali al 30/09/2017*  
30/09/2017

---

Sotto la gestione della crisi connessi con l'uso fraudolento di fipronil, 45 prodotti hanno finora oggetto di ritiro dal mercato a causa della concentrazione fipronil superiore al limite legale. Per quanto riguarda i controlli rafforzati richiesti da Stéphane Travert, ministro dell'agricoltura e dell'alimentazione, sui prodotti alimentari del settore avicolo, sono in fase di completamento.

Alla fine di agosto 2017, un piano di controllo e monitoraggio è stato commissionato dalla Direzione generale per gli alimenti e dalla Direzione generale per la concorrenza, il consumo e il controllo delle frodi.

Tale piano di controllo attuato da DDecPP disponibile per il completamento di più di 750 campioni di uova o ovoprodotti prima della fine di settembre 2017. 660 campioni sono stati progettati bene nei punti (casuale piano di monitoraggio), ma anche 120 campionamento mirato in aziende che hanno ricevuto prodotti sospettati di essere contaminati (piano di controllo).

Per quanto riguarda il piano di controllo per gli stabilimenti più a rischio, dei 127 campioni prelevati, tutti si sono dimostrati conformi.

Il piano di monitoraggio sta per finire e sono disponibili 595 risultati di test (96 campioni su carne e prodotti a base di carne, 499 su prodotti a base di uova). Un campione è risultato positivo con conseguente ritiro del prodotto (focaccine prodotte in Belgio e distribuite da Aldi - [http://agriculture.gouv.fr/fipronil-liste-des-produits-retires-de-la-vente-en - Francia](http://agriculture.gouv.fr/fipronil-liste-des-produits-retires-de-la-vente-en-Francia)).

Circa cinquanta campioni sono ancora in fase di analisi. Un rapporto finale sarà disponibile entro una settimana. Sebbene le indagini alimentari ufficiali non siano chiuse, i dati ottenuti sono già rappresentativi e favorevoli, soprattutto in termini di assenza di rischi per la salute pubblica.

Il lavoro intrapreso dal ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione a livello europeo continua a ottimizzare il sistema di lotta alla frode alimentare.

### APPENDICE 3: Fatti e comunicazioni in Italia

Data	Fatti e comunicazioni
7 agosto	Comunicato stampa n. 77 Ministero della salute <i>Ministero su uova contaminate</i>
8 agosto	Francia invia segnale tramite RASFF
11 agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicato stampa n. 79 Ministero della salute <i>Uova contaminate da Fipronil</i></li> <li>- DGISAN <i>Piano di campionamento uova e ovoprodotti per la ricerca di fipronil</i></li> </ul>
21 agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sequestro omelette Atsuyaki Tamago</li> <li>- Comunicato stampa n. 83 Ministero della salute <i>Fipronil: analisi su 114 campioni, accertamenti su 2 positivi per individuare cause contaminazione</i></li> <li>- Coldiretti chiede di rendere noto elenco prodotti coinvolti</li> <li>- NAS sequestrano migliaia di uova in provincia di Viterbo e di Ancona</li> </ul>
22 agosto	Comunicato stampa Regione Marche <i>Uova contaminate da fipronil: bloccata commercializzazione di un allevamento a Ostra Vetere. Ulteriori controlli in corso</i>
23 agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sequestrati due allevamenti in Campania, uno a Benevento e l'altro a Santa Anastasia</li> <li>- Comunicato stampa n. 85 Ministero della salute <i>Uova al fipronil, aggiornamento al 23 agosto</i></li> <li>- Pubblicazione richiamo omelette Atsuyaki Tamago</li> </ul>
26 agosto	Positività a Lecce
28 agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicato stampa n. 86 Ministero della salute <i>Uova al Fipronil, controlli a tappeto e attesa riunione Ue</i></li> <li>- Positività in Toscana, Emilia Romagna, Puglia, Savona</li> <li>- iRASFF Allert (2017.1297), attivata da UVAC e riferita a delle uova provenienti dalla Romania</li> <li>- DGSAF Presenza di Fipronil e Amitraz in uova di produzione nazionale – Attività straordinaria di controllo sugli allevamenti di galline ovaiole</li> </ul>
30 agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicato stampa n. 87 Ministero della salute <i>Uova al Fipronil, procedure di richiamo per alcuni lotti</i></li> <li>- Richiamo Marche Ostra Vetere</li> <li>- Comunicato stampa n. 88 Ministero della salute <i>Le decisioni di Bruxelles sulle uova al fipronil</i></li> </ul>
4 settembre	iRASFF Alert (2017.1355) di uova di categoria B
6 settembre	Altroconsumo scrive al Direttore Generale del Ministero della Salute Giuseppe Ruocco la lettera <i>Contaminazione uova e derivati con fipronil</i>
11 settembre	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Pubblicazione richiamo Uova di Ostra vetere</li> <li>- Ministero della salute <i>Protocollo d'intesa tra il Ministero della salute e le associazioni di categoria per l'adozione di un piano di autocontrollo rafforzato negli allevamenti per la verifica della presenza del Fipronil e Amitraz nelle uova</i></li> <li>- DGISAN <i>Fipronil nelle uova- Chiarimenti sulle procedure operative</i></li> </ul>
12 settembre	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicato stampa. n. 91 Ministero della salute <i>Fipronil. Sottoscritto protocollo Ministero Salute-Associazioni operanti nel settore della produzione avicola e in quello della trasformazione alimentare</i></li> <li>- DGISAN Ministero della salute risponde ad Altroconsumo con lettera <i>Contaminazione uova e derivati con Fipronil</i></li> </ul>
15 settembre	DGISAN <i>Piano europeo per la raccolta dati su acaricidi nella filiera agricola</i>
21 settembre	Pubblicazione richiamo Uova Rosse